SAGGIO

DI

DIRITTO PRIVATO

ROMANO ATTUALE

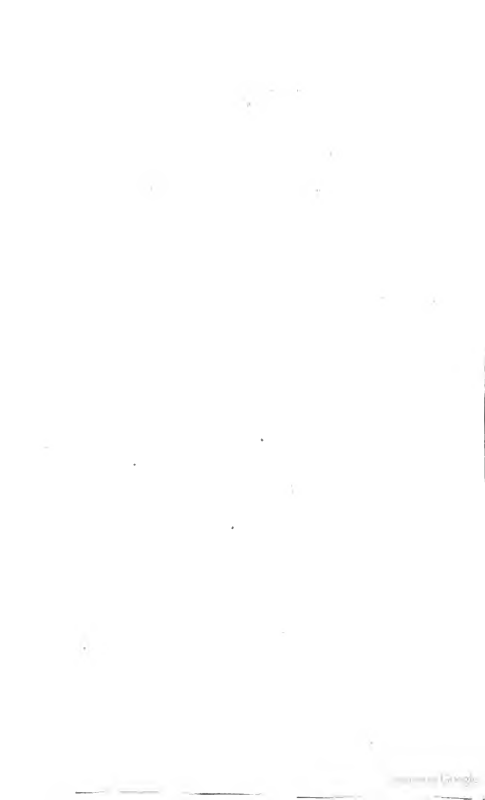
PRECEDUTO DA INTRODUZIONI

DI DIRITTO NATURALE

E SEGUITO

DA NOTE PERPETUE DI GIUS ROMANO

VOLUME VIII. DIVISIONE II.

PISA
TIPOGRAFIA PIERACCINI
1845.

NOTE

AL QUARTO VOLUME

DELL'

OPERA

DIVISIONE SECONDA

SEZIONE II.

CONTINUAZIONE. — SUCCESSIONE UNIVERSALE.

TITOLO I.

DELLA SUCCESSIONE IN GENERE.

I Fonti del Diritto si trovano sparsi nei diversi frammenti del Digesto e nelle costituzioni del Codice, che trattano del diritto a succedere, e della eredità. Di questo diritto, che è distinto per le sue condizioni, per la sua maniera di essere, per il suo fine, dal diritto di trasmettere, gli Scrittori Giuridici, non hanno avuta nessuna idea precisa. Si è confuso col diritto di Trasmissione e si è considerato insieme con quello come un modo di acquistare il dominio da coloro che seguirono ciecamente la norma delle Institute, senza osservare che in esse l'imperatore non voleva altro tracciare che un quadro per sommi capi esponendo in complesso le idee madri del diritto di proprietà per poi aprire la via ad una sfera più larga. Ma chi agisce precisamente in questa sfera, e trova i due diritti di Trasmissione, e di Successione separati e distinti nella loro essenza, nelle condizioni e nel fine, non può seguire la ragione ed il metodo di un semplice quadro del diritto di proprietà, ove basta aver dato le dottrine di esso in un coordinato complesso di idee capitali. Gli Scrittori moderni di Alemagna non portarono maggior luce in questo proposito. Considerarono i due diritti in questione

come uno soltanto, e nei loro sistemi ne fecero a parte una trattazione separata con nessuna o cattiva ragione di metodo e di logica connessione. Distinsero l'eredità iu *obiettiva*, e *subiettiva*, ma non fissarono di queste due qualità di Successione idee complete. La Successione *obiettivamente* considerata dovea riguardarsi come l'anello di passaggio come il vincolo fra il diritto di Trasmissione e quello di acquistare l'eredità. E di ciò nessuno parve conoscere il vero concetto. Anco DONELLO che fissò assai esatte nozioni in questo proposito, parlando del significato della parola *Eredità*, (*Comm. Jur. Civ.* Lib. VI. Cap. 2.) lascia ancora molto da desiderare. La distinzione però tanto fra il *Diritto di Trasmissione* e quello di *Successione*, che è interessantissima, quanto fra la successione considerata come *obietto*, o come *subietto*, è distinzione Romana. I Giureconsulti chiaramente mostrano di averla conosciuta come vedremo resultare dai frammenti che citeremo a suo luogo. La collezione Giustinianea non serbò forse in questa materia quella chiarezza e quei limiti che avevano tracciato ai diritti accennati i Classici Giureconsulti.

Successione obiettivamente considerata.

Pag. 6. §. 1074. v. 20. — E stato necessario ec. — Ved. sopra l'Introduzione sul *Diritto di Trasmissione* e di *Successione* nella Div. I. di questo Volume.

Pag. 7. v. 18. — ..... dando a questo patrimonio la giuridica personalità ec. ec. — L. Hereditas. D. *de reg. jur.* L Nihil D. *de verb. sign.* e le Leggi citate sopra nella Introd. alla Div. I. di questo Vol. DONELLO. *Comm. Jur. Civ.* VI. 2. BARTOLO alla *rubr.* del titolo *de acquir. hered.* Dig. ove spiega sapientemente il senso della parola *successio* usata dalle Leggi nell'assegnare l'idea dell' *eredità*. « *Successionem esse rem quae successit, ut sit hereditas res quaedam seu universitas juris, quae ipsa successit in jus defuncti.* » La quale idea e sostenuta e spiegata da DONELLO loc. cit. e da HILLIGER nelle note *ivi.* Agg. la notabile L. *heres in omne* D. *de acquir. hered.* L. 3. pr. D. *de bon. poss.*

Pag. 8. v. 5. — .... concessi alle sue individuali quali-

tà — Sono detti *diritti personalissimi*. Ved. Mühlenbruch *D. Pandect.* §. 610. L. 1. §. 43. D. *de aqua quotid. et aestiv.* L. 196. L. 68. D. *de reg. jur.* concorda L. 42. D. *de administr. et peric. tut.* Donello *Comm. Jur.* VII. Cap. 10. n. 12. 13. 14.

V. 9. — non potevano convertirsi ec. — L. 6. D. *de operib. libert.* L. 20. §. 2. 3. D. *de acquir. vel. omitt. hered.*

V 12. — I diritti dell' impiego ec. — Ved. Tit. *de muneribus et honoribus* (Dig. L. 4.), *de muneribus patrimoniorum.* (Cod. X: 41.), *de legationib* (Dig. L. 7.) (Cod. X. 63.).

V. 13. — L' usufrutto ec. — L. 14. Cod. *de usufr.* L. *ult.* eod. L. 1. D. *quib mod. usufr. amitt.* L. 2. 8. 10. D. *de capite minut.*

V. 14. — ... i fidecommessi ec. — Ved. sopra ciò che fù detto della sostituzione fidecommissaria nella Div. I. di questo Volume §. 128. segg.

V. 15. — I diritti in virtù del mandato ec. — §. 10. Inst. *de mandato*. L. 26. pr. L. 27. §. 3. D. *mandati*, L. 15. Cod. *eod.* Un caso osservabile a questo riguardo è nella L. 57. D. *eod.* sulla interpretazione della quale è da vedersi Sam Gotofredo *Animadvers. Jur. Civ.* Cap. XI.; Schulting e Smallemburg ad h. leg. (Note ad Dig. Tit. III. pag. 360.).

V. 16. — di socio ec. — L. 52. §. 9. L. 35. 37. 65. §. 11. 15. L. 59. D. *Pro Socio*. Sui diritti e gli obblighi di famiglia parla assai chiaramente la ragione, e la Legge. Essi hanno un' indole puramente personale, e sono e debbono essere disimpegnati unicamente dalla persona. L'erede non può, riguardo ad essi, rivestire l' individualità del defunto.

V. 18. — Tutto ciò che dopo la morte ec. — Come nel caso della L. 32. pr. D. *ad L. Falcid.*

V. 24. — .... per violazione dell' altrui sicurezza — L. 32. pr. D. *ad L. Falcid.* L. 5. §. ult. D. *de his qui effud. vel dejecer.* §. 1. Inst. *de perpetuis et temp. act.* Teofilo a questo §. L. 2. §. 4. D. *de collationib* ; Cicerone *Orat. pro Cecina*, Cap. 12. fin. L. 10. D. *de sepulcr. violat.* L. 20. fin. D. *de acquir. vel omitt. hered.* L. 1. §. 6. D. *de Iniuris*, L. 9. D. *de religios.* L. 36. §. 2. Cod. *de inoff. testam.* L. 1. §. 8. D. *si quid in fraud. patr.* L. 24. D. *de in jus. vocand.* L. Ult. *eod.* L. 4.

D. *de calumniat.* L. 7. 10. Cod. *de revocand. donat.* Mühlenbruch *der lehere don der Cession etc.* pag. 298. segg.

V. 29. — ... sul patrimonio dell'offensore — Ved. L. 7. §. 1. D. *de popular. act.*

Pag. 9. v. 1. — (finchè almeno .... ec.) — L. 12. pr. fin. D. *de verb. significat.* §. 1. fin. Inst. *de perpetuis et temp. action.* Concordano L. 139. 146. D. *de Reg. Jur.* L. 26. 58. D. *de obbligat. et act.* L. 13. pr. L. 28. D. *de Jureiurando*.

Pag. 9. §. 1075. v. 17. — può essere rappresentata da un curatore ec. — L. 1. §. 4. fin. D. *de munerib. et honorib.* L. 22. §. 1. D. *de rebus auctoritate judicis possidend.*

V. 20. — tiene luogo dal proprietario ec. — Ved. sopra la introduzione alla Div. I. di questo Volume, e le Leggi citate nelle note a questa pag. e Donello (VI. 2.).

V. 21. — Possiede ec. — Ved. ciò che dicemmo nel Vol. 1. di quest' opera nel Cap. 1. della parte speciale sull' *accessio possessionis* ove sono citate molte Leggi in proposito. Per gli effetti del possesso che si verificano anco nell'eredità giacente, ved. L. 20. pr. e §. 1. L. 22. 27. §. 1. D. *de hered. petit.* L. 20. §. 3. L. 25. §. 20. L. 26. 27. §. 1. L. 29. 30. 40. §. 1. L. 56. D. *eod.*

V. 23. — *prescrive* — L. 31. §. 3. L. 40. 44. §. 3. D. *de usurpat. et usucap.*

V. 24. — i diritti deferiti al defunto ec. — L. 24. D. *de novat.* L' eredità è riguardata come padrona del patrimonio ereditario non solo, ma come rappresentante di tutta intiera la personalità del defunto: quindi tuttociò che a lui si doveva trapasserà in essa, sia pure che si tratti di diritti semplicemente *deferiti*. Ciò è mostrato dalle Leggi che fissano l' indole dell' eredità che abbiamo citate in principio di questo Capitolo; e da altre che riporteremo ai casi speciali.

V. 25. — ... connette ec. — La vera e principale idea dell' eredità giacente è quella di considerarla come l' anello di connessione fra la persona giuridica del defunto e quella dell' erede. I moderni hanno perduto di vista questo concetto, e con esso i bisogni ed i pericoli per cui le Leggi avevano dovuto creare nell'eredità una *persona giuridica*. Donel-

lo aveva già di questo concetto e di quel bisogni e pericoli ragionato assai. Ved questo Autore *Comm. Jur. Civ.* Lib. VI. Cap. 2. n. 6.

V. 28. — .... esige dai terzi ec. — Ved. L. 21. §. 1. D. *de negot. gest.* L. 1. D. *de religos. et sumpt. fun.*

Pag. 10. v. 10. — La sola Legge ec. — Vedasi ciò che è stabilito più sotto sul diritto a deliberare §. 1086.

Successione subiettivamente considerata.

Pag. 11. §. 1076. v. 26. — .... eredità deferita — Vedasi sulla delazione della eredità il §. 1081. e segg.

V. 31. — .... eredità acquistata ec. — All'eredità acquisita appartiene intieramente la trattazione esposta al §. 1100. e segg.

Pag. 12. §. 1077. v. 5. — .... la successione è *universale* — Ved. ciò che si è detto e citato in proposito della successione *obiettivamente* considerata.

V. 15. — ... effetti di questa universalità ec. — Questi sono accennati e spiegati nella L. 37. D. *de a. v. o. hered.* §. 6. Inst. *per quas. personas nobis etc.* L. 24. 208. D. *de verb. signif.* L. 62. D. *de reg. jur.*

V. 20. — A titolo di pegno ec. — L. 62. D. *de a. r. dom.* L. 19. pr. e §. 2. D. *de hered. pet.*

V. 22. — Le servitù personali ec. — §. 1. Inst. *de usufr.* pr. Inst. *de usu et habit.* — L. 3. §. 3. D. *quib mod. usufr. amitt.* L. 2. fin. D. *de usu. et usufr. jur. leg. dat.* L. 3. pr. L. 12. pr. L. 14. Cod. *de usufructu etc.*

V. 23. — .... le servitù reali ec. — L. 20. §. 2. D. *de servit.*

V. 25. — Il possesso ec. — Vedasi sopra §. 2075. L. 31. §. 5. L. 40. 44. §. 3. D. *de usucap.* (XLI. 3.),

Pag. 13. v. 1. — Sostiene la *persona* ec. — Ritorna qui tutto ciò che fu detto riguardo all' *eredità obiettivamente* considerata al §. 1072.

V. 11. — ..... in grazia delle sue individuali qualità ec. — Vedi sopra il §. 1074.

V. 16. — E tutto ciò che d' acquisto sopravvenne ec. — Come accessioni ec. L. 20. §. 3. L. 25. §. 20. L. 26. 27; §. 1. L. 29. 30. 40. §. 1. L. 56. D. *de heredit. petit.* — (V. 3.) — In questo genere di aumenti entravano nell' antico Diritto Romano gli acquisti dei servi di cui troviamo discorso nella L. 44. §. 3. D. *de usurpat.* pr. Inst. *de stipulat. servor.* e ivi Teofilo L. 31. D. *de hered. instit.* L. 61. pr. D. *de acquir. rer. dom.* — §. 3. inst. *per quas personas nob. aquir. etc.* L. 61. §. 1. D. *de acquir. rer. dom.* L. 26. D. *de stipul. servor.* L. 18. D. *quib. mod. usufr. amitt.* L. 18. D. *de Reg. Jur.* E Gotofredo a questa Legge (opp. min. pag. 778. segg.).

V. 26. — .... acquista con effetto retroattivo ec. — L. 54. D. *de a. v. omitt. hered.* L. 118. L. 193. D. *de Reg. Jur.* L. 24. *de novat.* — La regola non ha luogo nel caso della L. 25. D. *de stipulat. servor.*

Pag. 14. v. 10 — tutti gli acquisti ec. — Vedasi ciò che fu detto nella Divisione I. di questo Vol. sugli effetti della successione. Su tutti i diversi generi di acquisti parla Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 697. (Lib. V. Cap. 4. Tit. 2.) — Donello *Comm. Jur.* VII. 10. n. 22. 23. 24.

V. 18. — La persona del defunto ec. — Nov. 48. pr.

V. 20. — .... degli incomodi ec. — Come nel caso in cui per lasso di tempo si debba incorrere in una pena (L. 77. D. *de verb. obligat.* L. ult. D. *de naut. foenor.*), o debbano perire i diritti ec. (L. 15. pr. D. *de in diem addictione.*); o nel caso in cui avvengano decrementi, refezione di spese ec. (L. 20. pr. L. 38. 39. D. *de hered. pet.*) o per altra causa per cui debbasi ristabilire l' alterata eguaglianza (L. 21. §. 1. D. *de religios.*) Donello VII. 11.

V. 21. — Degli obblighi ec. — riguardo al sodisfacimento di questi è notabile differenza secondochè la eredità è accettata assolutamente, o colla limitazione dell' inventario, di che a suo luogo §. 1097. segg.

V. 22. — Di quegli che ha imposto all' erede ec. — §. 5. Inst. *de obl. quae quasi ex contractu nascuntur.* L. 5. §. 2. D. *de obbligat. et action.* L. 63. §. 16. D. *ad S. C. Trebell.* — Concordano L. 14. §. 2. D. *de religios.* L. 14. §. 6. fin. *eod.* L. 113. §. 5. D. *de legat.* 1. L. 27. pr. D. *de cond. inst.*

V. 23. — Di tutte le conseguenze onerose ec. — L. 77. D. *de v. obligat.* L. ult. D. *de naut. foenor.* L. 15. pr. D. *de in diem addit.*

V. 25. — Le personalità si confondono ec. — L. 73. §. 1. D. *ad S. C. Trebell.* L. 59. pr. D. *eod.* — Vedi più sotto sui diversi effetti dell' accettazione assoluta o limitata §. 1090. segg.

V. 29. — .... senza limitazione ec. — Le due personalità in questo caso si confondono Nov. 48. e nota superiore. — Si estinguono i diritti e le obbligazioni che vicendevolmente il defunto e l'erede avevano fra di loro — (ved nota superiore — Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 698. nota 8.) Agg. riguardo alle obbligazioni L. 75. L. 95. §. 2. D. *de solut.* L. 4. Cod. *de revoc. his quae in fraud. cred.* Concordano L. 1. §. 18. D. *ad leg. falcid.* L. 2. §. 18. D. *de hered. vel. act. vend.* L. 80. D. *ad S. C. Trebell.* L. 3. pr. D. *de separat.* — In conseguenza di che, l'erede si intende obbligato anco oltre le forze del patrimonio ereditario. L. 8. pr. D. *de a. v. o. hered.* L. 2. fin. D. *de stipul. praetor.* — Concordano L. 2. §. 2. D. *de verb. obligat.* L. 31. pr. D. *de reb. auct. jud. poss.* L. 7. §. 5 D. *pro empt.* Nov. 115. Cap. 5. §. 1. vedi Cujacio Obs. XVIII. 39. — E se il proprietario mentre vivea, alienò ec. cose non appartenenti a lui ma al futuro erede, questi, dopo l'accettazione, deve riconoscere per valide quelle alienazioni come se le avesse fatte egli stesso. L. 1. §. 2. L. 3. D. *de except. rei vend. et trad.* L. 3. Cod. *de reb. alien. non alienad.* — Finalmente l'erede dell' accettante, è erede anco dell'autore di questi (L. 194. D. *de reg. jur.* L. 7. §. 2. D. *de acquir. v. omitt. hered.* L. 65. 70. D. *de ver. signif.*); nè può separare la causa di una eredità da quella dell'altra, L. 7. §. 2. fin. D. *de a. v. o. hered.* L. 10. §. 2. D. *de vulgar. et pupillar. subst.* L. 3. Cod. *unde liberi*, Mühlenbruch D. P. §. 698.

Pag. 15. v. 2. — .... fino alla portata ec. — Vedi sull' accettazione fatta col benefizio dell' inventario, al §. 1097, segg.

Pag. 16. §. 1078. v. 1. — La successione è volontaria — Le prove sono nella dottrina esposta al §. 1090. e segg.

V. 10. — Diritto di deliberare ec. — Vedi il §. 1086. e segg.

V. 22. — Benefizio dell' inventario — Tutto questo ha il suo pienissimo schiarimento ai §. 1097. segg.

V. 14. — Diritto di ripudiare ec. — Vedasi il §. 1099. segg. — Il tempo e le condizioni assegnate dalla Legge a questi diritti sono respettivamente stabilite ed esposte nei passi citati.

Pag. 16. §. 1079. v. 20. — La successione è indivisibile ec. — Vedi ciò che fu detto riguardo alla nozione della eredità riguardata come obietto, e il senso con cui si esprimono le Leggi dirette a stabilire quella precisa e giusta nozione, §. 1074. segg. — DONELLO *Comm. jur. civ.* VI. 2.

V. 31. — Per due differenti cause — La regola — *nemo pro parte etc.* stabilisce questa impossibilità di successione per due differenti cause. Sulla qual regola esponemmo sopra tutti gli schiarimenti nella Divis. 1. di questo volume.

Pag. 17. v. 5. — Tutto intiero — *in universum jus etc.* — L. *heredibus* D. *de reg. jur.* L. Nihil. D. *de verb. signif.* L. 3. D. *de bon. poss.* DONELLO *loc. cit.*

V. 6. — Cogli aggravi e pesi ec. — Vedi sopra le note al §. 1076.

V. 7. — Che il defunto gli impose — Ritorna ciò che fu detto al citato §. 1074.

V. 11. — .... quand'anche diminuissero i diritti ec. — Vedi pag. 14. nota al v. 29. alle parole — E se il proprietario ec. —

V. 12. — .... (il figlio erede della madre ec.) — Di questo caso parla la L. 3. Cod. *de reb. alien. non alienand.*

V. 21. — Diritto d' accrescere — La dottrina sul diritto d' accrescere è esaminata al §. 1108. segg.

Pag. 18· §. 1080. v. 4. — E irretrattabile — *Quaesitam successionem renunciando, nihil heres agit, sed jus quod habuit, retinet.* L. 4. Cod. *de renunciand. hered.* — La ragione è riportata da DONELLO (*Comm. Jur. Civ.* Lib. VII. Cap. 10. n.). Conviene però avvertire, che riguardo al minore, il quale abbia sentito danno per inconsiderata accettazione, le Leggi

accordano la restituzione in intiero (Nov. 119. Cap. 6.); il che giova anco ai mallevadori offerti da lui come nel caso della L. 89. D. *de acquir. hered.*; e tornano a prendere vigore le azioni antiche, spettanti al proprietario defunto, che si erano confuse per effetto dell' accettazione L. 87. §. ult. D. *de acquir. hered.* — Vedi DUARENO al Tit. *de acquir. heredit.* Cap. 6.

V. 6. — .... o la vendita ec. — Arg. L. 6. fin. D. *de hered. inst.* L. 6. Cod. *de hered. vel. act. vend.* — vedi MÜHLENBRUCH *D. Pandect.* §. 785.

V. 7. — Non gli tolgono gli oneri ec. — Vedi L. 2. Cod. *de hered. vel. act. vend.* L. 2. Cod. *de legat.* (VI. 37.) L. 2. Cod. *de pact.* — Sul resto vedi più sotto la completa esposizione del diritto di ripudiare l' eredità deferita, e di venderla dopo averla acquistata.

V. 20. — Se è determinata da dolo ec. — Può l' erede che accettò per dolo, usare dell' eccezione del dolo contro gli ingannatori. Vedi L. 40. D. *de dôlo malo* L. 4. pr. D. *de dol. mal. et met. except.* (XLIV. 4.).

V. 21. — Da violenza da errore ec. — L. 21. §. 5. — *quod. metus. causs.* (IV. 2.) L. 85. D. *de acquir. v. o. hered.* (XXIX. 2.). Riguardo alla lezione ed al senso della L. 6. §. 7. D. *eod.* vedi SCHULTING *ad Prot. Pandect.* Lib. IV. Tit. 2. §. 6. e nelle *Notae ad Pandect.* T. V. pag. 125. — Sugli effetti dell' errore nell' accettazione, vedi L. 34. pr. L. 96. D. *de a. v. o. hered.* L. 8. pr. *eod.* — in accordo colla L. 75. D. *eod.*

V. 22. — Inesperienza di età ec. — L. 7. §. 5. D. *de minor.* (IV. 4.) §. 1. Inst. *de acquir. hered.* L. 1. 2. Cod. *si minor. ab heredit se abst.* (II. 39.) Nov. 119. Cap. 6. — Uguali nel privilegio sono anco in questo senso i soldati. L. 22. pr. e §. 15. Cod. *de jub. delib. etc.* (VI. 30.).

V. 30. — *Delazione ec.* — L. 151. D. *de verb. signif.* vedi sulla delazione dell' eredità tutto il Tit. II. segg. — vedi DONELLO *Comm. Jur.* VI. 3. n. 2. 3.

Pag. 19. v. 8. — *Successione acquisita* — L. 7. Cod. *de Jur. deliber.* (VI. 30.) L. 138. pr. D. *de Reg. Jur.* L. 54. D. *de acquir. v. o. hered.* vedi tutto il Tit. III. §. 1100. segg.

TITOLO II.

SUCCESSIONE DEFERITA

Condizioni della Delazione.

Pag. 20. §. 1081. 1082. v. 17. — Prima condizione. Testamento o Legge ec. — §. ult. in fin. Inst. *per quas. personas nobis etc.* L. 130. D. *de verb. signif.* DONELLO *Comm. Jur.* VI. 3. n. 5. — Contro l'opinione di quegli che vorrebbero ammettere una terza causa di *delazione di eredità*. Vedi FORSTER *de success. ab intest.* Lib. I. Cap. 8. 9. 10. — DONELLO *Comm. Jur.* VII. 4. n. 7

V. 19. — Ad un successore capace — L. 1. §. 4. D. *ad S. C. Tertyll.* (XXVII. 17.) §. 4. Inst. *de hered. qual. et diff.* L. 6. §. 2. D. *de hered. inst.* Vedi ciò che fu detto sopra sulla capacità dell'erede, nella Div. I. di questo Vol. (Cap. 2. Art. 1. §. 1.) MÜHLENBRUCH *D. Pandect.* §. 690. nota 1. e 3. CUJACIO e SCHULTING. ad PAULI *sent. recept.* Lib. III. Tit. 5. §. 1. 12. 17. e ad ULPIANI *Fragm.* XXIV. § 31. — vedasi ciò che è detto in appresso al §. 1084.

V. 20. — Scienza della delazione — L. 19. 32. pr. D. *de a. v. o. hered.* L. 13. §. 1. *eod.* Concorda la L. 33. *eod.* interpetrabile secondo il principio della finzione della Legge Cornelia — DONELLO *Comm. Jur.* Lib. VII. Cap. 5.

V. 23. — Coi patti non può deferirsi ec. — L. 61. D. *de verb. obligat.* (XLV. 1.) L. 14. Cod. *de pactis.* (II. 3.) L. 5. Cod. *de pactis. conv.* (V. 14.) L. 4. Cod. *de inutilib. stipulat.* (VIII. 39.) L. ult. D. *de suis et legit. hered.* (XXXVIII. 16.) L. 3. Cod. *de collation.* (VI. 20.) L. 1. §. 3. D. *si a patre quis manumiss.* (XXXVII. 12.), perocchè queste convenzioni si riguardavano come contrarie ai buoni costumi (*contra bonos mores.*) L. 61. D. *de verb. obl.* L. 30. Cod. *de pactis.* — La facilità con cui si uccidevano i promittenti di eredità, da coloro a cui l'indugiare era gravo, e l'affrettare la morte del promittente era utile, fu la causa di questa

proibizione. Ma ciò accadeva in quei tempi ed in quei luoghi, che non erano certamente i più *morali* del mondo, quando ancora la morale vera del *buono* non avea posti negli animi vincoli profondi e tenaci contro il male; e l'uccidere e il derubare, e il violare in qualunque modo l'altrui sicurezza non era riputato indegno quando era proficuo. Per la qual cosa, coloro che si diedero a investigare le cause di queste antiche proibizioni hanno dubitato se debbano anco attualmente valere, o non piuttosto distruggersi. Vedi T. F. MALBLANCH *Diss. de caussis improbati pacti hereditarj ex jure Romano* Tub. 1798. Scrissero pure su ciò BURCHARD, SCOEMANN, HASSE, ZACCARIAE, e MÜHLENBRUCH. Vedi quest'ultimo autore nella *Doctr. Pandect.* §. 617. nota 5. — Vedi DONELLO ad Leg. 34. Cod. *de transactionibus* (II. 4.).

V. 30. — Rimane fermo in questa volontà ec. — L. 30. Cod. *de pactis*. L. 2. §. 3. D. *de his quae ut indig.* (XXXIV. 9.) L. 29. §. 2. D. *de donation.* XXXIX. 5. — MÜHLENBRUCH *loc. cit.* nota 7; — I patti sulla cessione e renunzia di una eredità aliena non sono per ragione alcuna riprovati dalla Legge. L. 11. D *de hered. vel. act. vend.* XXIII. 4. Leg. 7. *eod.*

Pag. 21. §. 1083. v. 10. — Seconda condizione — Finchè eredità non esiste ec. — L. Hereditas D. *de Reg. Jur.* — L. 1. D. *de hered. vel. act. vend.* L. 21. §. 2. L. 27. D. *de acquir. hered.* L. 94. D. *eod.* — Le quali Leggi come debbano conciliarsi colla L. 80. §. 2. *eod.* — Vedi CUJACIO *Obs.* XII. 14. Sul resto vedi DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VII. 4. n. 5.

Pag. 21. §. 1084. v. 16. — Terza condizione, facoltà d'acquistarla ec. — Vedansi su questa facoltà le note segg.

V. 20. — .... o col repudiarla o coll'accettarla — L. 4. Cod. *de repud. hered.* L. Si quis extraneus. §. 1. D. *de acquir. hered.* DONELLO *loc. cit.* n. 9.

V. 30. — E come a indegno se li toglie ec. — Vedi DIG. (XXXIV. 9.) *de his quae ut indign. aufer.* Cod. (VI. 35.) — MACKELDEY Inst. §. 685. 6.

Pag. 22. v. 1. — In grazia del Fisco — I casi in cui questa pena avviene sono citati in Mackeldey *loc. cit.* n. 1. ed ivi sono da osservarsi tutte le Leggi riportate in proposito.

V. 11. — Per ingratitudine verso il testatore — Vedi il caso della L. 1. §. 3. D. *ubi pupillus educari etc.* e il caso della L. 12. §. 4. D. *de religios. et sumpt. fun.* — Del resto vedi L. 1. 9. §. 1. D. *de his quae ut indignis aufer.* L. 31. §. 2. D. *de adimend. legat.*

V. 12. — O per impedimento alla disposizione paterna ec. — Ritorna ciò che è stato detto di sopra nella Divis. I. di questo Volume al Tit. 2. Cap. 3. §. 1014.

V. 13. — O per contumace dilazione ec. — L'esempio è nella Nov. 115. Cap. 3. §. 12. — Conviene avvertire che le nostre Leggi in questo riguardo non fanno altro che citare degli esempi; non segnano tassativamente i casi dell'indegnità sicchè non possa applicarsi la regola a casi simili o di più grave atrocità che questi; o meritevoli d'altra parte del favore delle Leggi.

V. 18. — Quando si da al fratello ec. — Novella 22. Cap. 47.

V. 25. — Nell'onere di tutela ec. — L. 28. §. 1. D. *de excusat.* L. 5. §. 2. D. *de his quae ut indignis etc.*

V. 29. — Di questa stessa indole ec. — Vedi L. 32. Cod. *de fidecomm.* (VI. 42.) Averani *Interpret.* 11. 20. Mühlenbruch *D. Pandect.* §. 782. nota 18. — Mackeldey Inst. §. 685. 6. n. 2. B. nota 2.

EFFETTI DELLA DELAZIONE

Art. 1. *Diritto di Deliberare.*

Fonti del Diritto. Dig. XXVIII. 8. Cod. VI. 30. *de jure deliberandi*, Gajo Inst. II. 164. segg. Ulpiano XXII. 25. 27. segg.

Scrittori. T. I. Ermerius *Diss. ad jur. Rom. de jur. deliberandi Lugd. Batav.* 1817. C. Roch *Diss. de herede delibe-*

rante, e modernamente THIBAUT negli *Estratti di cose Giuridiche* Tom. II. n 7. DONELLO *Comm Jur. Civ.* Lib. VII. Cap. 3. e le note.

Pag. 24. §. 1085. e 1086. v. 3. — non è stimolato da alcuno ec. — L. Si curatoribus Cod. *de jur. deliberand.*

V. 8. — questo diritto è di 30. anni — Ved. sotto *sulla petizione dell' eredità ec.* ved. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VII. 4. n. 21. L. 3. fin. Cod. *de edict. Div. Hadriani toll.* (VI. 33.) L. 3. Cod. *de praescr.* 30. *vel.* 40. *annor.* VII. 39. CORASIO VI. *Misc.* XXI. n. 1. DUARENO ad Tit. *de acquir. hered.* C. 2. ved. nota 2. a DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VII. 3. n. 3. MÜHLENBRUCH *D. Pandect.* §. 695. nota 2. 3.

V. 11. — L' erede chiede il tempo a deliberare — L. 1. D. *h. t.* ec. L. Si quis instituatur 23. pr. D. *de hered. inst.*

V. 14. — Ogni erede ec. — L. 18. 19. Cod. *h. t.*

Pag. 24. §. 1087. v. 21. — Il potere Giudiciario ec. — L. 1. 2. 3. 4. D. *h. t.* L. 23. pr. D. *de hered inst.*

V. 22. — Ma per il diritto nuovo ec. — L. 22. §. 13. Cod. *h. t.* L. 3. 4. D. *eod.*

V. 24. — È esteso all'anno — L. 19. Cod. *h. t.* L. ult. §. 13. *eod.*

V. 25. — Il tempo accordato all' istituito ec. — ULPIANO *Fragm.* XXII. 33. L. 10. D. *h. t.* ved. pure L. 19. Cod. *h. t.* alla parola *hoc jus ad suum successorem etc.*

V. 30. — è sospesa l' accettazione — Ved. nelle Leggi citate superiormente la ragione per cui fu introdotto il diritto di deliberare. Si desume da essa che questo diritto non deve nel suo esercizio equivalere all' accettazione o richiederla come sua condizione ec.

Pag. 25. v. 1. — il fiduciario — Se accetta forzatamente non gode dei diritti ereditari, ma non ne subisce nemmeno gli oneri. Quindi deve a lui accordarsi il diritto di deliberare affine di esaminare se l' accettare i diritti e gli oneri può essergli o nò gravoso. La ragione di ciò è espressa nella L. 27. §. 15. fin. D. *ad Sen. Con. Trebell.* (XXXVI. 1.); « *Nam sicut explendae fidei gratia cogendus est adire hereditatem; ita ob idipsum damno adfici non debet* » Colla quale con-

corda L. 14. §. 5. D. *eod.* Riguardo alle ragioni ed agli effetti della adizione coatta nel fiduciario vedasi ciò che dicemmo sopra §. 1031. nella Divis. I. di questo Volume e ciò che dovremo dire più sotto al §. 1113. e segg. in riguardo della detrazione della *Quarta Trebellianica*, ved. Donello *Comm. Jur.* VII. 29. n. 12. 13.

V. 10. — libero esame dell'eredità — L. Aristo D. *h. t.*

V. 15. — Pel nuovo diritto ec. — L. 22. §. 2. segg. Cod. *h. t.*

V. 23. — non può cambiarsi lo stato delle cose ereditarie — L. Ait. §. 1. 2. D. *h. t.*

V. 24. — il bisogno solo ec. — Ved. in proposito le disposizioni della L. Aristo. cit. §. 1. L. 5. 6. 7. D. *h. t.* ove sono notati i casi in cui l'alienazione delle cose ereditarie è permessa all'erede. E in questi casi esso fa quegli atti di alienazione senza che ne resulti a lui alcun pregiudizio (*sine preiudicio* secondo la detta L. Aristo.), vale a dire senza che possa resultare da quegli atti nessuna presunzione che egli abbia accettato o agito *pro herede*. Questi fatti sono spinti da causa diversa di quegli che costituiscono la vera e propria gestione *pro herede*. Ved. L. pro herede §. servos D. *de acquir. hered.* ved. Donello loc. cit. n. 8.

V. 29. — nei propri alimenti ec. — L. filius 9. D. *h. t.*

V. 31. — Il bisogno della conservazione ec. — L. 8. 9. D. *quib ex causs. in poss. eat.* L. 23. §. 1. 2. D. *de her. inst.* L. 31. D. *de reb. auctor. jud. poss.* Mühlenbruch *D. Pandect.* §. 156. (*Missiones in bona*) nota 8. ec.

Pag. 26. v. 6. — dentro il tempo assegnatogli ec. — L. quandiu institutus, D. *de acquir. hered.*

V. 9. — possono spiegare nel loro particolare interesse ec. — L. 96. D. *de acquir. hered.* Mackeldey Inst. §. 688. nota 5.

V. 17. — Ma Giustiniano ha fissato le idee — L. ult. §. Sin autem Cod. *h. t.* Donello loc. cit. n. 26.

Pag. 27. §. 1088. v. 1. — può essere trasmesso agli eredi ec. — L. 19. Cod. *h. t.*

Art. 2. *Diritto di accettare l'Eredità.*

Fonti del Diritto. Gajo II. 152. 173. Ulpiano XXII. 24. 34. Inst. (II. 19.) *De heredum qualitate et differentia* Dig. (XXIX. 2.) *De acquirenda vel. omittenda hereditate*. Cod. (VI. 30.) *De jur. delib. et de adeunda vel acquirenda hereditate.*

Scrittori. Donello *Comm. Jur. Civ.* VII. 1. 13. Pothier e Voet *Pandect. h. t.* De Monsalvo *Praelect. ad tit. Dig. de acquirenda vel omitt. heredit.* Westphal *Commentario sui testamenti, sull'acquisto dell'eredità, dei diritti e doveri dell'erede ec.* Leipz. 1764.

Pag. 27. §. 1089. v. 15. — ... che conosce la delazione ec. — Fu già osservato che la delazione e condizione necessaria all'acquisto « *ita acquiret hereditatem, si jam sit ei delata* » L. 21. §. 2. D. *h. t.* E che egli debba conoscere questa delazione lo provammo già perocchè è regola di ragione generale che tutto quanto esige determinazione d'animo, non può mandarsi ad effetto se non con vera e certa scienza. L. 76. D. *de Reg. Jur.* ved. Pothier loc. cit. Art. 6. n. 47. segg. n. 51. segg. Donello loc. cit. Cap. 4. n. 3. 4.

Nr. 1. *Accettazione generalmente considerata.*

Pag. 27. §. 1090. v. 20. — .... parte sempre da un'atto di volontà — Sia che debbasi acquistare per diritto civile o pretorio, sia che si acquisti *espressamente*, o *tacitamente* col fatto, in ogni caso si tratta sempre di una determinazione di volontà; dove questa non concorra non può parlarsi di vera ed efficace accettazione. Così il §. 7. Inst. *de hered qual. et different.* e la L. 3. §. bonorum D. *de bon. poss.* la quale in proposito dell'erede improprio dichiara « *invito nemini bonorum possessionem acquiri*. Donello *Comm Jur. Civ.* Lib. VII. Cap. VIII. IX.

V. 21. — L'erede suo ec. — Cosa significhi la parola *suus heres*; e con quali requisiti alcuno si possa dire *erede suo*, ved. Donello loc. cit. Cap. 2. n. 1. e segg. n. 13. e

segg.; Corasio, Misc. III. 16.; Alciato Lib. IV. *de verb. signif.* Hotmann *Obs.* VI. 5.; Cujacio in L. 18. D. *de lib. et post. exhered.* e alla Nov. 1. Parte 1. Ant. Faber Coniect. IX. 20.; Forster *De succession.* II. 18. n. 40.; Hilliger, nota 1. 2. 3. a Donello *loc. cit.*

V. 22. — ... non ha bisogno di affermare questa volontà — Perocchè anco vivente il padre, i figli sono considerati come padroni delle cose e dei diritti ereditarii. Cosicchè morto il padre essi non acquistano i beni, ma la facoltà libera di disporne; non il diritto, ma l'esercizio; Paolo nella L. in suis. D. *de lib. et post.*; Con ciò che si è detto concorda la L. Pronunciatio §. 1. D. *de verb. signif.* §. 1. Inst. *de hered. quae ab intest. defer.*; Donello *loc. cit.* n. 13. 14. 15. 16. e ivi le note. Ant. Faber *Jurisprudent.* Lib. I. Tit. 2 pag. 51.; Hotmann *de exered.* Lib. 1. pr. ved. ancora L. 14. D. *de suis et legit.* L. 1. §. 7. D. *si quis omissa caussa testandi,* §. 3. D. *de hered quae ab intest. defer.* L. 63. D. *h. t.* L. 3. Cod. *h. t.*

Pag. 28. v. 21. — Senza bisogno di dichiarazione — Ved. le Leggi citate superiormente; e Donello loc. cit. n. 19. e segg.

V. 32. — Che se ne astiene . . — Il benefizio di astenersi è chiaramente determinato da Gajo alla L. Necessariis 57. D. *de acquir. hered.* la quale serve di interpretazione al passo di Ulpiano alla L. 8. eod. ove nelle parole « ... *hereditas autem quin obliget nos aeri alieno, etiam si solvendo non sit, plus quam manifestum est.* » si è creduto vedere fissata la massima, che l'erede suo debba essere necessariamente *erede,* e tenuto agli oneri dell'eredità. Ved. Donello loc. cit. n. 18. 20. Averani *Interpret.* I. 9. Tutta la dottrina su questo benefizio è esposta nella cit. L. 57. D. *h. t.* L. 7. §. 1. L. 11. D. *eod.* L. 21. D. *de auctor. et consensu tutorum.* Gli effetti sono notati nella L 89. 55. 44. 53. 38. 98. 99. D. *h. t.* L. 6. D. *de reb. auctor. poss.* Concordano, L. 12. D. *h. t.* L. 8. D. *de jur. deliber.* L. ult. Cod. *de repud. vel abst. hered.* ved. Averani *Interpr. jur.* Lib. 1. Cap. 9. e *ivi* principalmente il n. 74. e il Cap. 18. del medesimo Libro. Puffendorf *Obs.* III. 8.

V. 24. — Realmente mescolato in età maggiore — *se immiscere hereditati* vate per gli eredi suoi, io stesso che per gli eredi estranei il *gerere pro herede*. L. Cum bonis, 87. D. *h. t.* Dicesi in età maggiore, perocchè l'ammissione del minore può essere soggetta a restituzione L. 11. 57. pr. e §. 1. D. *h. t.* L. 7. §. 5. D. *de minor.* L. 1. Cod. *si minor. ab hered. se abst.* — Sui fatti dai quali si può desumere la volontà di mescolarsi nel patrimonio ereditario. Vedi L. 20. 86. 87. D. *h. t.* L. 14. §. 8. D. *da Religios.* L. 1. 2. 12. Cod. *de repud. vel. abstin. hered.*

V. 27. — abbia sottratto ec. — L. 71. §. 3. 9. D. *h. t.* Parimente colui il quale dopo essersi astenuto dai beni paterni gli compra per mezzo di finta persona, secondo la L. 91. *eod.* in accordo colla L. 2. cit. Cod. *de repud. vel abstin. hered.* Per la completa trattazione delle specie in proposito dell'immissione Agg. L. 22. §. 26. L. 42. 78. D. *h. t.* ved. POTHIER *Pandect. h. t.* n. 8. segg. CUJACIO alla L. 11. D. *de lib. et post. exered.* DUARENO *h. t.* Cap. 3.

Pag. 29. §. 1091. v. 1. — L'erede estraneo ec. — §. caeteri, Inst. *de hered. qual. et differ.* §. Item extraneus, *eod.* L. Nec emere, Cod. *de jure deliberandi.*

V. 6. — dovrà partire dall'instituito — Per mezzo di un nostro rappresentante non può operarsi l'atto solenne della adizione. L. 77. D. *de reg. Jur.* L. 90. pr. D. *h. t.* L. 54. pr. D. *de acquir. rer. dom.* AVERANI *Interpret. Jur.* I. 12.

V. 8. — o dat tutore — Colla condizione accennata nella L. 5. Cod. *de jur deliberandi*. Agg. L. 18. §. 2. Cod. *h t.* L. 11. D. *de auctorit. tutorum*. L. 7. §. 1. L. 8. L. 11. D. *de bon. poss.* Tutto il resto su questa dottrina è stato già esposto nel Vol. III. di quest' Opera trattando degli uffici e dell'autorità dei tutori. Riguardo ai casi nei quali è permessa l'adizione all'erede dell'erede. Ved. L. 3. Cod. *de jur. deliberand.* L. 6. §. 1. D. *de bon. libert.* L. 42. §. fin. D. *eod.* L. 86. D. *h. t.*

V. 9. — ove sia soggetto alla potestà paterna — L. 18. Cod *de jur. deliber.* Se il padre adisce, ed il figlio giunto alla piena capacità, chiede la restituzione in intiero contro

l'adizione paterna, li padre resta ciò non ostante obbligato agli oneri ereditarii. Per contrario poi non nuoce al figlio, che il padre non abbia adita l'eredità, o l'abbia ripudiata. L. Ult. §. 6. Cod. *de bon. quae liber.* (VI. 61.).

V. 11. — Il tutore coll'autorità ec. — L. 18. §. 4. Cod. *h. t.* Concordano L. 9. §. 3. D. *de auctor. tut.* L. 9. D. *h. t.* L. 5. Cod. *h. t.* L. 7. Cod. *qui admit. ad bon. poss.*

V. 12. — il padre col consenso ec. — L. 4. 18. §. 4. Cod. *h. t.* L. Ult. §. 3. Cod *de bon. quae liber.* Un caso speciale in cui il padre potrebbe adire l'eredità senza commissione del figlio è notato da ULPIANO nella L. 30. D. *h. t.*; Se il figlio non adisce l'eredità, o non dà commissione di adirla, ed il padre possiede per lungo tempo i beni ereditarii, l'adizione si intende operata. L. 6. §. 3. D. *h. t.* Se il padre ed il figlio sono discordi sull'accettazione, sicchè al figlio piaccia di ricusare l'eredità, il padre può acquistarla per se, che se il figlio volesse adirla ed il padre non volesse interporre il suo consenso, può di sua autorità dichiarare l'adizione, purchè chieda un curatore all'eredità, se ancora egli non è giunto all'età maggiore. L. 8. pr. §. 1. 2. Cod. *de bon. quae liber.* MÜHLENBRUCH *D. Pandect.* §. 692. ved. POTHIER *Pandect. h. t.* Art. 3. n. 34. segg.

V. 16. — Il curatore del furioso — L. ult. §. 8. Cod. *de curat. furios.* (V. 70.) .... *eo scilicet observando, ut hi veniant ad successionem, qui mortis tempore furiosi, propinquiores existant ei, ad cuius bona vocabuntur, si non in medio esset furiosus* — Concorda L. 9. D. *h. t.* L. 2. §. 11. e 13. D. *ad Sen. Con. Tertyll.* (XXXVIII. 17.). Quali effetti accadano, se il furioso risana, vedi nella L. ult. §. 9. Cod. *de curat. furios.*

Pag. 29. §. 1092. v. 21. — Il tempo dell'adizione ec. — L. 33. §. 1. D. *de usurp. et usucap.* L. ult. D. *de usucap. pro herede*, L. 2. Cod. *eod.* L. 11. D. *h. t.* — CICER. *de leg.* II. 19. segg. GAJO INST. II. 52. segg. — L. 3. fin. Cod. *de edict. D. Hadriani tollendo* L. 3. Cod. *de praescr. 30. vel. 40. annor* — Non si perde però colla prescrizione il diritto di vendicare le cose già acquistate coll'adizione L. 8. Cod. *h. t.* — Se il testatore ha prescritto un termine deve osservarsi;

trascorso questo finisce il diritto di dichiarare l'accettazione. Gajo Inst. II. 164. segg. Ulpiano *Fragment*. XXII. 25. 27. segg. L. 72. D. *h. t.* Vedi su ciò Corasio Misc. VI. 21. n. 1. Duareno ad Tit. D. *de acquir. hered.*

V. 24. — Se la delazione è condizionale ee. — L. 4. §. 1. D. *de condict. inst.* L. 7. D. *de condict et demonstr.* Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 649. nota 6. 7. segg. Ved. più specialmente L. 2. §. 1. L. 5. pr. L. 6. 10. D. *de bon. poss. sec. tab.* L. 23. pr. D. *de hered. inst.* L. 12. D. *qui satisd. cogat.* L. 8. pr. D. *de stipul. praetor.* Cujacio Obs. IX. 9. Limita il caso della L. 4. §. 1. D. *h. t.* L. 7. fin. D. *h. t.* da porsi in accordo col disposto della Nov. 22. Cap. 44. §. 9.

V. 27. — Con effetto retroattivo — L. 138. pr. D. *de Reg. Jur.* L. 54. D. *de acquir. v. omitt. hered.* L. 105. D. *de condict. et demonstr.*

V. 29. — Tempo a deliberare ec. — Dig. (XXVIII. 8.) *de jure deliberandi*. Vedasi sopra l'Art. 1. sul diritto a deliberare.

V. 30 — .... il dolo la violenza il timore ec. — L'adizione operata sotto l'influenza della violenza e del timore è riguardata dalle nostre Leggi come adizione vera, perocchè colui che adisce, *etiam coactus voluit*. Ma è restituito in intiero secondo il diritto pretorio. L. 21. §. 5. D. *quod met. caussa*. (IV. 2.) L. 85. D. *h. t.*; alle quali sembrerebbe contraria la L. 6. §. ult. *h. t.* nelle parole — *fallens etc.* — Ma in questo testo non si parla di volontà coatta, ma di una volontà simulata e fallace, come osserva Cujacio Observat. XVI. Cap. ult. — Ant. Faber alla detta L. 21. §. 5. Duareno *h. t.* Cap. 6. Schulting. *ad prot. Pandect.* Lib. IV. Tit. 2. §. 6. — Che se l'erede adì ingannato per dolo, gli competerà l'azione o l'eccezione nascente da questo inganno. L. 40. D. *de dolo malo* (IV. 3.) L'errore generalmente parlando non si considera come impeditivo degli effetti giuridici (L. 34. pr. L. 96. D. *h. t.* L. 8. pr. D. *eod.*) se non che o esso cada sulla parte deferita (L. 75. D. *h. t.*), o sulla causa della delazione (L. 22. D. *h. t.*). Imperocchè non solamente deve l'erede sapere che l'eredità è a lui deferita (L. 19. 23. D.

h. t. L. 33. *eod.*), ma deve egli pure conoscerne la causa (L. 22. cit.), e stimarla giusta e legittima. (L. 32. §. 2. D. *h. t.* L. 30. 17. 46. 51. *eod.*). Inoltre non deve ignorare se la delazione sia pura o a condizione. (L. 32. §. 1. D. *h. t.*), e se la condizione siasi verificata, o mancasse, o penda tuttora, (L. 21. D. *de cond. et demonstr.*). D'altronde se la condizione si è verificata, nulla nuoce l'errore sulla sua esistenza nella Instituzione (L. 33. §. 1. D. *h. t.*).

Pag. 30. §. 1093. v. 5. — La forma ec. — Donello *Comm. Jur. Civ.* VII. 8. n. 6. segg. — Pothier *Pandect. h. t.* Art. 1. n. 5. segg. — ove sono citati i testi in proposito alla antica forma della *crezione*.

V. 7. — Basta che la volontà ec. — §. 7. Inst. *h. t.* Gajo Inst. II. 167. — Nei primi tempi di Roma sembra che l'adizione dell'eredità dovesse andare soggetta a certe formule, che però non sono a noi note abbastanza. Gajo Inst. II. 164. segg. Ulpiani *Fragment.* XXII. 25. 27. 34. — Sulle solennità della *crezione*, vedi Varrone Lib. XI. — Cicerone *ad attic.* XIII. 46. — Cujacio Observat. VII. 18. — che sembra riguardo a ciò indotto in errore da un passo di Cicerone (*de offic.* Lib. III. Cap. 19.) ove si tratta, non di *crezione*, ma di una nomina d'erede; o da un passo di S. Ambrogio (Lib. 3. *de offic.* Cap. 11.). Sul resto vedi Pothier Pandect. *loc. cit.* e le note *ivi*.

V. 8. — Volontà tacita ec. — Vedi sotto v. 16. segg.

V 9. — *Pura* — L. 77. D. *de Reg. Jur.* e I. Gotofredo a questa Leg. In opp. min. Pag. 941. n. 3. L. 51. §. ult. D. *h. t.* — Imperocchè la volontà concepita coll'aggiunta del termine o della condizione, non è così certa e determinata, quale si esige negli atti legittimi. Sembra contraria a questa massima di ragione la L. Primo 23 D. *quae in fraud. cred.* nelle parole: *ea condictione adierunt hereditatem*. Ma la parola *condizione*, qui sta per *patto* intervenuto fra l'erede e i legatari o i creditori della eredità. Hotmann *ad h. leg. q.* 34. P. Faber ad d. L. 77. pag. 346.

V. 15. — Per mezzo di procuratore — Vedasi sopra §. 1091. e ivi le note.

V. 16. — Accettazione tacita ec. — *fatti ec.* — Vedi sopra le LL. citate a pag. 147. v. 20. e 24. — DONELLO *Comm. Jur.* Lib. VII. Cap. 8. n. 11. e segg. DUARENO *h. t.* Cap. 3. 4. 5. e POTHIER citato in principio di questo titolo — Più specialmente poi, la L. 20. pr. L. 69. fin. D. *h. t.* L. 14. §. 8. D. *de relig.* §. 7. Inst. *h. t.*

V. 18. — Debbono aver tal carattere ec. — L. 20. 86. §. 2. L. 88. pr. D. *h. t.* L. 2. 12. Cod. *h. t.* L. 14 §. 7. 8. D. *de relig.*

V. 26. — Se l'instituito — Tutti questi fatti sono narrati nelle Leggi sopra citate, esposte per ordine completo in POTHIER, *loc. cit.* — Fu questione se si dovesse considerare come accettata l'eredità dall'erede scritto che adempì la condizione, e non indurre volontà tacita se non quando ricorra rigorosamente il principio di contradizione. Vedi L. 86. D. *de hered. inst.* L. 62. *eod.* in conferma di ciò ANT. FABER *de error. Pragmat.* XXXI. 8.

Pag. 31. v. 15. — Che conosca la delazione ec. — §. Item extraneus. Inst. *de hered. qual. et differ.* — DONELLO VII. 4. Come si adisca l'eredità per coloro che non hanno mente sana, o non perfetto sviluppo di intendimento lo vedemmo sopra al §. 1091. La dottrina su questo punto è espressa diffusamente in DONELLO VII. 9.

V. 16. — Che abbia voluto liberamente ec. — Vedi sopra §. 1092.

V. 18. — Che abbia manifestato ec. — Sulla questione se sieno necessarie alla adizione le parole, o possa adirsi anco con qualunque altro mezzo di linguaggio o articolato o d'azione, è da dire che quando l'intelletto concorre, ed è in qualunque modo che sia manifestata la volontà, l'effetto dell'adizione non manca. Così sono da conciliarsi le Leggi riguardo al sordo-muto, e all'infante, L. 5. 93. §. 1. *h. t.* L. 65. §. 3. D. *ad S. C. Trebell.* L. 65. *eod.* §. 3. L. 9. *h. t.* — DUARENO *h. t.* Cap. 4. fol. 448.

Pag. 31. §. 1094. v. 20. — Il vero e proprio successore ec. — Vedi ciò che dicemmo superiormente sull'adizione dell'erede *suo*, ed *estraneo*.

V. 24. — .... nè parzialmente ec. — L. 10. 35. pr. e §. 2. L. 36. 80. §. 1. D. *h. t.*

V. 26. — Repudiando la testamentaria — Le parole dell' editto a questo proposito sono riportate sul principio della L. 1. D. *Si quis omissa caussa testamenti, ab intestato vel alio modo possideat hereditatem*. (XXIX. 4.). I Giureconsulti nel resto di questo Titolo offrono grande e vasta materia di interpretazione sopra la lettera dell' editto.

Pag. 32. v. 1. — Il successore nell'eredità fideicommissaria ec. — Vedasi la nota superiore al §. 1087. pag. 25. vedi L. 3. §. 3. D *de bon. poss.*

V. 8. — Il successore improprio — Vedi sopra le dottrine sulla *bon. possessio* §. 1069. e segg. nella Divis. I. di questo Volume.

Nr. 2. *Accettazione pura ed assoluta*.

Pag. 33. §. 1096. v. 9. — Si ritiene per accettante ec. — L. 1. 2. 10. 80. §. 1. D. *h. t.* Due casi speciali osservabili come conseguenze della regola sono nella L. 52. §. 1. L. 53. D. *h. t.* alle quali debbonsi aggiungere L. 27. 33. 59. D. *de hered. inst.*

V. 12. — .... a revocare la sua accettazione — Le regole sulla restituzione in intiero, e sugli effetti dell' errore di fatto, per la ragione che la cognizione del fatto e delle sue circostanze può ingannare anco i diligentissimi, ricevono anco in questo caso la sua applicazione. I titoli dei Dig. sulle restituzioni in intiero, e sull' errore del diritto e del fatto contengono in proposito la piena dottrina applicabile.

V. 17. — Universale, irrevocabile, indivisibile — Vedi sopra §. 1077. segg. sulla *successione subiettivamente considerata*.

V. 25. — Quei limiti stessi ec. — L. ult. Cod. *de jur. deliberandi* Donello *Comm. Jur. Civ.* VII. 3. n. 11. segg.

Nr. 3. *Accettazione limitata. Inventario.*

Pag. 34. §. 1097. v. 6. — La Legge ec. — L. ult. Cod. *de jur. deliber.* Nov. 1. Cap. 1. 2. A. R. Wiss. *de Beneficio Inventari* HEIDELBERG. 1814.

V. 18. — .... ogni successore — Cit. L. ult. Cod. *de jur. deliberandi.*

Pag. 34. §. 1098. v. 31. — ...... dentro trenta giorni ec. — D. L. ult. §. 2. Cod. *de jur. deliber.* FACHINEUS Contr. IV. 35. ANT. FABER *Error. Pragmat.* II. 6. 7.

Pag. 35. v. 3. — Importa accettazione ec. — L. ult. cit. §. *et si praefatam etc.* DONELLO *loc. cit.* n. 19. 20. e ivi la nota 12.

V. 15. — La forma — Tutte le solennità della forma, insieme ad ogni altra regola riguardante l'inventario sono descritte nella detta L. ult. e nella Nov. 1. Cap. 1. 2. ved. DONELLO n. 16. 17. — Riguardo al numero dei tabulari che si richiedono dalla Legge in numero plurale, sembra che almeno 2. debbano intervenire, L. Ubi. D. *de test.*

V. 20. — Si compone dell' esatta descrizione ec. — Detta L. ult. §. *sin autem dubius.* Cod. *h. t.* CORASIO in *Tract. Inventarii* n. 23 — L. ult. Cod. *de arbit. tutor.* È chiamato però anco *repertorio,* L. Tutor qui repertorium D. *de administr. tut.*

V. 27. segg. — I legatari, i creditori ec. — D. L. ult. Cod. *de jur. deliber.* §. *licentia danda.*

Pag. 36. v. 8. — Convinto di dolo ec. — Detto §. *licentia danda.* La massima fu tratta dal volgo degli interpreti, e fu creduto che l' erede convinto di dolo dovesse esser privato dal vantaggio che porta il beneﬁzio dell' inventario. Vedi ANT. FABER, *de error. pragmat.* II. 5. 6.

V. 10. — Dee sottoscrivere ec. — D. L. ult. §. *sin autem. dubius* in fin. — Aggiunto anco il giuramento di non aver in nulla usato frode o mala intenzione di danneggiare gli interessati. Nov. 1. Cap. 2. §. 1. ANT. FABER *Error pragmat.* II. 5.

V. 21. — Si impedisce la confusione ec. — *Eod.* L. ult. §. *in computatione etc.* §, *et si praefatam.*

V. 25. — Le spese ec. — d. L. ult. §§. citati. DONELLO *loc. cit.* n. 22. pr.

Pag. 37. v. 6. — Si sospendono ec. — Ead. L. ult. §. 11. v. *nulla erit. licentia etc.*

V. 9. — ..... ai primi venuti — Ead. Leg. §. *et si praefatam* ver. *sed. et si legatarii e* ver. *sin vero etc.* DONELLO *loc. cit.* n. 22. 23.

V. 10. — ..... la quarta falcidia ec. — Detto §. *et si praefatam etc.*

V. 20. — ..... suppone l'accettazione ec. — Vedi sopra, nota a questo §. 1098. pag. 35. v. 3. Sugli effetti dell'inventario non compiuto, o mai fatto, vedi detta L. ult. §. 14 e segg.; DONELLO *loc. cit.* n. 15; Sulla questione se il testatore possa proibire con effetto la descrizione delle cose ereditarie, e il benefizio dell'inventario, vedi la nota 8. 9. a DONELLO *loc. cit.* e gli Autori ivi notati.

ART. 3. *Diritto di ripudiare l'Eredità*. Vedi Cod. (VI. 31.) *De repudianda vel abstinenda hereditate*.

Pag. 37. §. 1099. v. 3. — col fatto e coll' animo — *Recusari hereditas non tantum verbis sed etiam re potest, et alio quovis indicio voluntatis*. PAOLO nella L. 95. D. *h. t.* (XXIX. 2). Le nostre Leggi adoprano quasi sempre indistintamente le espressioni *recusare* come nella cit. L. 95. • . . . *repudiare* L. His qui heres. D. *eod.*; *omittere*, o *praetermittere hereditatem;... nolle heres esse ...* • *nolle hereditatem ad se pertinere* L. Filium L. Qui Patri ec. D. *eod.*; Vedi DONELLO *Comm. Jur.* VII. 7. n. 3. Non ostante CUJACIO vuol ravvisare qualche differenza fra la *repudiatio*, e la *recusatio* sia nelle forme, sia nei casi e nelle circostanze in cui avevan luogo. Vedi *Paratitl. h. t.* e alla L. 3. D. *de Reg. Jur.*

V. 8. — . . . più gravi dovranno essere gli argomenti ec. — Riguardo ai fatti dai quali si può indurre volontà tacita di renunzia, vedi DONELLO *loc. cit.* n. 7. e segg. — A questo punto servono di schiarimento i casi delle nostre Leggi. L. 97. D. *h. t.* (XXIX. 2.) per l'intelligenza della quale,

Vedi Pothier. *Pandect. h. t.* n. 73; L. 40. D. *eod.* Intorno alla piena interpretazione della quale, vedi Cujacio Obs. XVIII. 8; Pothier *loc. cit.* n. 81.

V. 10. — Si repudia soltanto l'eredità deferita — L. 4. D. *h. t.* per la ragione della L. 174. D. *de Reg. Jur.* — Come conseguenze della qual regola sono da notarsi però le decisioni della L. 94. 13. 70. §. 1. D. *eod.* — Vedi Duareno *h. t.* Cap. 8. 10.

V. 12. — non quella che è acquistata ec. — L. Cod. *de repudianda vel abstin, hered.* Mühlenbruch crede che vi possa essere vera e propria repudia di eredità veramente e perfettamente acquisita (*Doctr. Pandect.* §. 785.), e pone fra i modi di questa repudia le restituzioni in intiero contro l'accettazione, che bisogna riconoscere come imperfetta affinchè questo modo sapientemente provido della Giurisprudenza pretoria possa aver luogo. L'erede suo si dice repudiare l'eredità accettata quando se ne astiene; ma questo è caso singolare, e approvato per la singolare ragione della Legge, per cui si suppone la continuazione del dominio fra il padre della famiglia e l'erede suo. Sul benefizio d'astenersi fu detto assai sopra §. 1090. segg.— Ora è da osservarsi il caso della L. 3. Cod. *de repud. vel abst. hered.* che contiene una conseguenza della presunta accettazione dell'erede suo, quando non dichiara di astenersi dalla eredità.

V. 15. — Nelle circostanze ec. — Vedi sopra le Leggi citate al v. 10. Agg. L. 18.; L. 4. D. *h. t.*; L. 3. D. *de Reg. Jur.* Perocchè colui solamente può non volere, che può volere.

V. 19. — quelli che non possono ec. — L. 13. §. fin.; L. 14. D. *h. t.*; L. 5. Cod. *de repud. hered.*

V. 22. — Il fiduciario ec. — Abbiamo veduto già sopra come il bisogno della restituzione esige che il fiduciario accetti, e come può esservi costretto per l'ufficio del Pretore, in caso che non voglia liberamente accettare. Vedasi §. 1094. pag. 32. v. 1.

V. 28. — sono irretrattabili — L. 4. Cod. *de repud. hered.*; L. 7. §. 2. D. *h. t.*

Pag. 39. v. 2. — Chi repudia per frodare ec. — Vedi *Tit.* dei Dig. (XXIX. 4.) *Si quis omissa caussa testamenti ab intestato vel alio modo passideat hereditatem.* E più specialmente la L. 1. §. 2. 4. ; L. 12. §. 1. ; L. 18. §. 1. L. 8. pr.; L. 6. pr. *eod.*

V. 9. — La violenza, la frode ec. — Vedi sopra §. 1092. Vedi L. 7. §. 5. D. *de minor.* ; L. 8. §. 6. D. *de bon. quæ liberis*; L. Un. §. 2. *de repudiationibus quæ fiunt in judicio etc.*; L. 22. pr. D. *de jur. deliberandi*; L. 21. §. 5. 6. D. *quod metus caussa etc.* — Vinnio *Select. Jur. quaest.* L. 14. ; Mühlenbruch *D. Pandect.* §. 785.

TITOLO III.

DIRITTI EREDITARI. ONERI EREDITARI.

NOTE AL CAPITOLO I.

DIRITTI EREDITARI. 1. IMMISSIONE IN POSSESSO.

Fonti del Diritto — Dig. (XLIII. 2.) ; Cod. (VIII. 2.) *quorum bonorum* (Cod. (VI. 33.) *De Edicto Divi Hadriani tollendo*.

Scrittori — C. A. Rogge *Diss. proponens interpretationem* L. 1. D. *quorum bonorum.* Regiom. 1817. — Personali *Diss. de interdicto quorum bonorum, et hereditatis petitione*; Pothier e Voet *h. t.* Pandect.

Pag. 41. §. 1100. e 1002 v. 5. — Ogni erede ec. — Quante sono le cause della delazione dell' eredità altrettanti saranno i titoli per domandare il possesso di essa; perocchè nel possesso, o nel diritto di possedere è l'effetto della delazione riconoscinta e accettata. Tutto quanto dicemmo anteriormente sulle cause, e sugli effetti dell' adizione ritorna a schiarire questo punto.

V. 8. — . . . l'erede scritto ec. — Le nostre Leggi in proposito contemplano e nominano espressamente in modo singolare l' erede scritto. Così nella L. ult. Cod. *de edicto Div. Hadr.* e nella L. 1. Cod. *quorum legatorum* (VIII. 3.)

V. 10. — un sostituito ec. — L. 1. Cod. *de edict. Div. Hadrian.*

V. 15. — .... il fidecommissario ec. — L' eguaglianza dei diritti che si stabilisce fra l' erede fidecommissario con qualunque altro erede che sia, proprio od improprio, scritto, o legittimo, venuto il tempo della restituzione, l' autorizza ad ogni mezzo per conseguirgli. L. 1. D. *de fideicomm. hered. pet.* (V. 6.), e gli concede ogni mezzo di garanzia per assicurarsi della restituzione, su che è larga materia nei titoli dei Dig. (XXXVI. 4.) e del Cod. (VI. 54.) *ut in possess. legator. vel fideicommissor.* — ove in molti passi la dottrina si applica al caso dei fidecommessi universali.

V. 25. — . . . l' erede legittimo ec. — L. 1. Cod. *quor. bonor.* - Le Leggi non fanno menzione espressa dell' erede che si fonda sul testamento nuncupativo, ma l' analogie autorizzano a ritenere che tutto ciò che la Legge disse in proposito dell' erede legittimo che per mancanza di titolo deve cercarlo nel decreto del Giudice (*petiturus judicibus qui super ea re cognitum erant*) debba applicarsi anco all' erede instituito nuncupativamente, che manca del titolo anch' esso da presentare.

Pag. 42. v. 1. — . . . alla successione impropria — Vedi sopra §. 1069. nella Divis. I. di questo volume.

Pag. 42. §. 1003. v. 13. — Se si produce il testamento — L. ult. Cod. *de edict. Div. Hadrian.* alle parole — *nec cancellatum etc.*

V. 26. — Se un' ignoto comparisce ec. — L. 2. Cod. *de edict. Div. Hadr.*

Pag. 43. v. 10. — Se l' erede ec. — Vedi L. 1. Cod. *quorum bonorum.*

Pag. 43. §. 1004. v. 22. — contro qualunque ordine di possessori ec — L. 1. D. *quor. bonor.* e contro qualunque cessò dolosamente di possedere, sottraendosi così, per nuocere all' avente diritto, alla possibilità di restituire la cosa. I termini dell' editto a questo proposito sono schiariti nelle Leggi del titolo successivo nei D. *quod legatorum*.

V. 31. — al titolo che prevale ec. — • ... *ei possessio*

acquiritur qui potiora ex legitimis modis jura ostendit » L. ult. Cod. *de edict. Div. Hadr. toll.*

Pag. 44. v. 10. — . . . *pro herede o pro possessore* — Così le parole dell' editto alla citata L. 1. D. *quorum bonorum.*

V. 8. — Anche contro i legatari ec. — Vedi Tit. del D (XLIII. 3.) del Cod. (VIII. 3.) *quod legatorum*.

V. 16. — Ogni cosa ereditaria — *Interdictum est adipiscendae possessionis* UNIVERSORUM BONORUM. L. 1. D. *quor. bonor.* L. 2. *eod.*

V. 17 — Si ha per ereditario — Vedi sopra §. 1074. segg. e *ivi* le note. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VII. 10.

V. 24. — .... in bonis — L. Heres in omne, Dig. *de acquir. hered.* L. 1. D. *de bon. possess.* DONELLO *loc. cit.* n. 8.

V. 25. — .... diritti frazionari (jura in re) DONELLO *loc. cit.* n. 9. e segg.

V. 30. — .... ciò che ha aumentato ec. — DONELLO *loc. cit.* n. 21. segg.

Pag. 45. v. 4. — .... in qualunque tempo — L. ult. Cod. *de edict. Div. Hadr.*

V. 18. — Un successivo giudizio petitorio — Perocchè l' immissione in possesso non impedisce il giudizio sulla proprietà. L. 3. in fin. Cod. *quor. bonor.* L. ult. Cod. *de edict. Div. Hadr.* alle parole *tunc in judicio competenti etc.*

V. 25. — Ad un' altro tempo — Vedi i passi sopra citati, nota superiore.

NOTE AL CAPITOLO II.

COLLAZIONE.

FONTI DEL DIRITTO — Dig. (XXXVII. 6. 7.) *De Collatione bonorum. De Collatione dotis.* COD. (VI. 20.) *De Collationibus.* ULPIANO *Fragment.* XXVIII. 4. Nov. 18. Cap. 6. Nov. 97. Cap. 6.

SCRITTORI — D. UNTERHOLZNER *Doctrina Jur. Romani de Collationibus*. Altorf. 1809. (e negli Annali di Heidelberg. 1810. pag. 93.) N. PETERSEN *Diss. de Collatione bonorum* HAR-

niae 1818. — Hugo *Storia del Diritto* pag. 533. — Rosshirt. *Diritto di Successione* Cap. 2. §. 28. — vedi Pothier e Voet *Pandect. h. t.* — Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 712. segg.

Pag. 46. §. 1105. v. 20. — Ciò ha particolarmente luogo fra i discendenti ec. — L. 17. 19. Cod. *h. t.* — Nov. 18. Cap. 6. — Voet. *ad Pandect. h. t.* §. 2. alle parole — *Si modo tales discendentes etc.* —

Pag. 47. v. 2. (In nota) — Sulla storia della collazione, vedi Hugo *loc. cit.* e i fonti del diritto in proposito.

V. 3. — Fra gli eredi discendenti ec. — L. 17. 19. Cod. *h. t.* Nov. 18. Cap. 6. La L. 1. §. 1. D. *h. t.* annunzia ed esige questo carattere quando dice che la collazione si fa tra coloro ai quali compete il diritto di chiedere il possesso dei beni (*bonorum possessio*).

Pag. 48. §. 1106. v. 4. — Fra i suoi emancipati ec. — Vedi in proposito e successivamente la L. 1. pr. § 1. 8. L. 3. pr. D. *h. t.* — L. 6. D. *si tab. testam. nullae extab.* L. 1. §. 18. D. *de coniung. cum emancip. liber* (XXXVII. 8.).

V. 5. — Che sia figlio o discendente di gradi ulteriori ec. — L. 19. Cod. *h. t.* — Il carattere della discendenza è richiesto dalla Legge. Pure alcuno ha tentato di sostenere il contrario ammettendo il diritto e l'obbligo di conferire nei collaterali e negli ascendenti. Unterholzner *loc. cit.* pagina 67. — Ma Thibaut ha ultimamente contro di lui sostenuta l'opinione contraria difendendo il parere dei migliori interpreti, e le disposizioni della Legge. (Archivio *della Pratica Civile* Tom. V. pag. 330. segg.).

V. 12. — E di legittimo erede ec. — Le nostre Leggi parlano della collazione, e l'ammettono fra gli eredi legittimi; gli estranei non sono nè in diritto, nè in obbligo di conferire. Di ciò trovasi espresso nella L. 1. §. 3. 4. D. *h. t.*

Pag. 49. v. 2. — Sia legittimo o testamentario — Nov. 18. Cap. 6.

V. 4. — Il figlio dall'altro figlio ec. — L. 19. Cod. *h. t.*

V. 7. — I figli naturali — Il principio delle analogie porta a stabilire questa massima. Tanto pei figli naturali

riguardo all' eredità materna, quanto pel legittimi nella eredità dei loro ascendenti concorrono uguali ragioni.

V. 9. — .... perchè preceduti dal loro padre ec. — La massima delle Leggi in proposito non ammette dubbio. Non si fa luogo alla collazione se non fra coloro che sono soggetti alla patria potestà del defunto. Su di che sono osservabili i casi della L. 1. §. 18. D. *de coniung. cum emancip. liber.* L. 3. §. 6. D. *h. t.* — Vedi L. 1. §. 19. D. *h. t.* — *quia moriente eo, ejus non fuisse etc.*

V. 12. — Quindi se il nipote ec. — Vedi PUFFENDORFF. *Observat.* Tom. III. Obs. 186. MÜHLENBRUCH *Doct. Pandect.* §. 712. nota 12.

V. 16. — E se è erede di suo padre ec. — Imperocchè, sebbene l'eredità non fosse ancora deferita al padre premorto all'avo, ciò non ostante se il figlio di questo padre premorto chiede per suo diritto l'eredità dell'avo, e vuol recusarsi di conferire ciò che avrebbe dovuto conferire suo padre se viveva, può essere respinto coll' eccezione del dolo dai coeredi che non possono esser lesi nei loro diritti. A questo successore è parificato da PUFFENDORFF (*loc. cit.*) il cessionario dei beni, il quale non può esercitare il diritto del cedente, se non con quelle condizioni stesse alle quali dovea obbedire il cedente medesimo.

V. 19. — Così la dote ec. — L. 19. Cod. *h. t.*

Pag. 50. v. 1. — Così i nipoti ec. — Molti scrittori sostengono il contrario, specialmente appoggiandosi sulle parole della Nov. 118. C. 1....... *tantam de hereditate — accipientes partem .... quantam eorum parens si viveret habuisset.* — Alla qual sentenza sta contro la ragione di MÜHLENBRUCH *Doct. Pandect.* §. 712. nota 14. confermata dal disposto della L. 2. pr. D. *h. t.* e THIBAUT *Pandect.* §. 883. in fin. vedi la nota (1) nel testo alla pag. superiore 47.

V. 9. — Gli eredi estranei ec. — Vedi L. ult. Cod. *Commun. utrius judic.* (III. 38.). Vedi sopra nota al §. 1106. pag. 48. v. 5. e THIBAUT *Archivio dei Civilisti* pr. Ved. pagina 330. segg — Nelle prime epoche del nostro diritto, quando i figli non avevano per nessun rapporto personalità distinta

da quella del padre, e tutto acquistavano per lui, il padre adottivo era tenuto a conferire ciò che il figlio adottato acquistava dal padre suo naturale. L. 1. §. 14. L. 5. pr. D. *h. t.* L. 4. D. *de conj. cum em. lib.* L. 6. D. *si tab. test. nullae extab.*

Pag. 51. §. 1107. v. 1. — Non è da cercarlo nell'antico diritto ec. — La ragione di che vedi nella nota (1) a pag. 47. sopra citata.

V. 6. — È quindi fuori della collazione ec. — L. 89. §. 1. D. *fam. ercisc.* (X. 2.) L. 1. §. 19. D. *h. t.* L. 10. e 16. Cod. *eod.*

V. 9. — I peculi ec. — L. 1. §. 15. D. L. 12. Cod. *h. t.* L. ult. *eod.*

V. 10. — Il profettizio resta sempre ec. — L. 13. Cod. *fam. ercisc.* L. 12. Cod. *h. t.* — L. 6. fin. *eod.*

V. 13. — Gli acquisti dell' emancipato — L. 6. Cod. *h. t.* L. 15. *eod.* Osserva il caso della L. 2. §. 2. D. *h. t.*

V. 14. — I fidecommessi ec. — L. 1. §. 19. D. *h. t.*

V. 16. — Le spese fatte negli studi ec. — L. 11. 15. Cod. *de negot. gest.* (II. 19.) L. 50. D. *fam. erciac.* (X. 2.) L. 1. §. 16. D. *h. t.*

V. 17. — Non i legati ec. — L. 10. 13. 15. Cod. *h. t.* Non si pongono in collazione i frutti e le usure dei beni conferibili. Ma occorre che l'erede tenuto alla collazione non sia in mora. L. 5. §. 1. D. *de dotis collat.*

V. 18. — Non le donazioni semplici, ec. — Ammenochè un' altro figlio non abbia ricevuto una donazione *sub causa*, siccome dicono, quale sarebbe una dote, una donazione *propter nuptias*, che è soggetto di collazione; perocchè in questo caso anco la donazione semplice deve conferirsi. L. 20. §. 1. Cod. *h. t.* L. 18. Cod. *fam. erciscund.* (III. 36.) L. 8. D. *de dot. collat.* L. 13. Cod. *h. t.* Sulla interpretazione della quale, e sul suo rapporto di conciliazione colla citata L. 18. *fam. erciac.* vedi Hofhacker *Princip. Jur. Civ.* Tom. II. §. 1659. nota 6. vedi pure Berkhan ad L. 13. e 20. Cod. *de Collat.* Halae 1805.

V. 28. — Se ha proibito ec. — Nov. 18. Cap. 6.

Pag. 52. v. 1. — ..... e ciò che può imputarsi nella legittima — L. 20. Cod. *h. t.* Non è da credere però ammissibile e vera regola inversa. Questo fu notato di sopra parlando della legittima.

V. 7. — Le *doti* — L. 1. §. 1. D. *de dot. collat.* L. 2. 17. Cod. *h. t*; L. 2. Cod. *fam. ercisc.* — L. 5. Cod. *h. t.* L. 17. 19. 20. *eod.* Nov. 18. c. 6.

V. 9. — Le donazioni a causa di nozze. — L. 17. 19. 20. cit. Nov. 18. c. 6.

V. 14. — .... per acquistare al figlio un impiego ec. — L. 17. fin. 20. pr. Cod. *h. t.* Nov. 18. Cap. 6. che sembrano nel loro significato generale stabilire la massima. Ved. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 713. nota 6.

V. 24. — Che importino decoro ec. — Vedi sopra la nota al v. 16. pag. 51. e Leyser *Med. ad Pandect.* Spec. 411. med. 5. 6 Hofacker *loc. cit.* §. 1664. Concorda L. 17. Cod. *de postlim.* (VIII. 51.).

V. 28. — .... anco le donazioni semplici — Vedi sopra pag. 51. v. 18.

Pag. 53. v. 5. — Il peculio profettizio — Chiaramente a questo proposito parlano le Leggi, cosicchè non debba ammettersi che tali peculii debbano conferirsi, anzichè riportarsi e restituirsi alla eredità, di che sono gli effetti diversi. Vedi L. 13. Cod. *fam. erciscund.* L. 6. fin. L. 12. Cod. *h. t.*

V. 9. — Ciò che il padre dette ec. — Vedi le Leggi citate nota superiore.

V. 18. — Il modo di conferire ec. — Mühlenbruch. D. P. §. 714.

V. 24. — Che se alla diminuzione ec. — Le regole sulla violazione della sicurezza e sulla alterazione dell'eguaglianza hanno in questo caso la loro applicazione. Ogni diminuzione o aumento secondo che è cagionato o da dolo o da colpa, o è causale a vantaggio di un patrimonio e a danno d'un altro, o è aumento prodotto da industria debbe regolarsi secondo quei principii (Vedi Cap 1. e Leggi nel Vol. III. di quest'opera). Le Leggi parlano in proposito a·

vendo speciale riguardo alla collazione della dote L. 1. §. 6. D. *de dot. collat.* Nov. 97. Cap. 6. e Auth. *quod locum.* Cod. *h. t.*; ma pare che le regole fissate in questa specialità possano dar norma ad ogni caso di collazione. — Vedi L. 2. §. 2. D. *h. t.* che parla in termini più generali riguardo alle collazioni dei beni dell'emancipato. L. 1. §. 23. D. *eod.*

Pag. 54. v. 19. —..... spese — L. 1. §. 5. D. *de dot. collat.* — Il Giureconsulto in questo frammento non parla che di spese necessarie, e sembra espressamente escludere ogni altra maniera di spese. Ciò non ostante è da credere che anco riguardo a questo punto sieno da applicarsi le regole in proposito fissate nell'ultimo stato del nostro diritto. Vedi le dottrine generali riguardo alle spese nel Vol. II. di quest'opera, parte speciale Cap. 2. e il Tit. del Dig. *De impensis in rem dotalem factis.* (XXV. 1.).

V. 17. — .... senza tenergli conto dei frutti — L. 5. §. 1. D. *de dot. coll.*

V. 25. — .... per via di cauzione — L. 1. §. 9. 13. L. 2. §. ult. L. 8. D. *h. t.* L. 1. §. 7. D. *de collat. dot.* — Pothier *Pandect. h. t.*

V. 31. — Usure della contumacia — L. 5. §. 1 D. *de dot. collat.*.

Pag. 55. v. 4. — Questo diritto cessa ec. — .... colla repudia ec. — L. 25. Cod. *fam. ercisc.* (III. 36.) L. ult. D. *de dot. collat* L. 8. D. *h. t.*

V. 7. — ..... se perirono senza dolo o colpa ec. — L. 1. §. 13. L. 2. §. 2. D. *h. t.* L. 6. Cod. *eod.* L. 6 D. *de dot. collat.* Nov. 97. Cap. 6. Thibaut *Pandect.* §. 883. 884. nota 4.

V. 9. — .... abbia proibito la collazione — Nov. 18. Cap. 6. — Così al contrario può ordinare nei congrui casi che formino soggetto di collazione quelle cose, che d'altronde ne sarebbero esenti. L. 20. in fin. Cod. *h. t*

NOTE AL CAPITOLO III.

DIRITTO D' ACCRESCERE.

FONTI DEL DIRITTO — I Titoli del DIG. *De heredibus instituendis.* (XXVIII. 5.) e *de acquir. hered.* (XXIX. 2.) contengono molti frammenti ove si fa manifesta la dottrina e la ragione dei Diritto d'accrescere. Questi frammenti, saranno notati a lor luogo. Nei titoli del CODICE *quando non petentium partes petentibus accrescant.* (VI. 10.) e *de caducis tollendis* (VI. 51.) e più specialmente in quest' ultimo titolo, sono contenute le regole e le nozioni in proposito. Non bisogna però confondere il diritto d'accrescere, e il diritto di vendicare la parte caduca secondo l'antico diritto stabilito nella Legge Papia. La quale, sebbene abolita dalle nuove Leggi, serba ancora alcun vestigio in qualche frammento delle Pandette. E il confondere le regole dell' un diritto e dell' altro potrebbe portare, come ha portato i più a delle massime erronee. HOLTIUS, VARNKOENIG, e HUGO dietro gli schiarimenti di Gajo, hanno notato la distinzione, per emendare ed evitare gli errori. Di ciò vedi più sotto al §. 1416. segg. di questo volume nel *diritto di accrescere* fra i legatari. Sull'antico diritto vedi ULPIANO Fragment. XVII. XVIII.

SCRITTORI — DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VII. 12. 13. — DUARENO *De Jur. accrescendi*; in *oper. ediz.* Franf. 1592. P. 1075. — PAPILLONIUS, e MERILLIUS *De Jur. accresc.* In *Otton. Thes.* T. IV. — SCIPIO GENTILIS *Tr. de Jur. accr.* in *oper.* Neapol. 1763. T. 1. pag. 175. G. MAIANSIO *De Jur. accresc.* in *Disput. Jur. Civ.* T. II. Disput. 38. — I. A. BACH. Diss. *De Jur. accresc.* pag. 323. — T. H. ALPHEN, *De orig. natura et eff. Jur. accresc.* LUGD. Batav. 1807. — VINC. LUDWIG Diss. I. *De Jur. accresc.* Lips. 1817.

Pag. 55. §. 1108. v. 29. — Ma tutto è di ciascuno ec. — Bisogna richiamare ciò che dicemmo molte volte di sopra. §. 1074. segg. L'eredità è un ente di diritto.... *etiam sine ullo corpore* JURIS INTELLECTUM HABET. L. 50. D. *de pet-*

hered.; è la rappresentanza universale della persona giuridica del defunto ... *successio in universum jus quod defunctus habuit.* L. 178. D. *de v. signif.* Quindi non è da credere che ove sieno più eredi ciascuno succeda in una parte di questa personalità; è *erede*, ed erede significa rappresentante del defunto in tutta la sua personalità. Le parti si fanno nel bisogno dell'esercizio, si fanno nell'impossibilità di concorrere tutti insieme nelle medesime cose .... — *concursu partes fiunt* — vedi Duareno *loc. cit.* Lib. I. Cap. 2. ripetuto da Fabro ad L. 7. D. *de R. J.* Quindi il diritto d'accrescere fu per alcuno chiamato più esattamente *diritto di non decrescere.* È chiamato nel testo anche *jus accretionis* L. 17. §. 1. D. *de hered. inst.* L. 1. pr. e §. ult. L. 3. pr. e §. 2. L. 6. §. 1. L. pen. D. *de usufr. accresc.* Sulla spiegazione filologica della parola *accrescere*, vedi Duareno Lib. I. *de jur. accresc.* Cap. 1. fin Cujacio *in Paratitl. de usuf. accresc.* e *ad Affric.* vedi in L. 36. §. ult. D. *de usufr.* vedi Donello *loc. cit.* Cap. 12. n. 2. nota 1. vedi Gomez *Resolut.* I. 10. n. 27.

Pag. 56. §. 1109. v. 21. — dall'erede scritto — L. Un. §. *his ita* Cod. *de cad. tollend.*

V. 22. — dell'erede legittimo — L. si ex pluribus. D. *de suis et legit. hered.*

V. ivi. — dal fidecommissario — L. Papinianus 43. D. *ad S. C. Trebell.* L. 44. §. ult. *eod.* Cujacio *Observat.* XII. 13.

V. 23. — dell'erede improprio — L. 3. §. ult. L. segg. D. *de bon. poss.* L. Un. Cod. *quand. non petent. pars etc.*

V. 27. — di ognuno di loro ec. — Paulli *sent. recept.* IV. 8. §. 26. L. 1. §. 9. D. *ad S. C. Tertull.*

V. 31. — ... si esercita dai loro eredi — L. Un. §. Is ita 10. verso *his itaque in verbis etiam si jam defuncti sint.* Cod. *de cad. tollend.* §. 1. fin. Inst. *de S. C. Orphit.* Duareno Lib. 2. Cap. 6. Gomez Resolut. I. 10. n. 35. Donello loc. cit. n. 15. nota 9. D. *de suis et legit. hered.*

Pag. 57. v. 1. — ... compete al compratore dell'eredità — L. 2. §. 1. D. *de hered. vend.* Cujacio *Observat.* XII. 12 e ad Leg. 64. D. *de contr. empt.* Corasio ad L. 6. *de impub. substit.* n. 6. Gomez Resolut. 10. n. 44. Foerster *de success.* I.

42. n. 12 Duareno Lib. 2. Cap. 6. sostiene la massima contraria per non trovare nessuna Legge che parli del diritto d'accrescere nei contratti. Le ragioni di Cujacio loc. cit. e la recente interpretazione di Glück (*Comm.* XVI. part. pag. 341.) alla cit. L. 2. §. 1. *de hered. vend.* stabiliscono fondatamente la massima in proposito. Ved. Donello loc. cit. n. 22. nota 11. Mühlenbruch *D. Pandect.* §. 703. nota 5.

V. 7. — ... provvedervi colla sostituzione ec. — L. Un. §. 13. Cod. *de cad. toll.* L. 2. §. 8. D. *de bon. poss. secund. tab.* (XXXVII. 14.) Nov. 1. Cap. 1. §. 3. Duareno Lib. 2. Cap. 16.

Pag. 57. §. 1110. v. 9. — ... Quando manca ec. — Donello loc. cit. n. 14. 20.

V. 13. — E manca quando ec. — L. si ex. pluribus. D. *de suis et legit.* L. Un. §. in novissimo, Cod. *de cad. tollend.* Quando manchi l'erede improprio L. 4. D. *de bon. poss.* e a chi accresca la sua porzione L. si ex pluribus *cit.* L. 3. §. ult. L. 4. §. 5. D. *de bon. poss.* Quando manchi l'erede suo L. necessariis, L. Pro herede §. Papinianus. L. Si duo, L. penult. e ult. D. *de acquir. hered.*

V. 17. Se ha un sostituito — Ved. nota al v. 7. della pagina superiore.

V. 21. — Se può legalmente trasmettere ec. — Quali e quante sieno le cause per cui alcuno può avere la facoltà di trasmettere ai suoi eredi l'eredità a lui deferita, sebbene non anco accettata è da notarsi a suo luogo quando sarà da dirsi del diritto ereditario di trasmettere l'eredità ai proprii eredi (Ved. più sotto Cap. 7. §. 1190. segg.) Ora potrà notarsi il caso speciale secondo la Legge di Teodosio notato nella L. Un. Cod. *de his qui ante ap. tab. hered. trans.*

V. 22. — il diritto di deliberare ec. — L. Cum antiquioribus. Cod. *de jur. deliber.*

V. 24. — Se è tolta l'eredità in pena ec. — Vedi Dig. (XXXIV. 9.) Cod. (VI. 35.) *de his, quae ut indignis auferuntur*. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 783. ved. sopra §. 1014. nella Divis. 1. di questo Volume.

V. 28. — Se l'erede muore dopo l'accettazione ec. — Ved. sopra nota al v. 31. della pag. 56.

Pag. 58. §. 1111. v. 1. — ... ha carattere di *reale* — Cosicchè nè all'erede che non riconobbe la sua parte, nè a coloro che nulla ebbero dell'eredità può profittare il diritto d'accrescere. Questo diritto segue le parti, non le persone. L. Si ex pluribus. D. *de suis et legit.* L. Un. §. his ita. Cod. *de cad. toll.* L. 3. §. ult. D. *de bon. possess.* Parimente al fiduciario che restitui la parte ereditaria o l'intiera eredità non compete il diritto d'accrescere, ma a colui che insieme al carattere di erede accoppia il dominio delle parti ereditarie, L. Si totam. D. *de acquir. hered.* L. 1. D. *ad S. C. Trebell.* §. restituta Inst. *de fideicomm. hered.*

V. 4. — ... ha indole di *necessità* — Vedasi il §. 1108. a pag. 54. v. 29. e la nota, Donello loc. cit. n. 3. e la nota 2.

V. 7. — è indipendente dalla volontà ec. — L. Un. §. si ita ver *et hoc nolentibus*. Cod. *de caduc. toll.* L. heredi cum postumo D. *de acquir. hered.*. Ved. Donello loc. cit. n. 26. segg. P. Faber ad L. 7. D. *de Reg. Jur.* Ant. Faber *Error.* Pragmat. XLIX. 1. Duareno Lib. i. Cap. 2.

V. 9. — che dichiari il suo consenso ec. — L. Si solus 80. D. *de acquir. hered.* L. Heredi cum postumo D. *eod.*

V. 14. — dalla volontà del testatore ec. — Nel medesimo modo che se il testatore avesse fatto una sostituzione « *quasi substitutus* » L. 61. §. 1. D. *de Leg.* 2. ved. nota 2. a Donello loc. cit. Secondo il modo con cui piacque al testatore di volere instituiti gli eredi, secondo le parti che loro assegnò (V. sopra Divis. 1. di questo Vol.) diversamente si opera il diritto di accrescere. La porzione vacante accresce proporzionatamente alle parti ereditarie. (L. 69. §. 3. D. *de her. inst.*) e secondo il modo della instituzione si distribuisce fra gli instituiti (ved. sotto §. 1112. seg. sulle congiunzioni).

V. 17. — deve subire gli oneri — L. Un. §. *his ita* verso *his itaque* C. *de caducis tollendis*. Donello loc. cit. n 31. nota 17. e Lib. VIII. Cap. 29. nota 6. L. 9. D. *de suis et legit. hered.* L. 35. D. *de acquir. hered.* L. 31. e 38. *eod.* Cujacio *Observat.* XII. 14. Papillonius loc. cit. pag. 83. Duareno Lib. 1. C. 2. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 787. nota 8.

V. 20. — ... ma se la vuole ec. — L. 1. 2. D. *de acquir. hered.* L. Quidam, in fin. Cod. *de jur. deliber.* L. Sed si plures, §. fillo D. *de vulgar. subst.* DONELLO l. cit. n. 5. 6.

V. 26. — Se però accade qualche cosa di non previsto ec. — L. Si minor. 61. D. *de acquir. hered.* L. Necessariis 57. D. *eod.* L. 1. Cod. *si minor. ab hered. se abst.* DONELLO loc. cit. n. 19. L. 55. D. *de acquir. hered.*

Pag. 59. §. 1112. v. 7. — Quindi l'erede legittimo ec. — L. 12. pr. D. *de bon. poss. contr. tab.* L. 1. §. 12. D. *de coniug. cum emanc. lib.* DUARENO Lib. 2. Cap. 10. L. Si ex pluribus. D. *de suis et legit.* L. Interdum pr. D. *de hered. inst.*

V. 12. — La parte accresce alla sua stirpe ec. — Vedi Leggi citate in DONELLO Lib. 7. Cap. 13. n. 18. 19. 20. e MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 788.

Pag. 60. v. 5. — *re et verbis* — L. Triplici D. *de verb. signif.* §. Si eadem Inst. *de legat.* L. 63. D. *de hered. inst.* DUARENO Lib. 2. Cap. 9. segg. GOMEZ *Resol.* I. 10. n. 21. CUJACIO *Obs.* XXIV. 35. DONELLO loc. cit. n. 7. 11. e segg. ove la massima è spiegata con molti esempi. Ved. ivi le note amplissime d'HILLIGER.

V. 8. — *re tantum* — L. Plane 34. pr. D. *de Leg.* 1. L. Un. §. *his ita*, ver *sin vero*. Cod. *de cad. toll.* L. Triplici D. *de verb. signif.* L. *re conjuncti* 89. D. *de leg.* 3. Arg. L. 15. pr. L. 59. §. 2. D. *de hered. inst.* L. 142. fin. D. *de verb. signif.* DONELLO loc. cit. n. 6. 11. segg. e le note.

V. 16. — come un solo erede ec. — L. 59. §. 3. D. *de hered. inst.* DONELLO loc. cit. n. 11. segg. e gli Autori ivi citati in nota.

V. 18. — *verbis tantum* — L. 66. D. *de hered. inst.* Molto discordi sono in questo proposito i nostri interpreti. Vedi nota 10. DONELLO loc. cit. e il n. 15. 16. e segg. Tutta la questione nacque dall'aver confuso il diritto antico sulle vendicazioni delle parti caduche secondo la L. Papia, e il vero diritto di accrescere introdotto nella Giurisprudenza e fissato dalle nuove Leggi. Così i difensori del diritto di accrescere fra i congiunti *verbis* si sono illusi per questa confusione sul disposto della L. 89. D. *Leg.* 3. credendo che favo-

risse la loro opinione. Bisogna pure distinguere che fra i legatari per *damnationem* non aveva luogo *diritto di accrescimento*, e i frammenti di questo gius rimasti nelle Pandette possono anch'essi indurre ad errori. Vedi HOLTIUS *diritto di accrescere*, HUGO *histoire du droit*. WARNKOENIG *Trattato di Diritto Romano*. Vedi MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 780. nota 6. e più sotto sul diritto di accrescere nei legatari. Per lo che, secondo il frammento riportato in pr. di questa nota noi crediamo che quando la congiunzione *verbis* non apparisca per indubitate prove vera e propria congiunzione collettiva, (che si confonderebbe colla congiunzione *re et verbis*) debbano sempre i congiunti *verbis* aversi come disgiunti. Parimente si avranno nella generalità dei casi come disgiunti gli eredi a cui è assegnata una parte distinta, e se con essi concorrono eredi instituiti senza parte questi si avranno come congiunti. L. 17. §. 1. D. *de hered. inst.* ved. RAMOS DEL MANZANO *de jur. accresc.* Cap. 1. §. 34.

V. 24. — manca un legatario ec — L. ult. §. 7. 8. 9. Cod. *de cad. tollend.*

V. 31. — il successore improprio — Vedi sopra §. 1109. pag. 56. v. 23. Agg. PAULI *Sent. rec.* IV. §. 26.

NOTE AL CAPITOLO IV.

DIRITTO ALLE DETRAZIONI FALCIDIA, E TREBELLIANICA.

Detrazione della Falcidia.

FONTI DEL DIRITTO. GAJO II. 224. segg. ULPIANO XXIV. XXXII. PAOLO III. 8. DIG. (XXXV. 2.) *Cod.* (VI. 50.) INST. II. 22. *ad Legem Falcidiam*. THEOPHIL ad Inst. II. 22. Nov. 1. Cap. 2.

SCRITTORI. DUARENO ad Leg. Falcidiam (opp. pag. 552. e 575.) DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VIII. 22. 27. POTHIER e VOET *Pandect. h. t.* CUJACIO *in Paratitl.* C. *h. t.* BALDUINO *de Lege Falcidia*. HUSMANN *Paradox ad L. Falcid.*

Pag. 61. §. 1113. v. 18. — la quarta parte dell'eredi-

tà — Sull'origine e sulle cagioni della L. Falcidia, e sulle anteriori disposizioni della L. Furia e della L. Voconia dirette ai medesimi bisogni, vedi DONELLO cit. VIII. 22. e HUGO *histoire du droit etc.* L. 1. D. *h. t.* GAJO Inst. II. 224. 227. pr. Inst. *h. t.* e ivi TEOFILO. DUARENO loc. cit. Cap. 1. HUSMANN parad. III. IV.

Pag. 61. §. 1114. v. 27. — egualmente che l'erede legittimo ec. — L. 18. D. *h. t.* E questo diritto come ogni altro, si trasmette nei congrui casi agli eredi, L. 10. Cod. *h. t.*

Pag. 62. v. 4. — o che presil un fidecommesso ec. — Di ciò più sotto in proposito della quarta Trebellianica §. 1130. segg.

V. 12. — il legatario e il fidecommissario non possono detrarre ec. — L. 47. §. 1. D. *h. t.* DONELLO VIII. 27. n. 12. DUARENO *h. t.* Cap. 6.

V. 13. — Se però l'erede ec. — L. 32. §. 4. L. 47. §. 1. D. *h. t.* vedi pure L. 33. D. *eod.* L. 21. §. 1. D. *de ann. leg.* (XXXIII. 1.). DONELLO VIII. 27. n. 13. Come questa regola non abbia luogo nel legato di un fondo, ved. DONELLO loc. cit. L. 25. §. 1. D. *h. t.* DUARENO Cap. 2. CUJACIO *ad Affr.* VI. e alla L. 28. D. *ad S. C. Trebellian.*

Pag. 62. §. 1115. v. 27. — qualunque ec. — L. 2. 3. 5. Cod. *h. t.* L. 2. Cod. *de m. caussa don.* (VIII. 57.) L. 32. §. 1. D. *de don. inter. v. et uxor.* (XXIV. 1.) L. 12. Cod. *h. t.* DONELLO VIII. 27. n. 19. Nè importa che i lasciti sieno di cosa aliena, o di cosa propria; consistano in un corpo o in un diritto; siano di cosa certa o incerta, preziosa o di poco valore. L. 1. §. non solum L. 26. §. 1. D. *h. t.* Ne si deve aver riguardo alla persona a cui il lascito deve prestarsi, qualunque ella sia o individuo o corpo morale, o persona privata o costituita in dignità ec. ec. L. 1. §. ad municipium. D. *h. t.* L. 4. Cod. *h. t.* L. 28. D. *h. t.*

Pag. 63. v. 10. — Il valore dei servi ec. — Colla distinzione per altro che se qualche cosa oltre la libertà fu lasciato in legato al servo, su questa quantità diversa dal valore perduto dall'erede colla liberazione, cade la detrazione

Falcidia L. 33. 35. D. *h. t.* Lo che ha luogo egualmente riguardo al legatario a cui fu commessa la liberazione di un servo. L. 36. D. *h. t.*

V. 12. — E più veramente della dote — Così GAJO nella L. *sed usufructus* 81. D. *h. t.* — DONELLO VIII. 27. n. 6. e 17. e ivi la nota.

V. 17. — Il legato del debito ec. — L. 28. §. 1. D. *de Leg* 1. L. 81. §. 1. 2. D. *h. t.* — vedi pure L. 1. §. 10. D. *h. t.* — ..... *si propter representationis commodum utile erit* (*legatum*) *lex quoque Falcidia in eo commodo locum habebit* — L. 1. §. 12. D. *de dote praeleg.* (XXXIII. 4.).

V. 21. — Il lascito della legittima — L. Titia 87. §. 4. D. *de Leg.* 2.

Pag. 63. §. 1116. v. 28. — Se ne separano tutti i passivi — Le Leggi determinano la falcidia come quarta del patrimonio. Patrimonio è somma di beni (*quod quisque habet in bonis*) L. Nam quod. 14. §. ult. L. 16. pr. D. *ad Trebell.* — Beni resultano da tutto ciò che alcuno ha nella libera e giuridica disponibilità, sciolto da ogni onere e da qualunque passività L. Subsignatum §. bona D. *de verb. signif.* vedi §. ult. Inst. *h. t.*

V. 29. — Si detraggono i debiti — (*aes alienum*) Cosa si intenda sotto questa parola è fissato dalla L. Credere. §. aes alienum D. *de verb. signif.* L. Aeris 36. L. Quantitas 72. L. ult. §. In computatione Cod. *de jur. deliber.* DONELLO VIII. 25. n. 5.

V. 30. — Le spese dei funerali — §. ult. Inst. *h. t.*

V. 31. — Le spese per verificare l'eredità ec. — L. ult. §. 9. Cod. *de jur. deliber.*

V. 31. Ivi. — La legittimità ec. — Così pensano MÜHLENBRUCH (*Doctr. Pandect.* §. 750. nota 6.) e altri chiarissimi. Sembra infatti la legittima da riporsi in ciò che il testo chiama, *aes alienum* dacchè le Leggi l'hanno considerata come un vero e proprio debito a cui ha diritto il legittimario (L. 36. §. 2. Cod. *de inoffic. testam.* Nov. 1. §. 2.) ed hanno mostrato come distinti questi due diritti, di avere ciò è salva la porzione legittima e la quarta stabilendo no-

tabili differenze fra i modi di calcolare l'una e l'altra porzione. MÜHLENBRUCH *loc. cit.* Sono affatto di contraria opinione ANT. FABER. *Error. Pragmat.* XI. e ROSSHIRT. *de success.* pag. 549. n. 6.

Pag. 64. v. 2. — Anche ciò che è dovuto all'erede — L. 6. pr. Cod. *h. t.* L. 54. D. *eod.* Concorda L. 81. §. 1. 2. D. *eod.* — vedi DONELLO VIII. 25. n. 6. — CUJACIO ad Affr. 9. in L. *frater a fratre*.

V. 4. — Se fece l'Inventario — Leggi citate e Nov. 1. Cap. 2. §. 2. pr.

V. 10. — Il giorno della morte ec. — §. 2. Inst. *h. t.* L. 42. e 62. §. 1. L. 65. pr. D. *h. t.* L. 3. pr. L. 63. §. 3. L. 56. pr. *eod.* Conf. Nov. 1. Cap. 2.

V. 12. — Ogni diminuzione ogni aumento ec. — L. 9. L. 1. § 17. L. 56. §. 1. L. 73. §. 1. L. 43. D. *h. t.* Sono normali, la L. In ratione 30. e la L. In quantitate 73. D. *h. t.* vedi DONELLO *loc. cit.* n. 23. e segg. — VINNIO ad §. 2. Inst. *h. t.* n. 1. 2.

V. 18. — Che precedentemente nella sua causa ec. — Le Leggi qui sopra recate confermano con esempi e schiarimenti questa regola.

V. 19. —.... un credito condizionale ec. — L. 73. D. *h. t.*

V. 21. — Un credito cattivo ec. — È regola di ragione confermata dal testo che riguardo a un credito cattivo per la insolvibilità del debitore non altro si intende esistere nel patrimonio del creditore se non quanto si può esigere dal debitore stesso L. 63. §. 1. D. *h. t.* — Ne può dirsi avere alcuna azione esperibile chi inutilmente la intenterebbe contro un insolvente. L. 6. D. *de dolo*. Ma ogni aumento nel patrimonio del debitore aumenta pure in seguito il valore del credito. Gli esempi e la conferma della massima sono nella L. Nesennius 22. §. ult. L. Cum quo 56. v. aliquis dicet. D. *h. t.*

V. 25. — E all'opposto gli incendi ec. — L. 30. pr. D. *h. t.* Riguardo ai frutti, vedi L. In Falcidia 9. D. *eod.* DUARENO *h. t.* C. 8. DONELLO *loc. cit.* n. 25. 26. ec.

V. 31. — Tanto si reputano valere quanto potevano vendersi. — L. Pretia rerum 63. L. 62. §. 1. L. 42. D. *h. t.* « *Corpora si qua sunt in bonis defuncti, secundum rei veritatem aestimanda erunt, hoc est, secundum presens pretium: nec quidquam eorum* formali pretio *aestimendum esse sciendum est.* » L. 62. §. 1. citat. — La parola *formali pretio* è stata da alcuni interpetri spiegata per — prezzo convenuto dai contraenti — Duareno *h. t.* C. 8. la spiega per *prezzo* fissato dai censori secondo la L. forma 4. D. *de censib.* — In qualunque caso però il senso della Legge si è che il prezzo delle cose non deve essere arbitrario ma fissato dal comune giudizio degli uomini, e stimato per quanto la cosa si può vendere al mercato all'epoca in cui se ne vuol sapere il valore. Le stime anteriori non sono da rispettarsi perocchè in seguito la cosa potrebbe aver subito o aumento di valore o deprezzamento. Vedi pure L. 18. §. ult. D. *de mort. causs. don.* (XXXIX. 6.) L. 14. D. *de cond. fur.* L. 8. Cod. *de cohortal.* (XII. 58.) L. Si quos. 16. *de resc. vend.* (IV. 44.).

Pag. 65. v. 16. — Il giudizio del testatore ec. — L. 15. §. ult. D. *h. t.* — Duareno *h. t.* Cap. 8.

V. 21. — Qualunque cosa stimabile ec. — Così tutti i legati stimabili, tutte le donazioni *caussa mortis*, *propter nuptias etc.*, le doti, e tutti i beni che possono essere verificati nel loro valore, vedi sopra §. 1115. Donello VIII. 24. n. 1. segg.

V. 24. — I beni incerti — L. 63. §. 1. D. *h. t.* vedi sopra pag. 64. nota ai v. 21. Donello *loc. cit.* n. 7. 8.

V. 25. — Quelli che dipendono da una condizione ec. — L. 73. §. 1. 4. D. *h. t.* E avvenuta la condizione tanto si diminuirà di valore nel computo del legato quanto l'erede, pendente il giorno o la condizione, ha potuto ricavare da quello, L. 66. D. *h. t.* — Riguardo a tutto il resto che spetta alla dottrina su beni incerti è plenissima e normale la questione proposta e risoluta da Ulpiano nella L. 82. D. *h. t.* e la regola della L. 22. §. 3. *h. t.* vedi pure sopra alcuni casi di legati inutili, i quali sono esenti dal computo L. 30.

§. 8. L. 20. D. *eod.* Nel legato del debito si computa così a favore dell'erede quel più che il legatario può conseguire in causa di questo lascito, vedi sopra §. 1115. pag. 63. v. 17. Donello *loc. cit.* n. 9. È contrario a questa sentenza Ant. Faber *Coniect.* IV. 12. pretendendo che riguardo a ciò la massima non fosse pacifica fra i Giureconsulti, giacchè Paolo nella L. 1. §. 10. D. *h. t.* voleva che nella Falcidia si computasse solamente il vantaggio ec. e Papiniano nella L. 5. *eod.* parlava di tutto il legato. Le ragioni del Fabro a questo riguardo sono giustamente considerate e annullate da Hilliger nota 9. a Donello *loc. cit.* — Parimente se il testatore avesse ingiunto all'erede di comprare un fondo da taluno, o di venderlo a talun'altro per un certo e determinato prezzo, l'erede uon dovrebbe computare come uscito dal patrimonio tutto il prezzo sborsato, o tutto il valore della cosa acquistata, ma ciò che il fondo comprato valeva di meno, e nell'altro caso ciò che il fondo alienato valeva di più. Tale è il caso e il parere della L. 30. §. 1. D. *h. t.* L. 19. *eod.* — Il che non avverrebbe ove il testatore si fosse espresso in modo da dimostrare che la quarta dovesse computarsi su tutto il lascito. Così lasciata ad alcuno una cosa meritevole di 100., a condizione che il legatario paghi 50. all'erede; non solamente 50. si debbono computare, come accaderebbe nel caso superiore, ma tutta l'intiera somma. L. ad Veterani 40. §. 1. D. *h. t.* — E nel caso ancora che fosse imposto al legatario di pagare 100.; sebbene questa somma uguagliasse quella del lascito ciò non ostante pare al Giureconsulto, che il legato intiero dovesse computarsi per detrarne la quarta L. Si fundus 65. *eod.* Perocchè quella ingiunzione è imposta come onere condizionale, e ciò che si da, non si paga per prezzo, ma per sodisfare alla condizione. L. 30. §. tamen si *eod.* A tutte queste razionalissime ed autorevolissime riflessioni del testo è contraria la ragione di Ant. Fabro. Sui beni il cui diritto è questionato fra l'erede e il legatario vedi L. Cum Titio 55. D. *h. t.* e Donello VIII. 24. n. 19. 20. 21.

Pag. 66. v. 2. — Si ricorre al calcolo — Vedi le Leggi citate nei casi notati alla pag. sup.

Pag. 66. §. 1117. v. 5. — I beni incerti — Vedi nota al v. 24. e 25. della pag. sup.

V. 13. — Anco verso l'erede medesimo ec. — L. 1. §. Si debitor 18. L. Si creditor. 83. D. *h. t.*

V. 14. — Può essere condizionale — Vedi nota al v. 25. pag. sup.

V. 16. — Se il debitore è l'erede ec. — L. 1. §. 18. L. 83. cit. D. *h. t.* Agg. L. Nesennius 22. §. ult.

V. 21. — Se ha un debitore estraneo — Vedi nota al v. 21. della pag. 64. di sopra. DONELLO VIII. 25. n. 19.

Pag. 67. §. 1118. e 1119. v. 2. — Legati annui — L. Annuam D. *de ann. leg.* L. 4. *eod.* — DONELLO *loc. cit.* Cap. 24. n 15. 16. segg. e le note.

V. 7. — Il calcolo di probabilità ec. — Questo calcolo ha per autore Ulpiano, L. Computationi 68. D. *h. t.* DONELLO *loc. cit.* n. 22. POTHIER *Pandect. h. t.* MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 750. nota 16. vedasi la nota nel testo a questo proposito.

Pag. 68. §. 1120. v. 4. —.... usure trienti — L. 3. §. ult. D. *h. t.* DONELLO *loc. cit.* n. 16. 17.

V. 11. — I frutti del tempo intermedio ec. — L. 73. §. 4. L. 88. §. 3. D. *h. t.* L. 15. fin. D. *de ann. leg.* (XXXIII. 1.).

Pag. 68. §. 1121. v. 17. — Una obbligazione naturale ec. — Come quando un pupillo avesse promesso al defunto senza l'autorità del tutore. Non può entrare ciò che fu promesso ad aumentare il patrimonio se non quando fu di fatto pagato. E ciò dipende da circostanza eventuale. L. 1. §. 17. *ver.* id quod natura. L. Si pupillus 21. D. *h. t.* Nel qual fatto se alcun dubbio potesse ricorrere riguardo all'obbligazione naturale del pupillo può vedersi l'interpretazione di DONELLO alla L. 127. D. *de verb. obligat.*

V. 21. — Una obbligazione solidale ec. — L. in Lege. 62. D. *h. t.* — ANT. FABER *conject.* XI 16.

Pag. 68. §. 1122. v. 27. — Sono le cauzioni — « *heredes et legatarii inter se caveant, ut, existente conditione aut heres reddat, quanto minus solverit, aut legatarii restituant, quanto*

plus consecuti sint. » — L. 72. §. 1. D. *h. t.* La dottrina in proposito è completamente spiegata nel Tit. del Dig. *Si cui, plus quam per Legem Falcidiam licuerit legatum esse dicetur.* (XXXV. 3.), vedi specialmente L. 3. §. 4. 5. L. 6. 7. del detto Tit. *Si cui plus etc.* L. 1. pr. e §. 8. 13. L. 3. pr. *eod.* L. 1. §. 12. L. 31. D. *h. t.* (XXXV. 2.), vedi pure L. 5. L. 3. §. 10. ec. D. (XXXV. 3.).

V. 6. — Sospensioni, restituzioni ec. — Vedi L. 18. Cod. *h. t.*

Pag. 69. §. 1123. v. 13. — .... I legati i fidecommessi ec. ec. — L. Si mortis L. penult. Cod. *ad Leg. Falcid.* Leg. Circa 66. §. ult. D. *eod.* L. In donationibus Cod. *eod.* L. Cum hic status in pr. D. *de don. inter vir. et uxor.* L. 15. §. 5. D. *h. t.* — Contro il parere di Duareno *h. t.* Cap. 7. e dei più fra i Dottori ha preteso il Fachineo di sostenere che la L. Falcidia non può riguardare i fidecommessi singolari. Non così però le nostre Leggi e il §. 5. Inst. *h t.* — Sul quale sembra appoggiarsi il Fachineo, vedi Peregrino *de fideicomm.* Art. 2. n. 1. — Il fidecommesso singolare è anco dal cit. §. 5. equiparato al legato, e però sembra che la detrazione Falcidia e non la Trebellianica vi riguardi. Donello VIII. 24. n. 3. nota 1.

V. 18. — Le cose valgono quanto si vendono ec. — Vedi nota al v. 31. della pag. 64.

V. 19. — ..... quanto bisogna spendere ec. — Nota al v. 25. della pag. 65.

V. 23. — Senza esservi costretto dalla necessità — Vedi L. 1. §. item si ita D. *h. t.* e lo schiarimento di questo passo in Donello VIII. 24. n. 5. — Così non potrebbe ridurre a calcolo ciò che spese l'erede per abbellire il sepolcro o l'edifizio la cui fabbricazione gli era ingiunta per condizione, L. 1. §. ult. D. *h. t.* Donello VIII. 25. n. 12.

V. 24. — Se paga all'incapace all'indegno ec. — L. 50. 51. D. *h. t.*

V. 25. — Di prestare in legato la cosa altrui — §. 4. Inst. *de legatis.* L. 39. §. 7. L. 71. §. 3. D. *de leg.* 1. L. 30. fin. D. *de leg.* 3. Gajo Inst. II. 202. Ulpiano *Fragment.* (XXXIV. 8).

V. 27. Di vendere al legatario ec. — Vedi sopra nota al v. 25. della pag. 65..

Pag. 70. v. 4. — Un legato del debito — Nota al v. 25. pag. 65. e al v. 17. pag. 63.

V. 8. — Un legato condizionale ec. — L. 73. §. 1. D. *h. t.* nota al v. 25. pag. 65.

V. 12. — un legato annuo — Pag. 67. v. 2.

V. 15. — ... per l'inopia del debitore — Pag. 64. v. 21. pag. 65. v. 25.

V. 20. — .... per via di cauzioni — Pag. 68. nota al v. 27. DONELLO VIII. 27. n. 9.

Pag. 71. §. 1124. v. 1. — a titolo di eredità ec. — *Jure ereditario* L. Quartam 91. D. *h. t.* Cosicchè qualunque cosa che a titolo diverso da quello di eredità provenga all'erede non dovrà imputarsi L. Pater 14. L. Falcidiae 24. §. ult. D. *eod.*

V. 3. — le donazioni fra i vivi — È da osservare però se ciò che donò il testatore vivendo al futuro erede lo diede colla dichiarazione di provvederlo in questo modo onde farli rinunziare all'emolumento della Legge. Il caso è nella L. 56. §. ult D. *h. t.* DONELLO VIII 26. n. 6.

V. 4. — ... i legati — L. Quartam 91. L. id. autem 76. L. In ratione 30. §. tamensi D. *h. t.* È osservabile la questione proposta nel caso della L. 4. D. *eod.* e della L. 29. *eod.* sulla interpretazione delle quali, DONELLO loc. cit. n. 4. 5.

V. 6. — titolo espresso ec. — L. Sed si ideo, 75. L. 56. §. ult D. *h. t.*

V. 7. — ciò che si da per adempiere una condizione — Di ciò ha fissato la regola GAJO nella L. id. autem 76. D. *h. t.* L. 30. §. 7. L. 40. §. 1. L. 93. D. *eod.*

V. 15. — Ciò che è frutto ec. — L. 3. pr. e §. 1. D. *h. t.*

Pag. 71. §. 1125. v. 20. — ... i legati i fidecommessi — Vedi nota v. 13. pag. 69. riguardo ai legati L. 74. e 91. D. *h. t.* L. 22. pr. L. 30. §. 8. L. 75. *eod.*

V. 22. — Le porzioni mancate ec. — L. 1. §. 13. fin. D. *h. t.* Notabile a questo proposito è la questione accennata

dal Giureconsulto nella cit. L. 1. §. 14. *h. t.* e nella L. 78. e 87. D. *eod.* È in questi passi fissata una diversità d'effetti secondochè la parte che accresce è aggravata d'oneri o libera, o a parte gravata o libera viene a congiungersi, ved. Donello VIII. 23. n. 5. 6. Duareno *h. t.* Cap. 8. Cujacio Obs. IV. 35. XV. 14. XXV. 23. Ant. Faber *Coniect.* IV. 13. pag. 178. Gli esempi di questa teoria sono chiaramente esposti in Donello loc. cit. nota 1. 2.

V. 26. — dalle sostituzioni — L. 1. §. 13. D. *h. t.* L. 87. §. 4. *eod.* L. 1. D. *si cui plus etc.* (XXXV. 3.) Ant. Faber, *Coniect.* IV. 13. Secondo il medesimo principio è da spiegarsi la L. 14. §. 2. D. *h. t.*

V. 28. — Non due quarte ma una sola ec. — L. 87. §. 4. D. *h. t.* Colla distinzione per altro che accortamente stabilisce in questa Legge il Giureconsulto; colla quale concorda la L. 11. §. Si filio 6. D. *h. t.* e il §. quod vulgo 5. *eod.* la interpretazione dei quali è esattamente stabilita da Donello VIII. 23. n. 14. Gli interpreti in questa materia hanno voluto distinguere il caso in cui il sostituito sia coerede del pupillo, dal caso in cui sia sostituito semplicemente senza essere instituito coerede. Ma pare che la massima sia generale secondo le nostre Leggi e che il caso di una semplice e nuda sostituzione non entri in essa. Conf. L. 80. pr. D. *h. t.* Del resto le dispute e le diverse interpretazioni sulle Leggi citate non sono poche fra i Dottori. Nè è da negare che di ciò non disputassero molto anco i Giureconsulti dell'età classica, giacchè vediamo ancora molte traccie di queste controversie nella collezione del nostro diritto. Cujacio Observat. IV. 34. 37. XV. 14. 15.

V. 30. — i prelegati dovuti dal coerede ec. — L. Nesennius 22. D. *h. t.* Concorda il caso della L. 30. §. 7. *eod.*

Pag. 72. v. 4. — ... i frutti ec. — L. 73. §. 4. L. 88. §. 3. D. *h. t.* L. 15. fin. D. *de ann. leg.* (XXXIII. 1.).

Pag. 72 §. 1126. v. 11. — da tutti i lasciti per cagione di morte — L. 66. §. 1. D. *h. t.* L. Si mortis caussa 5. L. Si quis 18. Cod. *h. t.* Sempre però nei casi congrui conforme stabiliscono le Leggi citate; non assolutamente come sembrano stabilire gli scrittori, Donello VIII. 24. n. 3.

V. 13. — .... diminuendogli a rata — Così Gajo nella L. In quantitate 73. §. ult. D. *h. t.* Duareno *h. t.* Cap. 3. Cosicchè se alcuno avendo nel suo patrimonio per 400. lega per 350. non 100. si detraggono, ma soli 50. perchè altri 50. erano rimasti nell'eredità.

V. 15. — Se il legato è indivisibile ec. — L. Si quis quadringenta 80. §. ult. L. 7. D. *h. t.* Sono osservabili i casi derivanti da questa regola nella L. Si fundus 23. L. Plautius 49. §. ult. *eod.* Su di che, ved. Donello VIII. 27. n. 3. segg. e nota 3. Ant. Faber, *Coniect.* IV. 6.

Pag. 72. §. 1127. v. 22. — Procede per retenzione ec. — L. 14. §. 1. L. 93. L. 16. §. 1. D. *h. t.* Bynkershoek *Observat.* VII. 7. L. 26. D. *h. t.*

V. 24. — ... per separazione ec. — L. In quantitate 73. §. ult. D. *h. t.*

V. 29. — ... per petizione ec. — L. 26. pr. D. *h. t.* E intenterà in questo caso o l'Interdetto *quod legatorum*. L. Un. Cod. *quod legatorum*. (VIII. 3.) L. I. D. *quod leg.* (XLIII. 3.) o gli competeranno azioni personali come l'azione del dolo, o in factum, o la condizione dell'Indebito (L. 1. §. 11. D. *h. t.* L. 23. D. *de dolo malo* IV. 3. L. 77. §. 2. D. *de leg.* 2.) quando abbia pagato i legati per errore di fatto e non di diritto. L. 9. §. 5. D. *de jur. et facti ignor.* XXII. 6. L. 9. Cod. *h. t.*

Pag. 73. v. 4. — ... perchè i legati son diminuiti di pieno diritto — Duareno *h. t.* Cap. 2. Giovean ad L. 16. D. *h. t.* n. 2. Ant. Faber *Coniect.* VI. 2. 3. Sicchè malamente pensò Cujacio *Observat.* VIII. 2. X. 28. che nell'antico diritto si potesse ottenere la quarta solamente per retenzione opposta l'eccezione del dolo. Ma la L. 73. §. ult. parla chiaro contro questa opinione, stabilendo la diminuzione di pieno diritto .... « *ipso jure minuuntur.* » Ved. Hilliger nella nota 2. a Donello VIII. 27.

Pag. 73. §. 1128. e 1129. v. 27. — cessa per volontà del testatore — Nov. 1. Cap. 2. §. 2. Auth. *sed cum testator.* Cod. *h. t.* Nov. 119. Cap. II. L. 56. §. 5. D. *h. t.*

V. 30. — per privilegio — Nov. 131. Cap. 12. e Auth *similiter.* Cod. *h. t.* Voet *ad Pandect. h. t.* §. 16.

V. 31. — per la natura dei lasciti — L. 33. 35. 36. §. 3. D. *h. t.* Riguardo al legato di dote, ved. sopra pag. 284. nota al v. 9. e DONELLO *ivi citato*. Dei legati a causa pia parla la nota 9. DONELLO loc. cit. Il legato del debito, la legittima ec. si prestano anch'essi intieri, come fu osservato altra volta superiormente.

Pag. 74. v. 2. — . . . per fatto dell'erede ec. — a. (L. 24 pr. L. 59. e 68. D. *h. t.* - b.) L. 19. 46. e 71. D. *h. t.* L. 15. §. 1. D. *eod.* che volgarmente si interpreta, come se vivente il testatore non si potesse in nessuna maniera renunziare alla Falcidia. c.) L. ult. §. 4. e 14. Cod. *de' jur. deliber.* (VI. 30.) Nov. 1. Cap. 2.

Detrazione della Quarta Trebellianica.

FONTI DEL DIRITTO. DIG. XXXVI. 1. Cod. VI. 49. *ad S. C. Trebellianum*. Inst. II. 23. *de fideicomm. hered. et ad S. C. Trebellianum*, e specialmente il §. 5. e 7.

Gli SCRITTORI su questo proposito sono notati di sopra in rapporto della sostituzione fidecommissaria Divis. 1. §. 1028. segg. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VIII. 29. 30.

Pag. 74 §. 1130. v. 11 — .. sono analoghe perfettamente — Cosicchè continuamente i Giureconsulti la sogliono appellare semplicemente *quarta* e *quarta Falcidia* V. I. MOELLER, *de quarta Treb. utrum diff. a quarta Falcid.* Heidelberg. 1815.

Pag. 74. §. 1131. v. 18. — .... o testamentario o legittimo — Le Leggi hanno perfettamente equiparato la detrazione della quarta Trebellianica alla Falcidia, ed hanno generalmente soggiunto doversi questa a qualunque erede scritto e gravato di restituzione, ved. §. 5. e 7. Inst. *h. t.* vedi L. 22. §. 5. D. *h. t.*

V. 27. — gli eredi del fiduciario — L. 10. Cod. *ad Leg. Falcidiam.* VI. 50.

Pag. 75. §. 1132. v. 3. — L'erede fidecommissario ec. — L. 55. §. 2. D. *h. t.*

V. 7. — ... sia stata renunziata ec. — L. 1. §. 19. D.

h. t. Così accaderebbe quando il fiduciario accettasse per coazione pretoria, L. 63. §. 11 D. *h. t.* §. 7. Inst. *eod.*

V. 12. — ..... per errore di fatto ec. — L. Si heres ab eo 68. §. ult. D. *h. t.* L. 1. D. *de cond. indeb.* L. Error. Cod. *ad Leg. Falcid.* L. penult. §. ult. D. *de jur. et fact. ignor.* Nè è contrario ciò che è scritto nel §. Sed quia stipulationes. Inst. *h. t.* Imperocchè la parola *repetere* deve colà intendersi così che il fiduciario possa ripetere ciò che restituì ma non sempre. Vale a dire, solamente nel caso in cui il diritto glielo conceda, come è stabilito nella L. 68. §. ult. cit. ved. Donello loc. cit. VII. 29. n. 14.

V. 14. — ai fidecommissari ec. — §. 7. e 5. Inst. *h. t.* Anco qui a simiglianza della Falcidia. Ved. ciò che notammo in proposito a questa specie di detrazione.

V. 25. — Ma siccome il fiduciario ec. — L. ult. Cod. *h. t.* Donello VII. 30. n. 5. Così se alcuna azione fu intentata contro il fiduciario dai creditori ereditari, anco dopo la restituzione esso è tenuto ad effettuare ciò che il giudizio comanda L. Lucius 78. §. penult. D. *ad S. C. Trebell.* Secondo le quali regole è stabilito dalle Leggi che anco l'onere dei Legati spetta per la sua porzione al fiduciario. Sul che malamente ha inteso l'Accursio ad L. 1. Cod. *h. t.* e seco molti altri, pretendendo che i Legati dovessero gravare in tutto la porzione del fidecommissario, ved. nota 2. a Donello VII. 28.

Pag. 76. §. 1133. v. 5. — Che se un fiduciario si aggrava ec. — §. 5. 7. 9. Inst. *h. t.*

V. 10. — Al momento della restituzione — Imperocchè se l'erede, al tempo della morte del testatore, non trovò nei beni salva la quarta, ed in seguito percepì i frutti e gli aumenti, con questi si intende aumentata la porzione, e si imputano in quella. L. Mulier. 22. §. Si heres. D. *h. t.* Al contrario però, se all'epoca della morte del testatore ebbe tanto che bastasse alla quarta, ed in seguito i beni fidecommissari decrebbero, i decrementi non diminuiscono solo il patrimonio restituibile, ma anco la quarta, sicchè essa debba calcolarsi sullo stato del patrimonio esistente all'epo-

ca della restituzione. L. deducta 58. §. cum autem. D. *h. t.* Ma su questi casi speciali che sembrano formare limiti alla regola, non è da fondare un principio generale. DONELLO VII. 30. n. 6.

V. 18. — Fuor d' ogni dubbio — Vedi la nota (1) a questa pag. nel testo. DONELLO *loc. cit.* n. 7. e segg. — MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 758. nota 5. — CUJACIO ad Papin. Lib. VI. Respons. ed. Paris. Tom. I. par. II. pag. 232.

Pag. 77. §. 1134. v. 6. — E i frutti percetti dal fiduciario ec. — L. Mulier. 22. §. Si heres. D. *h. t.* DONELLO VII. 30. n. 9. 10.

V. 15. — Sono assoluti i figli ec. — Vedi L. 6. Cod. *h. t.*

Pag. 77. §. 1135. v. 21. — Di colpa prossima al dolo — L. 22. §. 3. L. 58. §. 6. D. *h. t.* Nov. 39. C. 1. e AUTH. *Res quae etc.* Cod. *comm. de legat.* L. 77. §. 18. D. *de legat.* 2. HASSE. Della colpa pag. 272. a 275. — Riguardo alla vendita delle cose fidecommissarie, vedi L. 3. §. 3. 4. Cod. *comm. de legat.* VI. 43. — AUTH *Res quae cit.* L. 25. §. 2. 3. L. 19. §. 2. L. 69. 70. §. 1. D. *h. t.* — MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 754. nota 6. segg.

Pag. 78. §. 1136. v. 10. — Per sola via d'eccezione — Vedi pag. 73. nota al v. 4. §. 1127.

Pag. 78. §. 1137. v. 14. — Può assegnare una specie invece di quarta ec. — Nov. 1. C. 2. — §. Si quis una Inst. *h. t.* L. Si legatus. 30. §. multum D. *h. t.* L. ult. Cod. *de hereditariis action.* — DONELLO VIII. 30. n. 24.

Pag. 78. §. 1138. — che cessi ec. — Vedi L. 59; L. 24. pr.; L. 68. §. 1. D. *ad Leg. Falcid.*

Pag. 79. §. 1139. v. 10. — l'eccezione del dolo ec. — Vedi sopra §. 1127. pag. 72. v. 22. 24. 29.

V. 14. — per errore di fatto ec. — Nota al §. 1127. p. 72. v. 29. nella nota in fine, e il §. 1130. p. 74. v. 12

NOTE AL CAPITOLO V.

DIRITTO ALLA DIVISIONE.

Fonti del Diritto — Dig. X. Cod. III. 36. *Familiae erciscundae*.

Scrittori — Voet e Pothier Pandect. *h. t.*; A. Mehl. *Jud. fam. ercisc.* Goett. 1780; Martini *Diss. de hereditate plurimis communi*, Lugd. Batav. 1825; Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 715. segg. Glück *Comm.* Part. XI. §. 625. segg

Pag. 79. §. 1140. v. 23. — ciascuno degli eredi ha diritto — Questo diritto riconosce la sua origine dalla Legge Decemvirale, a testimonianza di Gajo nella L 1. D. *h. t.*

V. 31. — il solo erede capace — L. 45. D. *h. t.* — Vedi più specialmente, L. Si pupillorum 7. D. *de reb. eor. qui sub tut. sunt.* (XXVII. 9.) L. Inter 16. Cod. *de pred. et al. reb. minor.* (V. 71.) — Del resto è da osservarsi il caso della L. 38. D. *h. t.*

Pag. 80. §. 1141. v. 8. — qualunque modo di successione ec. — L. 1. §. 1; L. 2. pr.; L. 24. §. 1. D. *h. t.*; L. 40. D. *eod.*

V. 14. — non ha bisogno di possesso ec. — *Nihil interest possideat quis hereditatem nec ne*, L. 25. §. 2; L. 30. D. *h. t.*; L. 1. §. 1. *eod.*

V. 17. — non può esser tolto dal testatore ec. — *Si conveniat ne omnino divisio fiat huiusmodi pactum nullas vires habere manifestissimum est.* Ciò non pertanto se si vietasse la divisione dentro un certo tempo, o se spirato un certo tempo se ne proibisse il diritto, le Leggi ammettono la validità di queste condizioni. L. 14. §. 2. 3. D. *Communi divid.* (X. 3.)

Pag. 80. §. 1142. v. 20. — contro qualunque successore ec. — L. 1. §. 1; L. 25. §. 2. D. *h. t.*; L. §. 7. 4. 11. D. *eod.*

V. 22. — dimostra la sua qualità — Questa qualità è richiesta espressamente dalla Legge, perocchè fra coloro solamente che la verificano è stabilito il diritto o l'onere del-

la divisione. Vedi L. 1. §. 1. D. *h. t.* e continuamente nei passi di questo titolo ove chiaramente la qualità d'eredo è richiesta per provocare la divisione. Nè contradice alla nostra massima il trovarsi scritto secondo alcuni nella L. 37. D. *h. t.* che colui il quale agisce per la divisione non confessa per nulla la sua qualità d'erede. « *Qui familiae erciscundae judicio agit, non confitetur adversarium sibi esse coheredem* ». Non afferma la qualità del convenuto; ma deve bensì dimostrare la sua. Diverse poi furono le spiegazioni della Legge secondo il senso della parola *confiteri*, e secondo che si voleva in essa togliere o lasciare la particella *non*. I Basilici a questo frammento non notano la particella enunciata. — Vedi Glück *Comm. Pandect.* XI. pag. 12. 16.

V. 25. — Se è condizionale — La dottrina sull' indole delle condizioni e sul loro effetti convalida questo principio, vedi L. 20. §. 9. D. *h. t.* — Se alcuna cosa fu legata sotto condizione, essa si considera come cosa ereditaria, e si può aggiudicare nel giudizio di divisione; colla osservazione per altro e coll'effetto, che se la condizione si verifica, la cosa sia tolta a colui al quale si aggiudicò, se manca ritorni a coloro ai quali incombeva l'onere di pagarla al legatario. Ciò conferma pure la nostra massima. L. 12. §. 2. D. *h. t.*

Pag. 81. §. 1143. v. 2. — S'invoca l'ufficio del giudice ec. — L. In comunione 5. Cod. *h. t.*

V. 4. — debbono rispettare la divisione del testatore ec.— Vedi ciò che notammo sopra riguardo alla divisione del padre tra i figli, Divis. I. §. 976. pag. 82. — Mühlenbrüch *Doctr. Pandect.* §. 688. nota 14. e segg.; L. Si filia 20. §. 3 D. *h. t.* - Cosicchè sebbene ineguale; la divisione non potrà impugnarsi nemmeno da colui che è stato meno di tutti onorato; restando a lui in ogni caso l'azione espletoria ove la parte assegnata non compisse la riserva legale dovutagli a titolo di legittima. Mühlenbruch §. 686.

V. 13. — L'ineguaglianza ec. — L. 32. D. *h. t.*, L. 21. Cod. *eod.*; Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 717. nota 5.

Pag. 81. §. 1144 v. 30. — Il dolo, la violenza, l'errore ec. — L. 3. Cod. *comm. utriusque jud.* (III. 38.); L. 22.

Cod. *h. t.* Del resto vedi le regole generali sugli impedimenti della volontà nella parte generale di quest'Opera Vol. I. Cap. 9. e Vol. II. sulle cause che viziano il consenso nelle convenzioni.

Pag. 81. §. 1146. v. 23. — Il potere giudiciario ec. — L. 1. §. 1. fin. D. *h. t.*; L. 5 Cod. *eod.*

Pag. 81. §. 1146. v. 31. — Le cese ereditarie ec. — L. 25. §. 7. 8; L. 45. pr.; L. 54. D. *h. t.*; Vedi pure L. 2. e 25. § 3. 6.; L. 4. 10. 12. §. 2. D. *eod.*

Pag. 82. v. 5. — Il fondo cbe il defunto ec. — L. 9. D. *h. t.*; Conf. L. 11. *eod.*

V. 7. — il fondo a comune — L. 25. §. 6.; L. 54. D. *h. t.*

V. 11. — una cosa condizionalmente legata ec. — L. 12. D. *h. t.*

V. 12. — Le cose alienate ec. — L 25. §. 6. D. *h. t.*; Tit. *de communium rerum alienatione*. Cod. IV. 52 Vedi sopra le dottrine sulla comproprietà, Vol. II. Tit. 3.

Pag. 82. §. 1146. v. 21. — i diritti ec. sono divisi di pieno diritto ec. — L. 25. §. 1. fin.; e §. 13. D. *h. t.*; L. 6. Cod. *eod.*; Glück *Pandect.* XI. part. 51. n 1. 2,

V. 31. — Le obbligazioni indivisibili — L. 25. §. 9. 14; L. 48. D. *h. t.*; L. 17. D. *de serv.* (VIII. 1.); L. 5. §. 3; L. 85. §. 6. D. *de verb. obligat.* (XLV. 1.); L. 72. pr. *eod.*; L. 1. e 2. Cod. *de luit pignor.* (VIII. 31.); L. 3. D. *de alim. legat.* (XXXIV. 1.); Tit. *Si unus ex pluribus hered.*; Cod. VIII. 32. — La natura e i caratteri delle obbligazioni *divisibili* e *indivisibili* sono stati moderuamente con molta esattezza fissati da M. Giulio Rubo (*uber die theilbarkeit de obligationem etc.* Trattato sulla divisibilità e indivisibilità delle obbligazioni. Berlino 1822.) Il sig. Guis ne ba dato un'accurato estratto nella *Revue de Legislation de Jurisprudence et*. pubblicata da M. Foelix (8. Année. 2. Serie Tom. 4. num. 2.)

Pag. 83. v. 8. — La negligenza del creditore — Ulpiano nella L. 3. D. *de alim. leg.* riporta il rescritto dell'Imperatore per cui si stabilisce la regola che quando alcuno sa qual creditore gli è assegnato e a lui non chiede, se questo man-

ca, o diviene insolvente un tal fatto non deve nuocere ai coeredi o ai correi debendi ec. « *Nunc sciatis, partes eorum qui solvendo esse desierint, non pertinere ad onus reliquorum heredum*.

V. 12. — aver vincolato i proprii beni ec. — Vedi L. 2. Cod. *Si unus ex pluribus hered.* (VIII. 32.)

Pag. 83. §. 1148. v. 18. — non è impedito al Giudice ec. — L. 2. §. 5; L. 3. D. *h. t.*

V. 22. — E i creditori non sono tenuti a rispettare ec. — « *Nam licet libera potestas esse maneat creditoribus cum singulis experiundi, tamen et his libera potestas est, suo loco substituendi eos, in quos onera actionis officio judicis translata sunt* » detta L. 3. *h. t.*

V. 26. — Non dee soffrire alcun danno — « *Nec tamen hæc attributio illud efficit, ut quis solus totum debeat, vel totum alieni soli debeatur* » detta L. 3. *h. t.*

Pag. 84. §. 1149. v. 4. — Le servitù reali ec. — Vedi L. 17. D. *de servit.* e sopra Vol. II. Tit. IV. Cap. 2. vedi L. 5. §. 1. D. *de servit.* L. 19. §. 4. Comm. *divis.*

Pag. 84. §. 1150. v. 13. — Come incapaci di utilità ec. — L. 4. §. 1. L. 30. fin. D. *h. t.* L. 4. Cod. *de relig.* L. 4. §. 2. D. *h. t.* L. 9. fin. D. de I. F. (XLIX. 14).

V. 17. — Per indole loro ec. — Vedi MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 224. nota 5. segg.

V. 21. — Le scale comuni ec. — Vedi Vol. II. Tit. 3.

V. 23. — I documenti ereditari ec. — L. 4. §. 3 L. 5. e 6. D. *h. t.* L. ult. D. *de fidejcom. instrument.* (XXII. 4.) L. 5. Cod. *comm. utriusque jud.* (VII. 38.) L. 8. pr. D *h. t.*

V. 27. — I lucri turpi — L. 4. §. 2. D. *h. t.* L. 9. fin. D. *de jur. fisci* (XLIX. 14.).

V. 29. — I pegni i depositi ec. — Vedi sopra Vol. II. Tit. 3.

Pag. 85. v. 1. — Altre infine diminuirebbero di valore ec. — E qui se i coeredi non formano accordo fra loro, starà al prudente giudizio del Giudice l'assegnare o all'uno o all'altro degli eredi ciascuna di queste cose che colla divisione verrebbero a farsi peggiori nella loro condizione eco-

nomica, ingiungendo all'aggiudicatario di pagare in prezzo agli altri coeredi quel tanto che sopravanza al giusto e dovuto valore della cosa assegnata. Così stabiliscono le Leggi in proposito, §. 4. Inst. *de offic. iudicis* L. 55. D. *h. t.* L. 21. D. *comm. divid.* L. 3. Cod. *comm. divid.* L. 3. pr. Cod. *comm. de legat.* (VI. 43.) L. Meminimus. 2. Cod. *quando et quib. quarta pars. deb.* (X. 34.). Vedi pure L. 25. §. 6. D. *h. t*, L. 16. pr. §. 1. 2. D. *eod.* VINNIO *select. quaest.* I. 35. — GLÜCK *Pandect.* XI. pag. 54. segg.

Pag. 85. §. 1151. v. 9. — Diritto di collazione — Vedi sopra nel Cap. 2. le teoria del diritto di collazione.

Pag. 85. §. 1152. v. 18. — Aggiudicazione, licitazione conguaglio — Vol. II. Tit. 3. nella dottrina sulla divisione delle cose comuni — Richiamiamo anco qui ciò che dicemmo al luogo citato sul modo e sulla necessità di effettuare l'esatto stato del patrimonio, (L. 52. §. 3. D. *h. t.*) sulle prelevazioni da farsi (Vol. II. Tit. 3. fin. L. 20. §. 9. L. 35. D. *h. t.*), e su tutti i mezzi che possono adoprarsi per la divisione. Fatte le prelevazioni, come fu notato di sopra, la divisione cade su tutto ciò che ne deve e ne può formar subietto. Osservammo già che le servitù sebbene indivisibili nel loro carattere e nella loro sostanza sono pure divisibili nel loro esercizio. L'usufrutto è riguardato come divisibile anch'esso, e si può dividere per ragione di tempo, e riguardo alle facoltà di cui si compone, L. 14. 15. 16. D. *h. t.* con cui concordono L. 1. e 81. D. *ad Leg. Falcid.* — È per certi riguardi, e secondo la loro natura possono talora considerarsi come divisibili le azioni, e come tali formar subietto del giudizio di divisione. L. 2. §. 5. L. 4. pr. D. *h. t.* — Inoltre tutte le accessioni, e tutto ciò che gli eredi si debbono scambievolmente prestare o per violazione di sicurezza o per alterazione d'eguaglianza. Di che a suo luogo, Vedi L. 25 §. 19. D. *de hered. pet.* (V. 3.) L. 9. 16. §. 3. 6. L. 17. 19. e 56. D. *h. t.* L. 9. 19. Cod. *h. t.* L. 4. Cod. *comm. utriusque iud.* PAULLI Sent. recept. I. 18. §. 3.

Pag. 86. §. 1154. v. 1. — Assegna ec. — Vedi Vol. II. Tit. 3. nelle dottrine sulla azione *communi dividundo*.

V. 3. — Si fa dal magistrato — L. 5. Cod. *h. t.*, e continuamente nei frammenti del Dig. e nelle costituzioni del Codice ai titoli citati in proposito.

V. 5. — La facoltà di procedere ec. — Vedi su queste facoltà che le Leggi accordano al Giudice tutti i passi testuali cit. al §. 1150. pag. 85. nota al Vol. 1. Agg. L. 22. §. 2. 3. D. *h. t.* L. 7. §. 1. L. 18. D. *comm. divid.* — In ogni caso però deve provvedere al bisogno che l'aggiudicatario sia garantito per l'evizione, L. 25. §. 21. D. *h. t.* L. 47. pr. *eod.*

V. 11. — Vi è indivisibilità ec. — I casi in cui questa indivisibilità si verifica sono notati nelle Leggi qui sopra enunciate. Mühlenbruch al §. 224. della sua *Doctr. Pandect.* esamina ampiamente la dottrina sulle divisibilità ed indivisibilità delle cose, la quale può applicarsi in ogni questione in proposito. Vedi nota al v. 31. pag. 82.

V. 16. — Se un testatore ec. — Vedi i casi delle Leggi enunciate, note al v. 5. di questa pagina. Vedi L. 25. §. 6. D. *h. t.*

V. 25. — Si distrugge l'integrità economica ec. — L. 2. Cod. *quando et quib. quarta pars. deb.* X. 34. sopra nota al v. 1. pag. 85.

Pag. 87. §. 1155. v. 6. — Dee aprirsene l'incanto — Vedi Vol. II. Tit. 3. sulla divisione delle cose comuni. Vedi L. 1. e 3. Cod. *comm. divid.* La L. 3. Cod. *comm. de leg.* (VI. 43.) contiene esempi che provano l'esattezza con cui deve farsi la stima nei casi che si voglia o si debba ricavare dalla cosa il massimo suo valore permutabile. Vedi pure la L. 2. Cod. *quando et quib. quarta etc.* (X. 34.) Vinnio Select. quaest. I. 35. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 717. nota 4.

V. 8. — Assegnata al maggiore offerente — Vedi l'esempio della L. 1. Cod. *comm. divid.* Bisogna però osservare di non andare incontro a qualche censura di Legge alienando come nel caso della L. 19. §. 3. D. *comm. div.* ove si fa menzione della proibizione della L. Fabia, su che Vedi L. 2. D. *ad Leg. Fabiam de plagiariis.* (XLVIII. 15.). Osservabile è pure il disposto della L. 25. §. Si testator. 6. L. 52. 54. D. *h. t.* Cujacio *Observat.* XXII. Cap. *ult.* Voet *Pandect. h. t.* n. 23. Pothier *h. t.* Par. 2.

Pag. 87. §. 1256. v. 18. — Si ammettono gli estranel — L. 3. Cod. *comm. divid.*

V 20. — .... Il Magistrato ec. — Concordano tra loro su questa dottrina i seguenti passi. L. 22. §. 2. 3. L. 55. D. *h. t.* L. 21. D. *comm. divid.* L. 3. Cod. *eod.* L. 3. pr. Cod. *comm. legat.* (VI. 43.) L. 2. Cod. *quando et quib. quarta pars. deb.* (X. 34.) §. 4. Inst. *de offic. iud.* Vedi pure L. 25. D. *h. t.* L. 16. §. 1. 2. D. *eod.* Vinnio *select. quaest.* I. 35. Glück Pandect. XI. pag. 54. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 717. n. 4.

Pag. 87. §. 1157. v. 28. — gli strumenti ereditari ec. — Ved. sopra §. 1150. pag. 84. v. 23.

Pag. 88. §. 1158. v. 4. — prestazioni personali ec. — L. 22. §. 4. D. *h. t.* L. 3. D. *comm. divid.* Pothier *Pandect. h. t.* n. 68. segg.

Pag. 88. §. 1159. v. 8. — conguagli — L. 52. §. 2. L. 55. D. *h t.* ved. sopra nota al v. 5. di questa pagina.

Pag. 88. §. 1160. v. 17. — violazione di sicurezza - dolo — L. 10. Cod. *h. t.* L. 8. §. 2 D. *comm divid.* L. 16. §. 4. 5. D. *h. t.* notabile in proposito.

Pag. 88. §. 1161. v. 29. — L. 20. D. *comm. divid.* L. 25. §. 16. 17. 18. D. *h. t.* L. 45. *eod.* L. 26. D. *comm. divid.* La citata L. 25. al §. 16. stabilisce una differenza fra la colpa che dee prestare l'erede e quella a cui è tenuto il gestore di negozi. Questi osserva la Legge esser tenuto a quella diligenza propria di un accurato e diligentissimo padre di famiglia; non già l'erede, che non può essere riguardato come gestore di affari per la ragione che il gestore intraprende volontariamente l'amministrazione, mentre l'erede è tenuto per dovere a conservare o a non alterare per fatto suo la cosa comune. Però esso secondo la Legge non presta altro che la diligenza la quale è propria a lui, secondo che egli l'adopra nelle cose sue .... « *Non tamen diligentiam prestare debet, qualem diligens paterfamilias; quoniam hic propter suam partem caussam habuit gerendi, et ideo negotiorum gestorum ei actio non competit. Talem igitur diligentiam prestare debet qualem in suis rebus.* » Sulla questione se gli eredi del

coerede sieno tenuti a sodisfare a queste prestazioni personali, osservammo già molte volte, e specialmente al Vol. II. Cap. 1. in più luoghi, che gli eredi non prestano il fatto del loro autore; *facta suos auctores tenent*, meno che nei congrui casi ai quali può applicarsi la regola della L. 149. D. *de Reg. Jur.* ved. più sotto le regole e le dottrine sugli oneri ereditarii. Solamente sono tenuti a ristabilire l'eguaglianza se qualche cosa esiste tutt'ora d'aumento effettivo nel loro patrimonio proveniente in causa dal fatto per cui fu violata la sicurezza. Così il servigio a riparazione per violata sicurezza che obbligava il loro autore, si cangia riguardo ad essi in servigio di restituzione per alterata eguaglianza in quanto essi risentono d'aumento senza causa legittima nel loro patrimonio a danno dell'eredità. I testi che appoggiano questa dottrina sono stati riportati nei luoghi già accennati. Pothier a questo titolo ne cita molti riguardanti più davvicino la specie del caso in cui siamo. Ma generalmente la dottrina tutta sul servigio, di violata sicurezza riprende qui la sua forza e la sua applicazione. Ved. sotto sugli oneri ereditari.

Pag. 89. §. 1162. v. 12. — alterazione d'eguaglianza — Vedine le dottrine nel Vol. III. di quest'Opera Cap. 2. In proposito al nostro riguardo la massima è dichiarata nella L. 22. D. *fam. ercisc.*

Pag. 89. §. 1164. v. 30. — i frutti ec. — Sui frutti è particolar menzione nella L. 36. D. *h. t.* L. 44. §. 3. D. *eod.* L. 4. §. 3. *eod.* L. 9. Cod. *eod.* Un'altro caso d'alterazione di eguaglianza è nella L. 6. §. 2. D. *comm. divid.*

Pag. 90. v. 4. — o se altramente un valore ereditario ec. — Ved. il caso della cit. L. 6. e della L. 22. pr. D. *h. t.* Voet *Tract. de fam. erciscund.* Cap. 6. 7.

Pag. 90. §. 1165. v. 19. — Se però ec. — È osservabile il caso della L. 38. D. *h. t.* Tuttociò che l'erede debbe avere in proprio e distintamente dagli altri in riguardo alla sua individualità non forma subietto di divisione, ma prelevato dall'erede a cui compete, non può più revocarsi dai coeredi. In questo genere sono i prelegati, le donazioni con-

validate col silenzio del defunto ec. di che è larga materia in POTHIER *Pandect. h. t.* Art. 5.

V. 28. — L'acquisto d'un fondo ec. — Così si esprime il caso della L. 4. Cod. *comm. utriusque jud.* VOET nel Tratt. *de familia erciscunda*. Cap. 7. esamina ampiamente la dottrina su questi vantaggi che alcuno dei coeredi risente per propria industria senza diminuire per nulla il diritto e l'utile degli altri.

Pag. 91. v. 6. — Carattere d'accessioni — La Legge stabilisce questa massima quando dice che se un padre divise fra i suoi figli il suo patrimonio e lasciò alcunchè d'indiviso, questo spetta ai figli proporzionatamente alla loro quota ereditaria, ammeno che quel resto non sia attribuito tutto insieme ad un solo, o non debba necessariamente seguire alcuna delle cose divise come sua accessione. Vedi L. 32. D. *h. t.*

Pag. 91. §. 1166. v. 15. — Quando egli spende ec. — La dottrina sulle spese in proposito è contenuta nella L. 4. §. 3. L. 6. (notabile) L. 8. 9. 15. 25. D. *comm. divid.* L. 18. §. 3. 4. D. *h. t.* L. 27. D. *de negot. gest.* L. 29. D. *comm. divid.* Le spese che non dovevano farsi, le spese inutili, ed in generale qualunque danno avvenuto per propria colpa non deve esser rifatto. L 203. D. *de Reg. Jur.* L. 49. D. *h. t.* L. 4. §. 3. vedi L. Plane D. *comm. divid.* L. 4. §. fin. *eod.* in accordo colla L. 15. D. *de damn. infect.* e L. 5. D. *comm. divid.* POTHIER *Pandect. h. t.* Art. 6. segg. MÜHLENBRUCH §. 423. nota 11. 12. §. 718. nota 12.

V. 31. — Le spese per la divisione ec. — Come quelle che occorsero per gli inventarj, licitazioni ec. Imperocchè hanno esse tal carattere da doversi considerare come necessarie. Vedi L. Quantitas 72. D. *ad Leg. Falcid.* L. ult. §. 9. Cod. *de jur. deliber.* VOET *Pandect. h. t.* n. 17.

Pag. 92. §. 1167. v. 15. — Assicurarsi mutuamente — L. 19. D. *h. t.* L. 22. §. 5. L. 23. 24. D. *eod.* L. 47. D. *h. t.* (notabile).

V. 17. — Prestarsi l'evizione — L. 14. Cod. *h. t.* L. 17. Cod. *comm. utriusque jud.* — Conf. L. 25. §. 21. D. *h. t.*

L. 66. §. 3. D. *de eviction.* (XXI. 2) L. 77. §. 8. D. *de legat.* 2. Glück Pandect. XI. pag. 107. 110. L. 10. §. 2. D. *comm. divid.* Voet *Pandect.* Tit. *de eviction.* (XXI. 2.) §. 8.

V. 22. — Quindi se vi è speranza ec. — Vedi le Leggi citate alla nota del v. 15. a questa pag. — Voet *Tract. de familia erciscunda*.

Pag. 93. §. 1168. v. 8. — Effetti — Questi generalmente sono identici con quegli della compra e vendita, L. 1. Cod. *comm. utriusque jud.* a cui non è contraria la L. 34. D. *h. t.* vedi Cujacio Observat. XXIV. 27.

V. 13. — L. Majoribus. Cod. *comm. utriusque jud.* L. Si post. 4. Cod. *de jur. et fact. ignorant.* L. 22. Cod. *h. t.* L. 36. D. *h. t.* (notabile); sulla interpretazione della quale e sulle regole da tenersi in proposito, vedi Voet *h. t.* n. 34. ove è chiara la dottrina da seguirsi nel caso di una divisione erronea fra l'erede vero ed il supposto erede; sia che la divisione sia fatta privatamente; sia che vi intervenisse l'autorità del giudice.

Pag. 95. §. 1169. v. 18. — Attributiva di proprietà — Tuttociò hanno detto le Leggi quando hanno equiparato la divisione nei suoi effetti alla vendita. Leg. 1. Cod. *comm. utrius. jud.* — Riguardo agli oneri che si dividono fra gli eredi e seguono sempre la loro causa, sono da vedersi le Leggi recate sopra in proposito dei crediti delle azioni ec. vedi pure Voet *h. t.* n. 27.

V. 20. — Sulle cose aggiudicate ec. L'effetto dell'aggiudicazione è manifesto nel §. 4. 5. Inst. *de off. iud.* Del resto su tutto ciò che riguarda queste aggiudicazioni giudiciali. Vedi le Leggi recate sopra in proposito delle facoltà del giudice nel giudizio di divisione.

V. 29. — Colla tradizione — Perocchè fra i privati non col nudi patti, ma colla tradizione, e coll'acquisto della fisica disponibilità sulla cosa si acquista il dominio di essa. L. 20. Cod. *de pactis.* (II. 3.).

Pag. 93. § 1170. v. 31. — Fondata sulla eguaglianza — *Quia in bonae fidei judicibus, quod inaequaliter factam esse constiterit, in melius reformabitur* L. 3. Cod. *comm. utrius. jud.*

Pag. 94. v 8. — Non qualunque ineguaglianza ec. — Tutte le questioni sull' applicazione della L. 2. Cod. *de resc. vend.* al caso presente si possono vedere in VOET *Tract. de fam. escisc.* Cap. 2. n. 13. 14. *Pandect. h. t.* n. 35. e segg. e in ANT. FABER. Cod. III. 27. def. 7. vedi la nota (1) nel testo a questa pag. GLÜCK Pandect. pag. 94. 106.

Pag. 95. v. 5. — .... nei contratti di buona fede ec. — Vedi Vol. III. Divis. 2. Tit. 1. Cap. 9. VOET *h. t.* n. 27.

Pag. 95. §. 1172. v. 12. — Nei diritti competenti ai creditori — È in questo senso che debbe intendersi GAJO alla L. Plane 3. D. *h. t.* VOET *h. t.* n. 25.

Pag. 96. §. 1173. v. 22. — Se per 30. anni ec. — L. 1 §. 1. Cod. *de annal. except.* (VII. 40.) Conf. L. 14. §. 2. D. *comm. divid.* VOET *h. t.* n. 32. VINNIO *select. quaest.* I. 34. STRUVIUS. *Pandect. h. t.* n. 14. SANDE Lib. IV. Tit. 11. def. 3. MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 718. nota 14.

Pag. 95. §. 1174. v. 28. — Non cessa ec. — Arg. L. 14. §. 2. D. *comm. divid.*

V. 31. — Temporario divieto — Così Giuliano non riguarda come inefficace o vietata la condizione di non procedere a divisione nessuna fino ad un certo tempo. L. 4. D. *de cond. inst.*

Pag. 96. v. 5. — Le cose restano indivise ec. — L. 4. §. 2. D. *comm. divid.*

NOTE AL CAPITOLO VI.

DIRITTO DI ALIENAZIONE.

FONTI DEL DIRITTO — Dig. (XVIII. 4.) Cod. (VI. 49.) *De hereditate vel actione vendita.*

SCRITTORI — C. A. VAN BRAKEL D. *De hereditate vendita.* Lugd. Bat. 1752. I. M. G. BESEKEL *De alienatione hereditatis etc.* Halae 1774. ec. POTHIER e VOET *Pandect. h. t.* MÜHLENBRUCH *Doct. Pandect.* §. 703.

Pag. 96. §. 1176. v. 19. — Per subietto la speranza — L. 10. 11. 12. 13. D. *h. t.* GLÜCK Comm. Part. IV. e XVI.

pag. 32. e 194. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 703. nota 1. — Riguardo alle dottrine generali sulla compra che prende per subietto del diritto la *speranza* e talvolta ancora la *cosa sperata*. Vedi L. 8. §. 1. D. *de empt. et vend.* (XVIII. 1.) L. 11. in fin. L. 8. pr. L. 12. D. *de act. empt. vend.* (XIX. 1.) — Mühlenbruch D. Pandect. §. 392. n. 1. 2.

V. 22. — L'alienazione delle singole cose ec. — Questa differenza è stabilita continuamente nei frammenti del presente titolo, specialmente nel §. 3. della L. 2. *eod.* — Riguardo alla qual vendita delle singole cose è chiaro che saranno ad essa applicabili le regole generali del contratto di compra e vendita. Si esigerà nel venditore il dominio della cosa, ammeno che non venda la *speranza* o la cosa sperata.

Pag. 97. v. 4. — A titolo gratuito — A questa alienazione gratuita sono da applicarsi tutte le regole della donazione.

V. 6. — Partecipa della cessione — Il testo in fatti la pone nelle medesime condizioni ed effetti della cessione delle ragioni facendone una medesima trattaziono. I testi di questo titolo fanno vedere nelle singole specie le analogie di queste due maniere di alienazione.

Pag. 97. §. 1177. v. 17. — Come acquisita e come deferita — Occorre che sia in stato di delazione o di acquisto. Non vi è vendita possibile ed efficace di eredità finchè eredità non esiste; e non può esistere eredità di un vivente. L. 1. 7. 8. D. *h. t.* Conf. L. 3. §. 2. D. *pro socio* (XVII. 2.).

V. 19. — Ammeno che quello ec. — Vedi L. ult. Cod. *de pact.* Che se alcuno annunzi di vendere una eredità che a lui non appartiene o che ancora non è in stato di legittima delazione, ugualmente che nella vendita generalmente considerata, deve prestare l'indennità al compratore. L. 8. 9. 13. D. *h. t.*

Pag. 97. §. 1178. v. 28. — La giuridica personalità del defunto — Sono a questo punto da richiamarsi le osservazioni che facemmo sopra sull'eredità considerata come *obietto* e come *subietto*. Tutto ciò che fa parte di questa successione in ogni diritto o cosa del defunto, forma generalmen-

te subietto di vendita. Vedi L. 2. pr. §. 1. 4. 5. D. *h. t.* Conf. L. 2. §. 12. 14. L. 25. D. *eod.* che sono osservabili nelle loro specie.

V. 31. — Non lo potrebbe — Alcuni hanno creduto il contrario, nel caso che si venda l'eredità semplicemente deferita. Allora hanno detto che il compratore riveste la persona del defunto, che al venditore non resta nessun diritto e nessun carattere di erede. (BESEKE *loc. cit.* Cap. 7. pag. 119.). Ma su qual fondamento? — In tutti i casi secondo la Legge l'erede venditore è tenuto a sodisfare ai creditori ai legatari ai fidecommissari ec. salvo poi il diritto contro il compratore (L. 2. Cod. *h. t.*); il che non potrebbe accadere se avesse perduto il carattere d'erede, e la personalità del defunto non durasse sempre in lui. Quindi non è in potere del privato trasferire ad altri un carattere che esso riveste in forza del pubblico diritto; (L. 1. D. *qui test. fac. poss.*). Vedi GAJO Inst. §. 35. 36. Lib. II.; i quali frammenti riguardano specialmente gli effetti dell' antica *cessio in jure*. Vedi MÜHLENBRUCH, *Lehere von der cession*. pag. 31. 33. *Doctr. Pandect.* §. 703. nota 4.

Pag. 98. v. 5. — Di tutti gli aggravi ereditarj ec. — L. 2. §. 9. D. *h t.* — Il che accade per essere il compratore tenuto a tutti gli effetti della persona giuridica del defunto in lui trasferiti.

V. 8. — La perpetuità dei valori ec. — L. 2. pr. D. *h. t.* L. 1. Cod. *de evict.* (VIII. 45.).

V. 12. — Potrebbe essere anco dannosa ec. — *Deperdita autem et diminuta sine dolo malo venditoris non prestabuntur*. L. 2. §. 5. fin. *h. t.* Conf. L. 2. §. 7. fin. L. 3. *eod.*

V. 16. — Simulava o dissimulava ec. — L. 8. 9. 13. D. *h. t* — *Plane de facto suo venditor satisdare cogendus erit.* L. 2. pr. D. *h. t.* Vedi il caso della L. 6. Cod. *h. t.* L. 21. D. *eod.* HASSE Culpa, pag. 405. segg.

Pag. 98. §. 1179. v. 28. — L'eredità del pupillo ec. — L. 2. D. *h. t.*

V. 31. — Fino dalla morte ec. — Così porta l'interpretazione della L. 2. ai §. 1. D. *h. t.*

Pag. 99. v. 1. — Ha avuto e consumato ec. — L. 2. §. 3. 10. D. *h. t.* GLÜCK *Pandect.* XVI. pag. 332. e pag. segg. MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect. loc. cit.* nota 22. — (... *quod non debitum exegerit retinere heredem* L. 2. §. 7. *eod.*).

V. 3. — Corpi e azioni ereditarie ec. — L. 14. §. 1. L. 2. §. 3. e 8. D. *h. t.* L. 4. Cod. *eod.* Vedi L. cit. nella nota super.

V. 5. — Ciò che si scuoprirà ec. — A questo proposito è normale il disposto della L. 2. §. 7. D. *h. t.* L. 21. *eod.* MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* nota 13.

V. 7. — Ciò che dolosamente ec. — L. 2. §. 5. D. *h. t.*

V. 8. — Azione, persecuzione, crediti ec. — Vedi L. 2. D. *h. t.* che è normale e pienissima in proposito.

Pag. 99. §. 1180. v. 15. — Non si intende ec. — Vedi sopra nota al v. 31. pag. 97. §. 1178. L'erede venditore non perde mai il suo carattere. Arg. L. 6. fin. D. *de hered. inst.* (XXVIII. 5.) L. 6. Cod. *h. t.* L. 2. *eod.* — L. 2. Cod. *de legat.* VI. 37. Conf. L. 2. Cod. *de pactis* (II. 3.).

V. 18. — Il fisco solo ec. — L. 54. pr. D. *de hered. pet.* L. 41. D. *de jure fisci* (XLIX. 14.) L. 1. Cod. *h. t.*

Pag. 99. §. 1181. v. 24. — Colla tradizione — L. Traditionibus 20. Cod. *de pactis.*

V. 26. — Si garantisce ec. — Fra il compratore ed il venditore dell'eredità si interponevano le stipulazioni e le cauzioni solite una volta ad usarsi per la restituzione della eredità fidecommessaria. Vedi §. 6. Inst. *de fideicomm. hered.* L. 50. §. 1. D. *de verb. obligat.* (XLV. 1.) L. 97. D. *de verb. signif.* (L. 16.) CUJACIO Observat. II 30. NOODT. *Comm. ad Pandect. h. t.* Opp. Tom. 2. pag. 316.

Pag. 99. §. 1182. v. 28. — Al tempo dell'alienazione ec. — L. 2. §. 1. D. *h. t.*

V. 29. — Le cose ereditarie ec. — Vedi nota al v. 2. 4. e segg. della pag. super.

Pag. 100. §. 1183. v. 2. — Cessione delle azioni ec — MÜHLENBRUCH *loc cit.* nota 7. L. 14. §. 1. L. 2. §. 3. e 8. D. *h. t.* L. 4. Cod. *eod.* — Vedi tutto ciò che forma la dot-

trina generale sulla cessione delle ragioni (sopra Divis. 1. Tit. 2. Cap. 1. §. 945. segg. di questo Vol.).

V. 5. — Azioni utili ec. — L. 5. Cod. *h. t.* L. 16. pr. D. *de pact.* (II. 14.). E non solamente le azioni singolari; ma anco l'azione generale della petizione dell'eredità, sempre però in forza del diritto ceduto (*ex jure cesso*), giacchè quest'azione essendo attaccata al carattere d'erede, non può mai competere al compratore, se non nel caso che compri dal fisco. L. 54. D. *de hered. pet.* (V. 3.): sopra nota ai v. 24. della pag. super.

Pag. 100. §. 1184. v. 12. — Le stipulazioni ec. — Conf. nota al v. 32. della pag. sup.

V. 14. — Tutto ciò che fu o sarà ec. — Vedi la normale L. 2. D *h. t.* e le note alla pag. sup.

V. 28. — Non custodisce ec. — La dottrina sulla prestazione della colpa e della diligenza è uguale come nel contratto di compra e vendita. Vedi il Vol. II. di quest'opera ove si espongono le regole in proposito. Hasse Tratt. della colpa. Pag. 386. e 513

V. 31. — Il diritto di accrescere — Ved. Noodt. *Comm. ad Pandect. h. t.* Opp. Tom. 2. pag. 316. segg. ved. sopra le dottrine sul *diritto di accrescere*.

Pag. 101. §. 1185. v. 3. — tutto ciò che l'erede acquista ec. — Ved. la cit. L. 2. D. *h. t.*

V. 12. — per violazione di sicurezza ec. — L. 2. §. 5. D. *h. t.*

Pag. 101. §. 1186. v. 15. — per causa dell'eredità — L. 2. §. 7. D. *h. t.*

Pag. 101. §. 1187. v. 25. — il venditore si obbliga — L. 2. pr. D. *h. t.* ved. nota al v. 8. e 12. pag. 98. §. 1170.

Pag. 102. v. 5. — ma se i beni si diminuiscono — L. 2. §. 5. fin. D. *h. t.* L. 2. §. 7. *eod.*

V. 11. — non sieno stati asseriti — *Nisi aliud nominatim inter contrahentes convenitur.* L. 1. Cod. *de evit.* (VIII. 45.).

V. 17. — ove il valore dell'eredità si trovi inferiore ec. — Le dottrine sulla lesione non possono applicarsi al nostro caso per la impossibilità del confronto fra il prezzo e il

valore effettivo del diritto. Vedi gli interpreti al disposto della L. 2. Cod. *de rescind. vend.* fra' quali I. G. Daries Diss. *de interpretatione et estensione* L. 2. Cod. *de rescind. vend.* Traj. 1773. e gli altri citati da Mühlenbruch *Doct. Pandect.* §. 408. nota 4.

V. 26. — .... così gli aggravi ec. — Il principio generale è fissato nella L. 2. §. 9. D. *h. t.*

V. 30. — tutto ciò che è dovuto al venditore stesso ec. — I fatti e casi speciali contenuti nel principio generale del §. 9. cit. sono espressi nella medesima L. 2. §. 11. 16. 17. 18. 19. 20. D. *h. t.* e nella L 9. D. *comm. praed.* (VIII. 4.).

Pag. 103. v. 3. — tuttociò che ha speso ec. — Vedi la dottrina applicabile a questo punto nel complesso dei casi contenuti nella L. 2. §. 11. 16. 17. D. *h. t.* L. 2. fin. Cod. *de legat.* L. 2. Cod. *h. t.* L. 2. §. 7. D. *h. t.* L. 18. 24. D. *eod.* Del resto le regole generali sulle spese si applicano anco a questo caso.

Pag. 103. §. 1188. v. 8. — liberato da ogni molestia ec. — Ved. sopra nota al v. 26. pag. 99. §. 1181.

NOTE AL CAPITOLO VII.

DIRITTO ALLA TRASMISSIONE

Fonti del Diritto. Si trovano sparsi nei diversi titoli del Dig. e del Cod. che parlano degli effetti prodotti per l'acquisto dell'eredità. A loro luogo riporteremo i varj frammenti di questi titoli.

Fra gli Scrittori che parlarono sul diritto della Trasmissione agli eredi proprj dell'eredità a noi deferita, è osservabile Donello *Comm. Jur. Civ.* VII. 4. Duareno in tit. Dig. *de acquir. hered.* Cap. 5. in Opp. pag. 450. I Berger *de trasmiss. hered.* Viteb. 1688. e nella pag. 463.; C. Frid. Becker D. *de jure trasmiss. hered.* Marbur. 1805. e i più recenti scrittori Alemanni in proposito, Steppes, Buchholtz, Marezzoll ec. ved. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 702. Mackeldey Inst. §. 690. 691.

Pag. 104. §. 1190. v. 12. — trasmette le singole cose — Coll'adizione diventa padrone dei corpi ereditari, L. 1. D. *de bon. poss.*; come padrone può esercitare sovr'essi tutti i diritti del dominio, fra i quali le Leggi hanno posto quello di trasmissione. Vedi sopra Vol. II. di quest' Opera Tit. 2. Cap. 1.

V. 14. — trasmette *la personalità medesima* del defunto — Vedi gli autori sopra citati, e il disposto della L. Cum antiquioribus Cod. *de jure deliberandi*.

V. 29. — l'eredità non acquistata non si trasmette — L. 7. Cod. *de jure deliberandi* (VI. 30.); L. Un. §. 5. 13. Cod. *de cad. toll.* (VI. 51.); L. 4. Cod. *qui adm. ad bon. poss.* (VI. 9.); L. 3. §. 7. D. *de bon. poss.* (XXXVII. 1.); §. 2. Inst. *quib. mod. test. infirmant.*

Pag. 104. — Una incompleta trasmissione — Gli scrittori riguardano i casi di questa incompleta trasmissione che si opera per disposizione di Legge, come eccezioni della regola generale accennata. Ma questo modo di considerare le cose non è nè razionale, nè per conseguenza vero. Vedi Mackeldey, Mühlenbruch loc. cit. e gli altri autori che trattano di questa materia.

Pag. 105. v. 15. — a favore degli eredi del sangue ec. — Ciò invalse secondo una Costituzione di Teodosio, L. Un. Cod. *de his qui ante ap. tab. hered. trans.* (VI. 52). Però questo modo di trasmissione meritò dagli scrittori, che a ciascun caso amano di dare un nome, la nomenclatura di *Trasmissione Teodosiana*. Gli autori che considerano con molta singolare accuratezza questa trasmissione che a loro sembra altissima cosa, sono una schiera notabile. I loro nomi son noti per le citazioni di Mühlenbruch, di Mackeldey ec. ai luoghi citati. - Hilliger nella nota 5. a Donello loc. cit. accenna anch' esso molte questioni e molti autori discordanti in proposito. Cujacio *ad Afr.* 4. e alla L. 16. D. *de lib. et post.*; Duareno ad Tit. *de vulg. subst.* Cap. 10. e ad *h. t.*; Cap. 5. Corasio *Epist.* Cap. 1. n. 4.; Ant. Faber *Coniect.* 14. 1.; Gomez, Scultingio ed altri moltissimi hanno tutti qualcosa da dire in proposito. Tali questioni per ora non meritano che di essere

accennate per avvertire che le controversie nascono talora dove non sono, o dove non recano utilità.

Pag. 105. §. 1192. v. 25. — trasmettono per disposizione speciale ec. — L. Cum antiquioribus Cod. *de jur. deliberand.*. Conf. L. ult. Cod. *eod.*; Thibaut e gli altri citati da Mackeldey, e Mühlenbruch. Questo modo ebbe il nome di Trasmissione Giustinianea. Donello loc. cit. n. 14.

Pag. 106. §. 1193. v. 13. — assenza per utilità pubblica ec. — L. 30. pr.; L. 86. pr. D. *de acquir. hered.* (XXIX. 2.) L. 1. Cod. *de restitutionibus militum etc.* (II. 51). Ed a questo caso fu posto lo spropositato nome di Trasmissione *ex caussa restitutionis in integrum*. Vedi Buchholtz loc. cit. pag. 34. e 44.

V. 15. — o se un'ostacolo si opponeva ec. — I casi speciali della regola sono nella L. 4. fin.; L. 5. D. *de bon. poss. contra tab.* (XXXVII. 4.); L. 84. D. *de acquir. hered.* ver. ergo si ventre pleno etc.; L. 42. §. 3. D. *de bon. libert.* (XXXVIII. 1.); L. 3. §. 29. 32. D. *de Silaniano S. C.* (XXIX. 5.); L. 4. D. *eod.*; L. 12. D. *de Carboniano edict.* (XXXVII. 10). I quali frammenti sono spiegati in diverso modo da Averani Interpret. IV. 4.; Vedi Donello loc. cit. n. 19. 20.

Pag. 106. §. 1194. v. 23. — dentro il tempo dell'infanzia ec. — L. 18. §. 2. Cod. *de jur. deliber.* - Questo caso però sembra non appartenere ad una vera trasmissione, perocchè il padre succede non come erede, ma *patrio jure*. Giustamente però si è posto questo modo fra tutti gli altri che riguardano una trasmissione imperfetta. Il nome che gli dettero gli scrittori è quello di *Trasmissio ex capite infantiæ, seu ex jure patrio*. Mühlenbruch loc. cit. ec.

Pag. 106. §. 1194. v. 26. — per l'editto Carboniano — Ved. L. 1. pr.; L. Scriptus 12. D. *de Carbonian. edicto* (XXXVIII. 10.); Averani e Donello loc. cit. ed ivi la nota 7. d'Hilliger.

Pag. 107. §. 1195. v. 3. — pei figli costituiti nella potestà paterna — L. 3. Cod. *de jur. deliber.*; L. 1. §. 8. D. *de collat. bon.* (XXXVII. 6.); Conf. L. 7. §. 1. D. *de acquir. hered.* (XXIX. 2.); Vedi Mühlenbruch loc. cit. nota 2. e la no-

la 5. a DONELLO loc. cit.; Sulla questione se il successore dell'erede che accettò l'eredità acquisita o deferita al padre suo escluda i sostituiti, e tutti gli altri che in caso di assoluta mancanza di erede potrebbero avere un diritto sull'eredità, è facile la risposta. Noi la decidemmo parlando delle sostituzioni, e del diritto di deliberare. Le varie sentenze in proposito possono vedersi in MÜHLENBRUCH §. 669. fin. in MACKELDEY *loc. cit.* nota 7. — Una contraria opinione a quella che è approvata dal testo e dalla ragione è sostenuta da CRELL nella sua Diss. diretta a questa disputa particolarmente. (Vitemb. 1734.) e seco da molti altri scrittori.

NOTE AL CAPITOLO VIII.

ONERI EREDITARJ.

I diversi frammenti che costituiscono i FONTI DEL DIRITTO nella dottrina sugli oneri ereditari (*incommoda*) furono riportati completamente altra volta, riguardando l'eredità come subietto trasferibile nel legittimo successore. (Vedi sopra §. 1076. segg.).

Fra gli SCRITTORI sono da consultarsi DONELLO che espone la materia completamente ed ordinatamente nei suoi *Commentari Jur. Civ.* Lib. VII. Cap. 11. e MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 698. 699.

Pag. 107. §. 1197. v. 20. — L'accettazione — Sugli effetti dell'accettazione, vedi Tit. 3. §. 1100.

Pag. 108. v. 3. — Gli obblighi ec. — Vedi sopra Cap. 5. §. 1140. segg.

Pag. 108. §. 1198. v. 6. segg. — i primi .... i secondi ec. — Vedi DONELLO VII. 11. n. 3.

Pag. 108. §. 1199. v. 21. — I debiti ec. — Tutto ciò si notava di sopra parlando dell'eredità obiettivamente e subiettivamente considerata. Conviene richiamare ciò che fu detto a quel proposito sui debiti, e su tutte le obbligazioni del defunto, e osservare le Leggi e le autorità ivi riportate. Vedi sopra §. 1076. segg. L. More. D. *de acquir. hered.* Leg.

Pro heredo §. Papinianus. D. *eod.* L. ult. Cod. *de hered. act.* L. 2. Cod. *de hered. vel. actione vend.* Donello *loc. cit.* n. 4. Cujacio *Observat.* VII. 33. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 698. nota 11. e le Leggi *ivi*.

V. 22. — Gli aggravi ec. — Vedi sopra §. 1076. segg.

Pag. 108. §. 1200. v. 28. — Se il servigio è divisibile ec. — L. Ea quae Cod. *fam. ercisc.* L. 2. Cod. *de hered. act.* L. Paito successorium Cod. *de pactis*.

V. 31. — Secondo il modo dell' accettazione — Auth *sed cum testator.* Cod. *ad Leg. Falcid.* Nov. 1. §. *hinc nobis*. Donello *loc. cit.* n. 14. — Sulla regola che l' eredità obbliga l' erede a tutte le obbligazioni che essa contiene in se, *etsi solvendo non sit.* vedi L. More D. *de acquir. hered.* L. 3. pr. D. *de bon. poss.* Donello *loc. cit.* n. 6. e ivi la nota. — Cujacio *Obs.* XVIII. 39.

Pag. 109. §. 1201. v. 8. — Gli impegni meramente individuali — §. 1076. segg. Mühlenbruch Doctr. Pandect. §. 610.

Pag. 109. §. 1202. v. 25. — I debiti contratti per violata sicurezza — Vedi §. 1077. Mühlenbruch *loc. cit.* §. 610. nota 10. Perocchè a queste specie di obbligazioni si applica la regola — *facta suos auctores tenent.*

Pag. 110. v. 5. — Se però ec. — Vedi le note al §. 1077. Mühlenbruch *loc. cit.* nota 11.

V. 16. — Se aumentò il suo patrimonio — Avvertimmo già molte volte ad osservare questa dottrina della trasformazione delle obbligazioni per violata sicurezza in obbligazioni per alterata eguaglianza riguardo agli eredi che risentono attualmente un aumento reale nel loro patrimonio ereditario per conseguenza vera del fatto dannoso dei loro autore. Vedi soprattutto Vol. I. Cap. ult. sulle azioni, e Vol. III. Cap. 1. 2. sui servigi di violata sicurezza ec. Osserva Donello *Comm. ad Cod.* Tit. *Ex delictis defunctorum in quantum heredes conveniantur.* (IV. 17.).

Pag. 111. §. 1203. v. 6. — si fanno le parti dei debiti — Ved. sopra §. 1140. segg. Donello loc. cit. n. 8.

V. 15. — dei prelegati ec. — L. 1. C. *si cert. pet.* L.

In quartam D. *ad Leg. Falcid.* L. Legatorum §. 1. D. *de leg.* 1. Donello *loc. cit.*

V. 20. — parti ereditarie — Ved. sopra la teoria sulle parti ereditarie nella Divis. 1. di questo Volume §. 886. segg.

V. 23. — i rapporti tra gli eredi ec. — Vedasi la dottrina sul *diritto alla divisione* §. 1140. segg.

V. 24. — comunque ec. — L. 3. D. *fam. erciscundae* (X. 2.). Al contrario se uno degli eredi tenuto solidalmente paga tutta la somma può agire contro i coeredi perchè in fatto non sia tenuto che a concorrenza della sua quota ereditaria. L. 2. §. 2. D. *de verb. oblig.* (XLV. 1.).

V. 29. — ciò non aggrava la sorte ec. — Ved. Voet Pandect. Tit. *de fam. ercisc.* n. 26. Ulpiano nella L. 3. D. *de alim. leg.* ved. sopra §. 1140. segg. e ivi le note.

Pag. 112. v. 3. — contro i singoli eredi — Vedi L. 3. cit. D. *fam. ercisc.*

Pag. 112. §. 1204. v. 13. — un serviglo personale — Molte volte abbiamo dovuto richiamare i principii sulla divisibilità delle cose e delle obbligazioni. Citiamo nuovamente il normale trattato di Rubo *sulla divisibilità e indivisibilità delle obbligazioni secondo la* L. 2. 3. 4. 85. D. *de verb. oblig.* Berl. 1822. e Hotmann *quaest. ill. liber.* XVIII. 21. e Donello *Comm. Jur. Civ.* XV. 6. o Molineus *de dividuo et individuo*, e Hoffmann *de jure rer. individuorum.*; e rammentiamo di consultare tutti i fonti del diritto citati negli autori anzidetti, e tutti i frammenti diretti al nostro proposito che Mühlenbruch ha raccolti nella *Doctr. Pandect.* §. 224. nota 6. 10.

V. 15. — il servigio negativo ec. — L. 4. §. Cato D. *de verb. oblig.* Tutti gli schiarimenti in proposito in Donello loc. cit. n. 14. 15. e segg.

V. 18. — non una servitù ec. — Donello loc. cit. n. 6. Mühlenbruch loc. cit. nota 6.

V. 22. — Il fatto positivo e negativo — Donello loc. cit. n. 11. e segg.

V. 27. — pena — Donello loc. citato n. 19. Vol. III. Divis. 2. sulle obbligazioni penali.

Pag. 113. §. 1205 v. 4. — secondo il modo della sua accettazione ec. — Vedi sopra §. 1086. segg. e gli Autori e le Leggi cit. *ivi*.

V. 15. — in proporzione della quota ec. — L. 2. Cod. *de hered. act.* L. Pacto successorium. Cod. *de pact.* DONELLO VIII. 11. n. 8. ved. sopra sulla divisione §. 1140. segg.

Pag. 113. §. 1206. v. 18. — aggravati degli oneri ec. — Vedi sopra §. 1077. segg. MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 698. nota 12. L. 3. D. *de bon. poss.* (XXVII. 1.).

V. 19. — Le servitù ec. — L. 2. §. 1. D. *verb. oblig.* DONELLO XV. 6. n. 4. ec. Ved. sopra il cit. §. 177. e ivi le note.

V. 20. — Gli aggravi ec. — Come nell'esempio della L. 3. D. *de except. rei vend. et trad.* (XXI. 3.) e della L. 3. Cod. *de reb. alien.* (IV. 51.).

V. 23. — I gravami ec. — Vedi sotto sugli oneri del fiduciario §. 1217. segg.

V. 27. — Separarsi sulle istanze dei creditori ec. — Vedi Dig. Tit. *de separationibus.* (XLII. 6.) MÜHLENBRUCH *Doct. Pandect.* §. 701. Vedi sopra Vol. II. di quest' opera. Sul benefizio della *separazione dei patrimonj* nella dottrina del *concorso dei creditori*, in fine.

V. 30. — In quanto ec. — L. 2. Cod. *si unus ex plurib. hered. cred.* (VIII. 33.).

Pag. 114. v. 2. — Salvo il ricorso contro i coeredi — L. 2. §. 2. D. *de verb. obligat.*

V. 10. — E se un creditore ipotecario ec. — Tutte queste osservazioni sono riportate a loro luogo della dottrina sulla *causa individua* del pegno (vedi Vol. II. Parte speciale. Tit. VII.). Gli scrittori ne fanno menzione pur essi a questo proposito. L'appoggio è nelle due costituzioni del Cod. Tit. *si unus ex pluribus heredibus etc.* VIII. 32. e nella L. 11. §. 4. D. *de pign. action.* (XIII. 7.) L. 1. 2. Cod. *de luit. pignor.* (VIII. 31.). Vedi MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 317. nota 6. 358. nota 8. §. 224. nota 7. L. 8. §. 2. D. *de pignor. act.* L. 16. Cod. *de distr. pign.* L. 65. D. *de evict.* (XXI. 2.) È osservabile il caso della L. 16. §. 8. D. *de pignoribus.* (XX. 1.).

Vedi Donello *Comm. Jur. Civ.* XV. 6. — Comprova la massima la L. 2. §. 1. D. *de verb. obligat.* — Donello VII. 11. n. 8. — Rubo opera sopra citata, sulle obbligazioni divisibili fra gli eredi, sia in se stesse, sia nella loro prestazione pecuniaria.

Pag. 114. §. 1207. v. 22. — Aggravi ... per atto d'ultima volontà — Donello VII. 11. n. 12. L. 63. §. 10. D. *ad S. C. Tribellian.* (XXXVI. 1.) L. 2. Cod. *de hered. vel. actione vendita*. Fra gli aggravi che il proprietario può imporre ai suoi beni le Leggi noverano molte volte la fabbricazione del sepolcro.

Pag 115. §. 1208. v. 10. — S'impegna ec. — Dicono, che l'erede è tenuto a queste obbligazioni per *quasi-contratto*. Noi diciamo che vi è tenuto *come per un contratto* (*quasi ex contractu* secondo il testo.) *come se* (*quasi*) si fosse obbligato a servigio convenzionale (*ex contractu*) colle persone onorate dei lasciti dal proprietario defunto. §. 5. Inst. *de oblig. quae quasi ex contractu nascuntur*. L. 5. §. 2. D *de oblig. et act.* (XLIV. 7.).

V. 13. — Se non proibite ec. — Di ciò sarà luogo a parlare estesamente nelle trasmissioni singolari nel Lib. II. di questo Vol. Di questa invalidità ne tratta Donello nel Lib. VIII. Cap. 11. 15. *dei Comm. Jur. Civ.* e Mühlenbruch D. P. §. 721 ec.

V. 16. — Se mancano in forma ec. — Donello *loc. cit.* VIII. 14. Mühlenbruch §. 727. nota 4. 5.

Pag. 115. §. 1209. v. 20. — Se dispose ec. — La massima e stabilita da Modestino nella Leg. 22. D. *de pignor.* (XX. 1.), alla quale contradice Paolo nella Leg. 41. D. *de pignorat. act.* (XIII. 7.) fissando una massima palesemente contraria. Sulla interpretazione e conciliazione di questi frammenti hanno inutilmente disputato molti Scrittori citati in gran copia da Glück Pand. XIV. pag. 32. segg. da Schulting e Smallenburg nel commento alla cit. L. 41. ai quali sono da aggiungersi i più recenti Scrittori Mayer, Puchta, Büchel, e Sintesis. In ogni caso però nessuno negherà che sia più vera la sentenza di Modestino; Arg. L. 1. D. *de except. rei vend. et trad.* (XXI 3.).

Pag. 115. §. 1210. v. 28. — Se quello ec. — Vedi L. 3. Cod. *de reb. alien. non alienand.* (IV. 51.) Conf. L. 14. Cod. *de rei vend.* (III. 32.) L. 14. Cod. *de evict.* (VIII 45.) L. 24. Cod. *de donat.* (VIII. 54.). In questo senso si verifica la regola della L. 149. D. *de reg. jur.* ved. su ciò il caso della L. 73. D. *de eviction.* (XXI. 2.).

Pag. 116. v. 14. — prestazione dell' evizione — Arg. L. 66. D. *de evict.* (XXI. 2.) VOET. Pand. tit. *de evict.* §. 8.

V. 19. — coll' eccezione del dolo — Che dicesi eccezione della cosa venduta o consegnata (*exceptio rei venditæ et traditæ*) la quale generalmente si appone a tutti coloro che debbono riconoscere come fatta validamente da loro una alienazione. In questo riguardo gli scrittori sogliono proporre la regola; che chiunque è tenuto all' evizione, può esser respinto con questa eccezione del dolo. La qual regola ha le sue limitazioni giuste come nel caso del creditore che vende la cosa oppignorata sebbene a lui molte volte non incomba l' obbligo dell' evizione L. 19. D. *de distr. pignor.* (XX. 5.). Le generali dottrine sulla evizione e sull' azione della cosa venduta e consegnata furono già osservate nel Vol. III. di quest'opera sul *contratto di compra e vendita*, e nel Vol. II. Cap. *del dominio* in fine. L. T. MICHELSEN *de ex r. vend. et trad.* Barol. 1824. POTHIER Pand. Tit. *de except. rei vend. et trad.* (XXI. 3.) n. IV. e nel loro complesso, la L. 1. D. *h. t.* L. 17. D. *de evict.* (XXI. 2.) L. 14. Cod. *de rei vind.* (III. 32.) L. 2. 3. D. *h. t.* L. 4. §. 32. D. *de dol. mal. exc.* (XLIV. 4.) L. 13. Cod. *de evict.* (VIII. 45.) L. 11. 31. *eod.* MÜHLENBRUCH Doctr. Pand. §. 270. n. 2.

V. 20. — può intentare ec. — L. 17. 18. D. *de evict.*

Pag. 116. §. 1211. v. 25. — della sua quota ec. — L. 39. §. 2. D. *de evict.* (XXI. 2.) L. 2. Cod. *eod.* (VIII. 45.) Conf. L. 1. Cod. *si cert. pet.* (IV. 2.) DONELLO loc. cit. VII. 11. n. 8.

V. 30. — un fidecommesso ec. — Di ciò più sotto sulla vendita della cosa fidecommessaria, e sulla questione se esse sieno a carico dell'erede fiduciario o del fidecommessario ha scritto moltissimo PEREGRINUS *de fideicomm.* Art. 10. nr. 27. segg.

Pag. 117. §. 1212. v. 3. — Ciò ha luogo egualmente — L. 41. D. *de pignor. act.* (*XIII. 7.) L. 42. D. *de usurp.* (XLI. 3.) L. 5. D. *Si aliena res pignori etc.* (VIII. 16.) L. 2. §. 2. D. *quod jussu* (XV. 4.) L. 20. D. *qui et a quib. manum.* (XL. 9.).

V. 7. — identifica ec. — Nov. 48. pr.

V. 9. — Sembra ec. — Sebbene queste osservazioni non abbiano una autorità espressa nel testo, pure chi negherà la forza della deduzione e del ragionamento che dalle disposizioni espresse ricava le tacite che vi sono comprese?

Pag. 117. §. 1213. v. 20. — Gli ultimi uffici ec. — Vedi L. Si quis sepulcrum D. *de relig.* L. Et si quis §. idem Labeo D. *eod.* L. in eum. L. Celsus L. Funeris D. *eod.* ved. sopra Vol. III. Divis. 1. Tit. 2. Donello VII. 11. n. 11. e nota 3.

Pag. 118. §. 1214. v. 5. — Da ciò che fu detto ec. — Vedi Vol. II. §. 410. segg. e sopra in questo Volume. §. 1140. segg.

NOTE AL CAPITOLO IX.

DIRITTI E AGGRAVI DEL FIDUCIARIO E DEL FIDECOMMESSARIO

Fonti del Diritto. Inst. II. 23. *De fideicommissariis hered.* Dig. (XXXVI. 1.) e Cod. (VI. 49.) *ad S. C. Trebellian.*

Scrittori. Donello *Comm Jur. Civ.* VII. 16. 30. Pothier e Voet *Pand. h. t.* Chiflett *de jure fideicommissorum* (in Otton. Thesaur. V. p. 769. segg.) C. A. Hasse Diss. *de vera vi ac indole fideicom. univers.* Lips. 1805. ved. sopra pag. 151. segg. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 753. segg.

Pag. 119. §. 1216. v. 5. — gli aggravi e i diritti — L. 58. pr. L. 80. fin. D. *h. t.*

Pag. 119. §. 1217. v. 21. — dee restituire totalmente o parzialmente ec. — Gajo Inst. II. 251. §. 3. 11. Inst. *h. t.* Donello VII. 16.

V. 23. — diritti di erede vero e proprio ec. — Nota al v. 27. pag. super.

V. 24. — l'immissione in possesso — Pagina 261. MÜHLENBRUCH Doctr. P. §. 754. pr.

Pag. 120. §. 1218. v. 25. — diritto d'accrescere ec. — DONELLO In questo proposito tiene una contraria opinione, (VII. 26. n. 2.) fondandosi sul disposto della L. Papinianus 43. D. *h. t.* Ma CUJACIO osserva che secondo questa Legge il fiduciario accetta per coazione del Pretore (*compulsus adiit*) e che differente può essere l'interpretazione di questa Legge medesima secondo alcune varie lezioni. Ved. CUJACIO *Observat.* XII. 12. ANT. FABER *Error. Pragmat.* L. 1. 3. 4. nota 1. 2. a DONELLO loc. cit. La massima di CUJACIO contraria a quella di DONELLO e della maggior parte degli Scrittori, è la più coerente alla ragione. Modernamente l'hanno confermata MÜHLENBRUCH *Doctr. Pand.* §. 754. nota 22. e HASSE *de vera vi ac indole fideicomm.* pag. 38. segg.

Pag. 121. v. 4. — acquista legittimamente per l'eredità ec. — L. 22. D. *de pecun. const.* (XIII. 5.) L. 73. D. pr. *h. t.* L. 21. pr. D. *de fidejussor.* (XLVI. 1.) L. 36. D. *h. t.*

Pag. 121. §. 1219. v. 5. — aliena pure validamente ec. — L. 3. §. 3. Cod. *comm. de legat.* (VI. 43.) AUTH res quae Cod. *eod.* Conf. L. 25. §. 2. 3. L. 70. §. 1. D. *h. t.* vedi pure L. 19. §. 2. e L. 69. D. *eod.*

V. 6. — libera i debitori ec. — L. 104. D. *de solut.* (XLVI. 3.) nota al v. 4. di questa pagina.

V. 7. — La divisione ec. — Ved. sopra §. 1140. segg.

V. 11. — le cose che periscono coll'uso ec. — L. 22. §. 3. D. *h. t.* ROSSIRT *de success.* T. 1. pag. 204. DONELLO VII. 27. n. 21. PEREGRINUS *de fideicomm.* Art. 40. e segg. MÜHLENBRUCH §. 754. nota 10.

V. 13. — non può alienarle ec. — Nota al v. 4. di questa pagina.

V. 15. — non può ripetere nemmeno il prezzo ec. — L. 120. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 11. Cod. *de fideicomm.* (VI. 42.).

V. 20. — ai tre quarti ec. — Ved. sopra nota al v. 17. della pag. 159. ved. MÜHLENBRUCH Doctr. Pand. §. 753. nota 8. CUJACIO *Observat.* XII. 10. DONELLO VII 26. n. 22. Molti scrittori vogliono ammettere diversità d'effetto secondo le di-

verse espressioni del testatore: e fanno differenza ove esso abbia detto « *ciò che avanzerà dei beni* » o *ciò che avanzerà dell'eredità*; o abbia usato la erpressione ciò che *perverrà*, o ciò che *avanzerà* ec. ved. nota 7. a DONELLO l. cit.

V. 26. — Si presume per Legge ec. — L. 22. §. 4. D. *h. t.* Nov. 39. Cap. 1. AUTH res quae Cod. *comm. de leg.* Conf. Nov. 108. Cap. 1.

Pag. 122. §. 1220. v. 10. — I frutti ec. — L. 18. pr. e §. 2. L. 27. §. 1. D. *h. t.* L. 83. pr. D. *de legat.* 3. L. 22. §. 2. D. *h. t.* ANT. FABER *de Error. Pragmat.* XI 3. DONELLO VII. 26. n. 9. e le note, e nei *Comment.* al Cod. *h. t.* n. 12. La ragione perchè le Leggi facciano diritto all'erede attribuendogli i frutti dell'eredità fidecommessaria, e poi gli neghino di far propri i parti delle serve ec. è espressa in DONELLO VII. 26. n. 12.

V. 14. — Si presume la volontà ec. — La volontà del trasmittente costituisce qui, come in ogni altro caso la norma più certa per giudicare di ciò che debba eseguirsi. Ciò che esso comanda, purchè non osti nè al fine ne al fondamento della Legge, deve rispettarsi. Pr. e §. 1. Inst. *de singul. reb. per fideicomm. relict.* L. In fidecommissariam 18. pr. D. *h. t.*

V. 17. — imputa questi frutti nella quarta ec. — L. Muller §. Si heres D. *h. t.* - ove non sia figlio del fidecommittente - L. 6. Cod. *h. t.* DONELLO a questa Legge, *Comm. in Cod. h. t.*

V. 19. — non gli restituisce ec. — L. In fidecommissaria 18. L. 27. §. 1. L. Postulante Sticho 44. fin. D. *ad S. C. Trebell.* L. 3. pr. D. *de usuris* (XXII. 1.).

V. 22. — dalla dilazione ec. — DONELLO VII. 26, n. 16. n. 24. ved. L. 3. §. Cum Pollidius D. *de usur.* la quale come debba conciliarsi colla L. 22. §. Si heres D. *h. t.* ved. DONELLO VII. 26. n. 24. ved. pure L. Liberto 21. §. 2. fin. D. *de ann. legat.* L. 43. §. 2. D. *de leg.* 2. GRAN COPUS *de fruct.* Lib. II. Tit. 3. Cap. 2.

V. 28. — o tutti i beni ec. — Un caso di una contemplazione così generale sarebbe quello in cui il testatore aves-

se detto « *tutto ciò che avanza della mia eredità - tutto ciò che resta dei beni ec.* » come nella L. 3. §. Nonnumquam D. *de usur.* e nella L. heredes 57. pr. D. *h. t.* PAPINIANO in questo caso tiene opinione che i frutti debbano formar parte del subietto della restituzione - Se si esamina il primo frammento cit.; vediamo poi una opinione apparentemente diversa se osserviamo il secondo frammento. La diversità di questi effetti stà nelle diverse espressioni usate dal testatore. Nel primo caso il testatore ha detto - ciò che resterà dei beni - nel secondo - ciò che perverrà dalla mia eredità ec. - L'interpretazione di questi passi è ben fissata da DONELLO VII. 26. n. 21. 22. e da CUJACIO Observat. XII. 10. Diversamente poi da COPUS *de fructibus* Lib. 2. Tit. 3. Cap. 2. ved. nota 7. 8. a DONELLO loc. cit. Un' altro esempio testuale in cui i frutti si intendono doversi restituire per volontà del testatore; è quando questi prega di restituire l'eredità *cum omni incremento* L. Facta 63. L. 75. §. 1. D. *h. t.* ANT. FABER pensa che nella L. 63. citata quasi metà del §. *Si heres* che fa al nostro caso, sia aggiunta di Triboniano, cominciando dalle parole *hoc interdum etc.* Una terza specie in cui si intende la volontà del testatore di restituire i frutti è riportata nella L. Balista 32. D. *h. t.* « *heres si sine liberis morietur, quantacumque pecunia ex ereditate, de bonis meis ad eum pervenit, eam pecuniam omnem Titio restituat.* » CELSO pensa che nella denominazione dell' *omnem pecuniam* debbano intendersi voluti anco i frutti. Come sieno da conciliarsi o differenziarsi queste espressioni con quelle della L. heredes in pr. D. *h. t.* di *Papiniano* lo ha notato DONELLO VII. 26. n. 23. Diversamente spiega la cosa CUJACIO *Observat.* IV. 39. ved. le note 9. 10. a DONELLO loc. cit.

Pag. 123. §. 1221. v. 11. — o colle spese ec. — Arg. L. Sed sciendum 7. D. *h. t.* L. Mulier 22. §. 3. D. *h. t.* verb. *Sed et ipse, si quem sumptum fecit in res hereditarias, detrahet.* D'altronde si applicano anco qui le dottrine generali sulle spese, ved. DONELLO VII. 26. n. 15. POTHIER *h. t.* VOET *eod.*

Pag. 123. §. 1222. v. 23. — efficaci per la sua quota ec. — Molti scrittori pensano che il carattere d'erede ri-

manga nel fiduciario anco dopo la restituzione per una mera sottigliezza di diritto, e non per nessuna efficace utilità. §. Restituta Inst. *de fideicomm. hered.* L. Ait. §. Sed quod Papinianus D. *de min.* Che la cosa vada altrimenti da ciò che si pensa da questi scrittori, lo ha mostrato Mühlenbruch *Doctr. Pand.* §. 754. nota 16. e segg. e seco altri chiarissimi sull'appoggio del testo. Vedi su questo proposito Donello VII. 25. n. 3. Ant. Faber *Error. Pragmat.* XXVII. 1. nota 1. a Donello loc. cit. nota 2. e 3. *ivi*.

V. 25. — può liberare ec. — L. ult. fin. D. *de transact.* (II. 15.).

V. 17. — può render migliore ec. — L. 8. §. 1. *quib. mod. pignus vel hypot. solvitur.* (XX. 6.).

Pag. 124. v. 2. — tutto il vantaggio dell'eredità — L. Si heredi 47. L. deducta 58. D. *h. t.* ved. Donello nell'intiero Cap. 26. Lib. VII.

Pag. 124. §. 1223. v. 7. — non ha obbligazioni per conto di essi ec. — Così nelle loro disposizioni speciali stabiliscono la massima, la L. 1. 2. Cod. *h. t.* §. 7. Inst. *h. t.* L. 1. §. 4. L. 27. §. 7. D. *h. t.* Mühlenbruch *Doctr. Pand.* §. 754. nota 15.

V. 8. — e se fece spese ec. — Ved. sopra nota ai v. 11. pag. 123. §. 1221. ved. L. 27. §. 1. L. 18. pr. L. 22. §. 2. L. 44. §. 1. D. *h. t.*

V. 23. — deve esserne liberato — L. 36. D. *h. t.*

V. 24. — verificata l'evizione ec. — L. 69. L. 72. D. *h. t.*

V. 30. — assume per un quarto gli obblighi ec. — Ved. le Leggi citate a pag. 124. §. 1223. v. 7. Molti scrittori modernamente pensano che l'onere dei legati non dovesse secondo le Leggi spettare al fiduciario se non per quella porzione che a lui può rimanere detratta la quarta dell'eredità. Günther (principia juris Romani §. 772. nota c) e seco molti altri tengono questa opinione. Accursio avea già pensato che tutti gli oneri dovessero trapassare senza distinzione intieramente nel fidecommissario (In L. 1. §. ult. D. *h. t.* e in Leg. 1. Cod. *eod.*) Le ragioni del Glossatore sono riget-

tate e confutate sapientemente da Donello in Leg. 2. Cod. *h. t. Comm. ad Cod.* - Ant. Fabea (Error. Pragm. XI. 10.) pensava che si dovesse far distinzione fra le prestazioni dei legati, e quelle degli altri oneri, come debiti ec. (*aes alienum*), ammettendo che riguardo ai primi fosse gravata anco la quarta Trebellianica, non così riguardo ai secondi. Le sue molte ragioni sono mostrate false da Hilliger nota 2. a Donello *Comm. Jur. Civ.* VII. 28. Tutte queste opinioni risultavano da cattive interpretazioni e conciliazioni del testo, che si mostrano nei luoghi citati. Accursio si fondava sul disposto speciale della L. 1. §. ult. D. *h. t.* Donello (l. cit. n. IV.) e Hilliger (nella nota 3. *ivi*) mostravano poi la vera spiegazione di questa Legge e l'accordo con tutta la dottrina in proposito. Fabea si fondava su veri frammenti, nei quali prendeva deboli appoggi per deduzioni remotissime (ved. Hilliger nota cit. 2.). Maggior fondamento aveva la opinione di Günther e dei suoi seguaci, perocchè trovava esatta comprovazione e armonia nella L. 1. §. 17. 20. 21. L. 3. pr. e §. 2. D. *h. t.* Ma questi frammenti per quanto appare riguardando il diritto del Pegasiano, non erano da applicarsi nell'ultimo stato del diritto in cui l'Imperatore voleva tolta ogni menzione di quel Senatusconsulto, rimettendosi omninamente alle disposizioni del Trebelliano che stabiliva la quarta a favore del fiduciario come *porzione di eredità* (e per conseguenza gravata di legati oneri ec.) e non come *porzione di beni* liberi e netti d'ogni passività. D'altronde le massime del §. 7. 9. Inst. *h. t.* e della L. 2. Cod. *h. t.* sono chiarissime, ed ogni diritto anteriore e in esse espressamente e tacitamente revocato, ved. in proposito gli autori citati e Mühlenbruch Doct. P. §. 754. nota 15. D'altronde non debbono parere contrari alla nostra massima i casi testuali in cui tutti gli oneri trapassano solidalmente nel fidecommessario. Ciò accade solamente quando l'erede fiduciario restituisce tutta l'eredità (come avverrebbe se adisse per coazione Pretoria) (§. 7. Inst. *h. t.* L. ult. Cod. *eod.* e ancora L. 63. §. 3. D. *eod.*) ovvero nel caso in cui gli fosse ordinato di restituire l'eredità detratte o percette a favor suo

delle somme o delle cose determinate (§. 9. Inst. *h. t.* L. 1. §. ult. D. *eod.*) in questo caso il fiduciario si avrebbe come prelegatario, e non soffrirebbe, riguardo alle specie prelegate, nessun' onere.

Pag. 125. §. 1224. 1225. v. 15. — Non è aggravato del loro pericolo ec. — Ved. in proposito le massime stabilite nella L. Contractus in fin. D. *de Reg. Jur.* L. quae fortuitis Cod. *de pignorat. act.* L. 5. §. quod vero §. nunc videndum. §. Commodatum D. *Commod.* §. Item is Inst. *quib mod. re contr. obligat.* L. Deducta 58. §. 1. §. penult. D. *h. t.* DONELLO VII. 27. n. 3.

V. 20. — tanuto della colpa prossima al dolo — L. 22. §. 3. L. 58 §. 6. D. *h. t.* L. 77. §. 18. D. *de leg.* 2. L. Si haeres Institutus 70. §. ult. D. *h. t.* DONELLO VII. 27. n. 18. 19. 20. MÜHLENBRUCH D. P. §. 754. nota 13. HASSE *sulla colpa* pag. 272. 275.

V. 26. — fatto positivo — L. Si heres institutus 70. D. *ad S. C. Trebell.*

V. 27. — fatto negativo - negligenza — Ved. nota supai v. 20. di questa pag. e le dottrine della colpa in *genere.* Vol. 1. Divis. 2. Cap. 10.

Pag. 126. v. 15. — colpa nel tempo ec. — Ved. L. Cum vis §. Sed si sticus, fin. D *de Leg.* 1. §. Item is. inst. *quib mod. re contr. obligat.* ved. cit. L. cum res §. ult. D. *de Leg.* 1. L. Servum in pr. §. Sequitur D. *de verb. obliqat.* DONELLO VII. 27. n. 4. 5.

V. 21. — il criterio della colpa ec. — L. 22. §. quod si D. *h. t.*

Pag. 127. §. 1226. 1227. v. 6 — alle quali il testatore volle ec. — §. 10. 11. inst. *h. t.* L. 29. Cod. *de fideicomm.* (VI. 42.) L. 4. D. *de reb. dub.* DONELLO VII. 20. n. 14. L. Si patroni 55. §. 1 D. *h. t.* CHIFLET *de jure fideicommiss.* IV. 1.

V. 9. e seg. — dentro un certo genere di persone ec. — L. 7. §. 1. D. *de reb. dubiis.* (XXXIV. 5.).

V. 12. — Se lo voglia — L. cit. 7. §. 1. D. *de reb. dubiis.* Vale in tutti questi casi la regola « *In ambiguis rebus*

humaniorem sententiam sequi oportet. L. 10. §. 1. D. *de reb. dub.* ved. L. 57. D. *h. t.* osserva i casi della L. 11. §. 20. e 21. D. *de Leg.* 3. ved. Mühlenbruch D. P. §. 724. nota 5. 6.

V. 19. — Se l'instituito moriva senza figli — L. 102. D. *de cond. et dem.* XXXV. 1. L. 30. Cod. *de fideicomm.* (VI. 42.). Vedi sopra nota al v. 12. della pag. 101

V. 24. — Ma se vi sarà progresso nelle persone — La regola è da dedursi dalla volontà espressa, dalle affezioni, dalle circostanze del testatore. Conviene però osservare che le nostre Leggi, in caso di una seconda e progressiva restituzione ingiunta al fidecommessario, danno a lui i medesimi diritti e oneri del fiduciario L. 1. §. 8. D. *h. t.* L. 55. §. 2. *eod.*

Pag. 128. §. 1228. v. 3. — la quota ec. — Tutto ciò è chiaramente espresso nei continui passi dei fonti del diritto citati.

V. 5. — colla quale il venditore ec. — Ved. sopra Cap. VI. §. 1175. segg.

V. 11. — detrazione della quarta ec. — Ved. sopra §. 1130. segg. ved. Mühlenbruch D. P. §. 758. Donello *Comm. Jur. Civ.* VII. 29. 30. e *ivi* le note.

V. 13. — non proviene libera ec. — Ved. sopra §. 1130. segg.

V. 15. — Il tempo della restituzione ec. — Ved. L. 6. §. 6. L. 16. §. 7. L. 22. pr. L. 25. pr. L. 46. L. 51. L. 62. pr. D. *h. t.* Donello VII. 20. n. 21.

V. 17. — il giorno cede ec. — Sull'espressione *cedere et venire dies*, ved. le generali e complete dottrine nel Titolo del Dig. *quando dies legati cedit.* Donello VII. 20. n. 18. e l'altro luogo ivi indicato, ved. L. 1. pr. D. *de cond. et demonstr.* L. Cedere D. *de verb. signif.* L. Centesimis in pr. D. *de verb. oblig.*

V. 19. — Restituisce validamente — Vedi Donello VII. 20. n. 21.

V. 20. — Ciò che si dice dal testo — L. Sed et si 10. D. *h. t.* Donello loc. cit. n. 22. ove è larga spiegazione di questo frammento.

V. 24. — torna all' esercizio di tutti i diritti ec. — L. 70. pr. D. *h. t.*

Pag. 128. §. 1229. v. 27. — non può esigersi la restituzione — DONELLO VII. 20. n. 21. La citata L. Sed et si 10. D. *h. t.* mostra la massima che la restituzione non possa esigersi prima del giorno scaduto, ved. L. 5. D. *quando dies leg. ead.* L. 1. D. *de cond. et demonstr.* L. post mortem Cod. *de fideicomm.* DONELLO loc. cit. Cap. 25. n. 1. e 2.

V. 28. — La dilapidazione ec. — Ved. il fatto della L. 50. D. *h. t.*

Pag. 129. v. 1. — apposta in favore ec. — Arg. L. 43. §. 2. D. *de leg.* 2. ved. DONELLO VII. 20. n. 22. 23. 24. Quando è fissato il luogo della restituzione si intende sempre calcolato il tempo che ordinariamente deve impiegarsi per giungere al luogo. L. 6. fin. D. *h. t.* L. Interdum D. *de verb. obligat.*

Pag. 129. §. 1230. v. 4. — l' intiera eredità — Così è detto nella L. Facta 63. pr. D. *h. t.* Gli Interpreti a questo frammento propongono in proposito la questione se insieme colle cose e tutti i subietti ereditari passi nel fidecommissario il pieno *dominio* dell' eredità, e la sola disponibilità giuridica sulle singole cose, ved. ANT. FABER *Conicct.* VII. 4. e *Jurisprud.* II. princip. 7. Illat. 1. HILLIGER nota a DONELLO VII. 25. n. 5. La questione non ha nè interesse nè fondamento. Le Leggi concordano in gran numero a dare sulla quota fidecommessaria tutta la piena giuridica disponibilità al fidecommessario. La L. 42. D. *de usuris* (XXII. 1.) parla espressamente di *dominio*. Che importa vedere se era dominio *quiritario*, o *bonitario*, *pieno* o *meno pieno*, *utile* o *diretto*, per sola vanità di disposizioni inutili e senza ragione?

V. 5. — o una parte — §. 8. 10. 11. Inst. *h. t.*

V. 6. — ciò che è personale all' erede — Sarebbero cose o diritti propri all' erede il diritto al sepolcri ec. (L. quia 42. D. *h. t.* L. vel quod D. *de religios.* DONELLO VII. 25. n. 9.) e le stipulazioni dell' opera dei liberti a favore dei figli del patrono eredi di Lui. (L. *Cum patronus*) §. 1. L. Si operarum D. *de oper. liber.* (XXXVIII. 1.) L. Si patroni

55. pr. D. *h. t.* Donello loc. cit. n. 10. e la nota 5. Peregrinus *de fideicomm.* Art. VI. n. 37. Tutto ciò che era personale al defunto ed inerente alla sua persona individuale, non già alla persona giuridica, non trapassando per naturale ragione nel primo successore, non entra fra i subietti restituibili, ved. L. Non solum § tale D. *de liber. leg.* L. quia tale D. *sol. matr.* L. Hereditas D. *de reg. jur.* L. heres in omne D. *de acquir. hered.* Donello loc. cit. n. 6.

V. 7. — la roba dell'erede posseduta dal defunto — L. Si res aliena 52. D. *h. t.* sebbene anco la cosa aliena posseduta in buona fede sia *in bonis* di chi la possiede L. Bonorum D. *de verb. signif.* ved. Donello loc. cit. n. 7. L. 77. §. 12. fin. D. *de leg.* 2. L. 37. fin. D. *de leg.* 3. Mühlenbruch *Doctr. Pand.* §. 756. nota 6.

V. 8. — ciò che l'eredità a lui dovea — L. 59. § 1. D. *h. t.* (ex).

V. 10. — la dote della figlia ec. — L. A filia 62. pr. D. *h. t.* L. mulier 22. §. pen. L. Cum heres 51. D. *eod.* L. 3. §. ergo D. *de minor.* (IV. 4.) .... *quoniam dos ipsius filiae proprium patrimonium est.*

V. 15. — e ciò è per volontà presunta — Ved. Donello loc. cit. n. 11. 12. ved. Leggi sopra citate. Si applica la regola « *in omnibus testamenti partibus, maxime tamen in fideicommissis, voluntas defuncti spectatur*. L. 12. fin. L. pen. D. *de Leg.* 1. L. Cum proponeretur D. *de Leg.* 2.

V. 18. — Le cose che tentò di sottrarre ec. — L. Paolus 48. D. *h. t.* L. Non est dubium C. *de Leg.*

V. 19. — i valori che l'erede aggiunse ec. — L. Sed sciendum 7. D. *h. t.* L. Mulier 22. §. Sed enim D. *eod.* ved. sopra pag. 124. §. 1223. v. 8. Donello loc. cit. n. 15.

V. 22. — a titolo singolare ec. — i prelegati ora entrano nella restituzione, ora (e ciò è più generale) non vi si comprendono L. in fideicommissariam 18. §. ult. D. *h. t.* L. 3. §. pen. D. *eod.* L. Titia D. *ad leg. falcid.* La ragione della differenza deve trovarsi nelle espressioni e negli argomenti della volontà del defunto, secondo che la restituzione è espressa e deve intendersi generalmente, e ingiunta in

modo da far credere che i prelegati debbano restare all'erede, ved. in Donello VII. 25. n. 13. la distinzione che in proposito stabili Accursio ad L. 3. §. 4. D. *h. t.* Ant. Faber *Coniect.* VI. 4. e Hilliger nota 6. e 7. a Donello l. cit.

Pag. 129. §. 1231. v. 30. — L'animo solo basta ec. — L. 37. D. *h. t.* L. 11. §. 2. D. *eod.*

Pag. 130. v. 7. — Il legittimo loro rappresentante ec. — L. 40. §. 2. L. 66. §. 1. D. *h. t.* nè è contraria la L. 59. §. 1. D. *de jure dot.* (XXIII. 3.) Mühlenbruch *Cession.* pag. 289. seg. (ed. 3.) Riguardo alle restituzioni da farsi da persone incapaci, o a persone incapaci per mezzo dei loro legittimi rappresentanti, ved. Donello VII. 24. n. 2. 8. e le Leggi ivi citate.

V. 9. — segno di linguaggio — Leggi citate e Donello VII. 24. n. 12.

V. 15. — che lasciasse possedere ec. — L. Restituta 37. D. *h. t.* L. ult. §. ult. Cod. *h. t.* ved. Chiflet Lib. IV. Cap. 3. Peregrinus *de fideicomm.* Art. 2. n. 53. segg. Ant. Faber *Error. Pragmat.* LXV. 10. Accursio in detta L. 37. *h. t.*

Pag 130. §. 1232. v. 18. — Il dominio delle singole cose ec. — Ved. nota al §. 1230. pag. 129. v. 4.

V. 20. — petizione fidecommessaria ec. — Dig. (V. 6.) *de fideicommissaria hereditatis petitione*, ved. Donello VII. 25. n. 3. e ivi la nota 3. pienissima in proposito.

Pag. 130. §. 1233. v. 27. — azioni ereditarie — L. 1. §. 4. D. *h. t.* L. 27. §. 7. D. *eod.* L. 1. 2. Cod. *eod.* §. 7. Inst. *h. t.* Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 754. nota 15. Donello loc. cit.

V. 30. — confusione ec. — Vedi sopra §. 1100. segg.

Pag. 131. §. 1234. v. 2. — la reintegrazione delle obbligazioni ec. — L. 27. §. 11. L. 59. pr. L. 73. §. 1. D. *h. t.* Riguardo al diritto di pegno acquistato dall'erede, vedi L. 70. pr. D. *h. t.* Riguardo alle azioni che si estinsero per la confusione *contro gli estranei* L. 58. pr. D. *h. t.*

Oneri e Diritti del Fidecommissario.

Pag. 131. §. 1235. e 1236. v. 22. — Fu detto assai volte — Vedi la nota (1) nel testo a questa pagina.

Pag. 132. §. 1237. v. 11. — il luogo dell' erede ec. — Donello VII. 25. n. 3.

V. 12. — Le azioni ereditarie — Vedi sopra pag. 130. §. 1233. v. 27.

V. 13. — Le azioni contro l' eredità — Vedi nota citata al §. 1233. v. 27.

V. 16. — eccezione del dolo ec. — Ved. Mühlenbruch Doctr. Pand. §. 754. nota 15.

V. 24. — Contro il fidecommittente ec. — L. 80. D. *h. t.*

V. 27. — è tenuto in proporzione ec. — Ved. sopra le note al §. 1329. e altrove sulla dottrina dei diritti dell'erede fiduciario.

Pag. 133. v. 1. — a titolo singolare — Ved. nota al v. 22. pag. 129. §. 1230.

Pag. 133. §. 1238. v. 9. — sostiene solo gli oneri ereditari ec. — L. 1. §. 6. *de separat.* (XLII. 6.) §. 5. fin. e §. 7. fin. Inst. *h. t.* Così non goda il fiduciario nemmeno dei diritti che gli competerebbero se ritenesse la sua quota. L. 4. L. 14. §. 3. L. 27. §. 2. e §. 14. L. 28. §. 1. L. 43. L. 55. §. 3. D. *h. t.* (Mühlenbruch D. P. §. 775. nota 10.) Ritiene però anco in questo caso, come a titolo singolare, ciò che gli pervenne in causa di una sostituzione pupillare nelle circostanze citate dalla L. 27. §. 2. D. *h. t.*; ritiene parimente ciò che gli fu lasciato in causa di adempiere una condizione L. 44. §. 4. D. *de cond. et demonstr.* (XXXV. 1.), ciò che gli fu lasciato sotto la condizione « *si heres non erit.* » L. 27. §. 15. D. *h. t.* e ciò che in qualunque caso per propria indole non può trapassare nel fidecommessario L. 55. pr. e §. 3. verb. - Nec ignoro etc. - ved. Mühlenbruch loc. cit. e §. 754. nota 18. 20.

V. 10. — rifà all' erede le spese ec. — L. 27. §. 1. L.

18. pr. L. 22. §. 2. L. 4. §. 1. D. *h. t.* ved. sopra la dottrina sui diritti del fiduciario.

V. 11. — lo garantisce dai pericoli e danni ec. — L. 36. D. *h. t.* L. 69. L. 72. D. *eod.* MÜHLENBRUCH D. P. §. 757. nota 3. 4.

V. 22. — col benefizio dell' inventario — Ved. sopra le note ai §. 1097. e segg.

Pag. 133. §. 1239. v. 23. — Quanto ai legati ec. — Ved. le dottrine sulla quarta Trebellianica sopra §. 1130. e segg.

V. 26. — Se non di spese ec. — Ved. L. Ea quam Cod. *de fideicomm.* agli esempi della L. Scevola 76. L. Si quis priore 29. D. *ad S. C. Trebell.* L. ult. Cod. *de hered. act.* L. 2. Cod. *de legat.* DONELLO VII. 20. n. 19. 20. CHIFLET *de jure fideicomm.* Lib. IV. Cap. 1.

TITOLO IV.

TUTELA DEI DIRITTI EREDITARJ

NOTE AL CAPITOLO I.

TUTELA DEL DIRITTO SUCCESSORIO PRESUNTIVO

FONTI DEL DIRITTO. — Interdetto *quorum bonorum* DIG. (XLIII. 2.) COD. (VIII. 2.). Interdetto *Quod Legatorum* DIG. (XLIII. 3.) COD. (VIII. 3.). Rimedio della L. Un. Cod. *de Edicto D. Hadriani tollendo*. Cod. (VI. 33.).

Gli SCRITTORI e tutte le dottrine in proposito si esaminarono e si notarono sopra ai §. 1101. segg. Cap. 1. I frammenti e le costituzioni che servono di base a ciò che adesso espone il testo considerando la tutela del diritto presuntivo di successione, sono da vedersi in quel luogo. I Fonti accennati offrono in ogni caso tutto il fondamento della teoria su questa tutela.

NOTE AL CAPITOLO II.

TUTELA DEL DIRITTO SUCCESSORIO EFFETTIVO

Art. 1. *Domanda dell' Eredità.*
(hereditatis petitio)

Fonti del Diritto. Dig. (V. 3.) Cod. (III. 31.) *de hereditatis petitione.*

Scrittori. Pothier e Voet *h. t.* Gluck Comment. VII. part. §. 562. 571. Paolo Petzold Specim. Observation. ad L. 5. Cod. *de hered. petit.* Lipsia 1804. Thibaut Sistema di diritto ec. §. 738. 743. Schweppe, Pandette §. 851. 857. Bucholtz Dissertazioni n. 1. Fr. Fabricius, nel Museo Renano per la Giurisprudenza Ann. 4. part. 2. pag. 164. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 705. segg.

Pag. 140. §. 1261. v. 31. — Ogni successore — L. 8. D. *h. t.* testamentario ab intestato — L. 1. 2. 3. D. *h. t.* — Se la petitione dell' eredità è intentata dell' erede legittimo contro l' erede testamentario, e se attacca nel tempo stesso la validità del testamento, è stata chiamata dai moderni *hereditatis petitio qualificata.*

Pag. 141. v. 2. — Fidecommissario ec. — V. Dig. (V. 6.) *de fideicom. hered. pet.* V. L. 27. §. 7. L. 37. pr. D. *ad S. C. Trebell.* (XXXVI. 1.).

V. 7. — Il successore improprio ec. — V. Dig. (V. 4.) *de possessoria hered. pet.* — Glück comm. 8. part. §. 573. — La può esercitare qualunque successore sia *pro parte* o *ex asse* V. Dig. (V. 4.) *si per hereditatis petatur.*

V. 9. — Lo stesso compratore ec. — L. 54. pr. D. *h. t.* Mühlenbruch D. P. §. 703. nota 9. v. sopra le dottrine sulla *alienazione della eredità.*

Pag. 141. §. 1262. v. 11. — Contro qualunque possiede ec. — L. 9. D. *h. t.*

V. 12. — *Pro possessore* — Gajo IV. 144. L. 9. 11. D. *h. t.* — §. 3. Inst. *de interdict.* IV. 15. L. 11. 13. 18. §. 2. L. 19. D. *h. t.*

V. 13. — *Pro herede* — V. Gajo *loc. cit.* L. 9. 11. D. *h. t.* §. 3. Inst. *de interd.* e Teofilo a questo §. — Nell' uno e nell' altro caso (*pro herede pro possessore*) l' azione si può intentare sempre anco contro colui che non essendo veramente possessore, pure si ha come tale, o perchè cessò di possedere dolosamente la cosa, o perchè si offerse spontaneamente alla lite, e perchè disse di possedere a nome di un terzo ricusandosi di indicare il vero possessore (V. sopra Vol. 1. sulla *rei vindicatio*), si intenta insomma contro qualunque è riguardato dalla Legge come possessore ancorchè veramente non le sia (*fictus possessor.*) L. 13. §. 13. L. 14. D. *h. t.* L. 7. D. *de rei vindicat.* (VI. 1.). Ma non si intenta l' azione ereditaria contro colui che, senza contrastare all' attore il suo titolo di erede, possiede le cose a titolo singolare. Competono contro di lui e l' azione vendicatoria o la Publiciana L. 25. §. 17. D. *h. t.* L. 7. Cod. *h. t.* L. 4. Cod. *in quib. cons. cessat. long. temp. praescript.* VII. 34.).

Pag. 141. §. 1263. v. 16. — il possesso ec. — Ved. Vol. II. Parte speciale sul *quasi possesso* ved. su tuttociò Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 706. nota 4. 5. ec.

V. 19. — se si asserisce testamentario ec. — Mühlenbruch §. 709. nota 1.

V. 23. — proverà la mancanza dell' instituito — Vedi sopra sulle sostituzioni.

V. 24. — fidecommissario ec — Vedi nota al v. 2. di questa pag. 141.

V. 29. — erede legittimo — Vedi nota al v. 1. p. 140. Tuttociò secondo le regole che si annunziarono superiormente sulla dottrina della trasmissione legittima.

Pag. 142. v. 2. — successore improprio — Vedi nota al v. 7. pag. 141.

V. 6. — Anco il possesso del convenuto ec. — Nota v. 12. pag. 141. Vol. ii. §. 375. sulla questione - contro chi si intenta la *vendicazione* - D'altronde tutte le regole sulle prove da presentarsi nel giudizio di vendicazione sono generalmente spiegate nel *l. cit.* — Tutte quelle regole debbono richiamarsi anco al punto che ci occupa adesso. V. Mühlenbruch. D. P. §. 276.

V. 10. — equivale negli effetti — Vedi nota al v. 20. p. sup. (L. 13 § 13 14.; L. 45. D. *h. t.*; L. 25. §. 2. seg.; L. 18. §. 1. D. *h. t.*; Mühlenbruch D. P. §. 706. nota 9. 10 11.

Pag. 142. §. 1564. v. 18. — ha un' equivalente nel quasi possesso ec. — Vedi Vol. II. Tit. 1. sul quasi possesso: e le azioni che derivano dai diritti frazionari del dominio sup. Vol. II. Tit. 2. Cap. 1. Vedi L. 16. §. 4. 5. 7.; L. 17. 18. 20. §. 17. fin.; L. 35; L. 40. §. 2. D. *h. t.*, Conf. L. 13. §. 15; L. 14. 15. 16. pr. e §. 3.; L. 63. § 2.; L. 42. D. *h. t.*; Bucholtz *l. cit* pagina 4. 6.

V. 31. — quella singolare del credito — L. 2. fin.; L. 7. fin. Cod. *h. t.*; L. 4. Cod. *in quib. causs. etc.* (VII. 34.); Cujacio Obser. IX. 25.; Mühlenbruch *Observat. Jur. Rom.* p. 8. nota 25.; Vinnio *Sel Jur. quaest.* I. 25. Non è contraria la L. 13. §. 11. D. *h. t.*; Conf. L. 42. D. *h. t.*; L. 13. §. 15; L. 14. 15. 16. pr. e §. 3.; L. 36. §. 2. D. *h. t.*; L. 42. *eod.*

Pag. 143. §. 1265. v. 4. — non si fa questione *di possesso* — L' azione è *reale*: si questiona però sulla proprietà, e l' attore dee fondarne la prova. Si equipara nell' indole, nel modo, negli effetti alla azione generale *rei vindicatoria*. Ved. Gajo Inst. IV. §. 17. e L. 25. §. 8. D. *h. t.* ... « *etsi per multos ambulaverit possessio, omnes tenebuntur* ». In qual concetto sia stata chiamata azione *mista* da Diocleziano (nella L. 7. Cod. *h. t.* Conf. L. 25. §. 18. D. *eod.*) Ved. Noodt. *Pand.* V. 3. Opp. T. II. p. 142. 144.; Locher Mag. IV. p. 24. segg.; Rosshirt pensa che debba ascriversi fra le azioni personali, non per altra ragione, se non perchè anco le azioni e i diritti, oltre le cose, si chiedono con questa azione. Vedi Mühlenbruch *Observat. Jur. Rom.* Cap. I §. 3.

V. 8. — dee mostrare all' *attore* i *titoli* — L. 11. D. *h. t.* Conf. nota al v. 12. pag. 141.; Glück *Pand.* VII. p. 519. segg.

V. 11. — d' acquisto singolare ec — note cit. al v. 20. in fin. Ma quando possiede a titolo universale o *pro herede*, o *pro possessore* è tenuto in ogni caso (nota cit.), sia che possieda tutta l' eredità, e una parte, ed anco il prezzo ricavato da quella, può convenirsi. L. 4. D. *h. t.*; L. 9. 10.

pr. D. *eod.*; L. 16. §. 1. *eod.* e in molti altri frammenti di questo titolo. Ved. Mühlenbruch. *Doctr. P.* §. 706. nota 7. - Sia che possieda realmente o *quasi possieda*, sia vero o finto possessore, l'azione ha sempre effetto contro di lui. (Ved. nota cit. v. 12. pag. 141.)

V. 14. — non esibisce ec. — Ved. Leggi cit. in proposito al possessore *pro herede*, *pro possessore* al §. 1262. ved. cit. L. 11. Cod. *h. t.*; Mühlenbruch *D. P.* §. 706. nota 3.

Pag. 143. §. 1266. v. 22. — Il titolo singolare ec. — nota al v. 11. del §. super.

V. 24. — La nullità del titolo ereditario ec. — L. 57. D. *h. t.*

V. 28. — Deteriorata o perita ec. — L. 40. pr. D. *h. t.* ..... *Nec enim debet possessor aut mortalitatem prestare, aut propter metum hujus periculi temere indefensum jus suum relinquere.*

Pag. 144. v. 6. — Colla eccezione del dolo — L. 38. D. *h. t.* L. 12. §. 3. D. *eod.* Conf. L. 39. §. 1. Leg. ult. D. *eod.* — L. 36. §. 5. L. 37. D. *h. t.*

V. 10. — Secondo che porta la natura delle spese — Vol. II. Tit. 2. Cap. 2. Art. 3. §. 331. segg. pag. 80. segg.

V. 20. — Querela di nullità ec. — Mühlenbruch. D. P. §. 769. 775. 776.

Pag. 144. §. 1267. v. 25. — O solo o riunito ad altri coeredi — L. 1. §. 1. D. *si per. hered. pet.* L. 10. §. 1. D. *h. t.*

V. 26. — O riunito ad altri coeredi — L. 1. §. 2. D. *si pars hered. petatur.*

Pag. 145. v. 3. — Che il defunto aveva — L. hereditas D. *de v. signif.* L. 18. §. 2. D. *h. t.* L. 7. §. 5. D. *de except. rei jud.* (XLIV. 2.) L. 9. L. 10. L. 6. §. 4. D. *h. t.*

V. 4. — Per accessione ec. — (*causa rei*) L. 20. §. 3. L. 25. §. 20. L. 26. 27. 52. D. *h. t.* — Conf. L. 28. L. 23. §. 1. L. 25. pr. L. 36. §. 4. L. 31. §. 5. D. *h. t.*

V. 5. — Quelle pure che non essendo nel suo dominio ec. — L. 19 pr. e §. 2. D. *h. t.* ..... *Veniunt hae res in hereditatis petitione, in quibus* possessor *retentionem habuit,*

non etiam petitionem • Ved. Mühlenbruch Osservat. Jur. Rom. pagina 4. nota 7. — Conf. L. 62. D. *de aquir. rer. dom.* (XLI. 1.).

V. 9. — Le azioni — L. 16. §. 4. 5. 6. 7. — L. 17. 18. e 20. §. 17. fin. L. 35. L. 40. §. 2. L. 13. §. 15. ec. D. *h. t.* Mühlenbruch D. P. §. 706. nota 8.

V. 16. — Il prezzo delle cose ereditarie alienate — L. 16. §. 5. 7. L. 20. §. 6. 15. 17. L. 17. D. *h t.* — Accade molte volte, nei congrui casi, che l'erede ha la scelta fra colui che ritiene il prezzo della cosa, o il compratore che ritiene la cosa stessa, colle condizioni però che le Leggi assegnano ved. L. 2. fin. Cod. *h. t.* L. 25. §. 17. D. *h. t.* Leg. 16. fin. D. *eod.* — Altre volte però è tenuto a ricevere solamente il prezzo L. 5. pr. L. 20. §. 2. 12. L. 53. D. *h. t.*

V. 17. — Ciò che fu comprato — Leg. 20. pr. e §. 1. D. *h. t.*

Pag. 145 §. 1268. v. 29. — Servigi di alterata eguaglianza ec. — Vedi Vol. III. Tit. 2. Divis. 1. Cap. 1. e 2. sull'indole, e sulle condizioni di questi servigi.

V. 31. — Le obbligazioni che nascono dal possesso — Vol. II. Tit. 1. p. 43.

Pag. 146. v. 2. — Le azioni reali — Vol I. Divis. 2. parte generale Cap. ult. sulle *azioni reali*.

Pag. 146. §. 1269. v. 21. — Vendicazione — Vedi V. II. Tit. 2. Cap. 3. §. 372. segg.

Pag. 146. §. 1270. v. 24. — Possessore di buona fede — Ved. Mühlenbruch D. P. §. 708. nota 1. 2. 3. e ivi le Leggi citate.

V. 29. — Se in buona fede le alienò — Vedi L. 20. §. 16. D. *h. t.*

V. 30. — Nè può agirsi ec. — L. 25. §. 17. D. *h. t.*

Pag. 147. v. 5. — Non viene quel prezzo ec. — L. 20. §. 17. — 19. Leg. 23. pr. L. 25. §. 1. D. *h. t.* L. 22. *eod.* — L. 28. D. *h. t.* — L. 36. §. 4. L. 31. §. 5. D. *eod.*

V. 9. — Dandolo a imprestito — L. 30. D. *h. t.*

V. 14. — Pagava i legati ec. — L. 3. D. *de cond. indeb.* L. 5. Cod. *h. t.* L. 31. pr. D. *eod.* L. 20. §. 18. L. 17. D. *eod.*

L. 2. — 5. D. *de cond. indeb.* (XII. 6.) — L. ult. fin. D. *de negot. gest.* (III. 5.) Leg. 43. 44. *eod.* — G. A. MUNKE. *De actionibus possessori petitoriae hereditatis etc. competentibus* Heidelberg. 1833.

V. 17. — Ogni lucro ec. — Nota al v. 5. di questa pag. — L. 20. §. 18. fin. L. 24. D. *h. t.*

V. 21. — I frutti — §. 2. Inst. *de off. jud.* L. 25. §. 4. L. 40. §. 1. D. *h. t.* L. 1. §. 1. L. 2. Cod. *h. t.* L. 2. Cod. *de fruct. et lit. expens.* (VII. 51.) L. 56. D. *h. t.* L. 27. pr. *eod.* MÜHLENBRUCH §. 228. n. 1. - frutti civili - L. 29. D. *h. t.* L. 27. §. 1. L. 52. D. *h. t.*

V. 27. — Per sua colpa perisce ec. — a (L. 40. pr. D. *h. t.* — b) L. 25. §. 11. L. 31. §. 3. D *h. t.* — L. 25. §. 15. 16. *eod.*

Pag. 148. §. 1271. v. 7. — Il possessore di mala fede — È equiparato al *ladro* (*praedo*) e per lo più vien designato con questo nome in molti frammenti. Perchè sebbene alcune Leggi riguardino propriamente come *ladro* colui che senza nessun titolo, invade per qualunque siasi modo l'eredità (L. 11. fin. L. 12. 13. pr. e §. 8. L. 25. §. 3. D *h. t.*); ciò non ostante il nome di *ladro* è usato promiscuamente per indicare qualunque possessore di mala fede perchè nelle obbligazioni è tenuto ugualmente, ed in ciò debbe distinguersi dal possessore di buona fede — L. 22. e 25. §. 7. L. 31. pr. §. 1. 3. L. 38. D. *h. t.* MÜHLENBRUCH *Observat. Jur. Rom.* p. 51. segg. — *Doctr. Pand.* §. 708. nota 1. 2. 3.

V. 13. — Perdute o perite — Pag. 143. §. 1266. nota al v. 28. — pag. sup. §. 1270. nota al v. 27. MÜHLENBRUCH D. P. §. 708. nota 4. 5.

V. 15. — Il farnelo responsabile — Leg. 31. §. 4. D. *h. t.*

V 17. — Se ha alienato — L. 20. §. 21. D. *h. t.* — L. 20. §. 12. L. 33. §. 1 L. 36. §. 3. D. *eod.*

V. 20 Vendica la cosa senza riguardo ec. — L. 25. §. 17. D. *h. t.* nota al v. 30. pag. 146. §. 1270.

V. 22. — Collocati a mutuo ec. — L. 30. D. *h. t.*

V. 26. — Di quei capitali che non ha toccato — L. 20.

§. 14. D. *h. t.* L. 62. pr. D. *de rei vind.* (VI. 1.) — vedi L. 51 § 1. D. *h. t.* L. 1. §. 1. Cod. *eod.* L. 15. D. *de usur.* (XXII. 1.) — Leg. 18. pr. Dig. *de his quae ut indignis.* (XXXIV. 9.).

V. 27. — Dei pagamenti ec. — Vedi nota al v. 14. pag. 147. §. 1270.

V. 29. — Frutti naturali e civili ec. — nota al v. 21. pag. 147. — ved. il caso della L. 1. Cod. *de his quae ut indignis* (VI. 85.) — Sono da richiamarsi su tutto ciò le regole esposte in proposito delle prestazioni del possessore di buona o mala fede nella vendicazione. Vol. II. Tit. 2. Cap. 3. §. 372. segg. e le dottrine sulle obbligazioni della violata sicurezza Vol. III. Divis. 1. Tit. 1. Cap. 1. 2.

Pag. 149. §. 1272. v. 10. — La conservazione dei possessi ec. — L'antico diritto esigeva ancora che, mentre si trattava la petizione dell'eredità, nessuna azione speciale si potesse muovere contro il possessore, perchè non si offendesse l'integrità e la inviolabilità del giudizio di vendicazione, (*ne prejudicium fieret hereditatis petitioni*); L. 5. §. 2. L. 7. D. *h. t.* di qui le azioni così dette *pregiudiciali* (*praejudiciales actiones*) Gajo Inst. IV. 94. Mühlenbruch D. P. §. 138. nota 6. La massima fu cangiata da Giustiniano, e furono stabiliti i casi in cui i possessi dovevano restare immuni da qualunque attacco, e quegli nei quali le azioni contro i possessori in proposito di eredità, si potevano ammettere. L. ult. Cod. *h. t.* Del resto vedi le regole generali riguardanti la conservazione dei diritti nell'ordine dei giudizi. Vol. I. Divis. 2. Cap. ult. sulla funzione tutelare della Legge Civile; ved. L. 5. D. *h. t.*

V. 29. — di ciò che l'erede gli deve ec. — Ved. su queste prestazioni - a) L. 31. §. 1. 2. D. *h. t.* L. 4. Cod. *eod.* L. 25. §. 12. *eod.* - b) L. 20. §. 20. L. 40. §. 3. L. 25. §. 14. D. *h. t.* - c) L. 36. §. 5. L. 37. D. *h. t.* - d) L. 38. 39. *eod.* - e) L. 33. fin D. *de cond. indeb.* - f) L. ult. fin. D. *de negot. gest.* L. 50. §. 1. D. *h. t.* L. 14. §. 11. L. 32. pr. D. *de religios.* (XI. 7.) L. ult. §. 1. Cod. *h. t.* Mühlenbruch D. Pand. §. 708. nota 20. 21.-25. ; La dottrina generale sulle spese è da richiamarsi ed applicarsi anco al caso attuale.

Pag. 150. §. 1273. v. 3. — Se già la possiede — Pare che a questo riguardo si possa applicare la regola della L. 8. D. *h. t.*

ART. 2. *Domanda per ottenere la divisione.*
(Actio familiae herciscundae)

Vedi sopra, i FONTI DEL DIRITTO, gli SCRITTORI e tutte le dottrine in proposito. Cap. V. §. 1140. segg. pag. 79. segg. Le Leggi ivi citate, e i Fonti di Diritto accennati servono di base a ciò che si espone nel Testo riguardo a questa azione (*familiae erciscundae*).

ART. 3. *Domanda quando esiste un testamento illegittimo.*

FONTI DEL DIRITTO — INST. (II. 18.); DIG. (V. 2.); Cod. (III. 28.) *de inofficioso testamento* Nov. 115. Cap. 3. 4.

SCRITTORI. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* Lib. XIX. Cap. 6. 10. POTHIER e VOET *Pandect. h. t.* ved. sopra Divis. 1. di questo Vol. §. 1035. segg. MÜHLENBRUCH *Doctr. Pand.* §. 771. e segg.

Pag. 153. §. 1281. e 1282. v. 30. — una domanda dell' eredità ec. — Ved. L. 8. §. 8. L. 20. L. 21. §. 2. D. *h. t.* L. 7. §. 1. D. *de hered. pet.* (V. 3.) L. 34. Cod. *h. t.* Molti Scrittori hanno creduto che questa querela dovesse meglio riguardarsi come una azione preparatoria della petizione dell' eredità, che come vera e perfetta petizione in se stessa, ved. HAUBOLD D. *de differentia int. test. null. et inoff.* pag. 16. et segg. A. C. KLENZE *Querelae inoff. natura* Berol. 1820. Ma la maggiore dei Commentatori pensa diversamente. VINNIO *Sel. jur. quaest.* I. 19. MÜHLENBRUCH D. P. §. 772. nota 1. Sulla storia di questo diritto della querela d'inofficioso, ved. MÜHLENBRUCH *loc. cit.* §. 771. HAUBOLD *loc. cit.* Cap. 3. BYNKERSHOEK *Observat.* II. 12. HUGO *histoire du droit etc.*

V. 31. — provvede al difetto d'ogni altro mezzo — §. 2. Inst. *h. t.* L. 14. Cod. *h. t.*

Pag. 154. v. 7. — Se il testamento è nullo ec. — Ved. Divis. 1. di questo Vol. §. 1035. segg. pag. 158.

Pag. 154. §. 1283. e 1284. v. 31. — compete a quelli ec. — L. 3. L. 5. §. 1. D. *h. t.* L. 28. Cod. *h. t.* L. 2. Cod. Theod. *h. t.* Conf. L. 16. pr. L. 17. pr. L. 23. §. 2. D. *h. t.* ved. L. 1. §. 7. D. *unde cognati* (XXXVIII. 8.) L. 31. pr. L. 13. D. *h. t.* L. 34. Cod. *h. t.* SCHRADER *Comment.* Cap. 3.

Pag. 155. v. 10. — non si da agli eredi ec. — L. 6. §. 2. L. 7. D. *h. t.* L. 5. L. 34. Cod. *eod.* I. VOELCKER *Diss. de trans. quer. inoff. ad hered.* Jenae 1772.

Pag. 155. §. 1285. v. 21. — contro l'erede scritto ec. — L. 8. §. 2. 10. D. *h. t.* Ha luogo ugualmente contro chiunque entra in luogo dell'erede L. 1. L. 10. Cod. *h. t.*

V. 29. — Il titolo dell'attore ec. — Nov. 115. Cap. 3. §. 13. fin. Conf. L. 4. §. 9. Cod. *h. t.*

Pag. 156. §. 1286. v. 2. — e stà all'erede scritto ec. — L. 3. L. 5. §. 1. D. *h. t.* L. 28. Cod. *eod.* L. 2. Cod. Theod. *h. t.* MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 772. nota 3. MACKELDEY Inst. §. 663.

V. 7. — sono legali e son vere ec. — Ved. in MACKELDEY (§. 665. e 661. nr. 2.) le diverse opinioni degli Scrittori sulla pretesa diversità d'effetti secondo che la causa per cui fu negata la legittima è taciuta, o illegale, o non vera.

Pag. 156. §. 1287. v. 14. — ciò è dopo la morte ec. — L. 31. §. 4. D. *h. t.* L. 35. §. 1. Cod. *eod.* PAOLO *Sent. recept.* IV. 5. §. 8. e L. 1. §. 3. D. *Si a pat. quis manum.* (XXXVII. 12.).

Pag. 156. §. 1288. v. 15. — Per profitto di quest'azione ec. — L. 8. §. 16. D. *h. t.* L. 21. §. 2. D. *eod.* L. 22. Cod. *eod.* ved. sopra Divis. 1. di questo Vol. §. 1045. pag. 170.

V. 20. — che in qualche caso di nullità ec. — Come nei casi di quella specie di nullità che chiamano *ex jure novo*, per la quale parteggiarono MARTINO ed AZONE (Glossa in L. 5. D. *de inoff. testam.* , e in AUTH Col. 8. Tit. 16. Cap. 3. Lib. V. al verso « *Si autem haec observata non fuerint etc.* » ved. MACKELLUS Inst. §. 661. num. 2. nota 10. MÜHLENBRUCH D. P. §. 775. 776. — ove è estesa dichiarazione sulle opinioni diverse suscitate, e sostenute in proposito — Osserva il caso della L. 28. D. *h. t.*

V. 23. — Le prescrizioni della Nov. 115. ved. Nov. cit. e CUJACIO ad Nov. 18. e *Comment.* in Leg. 3. D. *de liber. et post.* — DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VI. 13. DUARENO *Comment.* ad Tit. Dig. *de inoff. testam.* C 3. (in opp. pag. 174.) VINNIO *Sel. quaest.* II. 21. — VOET *Pandect.* V. 2. §. 23. - MALBLANCH *princip. Jur. Rom.* T. III. §. 697. DU ROI *De testam. ob exheredationem etc.* KOCH *Bonorum possessio* p. 140. ec. MECHELDEY Inst. §. 661. nota 11

V. 28. — In grado pari ec. — L. 8. §. 8. L. 16. pr. L. 19. D. *h. t.* in accordo colla L. 17. pr. D. *eod.* alle parole « *Unde si de inofficios. testamento etc.*

Pag. 157. v. 2. — La rescissione profitterà ec. — L. 6. §. 1. D. *h. t.* — Osservisi il caso della L. 15. §. 2. e L. 24. D. *h. t.*, ove sono notate le circostanze di una rescissione parziale di testamento, e di un modo di successione parte testata parte legittima. vedi MÜHLENBRUCH Doctr. Pand. §. 772. fin.

Pag. 157. §. 1289. v. 9. — E manca l'originaria ec. — cit. Nov. 115. Cap. 3.

V. 14. — Non soffrì danno — (diseredazione *bona mente facta*) L. 18. D *de lib. et post. exher.* (XXVIII. 2.) L. 16. §. 2. 3. D. *de curatoribus furioso etc.* (XXVII. 10.) L. 12. §. 2. L. 47. pr. D. *de bonis libertorum* (XXXVIII. 2.) L. 25. Cod. *h. t.* FRANCKE rigetta intieramente la diseredazione *bona mente* nel diritto nuovo (*Notherbeurecht* §. 34.).

V. 16. — Legittima accettazione ec. — L. 23. §. 1. D. *h. t.* — La quale accettazione si ricava dal fatto per *volontà tacita*, come dicono, quando il legittimario accetta legati o fidecommessi ec. - come si osservò sopra Divis. 1. di questo Vol. §. 1009. e 1014. ved. L. 8 §. 10. L. 12. §. 1. D. *h. t.* — L. 5. pr. D. *de his quae ut indignis aufer.* (XXXIV. 9.) — Conf. L. 10. §. 1. D. *h. t.* §. 4. Inst. *eod.* L. 32. pr. D. *h. t.* L. 12. §. 2. 3. D. *h. t.* GLÜCH. *Pand.* VII. pag. 473. 482.

V. 18. — O si renunzi alla legittima — Le renunzie alla legittima valgono purchè non nocciano ai terzi che possono avere delle giuste espettative sopra di essa, e che all'occasione possono venire per diritto proprio e non per quel pre-

teso *jus rappresentationis* a riempire il posto del renunziante. Debbe richiamarsi qui ciò che dicemmo sopra sul diritto di rappresentazione parlando della legittima (1001.), e non credere agli errori di quegli interpreti e di quelle legislazioni che ammettono valide le renunzie fatte anco pel figli e per qualunque discendente. Così fu creduto un tempo che la renunzia fatta fare ad una figlia, dovesse intendersi efficace anco pei figli di lei, sicchè questi risentissero un danno nel caso che Essa premorisse al padre suo. E questo principio fu sanzionato dalla legislazione di qualche paese. Ma la giurisprudenza lo ha attualmente corretto e nessuno può validamente rinunziare alla legittima quando vi sia possibile danno dei terzi. Varrà la renunzia pel renunziante; per quei terzi non già; che in caso di deficienza del loro antecessore sono chiamati per diritto proprio a riempirne il luogo misurando da esso solamente la quantità, non la potenza o la personalità. Le Leggi che riportammo al luogo cit. (§. 1001.) mostrano come nel diritto Romano queste renunzie non potessero nuocere ai legittimi successori del rennnziante, e come essi doveano venire in suo luogo per diritto proprio. Il Torre a questo proposito ha offerto tutti gli schiarimenti più giusti.

V. 19. — O si lasci passare il quinquennio ec. — L. 34. fin. L. 36. §. 2. Cod. *h. t.* Conf. L. 8. fin. L. 9. D. *eod.*

V. 20. — O muoja l'erede ec. — L. 6. §. 2. L. 7. e 8. pr. D. *h. t.* L. 5. Cod. *eod.* — Vedi sopra pag. 155. §. 1284. v. 10.

V. 20. — Alcun lascito ec. — Vedi sopra pag. 157. §. 1289. v. 16.

Pag. 157. §. 1290. v. 27. — Perde qualunque cosa ec. — L. 8. §. 14. D. *h. t.*

Art. 4. *Azioni e rimedi supplementari alla domanda dell'eredità per via di querela ec.*

Pag. 158. §. 1291. v. 12. — Il compimento del lascito — *azione espletoria* — Mühlenbruch D. P. §. 680. nota 7. e 10.

Pag. 158. §. 1292. v. 24. — Dura 30. anni — Mühlenbruch *loc. cit.* nota 9. Pensano alcuni che debba spirare in 7. anni secondo le parole della L. 34. Cod. *de inoff. testam.* Ma ved. Mühlenbruch *loc. cit.* — Del resto vedi sull'azione espletoria L. 30. L. 35. §. 2. L. 36. Cod. *h. t.* — Nov. 92. Glück *comm.* VII. §. 550.

Pag. 159. §. 1295. v. 15. — Donò con tanta profusione ec. (Querela d'inofficiosa donazione) Cod. (iii. 29.) *de inofficiosis donationibus*. C. Rau *De querela inoff. donation.* Lips. 1775. — Mühlenbruch *Doct. Pandec.* §. 774. — L. 87. §. 3. 4. D. *de leg.* 2. Cod. Theod. 11. 20. — Nov. 92. — Cujacio *Paratitl.* in Cod. *h. t.* Observat. v. 14. — Exp. Nov. ad Nov. 92. — Donello XIX. 11.

V. 16. — *O costitui* larghe doti — Querela della *dote inefficiosa* — Vedi Mühlenbruch *loc. cit.* Cod. (iii. 30.) *De inoff. dotibus*.

V. 26. — Ma le Leggi ec. — Cod. III. 29. *De inoff. donat.* - ved. Vol. III. Divis. 2. §. 879. segg.

Pag. 160. §. 1298. v. 12. — Compete ec. — L. 4. Cod. *h. t.* vedi G. L. Boemer *De querela inoff. donat. fratrum* Goett. 1751. — Secondo alcuni compete anco al donante che per questa causa vuole posteriormente revocare la donazione come nel caso che gli sopravvenisse un postumo dopo la fatta donazione L. 5. Cod. *h. t.* — Mühlenbruch D. P. §. 774. nota 8. Francke pag. 517. ed altri — Donello *Comm. Jur. Civ.* XIX. 11. è di contraria opinione.

V. 17. — Offensiva della legittima ec. — Leg 7. Cod. *h. t.*

V. 18. — Si calcola al tempo della donazione ec. — Nov. 92. Cap. 1. pr.

V. 22. — Non tende ec. — Vedi Nov. 92. cit. Donello *loc. cit.* — E questa è la sola differenza che si può notare fra la querela dell'inofficioso che distrugge tutto il testamento, e la querela della inofficiosa donazione che si dirige a compiere la legittima. Arg. L. 2. e 5. Cod. *h. t.* (.... ut filii vel nepotes *debitum bonorum sussidium* consequantur) e L. un. Cod. *de inoff. dot... emolumenta debita.....* — L. 7. e 8.

Cod. *h. t.* ... — *pro ratione quartae* ..., *deminuentur*. — Nov. 92. Cap. 1. pr. • (*Necessitatem autem habentibus omnis modis complere fratribus quod haec defert secundum quam scripsimus mensuram, ut non minus habeant illi, quam quod ex legibus eis debetur*) • vedi VINNIO *Sel. quaest.* II. 33. — PUFENDORF Observat. II. 178 — È di contraria opinione ANT. FABER Coniect. III. 17. —

V. 25. — Se il patrimonio cresca — Vedi Nov. cit. 92. Cap. 1.

Pag. 161. §. 1301. v. 6. — Ma per caso lo perdeva ec. — Ciò deducesi dai principio che il patrimonio va calcolato all'epoca della donazione, vedi Nov. 32. cit.

V. 10. — Cessa per quelle stesse ragioni ec. — L. 4. e 6. L. ult. Cod. *h. t.* Nov. 92. cit. Cap. 1. §. 2. — MÜHLENBRUCH *loc. cit.* nota 6.

V. 14. — L'effetto — che debba essere reale lo esprimono nel loro contesto le Leggi in proposito. Vedi DONELLO *loc. cit.*

V. 21. — È perfettamente analoga ec. — Vedi la nota al v. 10. di questa pag.

V. 28. — l'immissione si chiede ec. — Vedi sopra §. 1101. segg.

Pag. 162. v. 3. — *Familiae herciscundae* — Ved. sopra §. 1140. segg.

V. 6. segg. — *Condictio indebiti* • *actio ex stipulatu* — Le dottrine generali su queste azioni e i casi singoli in cui si intentano e le condizioni furono esposte nel Vol. III. di quest'opera.

Pag. 162. §. 1304. v. 9. — A detrarre la falcidia ec. — Ved. sopra Cap. IV. §. 1113. segg.

V. 12. — L'interdetto *quod legatorum* — Vedi sopra §. 1101. e §. 1241. segg.

Pag. 162. §. 1305. v. 26. — Nell'azione di quelli che impediscono ec. — Ved. Tit. DIG. (XXXIV. 9.) *De his quae ut indignis auferantur*, ved. sopra §. 1014. nella Divis. I. di questo Vol. e ivi gli esempi illustrati nelle note. MACKELDEY Inst. §. 685. *b*.

Pag. 163. v. 10. — Per violata sicurezza — Ved. Vol. III. Cap. 1. segg. di quest'opera.

LIBRO II.

TRASMISSIONI E SUCCESSIONI SINGOLARI.

TITOLO I.

TRASMISSIONE SINGOLARE.

FONTI DEL DIRITTO. DIG. (XXX. XXXI. XXXII.) *De Legatis et fideicommissis* — COD. (VI. 43.) *Communia de Legatis et fideicommissis, et de in rem missione tollenda.* — GAJO II. 101. 289. — ULPIANO XXIV. XXV. PAOLO III. 6. - VI. 1. - INST. II. 20. e 24.

SCRITTORI. F. DUARENO *Comm. in Lib. XXX.* Dig. — Opp. 478. 552. — DONELLO *Comment. Jur. Civ.* Lib. VIII. — CUIACIO *Recit. ad Dig.* Lib. XXX. XXXI. — VOET e POTHIER *Pand.* Lib. XXX. XXXII. — MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 720. e segg.

NOTE AL CAPITOLO I.

CONDIZIONI SOTTO LE QUALI SI ACQUISTA IL DIRITTO DI TRASMISSIONE SINGOLARE.

ART. 1. *Prima Condizione. Legittimità di titolo.*

Pag. 169. §. 1316. v. 31. — Questo è il LEGATO — L. Legatum 36. D. *de Leg.* 2. — § 1. Inst. *h. t.* DONELLO VIII. 1. n. 6.

Pag. 170. v. 1. — Nel testamento — §. Praeterea Inst. *de fid. heredit.*

V. 2. — Nei Codicilli — L. ult. §. ult. Cod. *de codicill.* DONELLO VIII. 14. n. 2. VII. Cap. 2.

Pag. 170. §. 1317. v. 6. — Il fidecommesso — §. 1.

Insl. *de fideicomm. hered.* — Inst. *de singul. reb. per fideicomm. relict.* In pr. e §. ult. — L. coheredi §. cum filiae. D. *de vulgar. subst.* — L. 64. D. *de Leg.* 2. L. 4. *eod.* Cuiacio Observal. II. 3. Ant. Faber *Conject.* III. 12. Duareno *ad rubr. de leg.* 1. e *Disput.* II. 9. — Donello VII. 2.

V. 9. — Non ha carattere di sostituzione ec. — Vedi sopra ciò che dicemmo sulla sostituzione fidecommissaria 1028. e segg. la differenza che esiste nell' indole e negli effetti dei fidecommessi universali dai particolari.

V. 13. — Fraternizza in legati — Anticamente differiva il legato dal fidecommesso, perchè in quel primo erano richieste assai e varie formule, che non avean luogo nel fidecommessi. Gajo II. 192. 223. Ulpiano XXIV. 2. 14. Paolo *Sent. recept.* III. 6. §. 2. 3 — ved. L. 80. fin. D. *de Leg.* 2. L. 64. fin. D. *de furt.* (XLVII. 2.) L. 9. §. 1. D. *de reb. cred.* (XII. 1.) L. 23. D. *de verb. obligat.* (XLV. 1.) — ved. Gajo Inst. II. 268. 283. Ulpiano XXV. Paolo IV. 1. §. 18. 15. Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 720. — Donello VIII. 2. e le note *ivi*.

V. 14. — Furono abolite — Fino dai tempi d'Augusto il Fidecommesso era nell' effetto uguagliato ai legati, ma tuttavia esistevano differenze. Donello VIII. 2. n. 3. 4. e seg.) Giustiniano abolì ogni formula ed ogni differenza §. 2. fin. e §. 3. Inst. *de legatis* L. 1. 2. Cod *comm. de leg.* L. 21. Cod. *de leg.* (VI. 32.) L. 1. D. *de leg.* 1.

Pag. 170. §. 1318. v. 17. — Donazione a cagione di morte — Dig. (XXXIX. 6.) Cod. (VIII. 57.) *De mortis causa donationibus* §. 1. Inst. II. 7. Donello *Comment. Jur.* XIV. 33. Haubold *Diss de mortis causa donationum conjecturis etc.* Lips. 1792. Mühlenbruch D. P. §. 760.

V. 22. — Se la morte del donante ec. — L. 1. pr. D. *de mort. caus. don.* L. 35. §. 3. L. ult. D. *eod.*

V. 25. — I nostri legislatori ec. — L. 4. Cod. *de mort. c. don.* §. 1. Inst. II. 7. Nov. 87. Cap. 1.

V. 29. — avevano dubitato ec. — Paolo nella L. 35. §. 3. D. *h. t.* tenne l'opinione che avesse una natura propria, e dovesse riguardarsi come convenzione. Giuliano e

ULPIANO L. 17. L. 37. pr. D. *h. t.* L. 1. §. 1. D. *si quid in fraud. patroni* (XXXVIII. 5.) L. 3. §. 17. D. *de bon. libert.* (XXXVIII. 2.) stettero per la massima che queste specie di donazioni dovessero essere riguardate come legati.

V. 31. — fissarono le Leggi — Ved. nota sup. al v. 22. di questa pagina.

Pag. 171. v. 2. — meno pochissime differenze — Vedi questi differenti modi negli autori citati alla nota del v. 17. della pag. super. ove le circostanze delle donazioni per causa di morte sono ampiamente notate.

Pag. 171. §. 1319. v. 21. — *condictionis implendae caussa etc.* — L. 8. pr. L. 31. §. 2. L. 38. fin. D. *h. t. de donat. mort. caussa*. L. 44. D. *de cond. et demonstr.* (XXXV. 1.) L. 22. fin. D. *de leg.* 1.

V. 23. — *mortis caussa capiones* — DIG. XXXIX. 6. I. F. LOEFFLER Diss. *de mortis causa capionibus*. Lips. 1751. MÜHLENBRUCH D. P. §. 759. Noverano gli Scrittori fra questi modi di acquisto a causa di morte, le donazioni che si convalidano per l'evento della morte di un terzo, L. 18. pr. D. *h. t.* L. 2. Cod. *de donat. caussa mortis*; ciò che si riceve affine di repudiare un legato, un' eredità ec. L. 8. pr. L. 12. L. 31. §. 2. D. *h. t.* ciò che si riceve *condictionis implendae causa*, ved. nota superiore.

Pag. 172. §. 1321. v. 13. — il pericolo cessi — Ved. nota v. 22. pag. 170. §. 1318. L. 29. D. *h. t.* §. 1. Inst. II. 7.

V. 14. — è sempre revocabile — L. 13. §. 1. L. 35. §. 4. D. *h. t.* (XXXIX. 6.) L. 27. L. 44. §. 1. D. ed. Nov. 17. C. 1.

V. 17. — prestazione — L. 1. pr. D. *h. t.*

V. 20. — finchè alcuno resta ec. — L. 10. D. *h. t.* L. 1. Cod. *eod.* Conf. L. 7. D. *h. t.* L. 77. §. 1. D. *de leg.* 2. L. 8. §. 3. D. *de cond. inst.* (XXVIII. 7.).

V 22. — per diritto d'accrescere ec. — L. 1. §. 14. D. *de caduc. tollend.* (VI. 15.) MÜHLENBRUCH D. P. §. 763. nota 6.

ART. 2. *Seconda Condizione. Legittimità nella persona del Trasmittente.*

Pag. 173. §. 1324. v. 19. — Chiunque può instituire un'erede ec. — ULPIANO XXV. §. 4. L. 2. §. 3. L. 6. §. 3. L. 8. §. 2. L. 7. pr. D. *de jur. codicillor.* (XXIX. 7.) L. 2. D. *de leg.* 1. L. 1. pr. e §. 2. D. *de leg.* 3. L. 114. pr. D. *de leg.* 1. L. 1. §. 3. D. *de leg.* 3. DONELLO VIII. 5. n. 3.

V. 22. — il figliuol di famiglia ec. — L. 1. §. 1. D. *de leg.* 3.

V. 25. — può donare a causa di morte ec. — L. 25. §. 1. D. *de m. c. donat.* L. 7. §. 4. 6. D. *de donat.* (XXXIX. 5.) MÜHLENBRUCH §. 761. nota 2.

V. 30. — nel dì della sua morte ec. — L. 1. §. 1. e §. Si quis D. *de leg.* 3. Quando però il fidecommesso ec. sia stato lasciato in un codicillo, e il trasmittente abbia durato nella sua volontà di trasmettere fino alla morte. Altrimenti se il lascito fosse stato scritto in un testamento, e questo fosse stato nullo fino da principio e non vi andasse aggiunta la clausola codicillare, sembra da dirsi che anco il lascito è nullo, sebbene posteriormente il trasmittente divenisse capace. Il testamento non potrebbe in questo caso riacquistare la sua forza. L. Qui ex liberis §. ult. D. *de bon. poss. secund. tab.* DONELLO loc. cit. n. 4.

ART. 3. *Terza Condizione. Legittimità di persona nell' incaricato di eseguire la Trasmissione.*

Pag. 174. §. 1325. v. 8. — consegnando egli stesso ec. — §. 1. Inst. II. 7. TEOFILO a questo §. L. 2. L. 7. L. 29. D. *de mort. causa don.* L. 26. pr. D. *depositi vel contra* (XVI. 3.) MÜHLENBRUCH D. P. §. 760. nota 5. e segg. e ciò che osservammo sopra sulla donazione *mortis causa*.

V. 19. — in antico il solo erede ec. — §. 1. Inst. *de leg.* L. *Legatum* 116. D. *de leg.* 1.

V. 22. — quando alcuna cosa pervenne ec. — L. 1. §.

6. D. *de leg.* 3. *vers. dum eis datur vel dum eis non adimitur* (*quod datum est.*) L. 92. §. 2. D. *de leg.* 1. L. 94. §. 3. L. 77. D. *de leg.* 1. L. 94. §. 1. D. *de leg.* 1. L. 9. Cod. *de fideicomm.* (VI. 42.) L. 75. pr. D. *de leg.* 2. DONELLO VIII. 7. 8. MÜHLENBRUCH §. 723.

V. 25. — lascia e non toglie ec. — L. 1. §. 6. D. *de leg.* 3. cit. n. super.

V. 30. — il legatario ec. — Ved. le Leggi citate sopra nota al v. 30. pag. super.

V. 31. — il donatario per cagione di morte ec. — L. 77. §. I. D. *de leg.* 2. L. 3. pr. e §. 3. D. *de leg.* 3. L. 9. Cod. *de fideicomm.* L. 1. Cod. *de donat. mortis caussa* (VIII. 57.) Colui che riceve qualcosa *condictionis implendae causa* L. 96. §. 4. D. *de leg.* I. - L'erede dell'erede ec. - L. 5. §. 1. L. 6. pr. D. *de leg.* 3. DONELLO VIII. 8. n. 4. e 5. ove è esposta l'interpretazione della L. penult. D. *de leg.* 1. ved. le note *ivi.*

Pag. 175. v. 1. — Il debitore ec. — L. 77. D. *de leg.* 1. L. 75. pr. D. *de leg.* 2. MÜHLENBRUCH D. P. §. 685. nota 2. §. 723. nota 1.

V. 2. — il sostituito pupillarmente ec. — L. 24. Cod. *de leg.* (VI. 37.) L. 41. §. 3. D. *de vulgar. substit.* (XXVIII. 6.) L. 41. §. 3. D. *de testam. milit.* (XXIX. 1.) ved. L. 11. §. 8. L. 87. §. 7. D. *de leg. falcid.* (XXXV. 2.) PAPILLONIUS *de substit. pupillari* Cap. 7. DONELLO VIII. 7. n. 6. e la nota *ivi.*

Pag. 173. §. 1327. v. 6. — prestare un legato a se stesso — DONELLO VIII. 7. n. 7. pr. L. 116. §. I. D. *de leg.* 1.

V. 7. — se ha un coerede ec. — Osserva i casi della L. Plane 34. §. Si duobus D. *de leg.* 1. L. 119. §. 1. D. *eod.* Che dire se uno dei coeredi, a cui era stato lasciato un legato, non fosse più erede? La questione è risoluta chiaramente in DONELLO VIII. 7. n. 8.

V. 16. — ciò che dal testatore ec. — Ciò che riceve l'onerato affinchè possa essere legittimamente gravato di eseguire la trasmissione deve provenire dal patrimonio del trasmittente e per sua volontà. Quindi non si potranno gravare

coloro che nulla ricevettero, L. 94. pr. D. *de leg.* 1. L. 9. 13. Cod. *de fideicomm.* nè coloro che ricevono qualche cosa per caso e non per determinata volontà del trasmittente, o lo ricevono come dovuto, o non proveniente da suoi beni, L. 6. §. 1. D. *de leg.* 3. L. 2. D. *de leg.* 3. Arg. L. 67. pr. e §. 1. D. *de leg.* 2.

V. 17. — dee tener conto ec. — §. 1. Inst. *de singul. reb. per fideicomm. relict.* alle parole *hoc solum observandum*, L. 8 pr. D. *de leg* 3. - sulle usure frutti ec. - Ved. L. 114. §. 3. D. *de leg.* 1. L. 70. §. 1. 2. D. *de leg.* 2. Mühlenbruch *D. Pand.* §. 723. nota 11. 14.

V. 21. — Fino al limite ec. — Ved. nota sup. princ.

V. 24. — di altra cosa sua propria — L. 70. §. 1. D. *de leg.* 2. Si osservi il parere di Paolo nella L. 122. fin. D. *de leg.* 1.

Art. 4. *Quarta Condizione. Legittimità nell'acquirente.*

Pag. 176. §. 1329. v. 10. — capacità alla successione universale — §. Legari Inst. *de leg.* Conf. §. Testamenti autem Inst. *de her. qual. et diff.* L. 67. §. 3. D. *ad S. C. Trebellianum*.

V. 12. — è infatti incapace ec. — Ved. Divis. 1. di questo Vol. §. 981. segg. Donello Cap. 6. Lib. VIII. n. 1. Mühlenbruch §. 724. pr.

V. 15. — gli alimenti ec. — L. 11. D. *de alimentis legat.* (XXXIV. 1.) L. 3. pr. D. *de his quae pro non script. habentur* (XXXIV. 8.).

V. 18. — quando diverrà capace ec. — Ved. L. In tempus 62. pr. D. *de hered. inst.* (XXVIII. 5.) L. Si ita quis 51. D. *de leg.* 2.

V. 23. — anco dopo la morte — L. Eum qui 104. D. *de cond. et dem.* (XXXV. 1.) §. An Serv. Inst. *de leg.* Donello VIII. 6. n. 15. 16.

V. 29. — non nuocerà al legato ec. — L. Cum ei 42. D. *de leg.* 2. L. Si fidei 20. D. *de leg.* 3. L. 4. D. *de leg.* 2.

Pag. 177. v. 2. — non si considera come acquistato ec. —

« *Non videtur quisquam id capere quod alii restituere cogitur* » L. 51. D. *de reg. jur.* Conf. L. 1. §. 1. D. *si quis ad testam. pro etc.* L. Aliud est capere D. *de verb. signif.* DONELLO VIII. 6. n. 17. P. FABER ad d. L. 51. ved. CUJACIO in Nov. 129.

Pag. 177. §. 1331. v. 12. — dee verificarsi ec. — L. Si alienum 49. §. 1. D. *de her. inst* DONELLO VIII. 6. n. 13. L. 59. §. 4. D. *de her. inst.* (XXVIII. 5.) L. 2. §. 1. D. *de codicill.* (XXIX. 7.) MÜHLENBRUCH §. 724. nota 3. Riguardo al deportato che riacquista la capacità valgono le regole della L. 7. pr. D. *de leg.* 3. L. 7. §. 1. *eod.*

V. 16. — Però anco nelle donazioni a causa di morte — L. 22. D. *de mort. causs. cap. et donat.* (XXXIX. 6.) L. 9. L. 35. pr. D. *eod.* Conf. L. 15. *eod.*

V. 20. — Se la condizione ec. — L. Eum qui 104. D. *de cond. et demonstr.* §. An. servo Inst. *de leg.*

ART. 5. *Quinta Condizione. Capacità nel soggetto della Trasmissione.*

Pag. 178. §. 1332. v. 6. — è sempre un diritto ec. — o sulle cose — (L. 39. §. 8. 10. D. *de leg.* 1. L. 40. *eod.* L. 11. §. 16. D. *de leg.* 3. L. 114. §. 5. D. *de leg.* 1. L. 49. §. 2. D. *de leg.* 2. e più sotto a suo luogo, ved. VINNIO ad §. 4. Inst. *de leg.* n. 6. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VIII. 11. n. 1. segg.) o un diritto a servigio (L 12. D. *de Leg.* 3. PAOLO *Sent. recept.* III. 6. §. 10. DONELLO *loc. cit.*).

V. 19. — il donante gli promette un servigio ec. — L. 34. L. 35. §. 7. D. *de mort. caussa capion. et don.* L. 76. D. *de jur. dot.* (XXIII. 3.) HAUBOLD *Opusc.* pag. 458. 459. L. 77. §. 2. D. *de leg.* 2. L. 18. §. 1. D. *de mort. caussa don.* L. 28. L. 31. §. 1. L. 35. §. 6. D. *eod.* MÜHLENBRUCH D. P. §. 761. nota 8.

V. 27. — Solamente nei fidecommessi ec. — Ved. DUARENO Comm. in Lib. XXX. Dig. pag. 538. MÜHLENBRUCH D. P. §. 721. nota 1.

Pag. 179. §. 1334. v. 4. — o a una cosa o a un servigio — Ved. pag. sup. nota al v. 6. §. 1332.

V. 15. — verifichino le condizioni ec. — Ved. Vol. I. Divis. 2. Cap. 7. 8. Donello loc. cit. n. 1. segg.

V. 27. — Per cagione della Religione ec. — L. Cum Servus 39. §. ult. D. *de leg.* 1.

Pag. 180. v. 1. — coll'attribuzione della stima ec. — « *Nec aestimatio eorum debet prestari: quoniam commercium eorum non sit, cum distrahi non soleant.* » L. 39. §. ult. D. *de leg.* 1. « *Sed si res aliena, cujus commercium legatarius non habet, ei, cui jus possidendi non est relinquatur, puto aestimationem deberi* » L. 40. *eod.* Concordano, L. 11. §. 16. D. *de leg.* 3. L. 114. §. 5. D. *de leg.* 1. alle quali sembra contraria la L. 49. §. 2. D. *de leg.* 2. Ma il parere contrario di Labeone e di Trebazio e ivi manifestamente riprovato da Ulpiano.

V. 3. — I servigi ec. — Vedi Vol. I. Cap. 8. Divis. 1.

V. 17. — Proprie o aliene — §. 4. Inst. *de Leg.* L. 39. §. 7. L. 71. §. 3. D. *de Leg.* 1. L. 30. fin. D. *de Leg.* 3. Gajo Inst. II. 202. Ulpiano Fragment. XXXIV. 8. — Cap. 5. X. *De Testam.* III. 26. vedi Donello VIII. 11. n. 38. segg.

V. 24. — Porzione dell'erede — L. 67. §. 8. D. *de Leg.* 3.

V. 31. — Si supplisce dal valore monetario ec. — Vedi nota superiore.

Pag. 181. v. 3. — Conosca questa per cosa altrui — §. *non solum* verso *quod autem* Inst. *de Leg.* L. Cum alienam. Cod. *de Leg.* L. 77. §. 8. D. *de Leg.* 2. §. 5. Inst. *eod.*

V. 11. — Questa considerazione ec. — Vedasi L. 57. - D. *de Leg.* 1. §. 5. Inst. *de legatis.* L. 6. Cod. *de fideicom.* (VI. 42.) L. 3. Cod. *de Leg.* (VI. 37.).

V. 9. — Avrebbe preceduto ec. — L. Cum alienam Cod. *de Leg.* - La regola ha d'altronde la sua limitazione nel caso che la cosa creduta sua del testatore fosse propria dell'erede. L. unum 67. §. si rem. D. *de Leg.* 2. - La ragione è schiarita da Donello *loc. cit.* n. 41. e da Cujacio in nota poster. Inst. *h. t.* - Al contrario varrà sempre il legato se il testatore credendo di legare una cosa altrui legava la cosa propria, per la regola che più debba valere ciò che è nella verità che ciò che è nell'opinione degli uomini. §. 11. Inst.

de Leg. L. 9. §. 4. D. *de Jur. et facti ignorantia* (XXII. 6.) L. 4. Cod. *de delator.* (X. 11.) Concedono, L. 2. §. 15. D. *pro emptore.* L. 15. D. *de acquir. hered.* (XXIX. 2.) - L. 14. 15. D. *qui testam. facere possunt.* (XXVIII. 1.) - DONELLO *loc. cit.* n. 42. -

Pag. 181. §. 1338. v. 16. — Le cose proprie del legatario — L. Caetera 41. §. 1. D. *de Leg.* 1. - §. Sed si rem legatari Inst. *de Leg.* E siccome il legato si stima invalido fino dalla sua origine, così avviene che non si dovrà nemmeno nel caso che il legatario dopo il fatto testamento abbia alienato la cosa sua. Vedi Leggi cit. in DONELLO *loc. cit.* n. 21.

V. 25. — Se al proprietario manca ec. — L. Non quocumque 82. §. Si ex bonis. D. *de Leg.* 1.

V. 27. — La pienezza dei diritti o godimenti — L. Si domus. 71. §. ult. D. *de Leg.* 1. L. Si tibi homo 86. §. ult. D. *eod.* - L. Cum filius 76. §. Dominus D. *de Leg.* 2. L. 4. D. *de usufruct.* - Però secondo quello che si legge comunemente nella L. Maevius. 66. §. pen. D. *de Leg.* 2. ... *Si res mea legetur mihi, legatum propter istas causas* (ciò è per l'usufrutto o il pegno costituito sopra la cosa mia) *non valiturum* ....., il senso della Legge deve correggersi mutando il *propter* in *praeter*; come se dicesse fuori di queste cause non dee valere il legato ec. - Così leggono i migliori esemplari; così corressero il testo DONELLO *loc. cit.* n. 25. e CUJACIO *Ad Affr.* V. ad Leg. 35. D. *de vulgar subst.* HILLIGER sostiene la lezione delle Pandette Pisane. Ved. nota 9. a DONELLO *loc. cit.* - Uguali dottrine che nel legato di cosa nostra ricorrono per il legato di cosa non dovuta, su di che è da vedersi §. ex contrario Inst. *de Leg.* MÜHLENBRUCH D. P. §. 743. - 732. nota 8.

V. 28. — Fatto a titolo onero o ec. — §. 6. Inst. *de Legat.* L. 108. § 4. D. *de Leg.* 1. Concorda §. 9. Inst. *de Leg.* L. 82. §. 2. D. *de Leg.* 2. Sarebbe pure valido il legato nelle circostanze del caso della L. 39. §. 2. D. *de Leg.* 1.

Pag. 182. v. 2. — Pel caso che uscisse quel corpo ec. — L. 1. §. 2. D. *de regula Catoniana* (XXXIV. 7.).

V. 9. — Manca il godimento ec. — Ved. sopra nota al v. 27. della pag. super.

V. 10. — Con piena scenza — Vedansi le Leggi citate e sopra pag. 181. v. 3. e v. 27.

Pag. 182. §. 1339. v. 14. — Cose individuali — Vedasi L. 13. L. 37. pr. D. *de Legat.* 1. Conf. Leg. 25. §. 17. D. *fam. herciscundae* (X. 2.).

V. 15. — Università di gius e di fatto — Ved. Mühlenbruch D. P §. 736. ved. più sotto §. 1365. segg. ved. §. 18. 20. Inst. *de Leg.* e le Leggi citate in Mühlenbruch *loc. cit.*

V. 27. — Coll'evento futuro ec. — L. Quod in verum L. 4. pr. D. *de Leg.* 1. - § ea quoque Inst. *de Legatis*. Leg. Etiam 17. D. *de Leg.* 3. Conf. L. 99. D. *de cond. et demostr.* L. 1. §. ult. *eod.* Donello VIII. 11. n. 8. e ivi la nota 3.

Pag. 183. §. 1341. v. 4. — I diritti personali ec. — L. 12. D. *de Leg.* 3. Paolo *Sent. recept* Lib. III. Tit. 6. §. 10. « . . . . *damnari heres potest, ut alicui domum extruat, aut aere alieno eum liberet* » .

V. 6. — Utili ec. — Ved. Vol. I. Divis. 2. Cap. 8.

V. 7. — Prestabili moralmente ec. — L. Non dubium Cod. *de Leg.* L. 112. §. pen. ult. D. *de Leg.* 1. L. 2. Cod. *de aedit. privatis.* L. 114. §. ut quis D. *de Leg.* 1. L. 113. §. ult. D. *de Leg.* 1. Donello VIII. 12. n. 2. segg.

V. 8. — I crediti ec. — Ved. Tit. *De liberatione legata* Dig. (XXXIV. 3.) L. 1. pr. L. 3. pr. L. 8. - eod. tit. - L. 86. §. 4. D. *de Leg.* 1.

V. 10. — Se è debitore il testatore — (*legatum debiti*) Vedasi riguardo all'utilità di questo legato, L. 11. D. *de liberat. legata* L. 28. §. 8. e 13. -- L. 13. fin. L. 30. L. 29. L. 14. L. 7. §. 3. L. 25. fin. L. 28. §. 14. D. *eod.* -- L. 28. pr. e §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 49. §. 6. L. 75. §. 1. D. *eod.* -- L. 82. pr. D. *de Leg.* 2. L. 85. L. 88. §. 10. D. *eod.* - §. 14. D. *de Leg.* - L. 29. D. *de Leg.* 1. - L. 5. D. *ad Leg. Falcid.* (XXXV. 2.) Mühlenbruch *D. Pandect.* §. 743.

V. 15. — Se è debitore il legatario ec. — Vedi nota sup. v. 8. L. 24. D. *de liberat. leg.* concorda L. 26. §. 7. D. *de cond. indeb.* (XII. 6.) L. Crell. D. *Legatum liberationis etc.* Vit. 1741.

V. 16. — Se è debitore il terzo ec. — L. 3. fin. L. 4.

D. *de liberat. legata* L. 3. §. 1. 2. D. *eod.* - ved. il caso della L. 1. §. 1. *eod.* - D'altronde nel legato della liberazione (nota preced v. 31.) se il legatario non era vero debitore, sarà inutile il legato, sebbene nel legato vi fosse espressa la quantità che si doveva. Concordano L. 75. §. 2. D. *de leg.* 1. L. 25. D. *de liberat. leg.* ved. la dilucidazione completa di tutte le questioni in proposito in AVERANI *Interpret.* v. 22. n. 1.- 3.- L. ARNDTS Diss. ad Leg. 25 D. *de liber. leg.* Berol. 1825.

V. 20. — servigi personali ec. — Ved. nota al v. 4. di questa pagina.

V. 23. — i fatti illeciti — Ved. nota al v. 7. di questa pagina.

Pag. 184. §. 1343. v. 6. — ciò che è inutile a principio ec. — (*Regula Catoniana*) ved. DIG. (XXXIV. 7.) *de regula Catoniana*, ved. AVERANI *Interpret.* IV. 21. GR. MAJANSII *Diss. de Reg. Catoniana* in ejusdam *disput.* T. II. pag. 144. segg. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VIII. 13. CUJACIO *Observ.* IV. 4. ANT. FABER *Conject.* XII. 19 segg. MÜHLENBRUCH *D. Pand.* §. 766. Conf. L. 211. D. *de Reg. Jur.* L. 30. *eod.* L. 41. D. *de leg.* 1. La qual regola è stata diretta in ogni caso a mostrare che nei diritti ad un legato, come in qualunque altro caso, si deve sempre riguardare l'epoca in cui questo diritto prende la sua efficacia, epoca che nei legati si verifica quando il legato comincia ad esser dovuto, ciò è alla morte del trasmittente, L. 41. §. 2. D. *de leg.* 1. HERNIER D. *de Reg. Caton.* (Heidelberg. 1820.) §. 6. *segg.* Non si applica questa regola ai legati nei quali il giorno cede dopo l'adizione dell'eredità L. 3. D. *de Reg. Caton.* AVERANI loc. cit. n. 9. 10. nè ai legati condizionali (L. pen. D. *de Reg. Caton.* L. 1. D. *de Reg. Caton.* §. 32. INST. *de leg.* CUJACIO *Observat.* IV. 4. HOTMAN. *Obser.* II. 17. ANT. FABER loc. cit. n. 19. DONELLO l. cit. n. 5. segg. e ivi la nota 5.) nè ai lasciti contemplati nei casi delle nuove Leggi Giulia e Papia Poppea (L. ult. D. *de Reg. Caton.* DONELLO loc. cit. n. 11. CUJACIO loc. cit. ANT. FABER *loc. cit.* P. FABER ad Leg. 201. D. *de Reg. Jur.* MAJANSIO *loc. cit.* §. 28. Come la regola appartenga tanto ai legati quanto

all'eredità, come notò ACCURSIO alla L. 2. *h. t.* ved. in DONELLO loc. cit. n. 5. e ivi nota 5. Come non ostino ad essa le parole della L. 1. *h. t.* « *item si tibi legatus est fundus, qui scribendi testamenti tempore tuus est, si cum vivo testatore alienaris, legatum tibi debetur* » e come questa massima non contradice a ciò che notammo sopra vedasi in DONELLO loc. cit. n. 4. e la nota 4. Alcuni hanno pensato che la regola non appartenesse ai fidecommessi, e che non dovesse più valere secondo le costituzioni Giustinianee. Su di che vedi le ragioni di MÜHLENBRUCH *Doctr. Pand.* loc. cit. nota 11. segg. ove si ribatte l'opinione enunciata, e si conciliano le Leggi che possono sembrare contradittorie (L. 1. §. 1. e 5. L. 7. pr. D. *de leg.* 3.), ved. SCHULTING *In Jurisprud. reb. ante*, Instin. ad ULPIANI Fragm. XXV. §. 4. nota 11.

NOTE AL CAPITOLO II.

CONDIZIONI SOTTO LE QUALI SI ESERCITA IL DIRITTO DI TRASMISSIONE SINGOLARE.

ART. 1. *Esercizio attuale della potenza del Trasmittente. Prima Condizione.*

Pag. 185. §. 1346. v. 21. — La potenza — Ved. sopra §. 1324. segg.

Pag. 186. v. 8. — La regola Catoniana — Ved. pagina super. 184. v 6. §. 1343.

V. 16. — capacità nel successore ec. — Ved. pag. 174. §. 1325. segg.

V. 25. — in quella che è incaricato — Ved. §. 1325. segg

ART. 2. *Concorso all'atto della volontà legittima. Seconda Condizione.*

Pag. 187. § 1352. v. 12. — la coazione, la violenza, l'errore ec. — Ved. sopra Divis. 1. di questo Vol. §. 972. pag. 74.

V. 26. — al volere ragionevole di un terzo — Per molto tempo gli Interpreti del diritto sono andati incerti su questa massima. Le Leggi Romane non la stabilirono chiaramente, mentre si trovava in Ulpiano L. 43. §. 2. D. *de leg.* 1. « *Legatum in aliena voluntate poni posse* » e in Modestino una diversa sentenza « *Legatum in alienam voluntatem conferri non potest.* » L. 52. D. *de cond. et demonstr.* (XXXV. 1.). Si è voluto conciliare il senso di questi due passi appoggiandosi sulla diversità delle espressioni, o sostenendo che nel primo caso, Ulpiano voleva intendere della volontà del legatario, Modestino di quella di un' estraneo. Ma tutto ciò malamente. La generalità dell' espressione è uguale in ambedue i casi. Il primo a conciliare questi frammenti è stato Donello (VIII. 15. n. 2. 8.) ove espone completamente la dottrina in proposito fondando la massima adottata dall' Autore nostro nel testo. Concordano L. 1. D. *de leg.* 2 appartenente al medesimo Ulpiano e la L. Fideicommissa 11. §. Quanquam 7. D. *de leg.* 3. nel medesimo Giureconsulto, ved. Cujacio *Observat.* II. 2. P. Fabea ad Leg. 22. D. *de reg. jur.* §. 1.; Connano *Comment.* X. 6. n. 4., ved. Averani *Interpret.* II. 22. Mühlenbruch D. P. §. 644. nota 5. ved. L. 75. D. *de leg.* 1.

Pag. 188. §. 1354. v. 2. — deve avere *certezza* ec. — La massima è fissata nella L. 2. D. *de his quae pro non script.* (XXXV. 8.) Conf. L. 4. D. *de leg.* 1. Averani *Interpret.* V. 13.

V. 6. — la cosa che si lascia — Ved. i casi della L. 52. D. *de Leg.* 3. e specialmente il §. 4. - Duareno D. *de her. inst.* Cap. 3. f. 338. - « *rerum enim vocabula immutabilia sunt.* L. 4. D. *de Leg.* 1. - ved. Donello VIII. 44.

V. 7. — Un genere sommo — I caratteri del genere legato sono da osservarsi a suo luogo: più sotto pag. 429. ec. ved. L. 2. *De his quae ut indignis aufer.* L. 4. D. *de reb. Instit.* L. 75. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. Cum post. §. gener. L. 71. D. *eod.* L. 75. D. *de verb. obl.* Donello VIII. 14. n. 6.

V. 14. — Legato di cosa altrui — Vedasi ciò che fu detto di sopra in proposito a questa maniera di legato.

V. 17. — Quando siffattamente sia ambigua — L. 2. D. *de his quae pro non script.* (XXXIV. 8.) L. 7. §. 2. D. *de supellettile legata* (XXXIII. 10.) ved. MÜHLENBRUCH D. P. §. 644. 645. DONELLO VIII. 4. – (al capoverso) *Induzioni fissate dalle Leggi per spiegare la volontà dei trasmittenti*, ved. MÜHLENBRUCH D. P. §. 657. - DIG. tit. *de rebus datiis.* (XXXIV. 5.).

Pag. 189. §. 1356. v. 20. — Genere specie ec. — Vedi Vol. I. Dis. 2. Cap. 7.

Pag. 190. v. 17. — Ha degli *instrumenti* — DIG. *de fundo instructo vel instrumento legato* (XXXIII. 7.).

Pag. 190. §. 1357. v. 21. — La *supellettile* — DIG. *de supellectile legata*. (XXXIII. 10.) - DIG. *de auro, argento, ornamentis, mundo, unguentis etc. legatis* (XXXIV. 2.).

V. 29. — Le Leggi rammentano — L. 13. 14. e segg. D. *de instruct. etc.* (XXXIII. 7.).

Pag. 191. v. 9. — Allora è da determinare ec. — MÜHLENBRUCH *Doct. Pand.* §. 736. - fin. ved. Vol. 1. Cap. 7. sulle cose immobili per distinzione del padre di famiglia, e le Leggi che *ivi* si riportarono, ved. i casi della L. 12. §. 23. L. 20. §. 7. L. 27. §. 5. L. 12. §. 25. seg. L. 2. §. 1. D. *de fundo instr. vel instrum. leg.* - L. ult. D. *eod.* - L. 66. L. 100. §. 3. - L. 31. L. 91. §. 3. 5. 6. D. *de Leg.* 3. L. 41. §. 1. seg. D. *de Leg.* 1. - L. 14. D. *de supellect. leg.* L. 242. L. 245. D. *de verb. signif.* - Sui criteri di questa unione hanno assai scritto MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 225. 226. - V. G. BESELIN *Theoria generalis de pertinentiis* Gött. 1782. G. L. FUNCKE *die lehre von der Pertinenzien*. CHEMN. 1827. - GREG. MAJANSII Diss. *de S. C. Aciliano* in ejusdem *disput. Jur.* Nr. 24. SEM. STRYCH. Diss. *de portatione pertinentiarum*. Frcf. 1688.

V. 45. segg. — Ciò che viene ec. — Vedi gli esempi nelle Leggi sopra citate -, e molti altri casi nei titoli del Dig. *De auro et argento legato - De supellectile legata etc.* Agg. L. 21. D. *de fundo instr. etc.* - L. 16. pr. *eod.* L. 10. D *de supell. leg.*, e i moltissimi esempi continui nei titoli sopracitati. Conf. L. 17. §. 11. L. 18. §. 1. D. *de action empt. vendita*. (XXI. 1.).

Pag. 192. §. 1359. v. 24. — Università legata ec. — MÜHLENBRUCH D. P. §. 736. DONELLO *Comm. Jur. Civ.* VIII. 19. e *ivi* le note.

• Pag. 193. §. 1360. v. 8. — Un fondo guarnito — (*fundus instructus*) ved. tutti i casi nel titolo del DIG. *De fundo instructo vel instrumento legato*. Specialmente la L. 8. L. 12. L. 13. e segg. - CUJACIO *Paratitl.* ad tit. Dig. cit. POTHIER e VOET *Pandect. h. t.* DONELLO *loc. cit.* n. 13. e la nota 7. - ANT. AUGUSTINI *Emen.*, *et opin.* Lib. 2. Cap. 4. - BRISSON *Lexicon Juris* alla parola *Instrumentum* §. 2. - TUNCKE *die Lehre von den pertinenzien* §. 7. -

Pag. 194. v. 5. — Supellettile — Ved. tit. DIG. *de supellectile legata* (XXXIII. 10.) DONELLO *loc. cit.* POTHIER e VOET *h. t.* AGEID. MENAGII *Amoenit. Jur.* Cap. 29. v. *Supellex*.

V. 9. — Vettovaglie - cibo e bevanda — • (*penu legata*) ved. tit. *de penu legata* (XXXIII. 9.) FESTUS v. *penora* (apud GOTHOFR. pag. 362.), BRISSON *Vocabul. jur.* v. *penuaria e penus*.

Pag. 195. v. 2. — *destinato* a formarne parte ec. — L. 13. §. 31. D. *de act. empt. vend.* L. 14. *eod.* (XIX. 1.) L. 17. §. 7. 8. D. *eod.*

V. 4. — Come un' orto ec. — L. 91. §. 5. D. *de Leg.* 3.

V. 6. — Alzando un nuovo quartiere ec. — L. 31. D. *de Leg.* 3.

V. 12. — Pertinenze e accessioni — Vedi MÜHLENBRUCH *Doctr. Pandect.* §. 225. 226. e tutte le Leggi *ivi* citate che stabiliscono la dottrina completa sulle accessioni e sulle pertinenze. Noi parlammo assai estesamente di ciò in proposito delle cose immobili per destinazione del padre di famiglia (Vol. I. Divis. 1. Cap. 7.) - Ora richiamiamo quelle generalità, e rimandiamo a vederne lo schiarimento nelle singole specie dei casi narrati e decisi dalle nostre Leggi riportate dall'autore cit. ordinatamente ed intieramente.

Pag. 195. §. 1361. v. 18. — L'oro e l'argento ec. — Tit. *De auro et argento, ornamentis, mundo, unguentis, veste vel vestimentis et statuis legatis* DIG. (XXXIV. 2.).

V. 21. — Non il denaro ec. — L. 19. pr L. 27. §. 1. 2. D. *eod. tit.* (XXXIV. 2.) ved. L. 78. §. 4. D. *de legatis.* 3. MÜHLEMBRUCH §. 736. nota 11.

V. 27. — Legato del vestiario — (*vestis*) L. 22. 23. 24. 25. §. pr. 1. - 9. L. 26. L. 33. D. *de auro, veste etc. legatis* (XXXIV. 2.) L. 127. D. *de verb. signif.* L. 15. §. 5. D. *de usufr.* (VII. 1.).

Pag. 196. §. 1362. v. 15. — Come accessione — *et quae accessionis vice cedunt*. L. 23. §. 1. D. *de auro argento leg.*

V. 20. — Le *rendite* ec. — (*reditus*) ved. tit. Dig. (XXXIII. 1.) *De annuis legatis etc.* -- *De usu et usufruct. et reditus leg.* (XXXIII. 2.) *e i* Commentatori *a questo titolo*, ved. specialmente L. 38. D. *de usufr. et red. leg.* L. 22. L. 25. D. *eod.* - Heinecсio *ad Legem Juliam et P. Poppeam* pag. 427. -

V. 22. — Una quantità annualmente — Tit. *de annuis legatis*. cit. -- ved. specialmente in confronto dei casi narrati nel nostro testo L. 17. §. 1. D. *h. t.* (XXXIII. 1.) ved. Mühlenbruch D. P. §. 738. e *ivi* le note. Leysea *Med. ad Pand.* Sp. 253. Med. 1. e 2.

V. 27. — Da facoltà all'erede ec. — Vedi le Leggi cit. qui sopra al v. 20.

V. 30. — Il negozio ec. (*taberna*) L. 91. §. 2. D. *de Leg.* 3.

Pag. 197. v. 3. — Quali ne sieno le accessioni ec. — Il titolo del Dig. *De instruct. et instrum. leg.* offre molti criteri per giudicare di queste accessioni, pertinenze ec. — Ciò che accennammo e richiamammo sopra §. 1360. ha qui pure la sua applicazione.

Pag. 197. §. 1364. v. 5. — Il danaro ec. — L. 91. §. 2. D. *de Leg.* 3. ved. Mühlenbruch D. P. §. 736. nota 8. - Questo modo di legato è sempre però differente dall'altra specie considerata nella L. 77. §. 16. D. *de Leg.* 2. (*legatum mensæ negotium etc.*).

V. 18. — Il peculio ec. — Tit. *De peculio legato*. (XXXIII. 8.).

V. 19. — L'eredità di un terzo — Sia questa eredità deferita al testatore o all'erede. La forza del qual legato si è, che tutto ciò che resterà all'epoca della morte del testatore di quella eredità determinata formi subietto del legato L. 76. §. 1. D. *de Leg* 2. L. 14. Cod. *de hered. inst.* (VI. 24.)

Haise D. *De aliena hereditate restituenda* (Goett. 1816.) §. 23. 28. – In ogni caso però la successione si opererà cogli effetti di un titolo singolare. L. 29. §. 2. L. 34. §. 2. D. *de Leg.* 3. L. 27. §. 9. 10. D. *ad S. C. Trebell.* L. 16. §. 6. *eod.* sulla qual Legge varie interpretazioni si trovano presso gli Scrittori ved. Mühlenbruch D. P. §. 736. nota 5. –

V. 20. — Anco una parte quota ec. — §. 5. Inst. *De fideicomm. hered.* Ulpiano *Fragment.* XXIV. 25. -- Donello (VIII. 19.) ha distinto in questo caso se sia legata una parte di *eredità* o una parte di *beni*. Perocchè nel primo caso non si detraggono, secondo il testo, le spese delle manumissioni, dei funerali ec.; nel secondo caso ogni spesa ed aggravio di simil genere si detrae. Donello *loc. cit.* n. 7. 8. e le Leggi *ivi* citate. In qualunque circostanza però è da vedere se le cose ammettono utile e comoda divisione, perchè solamente in questa possibilità di comoda divisione si può accordare all'erede la scelta fra la parte effettiva dell'eredità, o il suo giusto valore. L. *Non amplius* 26. §. ult. D. *de Leg.* 1. L. 77. §. dulcissimis D. *de Leg.* 2. - Nel legato di una parte di beni non vengono i frutti se non nel caso che l'erede sia in *mora* L. si quis bonorum 23. D. *de Leg.* 1. - L. 1. D. *de penu leg.* L. 1. §. Item si ita D. *de Leg. Falcid.* Donello *loc. cit.* n. 10. ved. Averani *Interpret.* II. 28. n. 14. segg.

V. 27. — Legato di partizione — Sulla natura di questo legato, e sulle diverse questioni insorte fra gli interpetri per provare la sua propria indole distinta da ogni altra specie di legato, e confermata da Giustiniano colla compilazione delle Pandette ved. Hilliger nota a Donello VIII. 11. not. 13. – e gli autori e le Leggi citate.

V. 30. — Si avranno per obbligati ec. — Per la partecipazione di questo danno e lucro futuro si interponevano le stipulazioni che si dissero « stipulationis *partis et pro parte* ». Concordano, §. 5. Inst. *de fideicomm. hered.* L. 26. §. 2. L. 27. D. *de Leg.* 1. L. 8. §. 5. D. *de Leg.* 2. L. 32. §. 8. D. *de usu et usufr. leg.* (XXXIII. 2.) - Mühlenbruch, §. 736. nota 3.

Pag. 198. §. 1366. v. 7. — Legato di *specie* — Mühlenbruch *loc cit.* nota 13. e segg., e le Leggi cit.

V. 20. segg. — Per alcuna causa temporaria ec. — I casi sono narrati nella L. 44. L. 67. L. 79. §. 1. L. 86. L. 91. §. 2. L. 92. pr. L. 101. pr. L. 102. pr. D. *de Leg.* 3. — Conf. L. 68. §. 3. L. 78. §. 2. L. 93. §. 2. D. *eod.* — L. 22. §. 3. L. Gaius. 86. D. *de Leg.* 2. — L. 12. §. 45. L. 18. §. 9. 13. L. 27. pr. e §. 3. *De fundo instr. et instrum. leg.* (XXXIII. 7.) - L. 39. §. 1. D. *de auro, argento, mundo etc. lig.* (XXXIV. 2.) Donello VIII. 19. nota 7.-

Pag. 199. v. 6. — La falsa dimostrazione ec. — §. 30. Inst. *de Leg.* L. 4. pr. D. *de Leg.* 1. - L. 7. §. 2. L. 10. D. *de supellect. leg.* (XXXIII. 10.) L. 17. §. 1. L. 34. pr. D. *de cond. et demonstr.* (XXXV. 1.) Donello VIII. 14. Num. 14.

Pag. 199. §. 1367. v. 13. — Alcune cose per *dote* — L. 77. §. 9. D. *de Leg.* 2. — Mühlenbruch D. P. §. 744. Nr. (*a*) - §. 522. - D. Netselbtadt *De legato dotis constituendae*. Hal. 1750 - Sulla questione, a quale dei coniugi sia concessa l'azione per il pagamento di questo legato sembra che fosse dissenzione anco fra gli antichi Giureconsulti, ved. L. 69. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 48. §. 1. D. *de Jur. dot.* (XXIII. 3.) - L. 71. §. 3. D. *de cond. et demostr.* (XXXV. 1.) Schulting in nota ad Leg. 69. §. 2. cit. (T. V. pag. 217.) e ad Leg. 71. §. 3. *de cond. et demonstr.* — Concordano e schiariscono la cosa, L. 48. pr. D. *de Jur. dot.* Nov. 123. Cap. 37.

V. 18. — Di *cibarie* — L. 21. D. *de alimentis vel cibariis legatis*. (XXXIV. 1.) Conf. tit. *de penu legata* (XXXIII. 9.).

V. 20. — Legato di alimenti — Tit. *De alimentis legatis* (XXXIV. 1.) Averani *Interpret.* v. 9. 10. Mühlenbruch D. P. §. 738. nr. 3. In questi modi le Leggi successorie volgendosi più a dirigere l'interprete nella ricerca della volontà del trasmittente, che a dettare delle disposizioni assolute, si fondano principalmente sulle affezioni, sugli usi, sulle destinazioni precedenti che il proprietario avea dato alle cose sue, lasciando libero campo alla sua volontà, la quale nei testamenti dove interpretarsi più estesamente che sia concesso, perchè oltre la vita non esistendo più bisogni, non vi è

ostacolo nessuno che ponga limite alla liberalità del testatore. Molte altre specie di legato di cosa collettiva rammentano le Leggi, come il prelegato di dote, il legato della lana, dei materiali, del mondo muliebre separatamente, delle carte, dei libri, degli armenti, del gregge, del legname, della porpora, dei mobili, dei denari ec. ec. » . quali serve solamente indicare, essendo tutti partitamente notati nel Tit. *de Leg.* 3. nella L. Fundus. 44. - fino alla L. 89. Alla interpretazione delle quali Leggi servono direttamente e completamente i titoli *De usu et usufr. legato* fino al titolo *De alimentis legatis* - A determinare esattamente il vero significato dell' infinite specie rammentate dalle Leggi come obietto di legato nei vari casi portati alla osservazione dei Giureconsulti, l'ignoranza degli usi antichi e i pochi progressi della Filologia dei diritto, hanno portato gli interpetri in molte dispute, e talora hanno fatto introdurre nei frammenti molte lezioni arbitrarie, e probabilmente lontane da quelle del testo primitivo. Chi sa se nascendo ai di nostri questione sopra alcun caso, ove la spiegazione di un'uso, e di un termine riguardante a questo potesse recare schiarimento e terminare le liti, sarebbe possibile ottenere la verità? Certamente coloro che o nulla intendono di quegli usi, giacchè ogni istruzione gliene fu mancata, o che hanno dovuto malamente averne notizia incompleta e confusa sugli scrittori, non potrebbero verificare questo desiderio. – Bisogni di una sincera interpretazione ogni giorno si fanno sentire, ma l'istruzione dei mezzi per ottenerla non è ancora completa. Ved. nota 7. a DONELLO VIII. 19.

Pag. 199. §. 1368. v. 28. — *Genere legato* — Dig. (XXXIII. 5.) *De optione vel electione legata* VINNIO *Comm.* ad §. 22. Inst. *de Leg.* G. C. GEBAUER Exerc. *de opt. del elect. leg.* (Exercit. academ. I. 15.) DONELLO VIII. 19. n. 17. segg.

V. 30. — Con qualunque ec. — L. 25. §. 17. D. *Famil. erciscundae* (X. 2.) L. 13. L. 37. D. *de Leg.* 1

Pag. 208. v. 8. — Determinarsi utilmente — Ved. L. 71. pr. D. *de Leg.* 1. L. 24. §. 3. *eod.* L. 69. §. 4. D. *de jur. dot.* (XXIII. 4.) VINNIO *loc. cit.* n. 3. fin. MÜHLENBRUCH D.

P. §. 735. nota 2. 3. ved. sopra §. 1332. pag. 178. v. 19. - DONELLO VIII. 14. n. 6.

V. 10. — Sulla scelta del legatario — L. 108. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 2. §. 1. *de optione legata* - §. 22. Inst. *de legat.* Arg. L. 9. §. 1 D. *de dolo malo* (IV. 3.) - §. 23. Inst. *de leg.* e *ivi* VINNIO ved. ULPIANO *Fragm.* XXIV. §. 14. §. 23. - Anche in questo caso le Leggi accordano al proprietario di dichiarare che la scelta sia rimessa ad altra persona o all'erede stesso, vedi SIMON DE PRAETIS *Interpret. ult. volunt.* Lib. 2. Interpr. I. Dubit. 4. Sol. 11. P. FABER *ad Leg.* 12. D. *de reg. jur.* Questa volontà contraria nell'antico diritto doveva dichiararsi secondo certe determinate formule, (L. 54. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 43. §. 3. D. *de Leg.* 2. L. 20. §. 1. fin. D. *de Leg.* 3.) le quali abolite da Giustiniano, non è da dire che dalle diverse espressioni e formule usate dal testatore non si possa più raccogliere per via di retta argomentazione la sua volontà. VINNIO *Comm.* ad §. 22. Inst. *de Leg.* pr. 5. fin. n. 6.

V. 12. — Che non presentano l'ottimo ec. — L. 37. pr. D. *de Leg.* 1. L. 3. §. 1. fin. Cod. *Comm. de Leg.* (VI. 63.) L. 110. D. *de Leg.* 1. e *ivi* CUJACIO *ad affr.* VIII. e *Observat.* XXIII. 14. CICERONE *de Invent.* 2. meno che il testatore non abbia direttamente comandato al legatario di scegliere (*legatum optionis.*) L. 2. pr. D. *de optione leg.* e tutto il *titolo* - ULPIANO XXIV. 14. 23.

V. 13. — Sulla scelta dell'erede — L. 110. D. *de Leg.* 1. L. 66. §. 3. D. *de Leg.* 2. - ved. L. 71. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 29. §. 3. D. *de Leg.* 3. L. 53. D. *de evict.* (XXI. 2.).

Pag. 200. §. 1369. v. 21. — Legato per damnationem — L. 45. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 43. §. 3. D. *de Leg.* 2. L. 29. §. fin. D. *de Leg.* 3. ved. nota 1. in DONELLO VIII. 3. n. 3. A. FABER *Conject.* VI. 1. p. 254. - vedi pure nota 10. in DONELLO VIII. 19. DUARENO ad Leg. 5. D. *de Leg.* 1. HOTMANN a §. 21. e 22. Inst. *de Leg.* CUJACIO *ad Affr.* V. e ad L. 108. §. 2. D. *de Leg.* 1 e ampiamente SIMON DE PRAETIS *loc. cit.* Lib. 1. Interpret. 1. Dubit. 3. Sol. 4. -

V. 26. — Oggi è del legatario — §. 22. Inst. *h. t.* VINNIO *loc. cit.*

V. 27. — Gli individui della specie ec. — L. 4. 14. D. *de optione legata* L. 3. §. 6. D. *ad exhibendum* (X. 4.) MÜHLENBRUCH *loc. cit.* §. 735. nota 6. 7. Non è ammissibile l'opinione di VINNIO *loc. cit.* n. 7.

V. 29. — (*Optio legata*) — Ved. Tit. *De optione legata*; nota al v. 26. pag. super.

Pag. 201. v. 4. — Ai successori universali — Tale è la disposizione del nuovo diritto - §. 23. Inst. *de Leg.* - vedi pure il disposto della L. 3. Cod. *Comm. de leg.* sulla questione intorno alla regola da tenersi nel caso che più eredi di un legatario si contradicano nella scelta.

V. 5. — Non si cambia — L. 11. e 20. D. *de optione legata* - L. 84. §. 9. D. *de Leg.* 1.

V. 7. — La stessa elezione — (*legatum alternativum electionis.*) L. 34. §. 14. L. 84. §. 9. L. 109. §. 1. D. *de Leg.* 1. DONELLO VIII. 19. n. 21. e segg. Concordano e servono di norma, L. 19. e 23. D. *de Leg.* 2. L. 25. pr. D. *quando dies legati cedit.* (XXXVI. 2.) ved. CUJACIO ad Lib. XVIII. *Quæst. Papin.* (opp. poster. T. 1. p. 1. ed *Fabr.* p. 509. segg.) - La scelta appartiene al legatario quando si lasciano in legato alternativamente due specie. Che se si lasciano una specie ed una quantità sembra secondo il parere di AFFRICANO nella L. 109. D. *de Leg.* 1. che la scelta sia rimessa affatto all'erede. Parimente sembra da dirsi se due somme disegnali formano il subietto del legato alternativo. L. 43. D. *de Leg.* 2. §. ult. - Le regole fissate per i contratti nella L. 12. o nella L. 109. D. *de verb. obligat.* possono aver qui la loro applicazione La ragione di queste disposizioni è assegnata da DONELLO VIII. 19. n. 25. - Se di più cose nominate una se ne lascia in legatò, come se il testatore dicesse « *Fra i miei 5. Cavalli uno ne lascio in legato a Tizio.* » l'elezione spetterebbe al legatario L. 20. D. *de Leg.* 1. - Così però non dovrebbe ammettersi la massima se di più cose del medesimo genere o nome una sola ne avesse legata semplicemente *come* « *lego il servo Stico* » ed il testatore avesse più servi del medesimo nome, come nel caso della L. 32. §. *penult.* D. *de Leg.* 1. L. Cum servus 39. §. *penult.* D. *de Leg.* 1. DONELLO

loc. cit. n. 26. - Quando può cader dubbio sopra l'estensione di una delle specie legate alternativamente, dalla stima dell'altra specie legata certa ed indubitata si desume il criterio della interpretazione della volontà del testatore. Tale è il caso della L. 1. D. *de reb. dub.* ved. DONELLO a questa Legge CUJACIO Observat. VIII. 25. HOTMANN Observat. I. 3.; nota 13. a DONELLO VIII. 19.

V. 9. — prima che sia adita ec. — L. 32. pr. D. *de leg.* 2. Tit. *quando dies legati venit. etc.* (XXXVI. 2.).

Pag. 201. §. 1370. v. 17. — il grano il vino l'olio — Ved. Tit. *de tritico vino olio legato* (XXXIII. 6.).

V. 28. — dentro quella categoria ec. — L. 1. *h. t.* - • (*Vino legato autem quoque continetur, quod pater-familias vini numero habuit* • L. 9. §. 2. *eod.* L. 3. §. 1. • (*vino legato - vasa quoque legata videri, quia credibile est, mentem testantis eam esse, ut voluerit accessioni esse vino amphoras. In doliis non puto verum; maxime si depressa in cella vinaria fuerint* (*dolia*), *aut ea sunt quae per magnitudinem difficile moventur*;... *utres non debebuntur, nec culcos quidem deberi dico*) • L. 6. L. 14. 15. *eod.* L. 9. §. 3. 4. L. 11. • (*anni primi vinum, veteris appellatione continebitur*) • L. 11. L. 12. *eod.* ved. L. 7. pr. *eod.*

V. 24. — Se ha designato la quantità — L. 3. pr. *h. t.*

V. 29. — Se alcuna speciale indicazione ec. — L. 5. D. *h. t.* Concorda L. 26. pr. D. *quando dies legati cedit.* (XXXVI. 2.) L. 12. D. *de alimentis legatis.* (XXXIV. 1.) AVERANI *Interpret.* II. 27. ved. L. 50. §. 3. L. 51. L. 96. pr. D. *de leg.* 1.

Pag. 202. §. 1371. v. 18. — potrà pagarsi in moneta — Il caso è nella L. 38. D. *de usu. et usufr. leg* (XXXIII. 2.) Concordano L. 22. v. 25. D. *eod.* EINECCIO *ad Leg. Jul. et P. Poppeam*, pag. 198. §. 1366. v. 7.

V. 24. — è autorizzato a scegliere ec. — L. 4. D. *de tritico, vino etc.* (XXXIII. 6.).

Pag. 203. §. 1372. v. 1. — in legato annuo — Ved. tit. *de annuis legatis*, Dig. (XXXIII. 1.).

V. 2. — tacitamente — L. 17. D. *eod. tit.*

V. 6. — Fino alla morte del legatario ec. — L. 4. 17. D. *de ann. leg.* L. 10. *Quando dies legati. cedit.* (XXXVI. 2.) L. 8. D. *h. t.* L 22. Cod. *de Leg.* (VI. 37.).

V. 9. — Tanti legati ec. — L. 4. e 11. cit. D. *h. t.* L. 10. 20. D. *Quando dies legati cedit.* Mühlenbruch D. P §. 738. nota 3. 16.

V. 10. — Ammeno che il tempo — L. 20. D. *quando dies leg. ced.* L. 12. §. 4. *eod.*

V. 18. — Al principio dell'anno ec. — L. 12. §. 1. *quando dies leg. ced.* L. 5. L. 8. L. 22. D. *de ann. leg.* – Concorda L. 12. pr. e §. 3. D. *quando dies leg. ced.*

V. 19. — Lo trasmetterà ne' suoi eredi — L. 5. D. *de ann. leg.* – Riguardo alla prescrizione di questi legati ved. L. 7. §. 6. Cod. *de prescr.* 30. *vel* 40. *ann.* (VII. 39.) Boehmer *Exercit. ad Pand.* v. *exercit.* 85. Leyser Spec. 253. med. 1. 2. Puffendorf *Observat.* I. 116. – .

V. 21. — Se ai cittadini ec· — L. 6. L. 20. §. 1. D. *de ann. leg.* - L. 46. §. 9. Cod. *de Episcop. et Clericis* (I. 3.).

Pag. 204. §. 1373. v. 1. — Legato del *credito* — Vedi C. G. Haubold. Diss. *de legato nominis* Lips. 1793. - Mühlenbruch *D. Pand.* §. 741. - §. 21. Inst. *de Leg.* e ivi Teofilo – L. 59. fin. D. *de Leg.* 3. Donello VIII. 19. n. 12. e ivi la nota 5.

V. 5. — A cedere le azioni ec. — L. 44. §. 6. L. 105. D. *de Leg.* 1. -

V. 7. — Delle azioni utili — L. 18. Cod. *de Leg.* (VI. 37.) Haubold. *loc. cit.* p. 51.

V. 11. — Il legato svanisce — L. 75. §. 1. e 2. D. *de Leg.* 1. Averani *Interpret.* v. 21. n. 2. segg. – Può essere soggetto di legato anco un debito condizionale o sospeso dal termine ec. • L. 46. D. *de Leg.* 2. Haubold *loc. cit.* p. 28. - E in ogni caso l'obbligazione principale può essere esatta dal legatario con tutte le obbligazioni accessorie L. 34. pr. D. *de Leg.* 3. L. 24. D. *de usu. et usufr. leg.* (XXXIII. 2.) Averani *Interpret.* III. 25. num. 9. e 24. - Nè solamente le azioni singole possono formare subietto del legato ma anco una universalità di azioni, come quelle contenute nell'intiero li-

bro dei crediti del proprietario L. 64. D. *de Leg.* 3. L 34. §. 1. *eod.* L. 88. pr. D. *de Leg.* 2. Haubold. *loc. cit.* p. 38. Mühlenbruch D. P. *loc. cit.* nota 3.

V. 12. — In segno di mutata volontà — Vedi L. 21. §. 2. D. *de liberat. legata* (XXXIV. 3.) « .... *Si heres praeoccupaverit vel exigerit debitum, aliud dici oportet* » §. 21. Inst. *de Leg.* - L. 75. §. 2. L. 82. §. 5. in fin. D. *de Leg.* 1. L. 21. pr. e §. 1. D. *de liberat. leg.* Concordano L. 96. pr. D. *de Leg.* 1. L. 102. pr. D. *de Leg.* 3. L. 11. §. 13. L. 64. *eod.* L. 31. fin. D. *de adimendis legatis* (XXXIV. 4.) Averani *Interpetr.* III. 25. nr. 10. e 20. - Donello *Comm. Jur. Civ.* VIII. 17. n. 27. e segg. -

V. 14. — Legati della *liberazione* — Ved. tit. *de liberatione legata* (XXXIV. 3.) L. 1. pr. L. 3. pr. D. *h. t.* - L. 86. §. 4. D. *de Leg.* 1. - Se può anco lasciare la liberazione del debito fino ad un certo tempo - L. 8. §. 1. D. *h. t.* - vedi pure L. Si creditoris Cod. *de fideicomm.*

V. 17. — Credito dell'erede ec. — Sulla qual cosa ved. L. 24. *h. t.* L. 26. §. 7. D. *de cond. indeb.* (XII. 6.) - C. Crell. *Diss. leg. liberat. spontanea solut. non estingui*. Vit. 1741.

V. 18. — Con un terzo — L. 3. fin. *h t.* (« ..... *interesse enim creditoris duos reos habere* ») L. 4. *eod.* - Si può costituire anco tacitamente, questo legato di liberazione, il che avverrebbe lasciando in legato al debitore il chirografo ec. - L. 3. §. 1. 2. D. *h. t.*

V. 20. — L'effetto ec. — §. 13. Inst. *de Leg.* - L. 22. D. *de liberat. leg.* L. 3. §. 3. e 4. L. 5. pr. e §. 1. *eod.*

V. 24. — Non è dovuta la somma — L. 75. §. 2. D. *de Leg.* 1.

V. 31. — La somma legata si paga — L. 25. *Dig. De liberat. leg.* Averani *Interpret.* v. 22. n. 1. 2. 3. - Lud. Arndts Diss. ad Leg. 5. *de liberat. leg.* Berol. 1825. Mühlenbruch D. P. §. 742. nota 7. il quale tiene una contraria opinione. termini della Legge sono però chiari abbastanza. »

Pag. 205. v. 2. — Della dote prelegata — L. 84. §. 6. D. *de Leg.* 1. L. 22. §. 3. *sol. matr. quemadmod. dos pet.* (XXIV. 3.) tit. *de dote praelegata* (*seu relegata* secondo molti

frammenti del titolo Dig. XXXIII. 4.) - Sui differenti casi di questo legato, specialmente perciò che riguarda la sua utilità ved. §. 15. Inst. *de Leg.* L. 1. §. 2. *h. t.* L. 3. 5. e 17. pr. D. *eod.* L. 1. L. 8. *eod.* CUJACIO Comm. ad L. 1. cit. *h. t.* (opp. posteriore T. IV. ed. Parisis pag. 1479. segg.).

V. 8. — Il legato è dovuto — §. 15. fin. Inst. *de Leg.* L. 6. §. 1. L. 17. §. 1. D. *h. t.* Riguardo al caso in cui alcuno che deve restituire la dote la lega ad un altro vedi L. 1. §. 10. L. 7. pr. D. *h. t.* CUJACIO ad *Papiniani* Lib. XVIII. (op. post. Tom. 1. ed. Par. pag. 487. segg.).

V. 11. — Qualunque diritto a servigio — Ved. sopra pag. 410. v. 20. segg. - MÜHLENBRUCH D. P. §. 740. DONELLO *Comm.* VIII. 12. - ved. L. 12. D. *de Leg.* 3. L. 112. §. 3. D. *de Leg.* 1. PAOLO *Sent. recept.* III. 6. §. 10. L. 49. §. 9. D. *de Leg.* 1. L. 108. §. fin. D. *eod.* L. 11. §. 15. D. *de Leg.* 3.

Pag. 205. §. 1374. v. 13. — I dritti reali frazionarii — Come le servitù personali (ved. Tit. *De usu. et usufr. et habitatione et reditu etc. per leg. rel.* (XXXIII. 2.); le servitù reali (ved. tit. *de servitute legata* XXXIII. 3.) -; e il diritto di pegno (L. 26. pr. D. *de pignor. act.* L. 1. Cod. *Comm. de Leg.* VI. 43.) MÜHLENBRUCH §. 311. Così si può lasciare l'usufrutto non solamente delle singole cose, ma ancora di tutta l'eredità. L. 29. D. *de usufr.* (VII. 1.) L. 43. *eod.* L. 24. L. 32. §. 2. L. 37. D. *h. t.* (XXXIII. 2.) L. ult. *eod.* - Se ad uno si lega la proprietà ad altri l'usufrutto della medesima cosa, bisogna che il testatore abbia chiaramente espresso la formula che da quel fondo intende che sia detratto l'usufrutto a favore di un solo dei legatari, che altrimenti l'usufrutto si fa comune ad ambedue L. 19. L. 26. pr. e §. 1. D. *h. t* (XXXIII. 2.) L. 9. D. *de usufr. accresc.* (VII. 2.) - imperocchè questa servitù può esser lasciata a comune sia con parole di congiunzione e la disgiunzione L. 1. pr. L. 7. L. 11. D. *de usuf. accrescendo* (VII. 2.) - Quando ceda il giorno di questo legato ved. L. 2. 3. e 5. §. 1. in fine D. *Quando dies legati cedit.* (XXXVI. 2.) L. un. §. 2. D. *quando dies usufr. leg. cedit.* (VII. 3.) VATIC. FRAGMENT. §. 44.

V. 18. Così lasciato l'usufrutto — L. Cum antiquitas. Cod. *de usufr.* (III. 33.) La costituzione dell'Imperatore accenna a delle antiche dispute su questo punto. Alcuni le hanno trovate fra LABEONE nella L. Cum ita 41. D. *de usu et usufr. leg.* e SCEVOLA nella L. fundi 38. D. *eod.* e nella L. defuncta 58. §. 1. D. *de usufr.* (VII. 1.). Sembra però che fra questi frammenti non sia nessuna contradizione. Perocchè LABEONE dicendo che se alcuno avesse *lasciato in legato i frutti* annui di un fondo doveva intendersi l'usufrutto del fondo medesimo. SCEVOLA stabilisce che se alcuno avesse *ingiunto* all'erede *di pagare e consegnare* di propria mano ad alcuno *le rendite* di un fondo non deve comprendersi in questo legato l'usufrutto. Questa diversità d'espressioni, certamente stabilisce diversità di volere, e però diversità di fine, diversità di effetto. Quand'anche non sia da ammettersi nessuna distinzione tra *frutti e rendite* (come vorrebbe il DE CASTILLO *Tr. de usufr.* Cap. 29. n. 26. a cui è contrario DONELLO *Comm. Jur. Civ.* X. 5. n. 14.), nel caso narrato da SCEVOLA non si contiene altro per il legatario che un diritto a servigio verso l'erede: questi è tenuto solamente di un fatto. Ma nel caso esposto da LABEONE le parole del testatore esprimono un diritto sulla cosa, secondo che si spiegano da Ulpiano le due espressioni *usus et usufructus* nella L. Per servum 14. §. 1. D. *de usu et habit.* L'imperatore tolse la differenza delle due espressioni *do*, *lego*, e *dari volo* credendole di egual forza L. 2. Cod. *Comm. de Leg.* (VI. 43.). Meno contraria certamente alla sentenza di Labeone è quella di SCEVOLA medesimo nella cit. L. 58. §. 1. D. *de usufr.* - Il testatore, nel caso riportato colà, ha detto — *lascio in legato* (non tutti i frutti) ma *la sesta parte di ciò che si riceverà dai frutti del mio fondo etc* Or questa espressione è così chiara e diversa da quelle usate nel caso riportato da LABEONE che nessuno negherebbe una diversa estensione nel legato e un diverso effetto, ved. su tutto ciò DONELLO X. 5. n. 11. e segg. DE CASTILLO *De usufr.* Cap. 29. n. 16. segg. — PINEL in L. un. Cod. *de bon. mater.* pag. 2. n. 12. — CONNANO Comm. IV. 3.

V. 27. — Si stimerà lasciata la proprietà ec. — L. 4.

pr. D. *de alim. leg.* (XXXIV. 1.), ved. il caso della L. 22. §. 1. *eod.* della L. 32 §. 6. o della L. 39. D. *de usufr. leg.* (XXXIII. 2.).

V. 28. — Alle volte si può equivocare ec — L. 13. D. *de usufr. leg.* L. 28. *Quibus mod. usufr. amitt.* (VII. 4.) L. 1. §. 3. D. *de usufr. accresc.* (VII. 2.) L. 10. D. *quando dies leg. ced.* L. 8. D. *de annuis leg.* (XXXIII. 1.) – CUJACIO *Obser.* XIV. 18. -- Conf. L. 11. D. *de usufr. leg.*

Pag. 206. v. 7. — Si detrae sempre ciò ec. — L. 43. D. *de usufr. leg.*

V. 10. — È in libertà dell' erede ec. — L. Generali 32. §. 8. D. *de usufr. leg.*

Regole per indurre e dedurre dalle parole e dalle circostanze la volontà del testatore.

Pag. 206. §. 1375. v. 21. — Nel loro senso naturale — L. 25. §. 1. D. *de Leg.* 3.

V. 23. — Doppio senso — L. 80. D. *de verb. signif.* L. 21. D. *de reb. dub.* L. 67. L. 168. D. *de reg. jur.* L. 109. D. *de Leg.* 1.

V. 25. — Tra due sensi ec. — L. 21. D. *de reb. dub.* L. 56. L. 168. D. *de reg. jur.* L. 9. D. *eod.* CICERONE *de Orat.* I. 39. II. 32. L. 10. pr. D. *de inoff. test.* L. 66. D. *de iudic.* (V. 1.).

V. 29. — Alla presunta intelligenza ec. — L. 114. D. *de reg. jur.* L. 24. D. *de reb. dub.* L. 96. D. *de reg. jur.* L. 69. D. *de Leg.* 3.

V. 30. — Che questa intelligenza ec. — L. 168. §. 1. D. *de reg. jur.*

Pag. 207. v. 1. — Dall'intelligenza del paese ec. — L. 34. D. *de reg. jur.*

V. 4. — Dal modo comune di sentire — L. 168. §. 1. cit. D. *de reg. jur.* Tutte queste regole, comuni per la maggior parte, anco all' interpretazione delle convenzioni prendono qui la loro applicazione; perocchè la volontà deve in ogni caso anche soggetta a delle regole somme comuni per

ogni riguardo. Se non che è da richiamare ciò la natura degli atti porta di differenza. Nei testamenti, non esistendo più i bisogni del testatore, nè potendosi supporre nessuno ostacolo alla sua liberalità, la volontà si deve interpretare nel modo più ampio che la ragione della Legge permette; non così nelle convenzioni, ove i bisogni del proprietario debbono sempre servire di limite alla volontà presumibile. Su tutto ciò ved. Vol. III. Divis. 2. « *Interpretazione delle Convenzioni* » e la nota (1) nel testo a questa pagina ved. Moller *Semestr.* V. Diff. 33. e amplamente Simon De Praetis *De interpret. ultimar. volunt.* Lib. I. Interpret. 1. Dub. 4. Sol. 11. P. Faber. *Ad Leg. in testamentis* 12. D. *de reg. jur.* Averani III. 16. 30. IV. 9. - 17. - V. 1. n. Pothier *Traité des obligations* num. 91. - 102. Toullier *Droit. Civil. Français* Tom. VI. n. 304. 303. Mühlenbruch D. P. §. 115. e §. 346. Mantica Tr. *De coniecturis ultimarum voluntatum* Franf. 1680. – G. Hübner. *Ad.* Tit. Dig. *De rebus dubiis Comment.* Lips. 1802. Pothier *Pand.* Tit. *De legatis*. Parte 2. n. 146. segg.

Pag. 208. §. 1376. v. 1. — Le parole chiare ec. — *Cum in verbis nulla est ambiguitas, non debet admitti voluntatis quaestio.* L. 25 §. 1. D. *de Leg.* 3. - Averani ha schiarito amplamente la massima e l'ha posta in accordo coll'altra che ricerca unicamente la volontà dell'agente non curandosi delle parole (*Interpret. Jur. Civ.* Lib. 3. Cap. 18. 19) - Questa chiarezza non è *logicamente* alterata da un vuoto, da una espressione compendiata, da una mancanza di qualche segno, da un piccolo errore. Così se nelle frasi - *Tizio sia mio erede* - manchi alcuno dei segni che formano il testimonio completo della instituzione, ma non manchi il senso, e si possa avere *grammaticalmente* intiero coll' aggiunta di un segno, si supplisce aggiungendo quel segno; ma non è men vero che anco in questo caso le parole non sieno chiare abbastanza. Non è parimente alterato se il vuoto esistesse nella determinazione di una quantità certificabile; come nel caso della Leg. 14. D *de annuis legatis.* e della L. 17. *eod.* perchè in questi casi la quantità è determinata dal fine del lascito. Così non vizierebbe la chiarezza l'errore di qualche segno

introdotto nello scritto dal testatore o dal tabulario quando d'altronde si conosce per via d'altri segni che cosa veramente il testatore volesse dire. I casi sono nella L. 4. Cod. *de testam.* L. 17. D. *de cond. et dem.* L. 75. D. *de Leg.* - Sempre però ed in ogni caso la chiarezza deve desumersi dal vario senso delle parole secondo i *tempi* secondo i *luoghi* secondo le *condizioni* del testatore, secondo la serie intiera delle idee espresse da Lui, secondo le *consuetudini di esprimersi* nella sua vita. Così in alcuni tempi la supellettile di un tribuno non era uguale alla supellettile di un Decemviro; la terra Campana era materia d'oggetti di lusso in un tempo; l'oro e l'argento lo furono nell'età appresso. (ved. L. 9. D. *de supellect. leg.* e ivi Averani *loc. cit.*); secondo i luoghi vario il senso delle parole; vario secondo che è connesso con una serie d'idee piuttostochè con una serie diversa; soggetto a variare secondo che deve prendersi in *senso rigoroso*, o secondochè sià solamente *ad ornare* il discorso, ved. Averani *loc. cit.* III. Cap. 17. n. 6. seg. Cap. 18. n. 4. seg. Cap. 19. n. 1. segg. - L. 25. §. 1. L. 69. D. *de Leg.* 3. Da questi rapporti, conforme le sapienti osservazioni d'Averani, dee ricavarsi la chiarezza. I suoi elementi quindi saranno. 1. Che le parole abbiano un senso chiaro in se stesso. 2. Che non vi si opponga la volontà del testatore chiara e provata.

V. 8. — Solamente quando è certo ec. — *Non aliter a significactione verborum recedi oportet, quam cum manifestum est aliud sensisse testatorem* 69. D. *de Leg.* 3. -- Così il secondo elemento della chiarezza delle parole esige che non si opponga al loro usuale e chiaro significato la volontà del testatore, ma questa volontà debbe esser certa. Non si potrebbe mai presumere per congettura se non quando le parole esprimessero un senso che contradice o al fine dell'atto o ad altre parti chiare di esso. E ciò perchè, quando non furono violate le forme, e il vizio riguarda l'espressioni della volontà si debbe intendere che l'atto sia stato voluto valido dal testatore. La massima è nella L. 16. D. *de cond. et demostr.* ved. Pothier *Pand.* Tit. *de legatis* Part. 2. n. 146. Averani *loc. cit.* III. 18. 19. L. cit. 69. D. *de Leg.* 3. L. 24. D. *de reb. dubiis*.

V. 20. — In cui probabilmente ec. — L. 96. D. *de reg. jur.* L. 24. D. *de reb. dub.* Averani III. Cap. 17. n. 6. Cap. 18. n. 4. segg. Cap. 19. n. 1. segg. Pothier tit. *de legatis* Regola 5.

V. 29. — Le parole generali ec. — L. 79. pr. D. *de Leg.* 3. L. 127. D. *de verb. signif.* L. 23. D. *de servit. praed. urban.* (VIII. 2.) - Averani III. Cap. 20. 21. 25. - ved. i casi della L. 100. §. fin. D. *de Leg.* 3. L. 19. §. 13. 14. D. *de auro et arg. leg.* Se si fece un legato con termini generali e poi si notarono come parte di alcune cose di questo legato gli accessorii; si debbono anco quelle cose a cui questi accessori mancano. L. 25. D. *de Leg.* 1. L. 6. D. *de tritico vino et leg.* L. 15. D. *eod.* L 11. D. *de auro et argento legato*.

V. 30. — Le indefinite ec. — Ved. gli esempi della L. 43. D. *de Leg.* 2. L. 98. D. *de Leg.* 3. Pothier *Pand.* Tit. *de Leg.* Regola 25. - Quindi secondo la regola una denominazione indefinita di una cosa significherà tutta la cosa, e la sua proprietà. Alcune volte però secondo l'espressione del testatore non significherà che una sola parte. Così nell'esempio della L. 34. §. fin. D. *de Leg.* 1.

V. 31. — La proprietà — Pothier *Pand. loc. cit.* Corollario alla Reg. 25. - E ciò avrà luogo anco nel caso che il testatore abbia fatto posteriore menzione dell'usufrutto semplicemente L. 10. D. *de usu et usufr. leg.*; sia pure che questo usufrutto fosse stato specialmente legato ad altre persone. L. 19. D. *eod.* - L. 1. §. 17. Dig. *ut legat. servand. causa etc.*

Pag. 209. v. 3. — A quelle che non erano proprie ec. — L. 24. D. *de instr. vel. instr. leg.* - La qual regola non si applica al caso in cui il testatore abbia nel legato usato la parola « *tutto*, *tutte ec.* » ved. i casi della L. 68. D. *de Leg.* 3. L. 9. §. fin. D. *de supellect. leg.* Di questa parola, riguardo alle persone, ved. L. 44. D. *de hered. inst.* Pothier *loc. cit.* Regula 18. – Così non si comprendono le cose comprate da un mandatario del testatore dopo la morte sua; L. 4. D. *de auro et arg. leg.*; nè quelle fra questo genere di cui il testatore ha specialmente disposto ec. L. 80. D. *de reg. jur.* L. 41. §. 2. D. *de Leg.* 3. Pothier Regola 20.

V. 5. — Ma sibbene a tutte quelle ec. — Ved. sopra nota al v. 5. di questa pag. L. 100. D. *de Leg.* 3. ec. ec. -- POTHIER *loc. cit.* Reg. 14.

V. 6. — Se ai genere si aggiunsero ec. — L. 9. D. *de supellect. leg.* - A schiarimento dalla regola stanno *a*) L. 12. §. 46. D. *de fundo instruct. vel instrum. leg.* - *b*) L. 8. D. *de supell. leg.* L. 20. D. *de fund. instruct. vel instrum. leg.* L. 18. §. 13. D. *de instruct. vel instrum.* Così legata generalmente *la lana* è superfluo aggiungere anco la *lana tinta* (*versicolora*) perchè anco questa dovea comprendersi secondo le regole nel genere *lana*. L. 32. §. 6. D. *De auro et argent. leg.*

V. 10. — Ai generi subalterni — Imperocchè se dopo aver nominate alcune specie il testatore nomina un genere subalterno in cui tutte quelle specie possono esser contenute, il legato non sarà ristretto solamente a quelle specie, ma a quel genere nel quale si contengono. Il caso è nella L. fin. § fin. D. *tritico vino et leg.* – Si noti per l'intelligenza filologica del testo usato che il *vinum aminacum* che vi si nomina equivale al *Fàlerno* celebrato dagli scrittori classici: giacchè troviamo in MACROBIO (Satum. II. Cap. fin.) *Aminaci fuerunt ubi nunc Falerni*.

V. 11. — Acquistate dal testatore — Perchè come notammo sopra (nota al v. 10.) non fanno parte del legato le cose comprate per il testatore dopo la sua morte. L. 4. D. *de auro et arg. leg.*

V. 12 — Cose future ec. — L. 102. D. *de Leg* 3. - In schiarimento alla quale ved. L. 34. §. 1. 2. D. *de auro arg. leg.* L. 123 D. *de verb. sign.* Se si tratti di prevenire la frode del legatario o di reprimerla il legato portato al futuro comprende solamente ciò che esisteva all' epoca del fatto testamento. L. 34. §. 1. D. *de Leg.* 3. L. 32. §. 3. D. *de Leg.* 2. – Se manca ogni espressione di tempo, s' intende sempre che debba formar materia del legato ciò che esisteva all' epoca del testamento. L. 7. L. 40. D. *de auro et arg. leg.* L. 41. §. 4. D. *de Leg.* 3.

V. 14. — La specie deroga al genere ec. — Ved. i casi nella L. 18. §. 11. D. *de instruct. vel instrum. leg.* (XXXIII.

7.) L. 9. D. *de supell. leg.* (XXXIII. 10.). L. 80. D. *de reg. jur.* L. 41. §. 2. 3. D. *de Leg.* 3. L. 78. §. 1. D. *eod.* L. 1. D. *de auro et arg. leg.* L. 99. §. 5. D. *de Leg.* 3. L. 2. D. *de tritico, vino, leg.* L. 8. §. 6. D. *de peculio leg.* L. 10. D. *de manumiss. testam.* L. 6. §. 3. D. *de pecul. leg.* L. 22. §. 1. *eod.* — AVERANI *Interpret.* III. 22. 23. 24. POTHIER *loc. cit.* Regola 20. - Bisogna però che ad operare quest' effetto la disposizione speciale sia valida. L. fin. §. fin. D. *de auro arg. leg.*

Pag. 209. §. 1379. v. 20. — Avea ragioni di inimicizia ec. — Il caso è nella L. 88. §. 11. D. *de Leg.* 2. - ove l'inimicizia è provata dal negare l'ingresso in casa ai liberti, e dal discacciarli. TACITO (Annal. VI.) scrive essere stato costume dei maggiori l'interdire l'ingresso della loro casa a quelli co' quali volevano sciorre l'amicizia, ved. DONELLO VIII. 17. n. 13.

V. 21. — O mancava di motivi per beneficarle ec. — Così mancherebbero questi motivi riguardo a quelle persone a cui il testatore avesse specialmente provveduto. I fatti sono esposti dal Giureconsulto nella L. 16. §. 2. D. *de alim. leg.* L. 20. pr. e §. 1. *eod.* L. 19. §. 1. D. *de ann. leg.*

V. 23. — A cui volea utile il legato ec. — Le specie contenute in questa regola sono esposte nella L. 42. D. *de cond. et demonstr.* L. 11. §. 22. D. *de Leg.* 3. - L. 28. §. 10. 11. D. *de liberat. leg.* L. 69. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 7. §. 3. D. *de liberat. leg.* L. 53. D. *de Leg.* 2. L. 69. §. 2. v. nec solum D. *de Leg.* 1. L. 3. §. 4. D. *de liberat. leg.* L. 11. §. 21. D. *de Leg.* 3. L. 76. §. 5. D. *de Leg.* 2. Molte volte il legato può riguardare l'utilità di più persone ed a tutte concedersene l'azione, ved. L. 3. §. fin. D. *de liberat. leg.* L. 4. *eod.* L. 49. §. 4. D. *de Leg.* 1. L. 49. §. 5. 6. 7. *eod.* - L. 71. §. 3. D. *de cond. et demonstr.* Altre volte il legato sebbene riguardi l'utilità di più persone, pure alcuna fra esse può essere specialmente contemplata nella volontà del trasmittente. Così la L. 11. §. 20. D. *de Leg.* 3. - Nel qual caso è da ricorrere alle circostanze per osservare qual debba essere preferibilmente favorito. L. 20. §. 1. D. *de annuis leg.* - Se le circostanze sono diverse e stanno a favore tanto d'una parte

che dall' altra starà al Giudice l' osservare per qual parte propenda la più verosimile volontà del testatore. La cosa è schiarita nel caso notabile della L. fin. D. *ad S. C. Trebellian.*

V. 26. — Tutti gli individui — Ved. L. 44. D. *de her ed. inst.* Pothier *loc. cit.* n. 263.

Pag. 210. §. 1380. v. 1 — Che non esprime il tempo — Vedi sopra nota al v. 12. pag. 208.

V. 3. — Cose che chiama sue — È normale la L. 85. D. *de Leg.* 3. Pothier n. 256.

V. 5. — Tempo presente ec. — L. 33. §. 1. D. *de Leg.* 3. L. 28. §. 2. D. *de liberat. leg.* L. 46. D. *de Leg.* 2. L. 28. §. 6. D. *de liberat. leg.* L. 31. §. 4. 5. D. *eod.* L. 28. §. 1. *eod.* L. 51. D. *de Leg.* 2. - I casi che limitano questa regola sono notati in Pothier Reg. 29. n. 196.

V. 7. — Le contempla il futuro — Ved. nota al v. 12. pag. 208.

Pag. 210. §. 1381. v. 10. — Al luogo, all' origine ec. — Ved. sopra pag. 201. §. 1370. v. 29.

V. 12. — Ad un fatto ad un' onere ec. — Tit. *De his quae sub modo legata vel fideicommissa relinquuntur* Cod. (VI. 45.) ved. più sotto §. 1393.

V. 22. — Una disposizione positiva esclude la negativa — Ved. L. 188. D. *de reg. jur.* L. 3. Cod. *de codicillis*. Pothier n. 201. 202.

V. 25. — Le disposizioni ripetute ec. — Riguardo alla somma ved. L. 34. §. 3. D. *de Leg.* 1. L. 34. cit. §. 4. 5. 6. *eod.* ved. Pothier n. 215. segg. ved. L. 33. D. *de Leg.* 1. L. 11. §. 18. D. *de Leg.* 3. del resto ved. Pothier n. 230. segg.

Pag. 211. §. 1383. v. 1. — Quando hanno bisogno di essere schiarite ec. — *In ambiguis orationibus* (dice il testo) *maxime* SENTENTIA *spectanda est ejus qui eas protulisset.* L. 96. D. *de reg. jur.* - *Cum in testamento ambique et etiam perperam scriptum est*, SECUNDUM ID QUOD CREDIBILE EST *cogitatum credendum est* L. 24. D. *de reb. dub.* - *Quod factum est quum in obscuro sit* EX AFFECTIONE CUJUSQUE CAPIT INTERPRETATIONEM L. 168. §. 1. D. *de reg. ju,. In obscuris inspici solet*, QUOD VEROSIMILIS *est*

aut QUOD PLERUMQUE FIERI SOLET. L. 114. D. *de reg. jur.* Su queste regole si fonda tutta la dottrina della interpretazione nelle parole ambigue pel soccorso delle circostanze del testatore. Il completo schiarimento è in AVERANI *Interpret.* IV. Cap. 9. 10. ved. Cap. 2. 3. 5. segg. - Concorda MÜHLENBRUCH D. P. §. 62. nota 1. - 8. §. 115. nota 14.

V. 14. — Luoghi paralleli — L. 21. §. 1. D. *Qui testam. facere possunt.* L. 15. Cod. *de fideicommissis.* (VI. 42.) - AVERANI e MÜHLENBRUCH *ll. citt.* - Concorda L. 62. D. *de hered. inst.* (XXVIII. 5.).

V. 16. — Uso speciale del testatore — *Deinde, qua in sententia scriptor fuerit, ex cæteris ejus scriptis, factis, dictis, animo, atque vita ejus sumi oportebit.* CICERONE *De invent.* II. 40. fin. - L. 168. §. 1. D. *de reg. jur.* L. 27. D. *De cond. et demonstr.* (XXXV. 1.) L. 7. §. 2. D. *de supellect. leg.* - Così bisognerà osservare gli usi del luogo e del tempo in cui si trovava il testatore L. 3. §. 5. D. *de supellect. leg.* - l' uso del luogo in cui debbe verificarsi il legato ec. L. 1. D. *de aliment. leg.* L. 14. §. 3. D. *eod.* E segnatamente gli usi e gli impulsi d' affezione che poteva avere col legatario L. Si is 13. §. 1. D. *de reb. dub.* L. Cum alienam 10. Cod. *de Leg.* (VI. 37.) L. Cum alimenta 22. D. *de alimentis legatis* (XXXIV. 1.) L. 50. §. fin. D. *de Leg.* 1. (legato di un numero di monete senza espressione di specie ec.).

V. 25. — Il fine dell' atto ec. — Ved. L. 8. D. *de reb. dub.* - L. 14. pr. D. *de supell. leg.* ved. i casi della L. 17. D. *de Leg.* 3. L. 4. D. *de aliment. leg.* L. 32. §. 6. D. *de usu et usuf. leg.*

V. 30. — Legato a Tizio ec. — Ved. il caso della L. 28. §. 10. 11 D. *de liber. leg.*

Pag. 212. §. 1385. v. 9. — Se l' atto ec. L. 12. D. *de reb. dubiis* L. 109. D. *de Leg.* 1. — AVERANI V. Cap. 1. 11. L. 10. pr. D. *de inoff testam.* - CICERONE De orat. I. 39. II. 32.

V. 17. — È in questo senso ec. — ..... *praecipue spectanda servandaque testatoris voluntas*. L. 11. §. 19. D. *de Leg.* 3.

V. 22. — Inutilmente (*perperam*) — « *Quum in testamento ambigue aut etiam perperam scriptum est, benigne interpe-*

trari, et secundum id quod credibile est cogitatum credendum est. - L. 24. D. *de reb. dub.* - Esempi di questa regola sono nella L. 74. D. *ad S. C. Trebellian.* L. 114. §. 6. D. *de Leg.* 1. L. 17. D. *ad S. C. Trebell.* - L. 17. §. 2. 3. *eod.* L. 6. D. *de Leg.* 3. L. 93. fin. D. *de Leg.* 3. L. 34. §. 1. D. *de Leg.* 2. L. 50. §. 5. D. *de Leg.* 3. L. 32. D. *de usu. et usufr. leg.* vedi POTHIER Tit. *de legatis* n. 150. 151.

Pag 213. v. 2. — Dalle circostanze — Ved. POTHIER Pand. Tit. *de Leg.* Reg. 11. AVERANI *loc. cit.*

V. 10. — Ciò che il testatore non sapeva — Ved. L. 30. D. *de Leg.* 3. - AVERANI II. 25. n. 4. 5. - Quindi se il trasmittente dopo aver legato un' intiero genere, aggiunse alcune cose determinate di una specie contenuta in quel genere, non si devono le altre singole cose formanti parte di quella specie, perocchè si vede che il testatore *ignorava* che altre cose diverse da quelle che nominò, formavano parte dell' intero genere - Gli esempi sono nella L. 18. §. 11. D. *de fund. instruct. vel instrum. leg.* L. 1. v. idem si decae D. *de auro argento legato* L. 100. §. 1. D. *de Leg.* 3. POTHIER *loc. cit* Regola 17. n. 176.

V. 12. — Ciò che non poteva assolutamente ec. — L. 20. D. *de cond. et demonstr.* AVERANI II. 25.

V. 22. — Che lascia l' usufrutto ec. — L. 15. §. 1. D. *de usufr. leg.*

V. 26. — Che conosce aliene ec. — Ved. sopra pag. 181. v. 3.

V. 29. — Che se ne detraggono lo gravezze — Ved. pag. 206. v. 7. e segg.

Pag. 215. v. 7. — Si considera il suo affetto — *ex affectione cuiusque capit interpretationem* L. 168. §. 1. D. *de reg. jur.* L. Si is 13. §. 1. D. *de rebus. dubiis* ved. sopra note al §. 1379.

V. 8. — La sua congiunzione di parentela ec. — Come nel caso della L. 10. Cod. *de Leg.*

V. 9. — Il suo stato di dignità ec. — L. 50. §. fin. D. *de Leg.* 1. L. 22. D. *de alimentis legatis* ved. nota al §. 1379.

V. 14. — Speciale e abituale volontà — « *quod plerum-*

que fieri solet. L. 114. D. *de reg. jur.* - *quae defunctus solitus fuerat.* L. 22. D. *de alim. leg.* — - *ipsius patris-familias consuetudo*. L. 50. §. fin. D. *de Leg.* 1. - - *ex consuetudine patris familias vel regionis etc.* L. 21. §. 1. fin. D. *qui testam. facer. poss.* - e le leggi cit. nelie note al §. 1379.

V. 16. — Da ritenere per valida ec. — Ved. nota al §. 1385. princ. pag. 212.

V. ult. — Interpretato secondo ragione — Cost vuole Cujacio che secondo ie strette regoie di ragione e secondo tutte le circostanze e affezioni del trasmittente si debba intendere la massima della L. 12. D. *de reg. jur.* - *In testamentis voluntas testantium* PLENIUS INTERPRETANTUR.

V. 19. — Secondo la validità — Nota al §. 1385. pag. 212. cit.

V. 20. — Secondo la massima utilità — Si vedono le note al cit. §. 1385. pag. 212. E tutti i pienissimi schiarimenti in Averani ai luoghi cit. - con tutti gli altri più notabili Scrittori riportati sopra nelle note ai medesimo §. 1385. pag. 212.

NOTE AL CAPITOLO III.

VOLONTA' ESPRESSA NELLE FORME LEGITTIME. TERZA CONDIZIONE.

Art. 1. *Forme essenziali*.

Pag. 215. §. 1387. v. 15. — acquisto per cagione di morte — Ved. sopra §. 1318. pag. 170. segg. e tutto il Cap. 1. riguardante la legittimità dei titoio.

V. 23. — Codicillo — Fonti del Diritto. Dig. (XXIX. 7.) *de jure codicillorum* - Cod. (VI. 36.) *de codicillis*. Inst. (II. 25.) *de codicillis*. Scrittori, Donello *Comm. jur. civ.* VII. 18. 19. Em. Dunius *de veteri et novo jure codicillorum* Romae 1752. Hugo *Histoire du droit* pag. 768. ved. Pothier e Voet. *Pand. h. t.* Mühlenbruch §. 585. - 727. nota 4.

V. 25. — cinque testimoni — §. 3. Inst. *h. t.* L. ult.

§. ult. Cod *h. t.* DONELLO loc. cit. numero 5. e ivi la nota 4. CUJACIO *ad Affr.* II. in Leg. 14. D. *h. t.* ved. nota (1) nel testo a questa pagina. Quando il §. 3. cit. Inst. *h. t.* dice, *codicilli nullam ordinationis solennitatem desiderant* si riferisce certamente allo stato del diritto vigente innanzi alla costituzione di Teodosio riferita nella L. ult. §. ult. Cod. *h. t.* Ciò non ostante alcuni credono più al §. 3. cit. che alla costituzione, ved. BÖHMER, *de quatuor modis conficiendi codicillis. in elect. jur. civ.* T. V. pag. 233. DONELLO VII. 19. n. 8. 9.

Pag. 216. v. 1. — capace per il testamento ec. — L. 2. §. 3. L. 6. §. 3. L. 7. pr. L. 8. §. 2. D. *h. t.* L. 14. pr. D. *h. t.* §. 24. Inst. *de leg.* L. 5. Cod. *h. t.* DONELLO loc. cit. n. 4. e alcune questioni riguardo a questa capacità in DUARENO ad Leg. 2. *de leg. fin.* e in ANT. FABER *coniect.* X. 20.

V. 3. — per scritto o a voce — L. ult. §. 3. Cod. *h. t.* « ... *vel rogati vel qui fortuitu venerint.* » I codicilli del cieco sono da farsi colle medesime solennità con cui debbe farsi il suo testamento, L. 8. Cod. *qui test. fac. poss.* VI. 22. ved. DONELLO VII. 18. nr. 13.

V. 4. — se sono scritti ec. — L. ult. fin. Cod. *h. t.*

V. 6. — si fanno senza testamento ec. — L. 8. §. 2. D. *de trans.* (II. 15.) L. 8. pr. D. *h. t.* L. 3. pr. *eod.*

V. 7. — se un testamento sussegue ec. — L. 5. D. *h. t.* §. 1. Inst *h. t.* L. 18. D. *h. t.* L. ult. D. *de fideicomm. libert.* (XL. 5.), ved. su tutto ciò DONELLO VII. 19. n. 10. segg. CUJACIO Obs. XVIII. 7.

V. 10. — non aboliscono i precedenti — §. 3. Inst. *h. t.* L. 6. §. 1. D. *h. t.* L. 3. Cod. *eod* ved. DONELLO VII. 19. n. 16. segg.

V. 19. — Dura il codicillo quanto ec. — L. 3. fin. L. 16. fin. D. *h. t.* ved. pure L. 7. §. 1. D. *h. t.* in accordo colla L. 2. §. 2. D. *h. t.* — Concordano ANT. FABER *Coniect.* XV. 16. - OSII AURELII *de variantib. Cuiacii interpret.* Disput. 39. - SCHULTING not. ad Dig. SMALLEMBERG Tom. V. p. 179. - DONELLO *loc. cit.* n. 18. segg. 20. e segg.

Pag. 217. v. 1. — Il Codicillo non può trasmettere l'ere-

dità — §. 2. Inst. *h. t.* L. 2. §. 4. L. 10. D. *h. t.* L. 2. 7. Cod. *h. t.* — Eccettuato il soldato L. 19. pr. L. 36. pr. D. *de testam. milit.* (XXIX. 1.) — Può bensì trasmettere per mezzo del codicillo l'eredità indirettamente, come nel caso della L. 36. L. 77. D. *de hered. inst.* (XXVIII. 5.), come nel caso del §. *codicillis* inst *h. t.* o della L. 2. D. *eod.* - ved. Donello *loc. cit.* n. 26. 27. L. 6. §. 1. D. *h. t.* — ved. Connano *Comm.* IX. 7. n. 2. Cujacio *ad Affr.* II. alla L. 14. et segg. D. *h. t.*

V. 11. — Il testamento successivo ec. — Ved. Donello *loc. cit.* n. 18. §. 1. Inst. *h. t.*

V. 13. — La nascita di un postumo ec. — L. 3. pr. L. ab intestato D. *h. t.*

Pag. 217. §. 1389. v. 15. — Testamento — Testamento perfetto, ved. Divisione 1. di questo Vol. §. 972. e ivi le condizioni per cui un testamento diviene perfetto.

Pag. 218. v. 3. — Le condizioni di un Codicillo ec. — Ved. le cose dette di sopra pag. 215. 216.

V. 9. — Clausola codicillare — Ved. sopra Divis. 1. di questo Vol. Lib. 2. Sez. 1. Tit. 1. Cap. 4. Art. 3. e ivi le note. Mühlenbruch §. 686.

V. 14. — Può ingiungersene la prestazione ec. — Ved. sopra §. 1325. pag. 174. segg.

V. 19. — Non possa aversi per supplito ec. — *Si non valuit, ea scriptura quam testamentum esse voluit, codicillos non faciet, nisi hoc expressum sit* - L. 41. §. 3. D. *de vulg. et pup. subst.* (XXVIII. 6.) L. 1. L. 13. §. 1. D. *h. t.* - Questa massima trova la sua limitazione nei casi della L. 38. D. *de fideicom. libert.* (XL. 5.) L. 21. §. 3. Cod. *de testam.* L. 3. D. *de test. milit.* ved. Mühlenbruch *Doct. Pandect.* §. 686. nota 2.

V. 21. — Nè può a questa volontà ricorrersi ec. — L. ult. pr. e §. 1. e 2. Cod. *h. t.* Mühlenbruch loc. cit. nota 11.

Pag. 219. v. 9. — non può però far valido ec. — Ved. sopra Divis. 1. di questo Volume §. 1045. pag. 168. segg.

ART. 2. *Forme accidentali.*

Pag. 219. §. 1391. v. 23. — CONDIZIONI — Bisogna richiamare ciò che notammo sopra nel Vol. I. Divis. 2. Cap. 10. §. 154. e nel Vol. III. Divis. 2. Tit. 1. §. 782. e in questo Voi. IV. Divis. 1. Tit. 1. Cap. 3. §. 988. e prendere esattamente in esame il Tit. *de conditionibus causis et modis* DIG. (XXXV. 1.) e il Tit. *de cond. insertis tum legatis etc.* COD. (VI. 46.); e in special modo riguardo ai legati, DONELLO VIII. 14. n. 7. segg. VIII. 30. e segg. POTHIER e VOET *Pand. h. t.*

Pag. 220. v. 7. — se egli vorrà ec. — L. 12. D. *de cond. inst.* (XXVIII. 7.) L. 65. §. 1. D. *de leg.* 1. L. 69. D. *de cond. et demonstr.* (XXXV. 1.); AVERANI *Interpret.* Lib. IV. Cap. 5. n. 3.

V. 8. — alla risoluzione dall' atto — Ved. sopra Divis. 1. di questo Volume §. 990.

V. 12. — La dimostrazione ec. — Ved. sopra Divis. 1. §. 990. pag. 99.

V. 14. — Onere — Ved. sopra Divis. 1. §. 990 p. 98.

V. 18. — Imposta in un primo legato ec. — Divis. 1. §. 997. pag. 101. v. 11.

V. 20. — Condizione tacita ec. — Divis. 1. §. 991. pag. 100. ved. DONELLO VIII. 31. n. 1. 4.

V. 17. — Condizioni impossibili — Divis. 1. §. 992. e segg.

V. 30 — Si hanno per adempiute ec. — DONELLO VIII. 34. - ved. sopra Divis. 1. §. 997. e ivi le note.

Pag. 220. v. 2. — Come se fosse stato emancipato ec. — L. 15. D. *Quando dies leg. ced.* L. 11. §. 11. D. *de Leg.* 3. osservisi il caso della L. 22. D. *ad S. C. Trebell.* PAOLO *Sent. recept.* IV. 1. §. 16. *In tempus emancipationis, vel cum sui juris erit fideicommissum relictum, quocumque modo patria potestate liberato debetur*, ved. POTHIER *h. t.* n. 141.

V. 8. — In cui si mira all' ubbidienza ec. — Ved. Divis. 1. §. 995. e §. 996.

V. 15. — Il tempo ec. — Divis. 1. §. 996. - DONELLO VIII. 33. n. 14.

V. 17. — Può assegnarsi dal magistrato — Così crede POTHIER *Pand. h. t.* n. 10.; così si può argomentare dalla L. 40. §. 7. D. *de statuliber*, verso *verum judicatum aestimandum etc.*

V. 25. — Si ha per adempiuta ec. — Divis. 1. §. 997. e ivi le note.

V. 31. — Cauzione Muciana ec. — Divis. 1. §. 998.

Pag. 252. §. 1392. v. 3. — Il giorno incerto — Divis. 1. §. 990. pag. 99.

V. 16. — Nelle trasmissioni singolari — Ved. §. 990. cit. DONELLO VIII. 14. n. 10. 17. L. 1. D. *de cond. et demonstr.* MÜHLENBRUCH *Doct. Pand.* §. 110. 651.

V. 18. — Si deferisce in vita ec. — Ved. Tit. *Quando dies legati cedit.* (XXXVI. 2.) L. 5. §. 1. 2. D. *eod. tit.* L. 21. D. *eod.* ULPIANO *Fragment.* Tit. XXIV. §. 31. - POTHIER *Pandect.* Tit. *de legatis* Part. 3. n. 273. 281. - e ivi le note - L. un. §. 1. e §. in novissimo Cod. *de cad. tollend.* DONELLO VIII. 30.

V. 21 — Può accadere avanti o dopo ec. — L. 12. §. 1. D. *de Leg.* 2. L. 4. D. *quando dies leg. ced.* L. 22. pr. *eod.* Ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 651. nota 3. ed *ivi* come il §. 9. Inst. *de hered. inst.* non faccia contro alla regola che il giorno incerto anco nei legati, come in ogni altro qualunque caso, ha forza ed effetto di condizione. Concorda L. 21. D. *quando dies leg. ced.*

V. 30. — Al pagamento soltanto — Così sono da conciliarsi colle Leggi super. la L. 79. §. 1. D. *de cond. et demostr.* e la L. 79. cit. pr. *eod.* - Conf. L. 17. D. *de cond. indeb.* - L. 43. §. 2. D. *de Leg.* 2.

Pag. 223. v. 3 — È questione di fatto — È un caso simile e analogo di una questione di fatto nella L. 40. §. 7. D. *de statuliberis.*

V. 9. — O a cominciare o a finire — L. 1. D. *de cond. et demostr.* DONELLO VIII. 14. n. 17. - AVERANI *Interpret.* II. 16. CUJACIO *Obs.* XIII. 20.

Pag. 123. §. 1393. v. 15. — Il modo ec. — Ved. Vol. I. Divis. 1. §. 154. Vol. III. Divis. 2. §. 783. e segg. e questo Vol. IV. Divis. 1. § 999. ved. Tit *de his quae sub modo legata vel fideicommissa relinquuntur* DONELLO VIII. 14. n. 18. segg. - MÜHLENBRUCH *D. Pand.* §. 111. e §. 652. - POTHIER *Pand.* Tit. *de cond. et demostr.* Parte 3. Art. 1. n. 216. segg. L. 19. D. *de Leg.* 3. L. 40. §. 5. D. *de cond. et demostr.* (XXXV. 1.) L. 79. pr. D. *eod.* - L. 71. pr. D. *eod.* Concordano L. 13. §. 2. D. *de donat inter. v. et uxor.* (XXIX. 1.) L. 3. Cod. *de contr. empt.*

V. 20. — Semplice indicazione ec. — Ved. L. 71. D. *de cond. et dem.* - e le Leggi segg. nella nota super.

V. 22. — Altro interesse ec. — L. 19. D. *de Leg.* 3

V. 28. — È tenuto alla cauzione — Leg. cit. 19. D. *de Leg.* 3. sulla obbilgazione di dare cauzione, ved. L. 40. §. 5. D. *de cond. et dem.* L. 11. §. 19. D *de Leg.* 3. L. 21. §. 3. D. *de ann. leg.* POTHIER *Pand.* Tit. *de cond. et dem.* Par. 3. Art. 2. - n. 221. segg.

V. 29. — Ove per il legatario non stà ec. — L. 92. §. 1. D. *de Legatis* 1. L. 88. §. 3. D. *de Leg.* 2. - L. 76. §. 6. D. *de Leg.* 2. L. 8. Cod. *de Leg.* L. 1. Cod. *de his quae sub modo legata etc.* (VI. 45.).

V. 31. — Non rende condizionale la disposizione ec. — L. 80. D. *de cond. et dem.* L. 17. §. 2. D. *de manumiss. testam.* (XL. 4.) L. 44. *eod.* LEYSER *Med. ad Pandect.* Spec. 399. med. 1.

Pag. 224. v. 2. — Nei dubbio fra il modo e la condizione ec. — L. 17. §. 2. cit. L. 44. D. *de manumiss. testam.* Arg. L. 9. D. *de reg. jur. semper in obscuris quod minimum est sequimur*, in accordo coll'altra regola - « *Semper in dubiis benignora praeferenda sunt.* L. 56. D. *eod.* - MÜHLENBRUCH D.- P. §. 111. n. 4.

V. 5. — Causa, dimostrazione ec. — Ved. sopra Div. 1. di questo Vol. § 990.

NOTE AL CAPITOLO IV.

TUTELA DELLA TRASMISSIONE SINGOLARE

Fonti del Diritto. Dig. *De hiis quae ut indignis auferuntur* (XXXIV. 9.), Dig. *Si quis omissa causa testamenti, ab intestato vel alio modo possideat hereditatem* (XXIX. 4.) Dig. *De hiis quae pro non scriptis habentur* (XXXIV. 8.).

Scrittori. Pothier e Voet Pand. *hh. tt.* Mühlenbruch D. P. §. 782. Mackeldey inst. §. 685. *b.*

Pag. 225. §. 1396. v. 3. nr. 1. — I casi nel quali si toglie ec. — V. Dig. (XXXIV. 9.) Mühlenbruch Mackeldey e Pothier ll. citt. ved. Divis. 1. di questo Volume §. 1014. segg.

V. 11. nr. 2. — Le circostanze ec. — Ved. Dig. (XXIX. 4.) Mühlenbruch §. 784. nota 6. *segg.* ved. specialmente L. 1. §. 2 e §. 8. L. 8. L. 18. in accordo colla L. 6. L. 12. §. 1. D. *si quis omissa etc.* Questo diritto era in principio accordato solamente pei caso che alcuno renunziasse con frode alla successione per possedere senza nessuno aggravio in qualunque modo che fosse la eredità (L. 1. pr. D. *h. t. si quis etc.* L. 1. §. 9. L. 6. §. 7. L. 27. pr. *eod.*); come chi avesse renunziato alla *bonorum possessio* o secondo o contro il testamento, affine di succedere per disposto della Legge *ab intestato* senza aggravio di legati o di fidecommessi (L. 17. D. *de iniust. rupt. irrit. facto testamento* XXXVIII. 3. Mühlenbruch l. cit. nota 8.). Fu esteso in seguito questo diritto anco contro coloro che cessarono dolosamente di possedere per rendere più difficile o impossibile la prestazione dei loro obblighi (L. 1. §. 10. 12. D. *h. t.*

V. 26. — Che se ec. — L. 1. §. 13. L. 25. L. 26. pr. D. *h. t.* L. 2. L. 3. L. 4. pr. e §. 1. 2. L. 10. pr. e §. 1. 2. L. 11. *eod.*

Pag. 226. v. 5. — Qualunque volta la frode manchi — L. 17. D. *h. t.* L. 6. §. 4. *eod.* L. 6. pr. §. 1. 2. 3. *eod.* L. 77. §. 31. D. *de Leg.* 2.

V. 9. nr. 3. — I casi nel quali ec. — Ved. Dig. (XXXIV. 8.) L. 3. Cod. *de his qui sibi adscripserint in testamento etc.* (IX. 23.) L. 11. pr. L. 14. D. *de Lege Cornelia de falsis et S. C. Liboniano* (XLVIII. 10.), ved. alcuni casi che limitano la regola nella L. 1. §. 8. L. 15. §. 2. D. *eod.* L. 2. Cod. *de his qui sibi etc.* L. 1. Cod. *eod.* Leyser *Med. ad Pand.* Spec. 375. med. 11. 15. A queste falsificazioni fu applicata la pena del delitto di falso, la quale però s'intendeva rimessa a cagione di giusta ignoranza o per alte legittime cause, L. 6. L. 15. pr. D. *ad Leg. Corneliam.* Sulle cause della remissione ved. L. 5. L. 11. L. 15. §. 1. e 5. D. *eod.* L. 4. 5. 6. Cod. *de his qui sibi adscrips.*

TITOLO II.

SUCCESSIONE SINGOLARE. INDOLE. CONDIZIONI. EFFETTI. TUTELA.

Pag. 227. §. 1400. v. 10. — da diritto alle cose e ai servigi — Su quest' effetto della successione singolare che consiste nella piena attribuzione del dominio sulle cose legate, e del diritto ai servigio che forma subietto del legato. V. Pothier Tit. *de Legatis* Parte 3. Sez. 2. num 286. segg. - Donello VIII. 12. n. 1. ec. - Gli scrittori non fanno distinzione bastantemente chiara ed esatta fra i casi nei quali il legatario ha un pieno dominio sulla cosa, dagli altri nei quali non ha che un diritto a serviglo, a che solamente e rigorosamente è obbligato colui che dee prestare un legato. Noi abbiamo esaminata la distinzione più sopra §. 1332. e segg. in tutto l'Art. V. del Tit. 1. - Ritorneremo su questa e ne amplieremo gli schiarimenti testuali a suo luogo, parlando degli effetti della successione singolare (§. 1413. segg.).

V. 11. — Può dare alcun carico al successore ec. — Donello VIII. 7. n. 9. - VIII. 9. n. 1. - ved. sopra §. 1325. segg.

V. 23. — Ne ingiungano all' erede la *consegna* ec. — Donello *Comment. Jur.* X. 5. n. 11. segg.

V. 30. — Il suo dominio comincia subito ec. — Ved. L. 80. D. *de Leg.* 2. L. 81. §. 6. D. *de Leg.* 1.

Pag. 228. v. 7. — Diritto di pegno — L. 1. 2. Cod. *Comm. de Leg.* (VI. 43.) §. 2. Inst. *de Leg.* n. 108. Cap. 2. Mühlenbruch D. P. §. 311. §. 313. n. 6.

V. 14. — Una propria e vera obbligazione ec. L. 144. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 54. L. 70. §. 1. e 2. D. *de Leg.* 2. Mühlenbruch §. 723. §. 6. Inst. *de obligat. quae quasi ex contractu nascuntur* L. 5. §. 2. D. *de obligat. etc.* Action (XLIV. 7.).

V. 29. — Perchè è contradittorio ec. — L. Aliud 160. §. 2. D. *de reg. jur.* Pothier §. 291. Tit. *de legatis* Part. 3. Sez. 2. Coroll. 5.

Pag. 229. §. 1401. v. 1. — Col non ricusare ec. — L. 80. D. *de Leg.* 2. - Tutto ciò riguarda i legati nei quali è attribuito al legatario il dominio della cosa legata, i legati come gli chiamavano anticamente, per *vindicationem*; non già quelli in cui era ingiunto all'erede un fatto di ravvicinamento, ciò è a dire era ingiunto di consegnare la cosa: i legati, come anticamente dicevano per *condemnationem*, perocchè l'indole del legato richiedeva che la cosa si dovesse trasferire col suo diritto mediante la tradizione.

V. 7. — La cosa è a suo pericolo — L. 24. §. 3. L. 26. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 8. D. *de Leg.* 1. L. 84. §. 4. D. *eod.* - L. 2. D. *si usufr. pet.* Pothier *Pandect.* Tit. *de Leg.* n. 317.

V. 11. — Accessioni — L. 16. D. *de Leg.* 3. L. 24. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 10. D. *de Leg.* 2. L. 14. D. *de auro et arg. leg.* L. 39. D. *de Leg.* 1. L. 21. D. *de Leg.* 1. L. 65. D. *de Leg.* 2. L. 34. D. *de Leg.* 3. - Pothier *Pand.* Tit. *de Legat.* n. 316. - Donello VIII. 20. n. 1. 2. Mühlenbruch *D. P.* §. 746. n. 1. 2. - ved. L. 51. §. fin. L. 100. §. 3. L. 102. §. 3. *de Leg.* 3. Se l'erede è incaricato di prestare l'uso d'un bagno si intende che sieno a suo carico, come connessi al fine dell'uso i restauri L. 35. §. 3. *de Leg.* 3. - Si considerano pure come accessorii tutte quelle cose senza le quali il legatario non potrebbe servirsi del Legato L. 2. §. 2. D. *si ser. vind.* L. 15. §. 1. D. *de usu. et usufr. leg.* L. 44, fin. D. *de Leg.* 1. ved. il resto in Pothier *Pand. de Legat.* n. 329. segg.

V. 13. — Cede quel giorno ec. — Ved. Tit. *Quando dies. legati cedit. etc.* Dig. (XXXVI. 2.) *Cod.* (VI. 53.) - S. H. Boehmer *Exercit. ad Pandect.* ved. n. 79. (*de differ. legator. pur. et non pur*) Mühlenbruch §. 728. - Pothier Tit. *de Leg.* Parte 3. Sez. 1. Quando scade il giorno nei legati condizionali è fissato nella L. 4. pr. L. 5. §. 2. L. 21. pr. verb - *At si incerta etc.* D. *quando dies leg. ced.* L. un. §. 7. Cod. *de cad. tollend.* L 22. pr. D. *quando dies. etc.* L. 3. Cod. *h. t.* a cui non è contraria L. 5. Cod. *eod.*, e maggiormente la L. 16 §. 1. D. *eod.* L. 46. D. *ad S. C. Trebell.* L. 49. §. 1. D. *de Leg.* 1. ved. Averani *Interpret.* II. 16. n. 11. segg. Quindi in pendenza della condizione ciò che nasce dalla cosa legata si acquista all'erede, come nel caso della L. 48. D. *de Leg.* 2. in accordo colla L. 69. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 81. D. *eod.* L. 105. D. *de cond. et demonstr.*

V. 19. — Nel quale l'eredità è adita ec. — L. 32. pr. D. *de Leg.* 2. L. 21. pr. D. *quando dies legati ced.* — Così pure nel legato d'usufrutto ec. L. 2. 3. L. 5. §. 1. L. 9. D. *quand. dies leg. ced.* L. un. §. 2. D. *quando dies usufr. leg. ced.* L. 16. D. *de optione leg.*

V. 26 — Ogni aumento — Ved. sopra nota al v. 11. di questa pag.

V. 28. — È indivisibile — *Ejus rei quae legata est, exemplo heredis, partem agnoscere partem repudiare legatarius non potest.* Paolo *Sent. recept.* Lib. 3. Tit. *de Legat.* §. 2. Concorda la massima della L. 4. D. *de Leg.* 2. L. 58. *eod.* Donello *Comm.* VIII. 18. n. 12 Cujacio *Observat.* XXV. 6. - Duareno *De jure accresc.* Lib. I. Cap. 3.

V. 30. — I suoi eredi — • .... *heredes ejus possunt, ut alter eorum partem suam accipiat alter recuset.* L. 38. D. *de Leg.* 1. - Concorda la L. 81. D. *eod.* §. 1. - Donello *loc. cit.* n. 14.

Pag. 230. v. 2. — Diversi legati ec. — L. *Sed duobus* 5. D. *de Leg.* 2. - Non sarà da tacersi la regola nel caso che uno dei legati abbia qualche onore ed a questo si voglia ripudiare. L. 5. cit. *eod.* L. 22. D. *de fidecommiss. libert.* - Conviene però esaminare in proposito il possibile inganno di prende-

re per vera divisione di legati una distinzione puramente apparente, ved. a questo proposito, la Leg. 2. D. *de Leg.* 2. L. 6. D. *eod.* L. 27. L. 8. §. 1. D. *eod.* Pothier. *Pand.* Tit. *de Leg. n.* 368. - Donello *loc. cit.* n. 13.

V. 7. — È irretrattabile ec. — Almeno quando il legato è congiunto ad un' onore, ved. L. 92. D. *de cond. et demostr.* L. 55. D. *eod.* L. un. §. 4. fin. Cod. *de caduc. tollend.* (VI. 51.) - §. 1. Inst. *de singul. reb. per fidecom. relict.* L. 4. §. 2. D. *si quis omiss. caussa testam. etc.* (XXIX. 4.) - D' altronde ove non sia necessario l' adempimento di quest' onere la successione singolare, mancata la ragione della irretrattabilità, può anco accettata, repudiarsi. L. 38. §. 1. L. 85. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 44. §. 1 D. *eod.* L. 59. D. *de Leg.* 2,

NOTE AL CAPITOLO I.

CONDIZIONI SOTTO LE QUALI SI ACQUISTA IL DIRITTO DI SUCCESSIONE SINGOLARE.

Pag. 230. §. 1404. v. 30. — Non abbisogna ec. — Si richiami qui il disposto della L. 80. D. *de Leg.* 2. Art 1. *Condizione prima. Delazione.*

Pag. 231. §. 1406. v. 16. — La trasmissione ec. — Vedasi sopra al §. 1082. e segg.

Pag. 232. §. 1407. v. 8. — Le cause ec. — Ved. sopra Divis. 1. di questo Vol §. 1035. segg. Pothier *Pand. de Leg.* n. 349.

V. 24. — Toglie il legato ec. — Ved. Tit. *De adimendis vel trasferendis legatis vel fideicommissis.* Dig. (XXXIV. 4.) - Tit. *De ademptione et traslatione legatorum.* Inst. (II. 21.) - Donello *Comm.* VIII. 17. - Pothier *Pand.* Tit. *de Leg.* Parte 4. Sez. 2. n. 352. segg. Mühlenbruch *D. P.* §. 781.

V. 25. — Colle parole ec. — L. 3. §. 11. D. *h. t.* L. 18. D. *de Leg.* 3. L. 27. Cod. *de fideicomm.* (VI. 42.) C. Crell. *Quomodo legatum nuda voluntate adimatur.* Donello *loc. cit.* n. 11. - e *ivi* la questione proposta da Cujacio *Obs.* XXII. 1. e spiegato da Hilliger *ivi* nota 2 - Ant. Faber *Conject.* III. 18. - Mühlenbruch *loc. cit.* nota 3.

V. 28. — Coi fatti — DONELLO *loc. cit.* n. 12. segg. e le note.

V. 29. — Quando distrugge la cosa legata — L. 88. §. 2. D. *de Leg.* 3. - Quando la cosa è perita non si deve nemmeno ciò che rimane di essa se colla distruzione della cosa principale quel residuo ha cangiato specie, come nel casi della L. 49. D. *de Leg.* 1. L. 88. §. 2. D. *de Leg.* 3. - al qual proposito è da osservare il caso della L. Si ita legatum 65. §. ult. D. *de Leg.* 1. - Simile effetto alla distruzione della cosa produce l'averla il testatore mutata in specie diversa L. 65. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 24. §. 4. *eod.* - L. 88. pr. e §. 1. D. *de Leg.* 3. - Bisogna però osservar sempre se veramente la cosa abbia cangiato specie o non piuttosto sia stato qualche cosa aggiunto o tolto alla prima specie o cosa legata. Ved. i casi della L. 44. §. 4. D. *de Leg.* 1. - L. 88. §. 3. D. *de Leg.* 3. - L. 32. §. 8. 9. D. *de auro et arg. leg.* L. 65. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 24. §. 4. D. *eod.* - La L. 44. §. 2. 3. D. *de Leg. loc. cit.* sembra contraria alla L. 88. D. *de Leg.* 3. Vedasi la ragione e la soluzione di questa antinomia in POTHIER *Pand. loc. cit.* n. 359. e in DONELLO *loc. cit.* n. 18. 19. — CUJACIO *Observat.* XXIII 22. e AD AFFR. ved. in Leg. 36. *de usufr.* - Ma anco nel casi nei quali esista una perfetta mutazione di specie occorrerà osservare se la cosa può ritornare allo stato primo o non può ad esso essere ricondotta; perocchè nel primo caso solamente il legato sarà dovuto; nel secondo si intenderà estinto. Ved. L. 88. D. *de Leg.* 3. L. 44. §. si pocula D. *de Leg.* 1. L. 78. §. illud. D. *de Leg.* 3. e la conciliazione di queste Leggi in DONELLO *loc. cit.* n. 21. 22. ved. CUJACIO *loc. cit.* — MENOCHIO *De Praesumpt.* IV. 171 n.6. il quale erra volendo sostenere antimonia fra le due Leggi.

V. 30. — O l'aliena ec. — L. 1. §. 1. D. *de instrum. leg.* (XXXIII. 7.) - §. 17. 21. Inst. *de Leg.* L. 18. L. 24. D. *h. t.* - §. 12. Inst. *de Leg.* L. 11. §. 12. 13. D. *de Leg.* 3. L. 31. §. 3. D. *h. t.* L. 3. Cod. *de Legat.* (VI. 37.) L. 15. *h. t.* - L. 28. §. 1. D. *de cond. et demostr.* (XXXV. 1.) L. 8. pr. D. *de Leg.* 1. Nè solamente si estingue la cosa principale ma anco tutte le accessioni L. 2. D. *de pecul. leg.* ved. DONELLO *loc. cit.* n. 23. 24.

Pag. 233. v. 2. — Se fu necessitata ec. — L. Si fideicommissa 11. §. Si rem. D. *de Leg.* 3. L. 3. Cod. *de Leg.* L. ult. Cod. *de reb. al. non alienandis.*

V. 5. — Se fu affatto volontaria ec. — L. rem legatam D. *h. t.* - ved. Donello *loc. cit.* n. 25. Mühlenbruch §. 781. nota 4.

V. 11. — Lo stesso è da dire dell' esazione ec. — L. fideicommissa 11. §. Si rem. *cit.* D. *de Leg.* 3.

V. 17. — L' intervento di capitali inimicizie ec. — L. 3. fin. D. *h. t.* L. 9. pr. D. *de his quae ut indignis aufer.* (XXXIV. 9.) L. 4. L. 13. D. *h. t.* L. 22. *eod.* - Che se dopo le sopravvenute inimicizie o contumelie fosse sopravvenuta la pace fra il proprietario ed il legatario pare ragione che il legato ritorni valido - ved. L. In ipsius, 5. Cod. *Fam. herciscundae* P. Faber *Semestr.* III. 15. p. 208. - Donello VIII. 17. n. 13. - Che dire poi se alle inimicizie ed ingiurie dette causa vera ed efficace il testatore stesso? - Dovrà presumersi o nò la revoca del legato? - Pare ad alcuni che anco in questo caso la volontà del testatore siasi diretta a togliere il legato. Bartolo in Leg. 16. §. 1. D. *de his quae ut indignis aufer.*, e fra molti altri Simon de Praetis *de interpret. ult. vol.* Lib. 1. interpr. 2. dub. 2. Sol. 4. - Al contrario la pensa Hilliger nota a Donello *loc. cit.* ved. Vasques *de success. etc.* Lib. 1. §. 10. n. 621. e *de success. progressu* §. 27. n. 9.

V. 29. — Se aliena in parte ec. — Ved. sopra nota al v. 29. e 30. della pag. super. - Donello VIII. 17. n. 23. Mühlenbruch *D. P.* §. 781. nota 13.

V. 31. — Se crea sotto ipoteca ec. — L. 3. Cod. *de legat.* Leg. ult. Cod. *de reb. alien. non alien.* Donello *loc. cit.* n. 25.

Pag. 234. v. 7. — Quando surroga — L. 28. §. 1. D. *de cond. et demostr.* (XXXV. 1.) concordano L. 65. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 24. §. 4. *eod.*

V. 15. — Sulle sole accessioni residue ec. — Ved. note al v. 29. e 30. pag. 232.

V. 26. — Vien tolta dal commercio, — L. 38. §. 1. L. 53. D. *de Leg.* 1. Pothier *de Legat.* n. 361.

V. 29. — La deperizione economica ec. — Ved. le Leggi citate sopra, e specialmente quelle riscontrabili in Pothier *Pand. de Leg.* n. 352. 353. segg.

Pag. 235. v. 2. — I soli legati di specie ec. — Mühlenbruch, e Pothier *loc cit.*

V. 4. — Genere quantità — Ved. Mühlenbruch, e Pothier *loc. cit.* e sopra §. 1368.

V. 8. — Divenuto incapace il trasmittente ec. — §. 1324. e §. 1329. sulla capacità del successore ec.

Pag. 235. §. 1409. v. 16. — Legato condizionale — Ved. Tit. *Quando dies legati cedit.* (XXXVI. 2.) ved. pag. 461, e *ivi* le *note* Pothier *de Legat.* Part. 3. n. 273. ved. L. 4. pr. L. 5. §. 2. L. 21. pr. verb. *at si in certa etc.* D. *quando dies leg. ced.* L. un. §. 7. Cod. *de caducis tollend.* L. 22. pr. D. *quando dies etc.* L. 3. 5. Cod. *h. t.* (VI. 53.) L. 26. §. 1. D. *quando dies etc.* L. 46. D. *ad S. C. Treb.* L. 49. §. 1. D. *de Leg.* 1. Averani *Interpret.* II. 16. n. 11.

V. 27. — Lo trasmette a'suoi eredi — L. 5. pr. L. 5. §. 6. D. *quando dies leg.*

Pag. 236. v. 2. — Sono le condizioni ec. — Ved. le leggi cit. qui sopra al §. 1391. e segg.

V. 3. — Il giorno certo ec. — Ved. sopra §. 1392.

V. 6. — La condizione resolutiva — Ved. §. 1391. pag. 220. v. 8.

V. 11. — Se l'erede ripudia ec. — L. 87. 88. 89. D. *de Leg.* 1.

V. 13. — Nulle, impossibili ec. — Ved. §. 1391. pag. 220. v. 27.

V. 16. — Le diverse forme ec. — Ved. Pothier *Pand.* Tit. *de Leg.* n. 277. - ved. alcuni casi in cui il giorno scade dietro certe regole proprie nelle L. 2. 3. 9. D. *quando dies leg. ced.* L. un. D. *quando dies usufr. leg. ced.* L. 16. §. 1. 2. 3. - L. 7. §. fin. L. 8. L. 17. L. 27. §. 1. D. *quando dies leg. ced.* Pothier *loc. cit.*

Art. 2. *Seconda Condizione*. *Acquisto della successione singolare*.

Pag. 236. §. 1410. v. 28. — questa volontà si suppone ec. — L. Servum 44. §. 1. L. Si tibi homo 86. §. Cum servus D. *de leg.* 1. L. 80. D. *de leg.* 2. Donello VIII. 28. nr. 1.

V. 30. — anco quando ignora il legato — L. 80. D. *de leg.* 2. L. 6. Cod. *quando dies leg. ced.* (VI. 53.) L. 44. §. 1. D. *de leg.* 1. ved. specialmente L. 77. §. Surdo 3. D. *de leg.* 2. ved. Ant. Faber *Coniect.* VIII. 19. che sostiene l'opinione più vera e più coerente al testo che il legatario acquisti il dominio stesso della cosa legata anco in questo caso, non già solamente l'azione personale come vorrebbe Cujacio ad Leg. 16. D. *de testam.* e P. Faber ad L. 15. D. *de reg. jur.*

V. 31. — quando è affetto d'alienazione mentale — Ulpiano Fragment. Tit. XIX. §. 2. e §. 17. nota 1. a Donello loc. cit.

Pag. 237. v. 4. — non può esistere aggravio — §. 1. Inst. *de sing. reb. quae per fid. relinq.* L. 1. §. Si is qui D. *ad Trebell.* L. Si hereditatem 31. D. *de mand.*

V. 12. — Se egli muore prima ec. — L. 5. pr. e §. 6. D. *quando dies leg. ced.* ved. le Leggi notate a pag. 467. v. 27. Mühlenbruch D. P. §. 728. nota 5. Averani II. 16. nr. 11. seg.

Pag. 237. §. 1411. v 20. — il giorno del legato *cede* ec. — Tit. *quando dies leg. ced.* Dig. (XXXVI. 2.) Cod. (VI. 53.) Boehmer *Exercit. ad Pand.* ved. nr. 79. (*de differ. leg. pur. et non pur.*) Mühlenbruch loc. cit. Cede alla morte del testatore ec. L. 7. pr. §. 1. 2. L. Un. §. 1. e 5. Cod. *de cad. tollend.* L. 5. §. 1. L. 19. §. 3. D. *quando dies etc.* Ulpiano Fragm. XXIV. 31. e ivi Cujacio e Schulting, ved. Averani IV. Cap. 6. 8.

V. 22. — il giorno *viene* — L. 32. pr. D. *de leg.* 2. L. 21. pr. D. *h. t.* Donello VIII. 30. n. 3. ved. il caso della L. 11. §. 10. D. *de leg.* 3. Sull'espressione « *cedere et venire dies* » Ved. L. 213. pr. D. *de verb. signif.* L. 5. pr. D. *quando dies etc.* Con questa distinzione fra gli effetti dell'acquisto del *diritto*

alle cose, e l'acquisto del *diritto* a *domandarla* sono quietati i dissidi sopra accennati fra Cujacio e Fabro, e sono conciliate le apparenti antinomie della L. 6. Cod. *quando dies etc.* e la L. 77. §. 3. D. *de leg.* 2. giacchè ambedue parlano come si possa avere diritto ad esigere la cosa legata e concordano nella massima.

Pag. 238. v. 1. — Però se non esiste l'erede — Ved. la nota (1) nel testo a questa pag. L. 12. pr. D. *de iniusto rupto etc. test.* (XXVIII. 3.) Mühlenbruch D. P. §. 778. nota 5.

V. 11. — legato di cosa, legato di servigio ec. — (*per vindicationem*, per *damnationem*, ved. nota (1) nel testo a questa pagina, ved. Pothier Pand. *h. t. de legat.* Par. 3. Sez. 1. Art. 2. Sez. 2. Coroll. 5. e le Leggi *ivi* citate, ved. §. 1400. pag. 227. v. 10. e §. 1401. pag. 229. v. 1. e segg. Vedasi pienamente Donello VIII. 12. n. 1. segg. e le note d'Hilliger. Cujacio cit. In codeste note è normale.

NOTE AL CAPITOLO II.

EFFETTI DELLA SUCCESSIONE SINGOLARE

Pag. 239. §. 1413. v. 26. — non mai tale però — Ved. §. 1410. pag. 237. v. 4.

Pag. 240. §. 1414. v. 7. — ha diritto sulla cosa lasciatagli ec. — Ved. la nota al v. 11. della pag. 238. e i rinvii ivi notati ai luoghi che trattano la dottrina presente.

V. 10. — nello stato in cui si trovano ec. — Pag. 229. nota al v. 7. §. 1401.

V. 17. — nella negligenza dell'erede ec. — Richiamiamo il disposto della L. 84. §. 4. D. *de leg.* 1. L. 2. D. *si usufr. pet.* L. 47. §. 5. D. *de leg.* 1. Riguardo ai fidecommessi è da ritenersi la distinzione d'Affricano nella L. 108. §. 12. D. *de leg.* 1. Ancora accade lo stesso se la cosa perì per mora dell'erede L. 108. §. 11. cit. D. *de leg.* 1. ammeno che non si possa provare che sarebbe ugualmente perita in mano del legatario. Cujacio ad Affr. Tract. V. a questo §. 11. ved. Pothier Pand. Tit. *de leg.* nr. 317.

V. 19. — I frutti — Ved. L. 42. D. *de usur* (XXII. 1.) L. 43. §. 2. D. *de leg.* 2. L. 21. §. 2. in fin. D. *de annuis leg.* (XXXIII. 1.) L. 3. §. 3. D. *de usur.* L. 86. §. 2. D. *de leg.* 1. Voet. *h. t.* (*de legatis - quando dies legati cedit. etc.*) che tiene una opinione più retta di Mühlenbruch (§. 746. nota 5. 6.) e altri, ved. L. 120. §. 2. D. *de leg.* 1. L. 26. D. *de leg.* 3. L. 39. L. 91. D. *de leg.* 1. L. 35. D. *de leg.* 3. L. 78. §. 2. D. *de leg.* 2. Paolo *Sent.* Lib. III. Tit. fin. Gajo Inst. II. 7. §. fin. L. 21. D. *de opt. leg.* L. 41. §. 10. D. *de leg.* 3. L. 77. §. 17. D. *de leg.* 2. L. 35. D. *de usur. et fruct.*

V. 28. — può esigere ec. — Ved. Pothier Tit. *de leg.* Sez. 3. Par. 3. nr. 295. ved. più sotto sulla tutela del diritto di successione ec. (§. 1421. segg.) tutte le Leggi che provano quest' obbligo dell' erede.

Pag. 241. v. 5. — sarà tenuto di diligenza ec. — Ved. nota al v. 17. della pag. super.

V. 13. — frutti percetti e percipiendi ec. — Ved. nota 19. pag. super. e la nota (1) nel testo a questa pagina Mühlenbruch §. 746. nota 5. 6.

V. 17. — Se il testatore lo conosceva obbligato ec. — Paolo *Sent.* III. Tit. *de Leg.* §. 8. - L. 57. D. *de Leg.* 1. L. 6. Cod. *de fideicommiss.* L. 85. D. *de Leg.* 2. - Così in pari caso la cosa legata debbe esser prestata libera dell' usufrutto L. 66. §. 6. D. *de Leg.* 2. L. 25. D. *de Leg.* 2. L. 76. D. *eod.* - ma l'erede conserva le altre servitù sulla cosa legata L. 18. D *de servit.* L. 116. §. fin. D. *de Leg.* 1. L. 69. §. 3. D. *de Leg.* 2. - È tenuto parimente l' erede a prestare tutti gli aggravii della cosa legata, come l' annua mercede scaduta dei *fondi vectigali* (*vectigal.*) come il *tributo o censo* nel fondi *provinciali* (*tributum*), come la mercede pel diritto di superficie (*solarium*), come il tributo che si deve dai proprietarii per purgazione delle *pubbliche cloache* (*cloacarium*) o il tributo per il rifacimento dei condotti dell' acque pubbliche (*aquae forma*) L. 39. §. 5. D. *de Leg.* 1. - Questa obbligazione dell' erede non si estende però, secondo i limiti e il fondamento di essa, a prestare al legatario l' evizione della cosa legata L. 56. D. *de Leg.* 1. L. 70. pr. §. 1. 2. D. *de Leg.* 1.

Pag. 242. v. 9. — La stima invece della cosa ec. — Ved. in complesso su questa dottrina L. 24. Cod. *de fidecommiss.* L. 30. §. fin. D. *de Leg.* 3. L. 14. §. fin. D. *eod.* L. 71. §. 3. 4. D. *de Leg.* 1. L. 11. §. 17. D. *de leg.* 3. L. 39. §. 3. D. *de Leg.* 1. L. 73. D. *de cond. et demostr.* L. 53. fin. D. *de Leg.* 1. L. 78. §. 1. D. *de Leg.* 2. L. 53. §. 4. D. *de Leg.* 1. - Se la cosa legata non si trova non se ne deve nemmeno il valore - L. 32. §. 5. D. *de Leg.* 2. fino a che non sia ritrovata - L. 15. D. *de leg.* 3. Ove però ciò avvenisse senza colpa dell' erede - L. 48. *de leg.* 1. - Ma anco in caso d' innocenza dee dar cauzione di farne ricerca e restituirla ove la trovi. L. 69. §. fin. D. *de leg.* 1. L. 47. §. 2. *eod.* L. 38. D. *de auro et argento legato.* L. 18. §. 2. D. *eod.* - ved. POTHIER tit. *de Legat.* n. 341. segg.

Pag. 242. §. 1416. v. 14. — Diritto d' accrescere ec. — Ved. sopra ciò che dicemmo ai §. 1108. segg. in tutto il Cap. III. del Lib. 1. Agg. POTHIER *Pand.* Tit. *de legat.* Parte V. Sez. 2. Art. 1. - 5. n. 407. e segg. - Tutto ciò che dicemmo sopra (*loc. cit.*) riguardo al diritto d' accrescere fra i coeredi è strettamente applicabile anco al diritto dei legatari. Nè la ragione nè le Leggi ammettono motivo di distinzione.

V. 22. — Ha quindi luogo ec. — Ved. §. 1111. e ivi le note.

Pag. 243. §. 1417. v. 2. — Si trovano riuniti ec. — L. un. §. 11. Cod. *de caducis tollend.* L. 41. pr. D. *de Leg.* 2. L. 59. §. 2. D. *de hered. inst.* ved. sopra *loc. cit.* e ivi le note. POTHIER *loc. cit.*

V. 23. — Diritto a non decrescere ec. — Ved. §. 1108. e le note, richiamando sempre che il fondamento e la ragione per cui una parte vacante debba accrescere agli altri eredi e legatari non può essere che quella di venire considerati tutti come padroni di tutto nella medesima cosa: il qual fondamento svanisce quando il proprietario trasmittente abbia distinto le sorti e i diritti di ciascuno, lasciando a più una medesima cosa ma assegnandone le parti; in questo caso sebbene abbia uniti i nomi dei legatari con particelle copulative non è da riguardarsi questo modo di congiunzione come

produttivo dell' effetto anzi detto, vale a dire di rendere i collegatari padroni tutti del tutto; ma è da considerarsi piuttosto come un modo abbreviativo di espressione per indicare più legatari a cui si lasciano cose e diritti distinti. Così la ragion del diritto dice che nella semplice unione *verbis* non esiste unione tale da far luogo e fondamento al diritto d' accrescere. Ved. sopra §. 1111. e le note.

Pag. 244. v. 10. e segg. — Unione *re unione re et verbis - verbis etc.* — ved. sopra §. 1111. e segg. e ivi le *note*. Pothier *loc. cit.* n. 407. e segg.

V. 30. — Nella predilezione — come sarebbe nel caso della L. 16. §. 2. D. *de Leg.* 1. - ved. Pothier *Pand. loc. cit.* n. 422. -

Pag. 245. v. 8. — Non potrebbero godere ec. — Alla massima di ragione che dove non è vero e perfetto dominio di tutti i legatari su tutta intiera la cosa legata ivi non può aver luogo diritto d' accrescimento, crederono un tempo gli scrittori, e lo credono ancora moltissimi, di trovare un'ostacolo nelle Leggi, le quali secondo loro, parlano chiaramente che il diritto d' accrescere compete anco ai congiunti *verbis*, e che anch' essi debbono preferirsi all' erede. La Legge su cui si fondano è nel Frammento 89. D. *de Leg.* 3. - ove si dice che debbono preferirsi i legatari congiunti *re et verbis*, e quegli *verbis* solamente, non già quei solamente congiunti sulla *cosa*, *re*, - La massima intanto osterebbe a tutte le altre disposizioni ove si fissò che il diritto di accrescere è dovuto ai congiunti *re* per la ragione che anch'essi sono veramente congiunti in modo da doversi considerare tutti padroni del tutto. Onde le questioni sull' interpretazione di questo passo furono infinite. Era facile vedere dall' iscrizione del frammento (Paulus Lib. 6. *ad Leg. Juliam e P. Poppeam*) che esso non apparteneva certamente alla dottrina sul diritto d' accrescere vero e proprio, e che poteva riferirsi alla vendicazione delle parti caduche secondo la Legge Papia caduciaria. Ma erano ignote le regole su questo diritto, e fino alla scoperta delle Institute di Gajo non si potè vedere che veramente il frammento di Paolo conteneva una

massima coerente alle regole sulla vendicazione delle parti caduche secondo la L. Papia, (ved. Gajo Inst. Comm. II. §. 207. 208.) e sul resto della dottrina riguardo alla Legge Papia, Ulpiano *Fragment.* XVII. §. 2. XVIII. §. 1. segg. L. un. Cod. *de cad. tollend.* Ulpiano XXV. 17. - Gajo *Comm.* II. §. 206. - Quindi restando fermo il fondamento e le massime di ragione sul diritto d'accrescere la Legge 89. D. *de Leg.* 3. non è più contraria alla nostra massima. - Occorre pure richiamare ciò che notammo sopra in questo proposito e ciò che è notato nel testo nota (1) a questa pag., vale a dire che molte volte il diritto d'accrescere non aveva luogo come accadeva nei legati per *damnationem* Gajo *Inst.* II. §. 205. Ulpiano *Fragm.* XXIV. §. 12. 13., e ancora resta di ciò alcun vestigio nelle Pandette, a che non bisogna dare altro conto che di un diritto abolito, ved. L. 16. pr. L. 34. §. 9. L. 84. §. 8. D. *de Leg.* 1. L. 7. D. *de Leg.* 2. L. 38. §. 2. D. *de Leg.* 3. ved. Mühlenbruch §. 790. nota 5. che sulla questione della L. 89. cit. tiene opinione non vera.

V. 17. — Agli eredi del Legatario ec. — L. 26. §. 1. D. *de cond. et dem.*

Pag. 246. §. 1418. v. 14. — Legato d'usufrutto — Ved. Tit. *de usufructu accrescendo* Dig. (VII. 1.) - Ved. specialmente L. 1. §. 3. L. 10. L. 11. D. *eod. tit.* - L. 3. §. 2. D. *quib mod. usufr. amitt.* Vinnio *Sel. jur. quaest.* I. 28. Mühlenbruch *D. Pand.* §. 790. nota 7. 10.

V. 24. — La nozione della mancanza ec. — Ved. sopra ciò che fu detto in proposito del diritto di accrescere tra i coeredi al §. 1110. e ivi le note.

V. 27. — Ha luogo a proporzione — L. 41. D. *de Leg.* 2. L. 19. §. 2. D. *de Leg.* 1. L. 67. §. 1. D. *eod.*

V. 30. — Se esistono congiunti — L. 7. D. *de usufr. accrescend.* limita la regola il caso della L. 88. §. 6. D. *de Leg.* 2. su tutto ciò ved. Pothier *Pandect.* Tit. *de Leg.* n. 423. ec.

Pag. 247. v. 2. — Si preferiscono a questi secondi ec. — L. 63. D. *de hered. inst.* L. un. §. 10. D. *de caduc. tollend.* (VI. 51.) ved. sopra §. 1111. e le note - Pothier

Pand. loc. cit. n. 427. riportata malamente a provare questo principio la L. 89. D. *de Leg.* 3. che noi abbiamo visto non appartenere alle dottrine sul diritto di accrescimento, ma alla vendicazione delle parti caduche secondo la L. Papia.

V. 7. — È stato fissato ec. — Ved. l'Imperatore nella L. un. Cod. *de cad. tollend.* (VI. 57.) ove le regole sono fissate chiaramente, ma senza nessun fondamento di ragione, ove non si voglia ricorrere all'argomento della presunta o chiara volontà del proprietario trasmittente.

Pag. 247. §. 1419. v. 27. — Non la persona apparentemente incaricata ec. — L. 16. D. *de aliment. leg.* ved. Pothier *loc. cit.* n. 301. e segg.

V. 31. — Per quella parte ec. — L. 33. D. *de Leg.* 2. L. 86. §. 3. D. *de Leg.* 1 - La regola, secondo Nerazio, trova i suoi limiti nel caso della L. 124. D. *de Leg.* 1. - In accordo colla L. 54. §. fin. D. *de Leg.* 1.; ma Sabino e Cassio stabiliscono la massima approvata da Paolo (nella L. 17. D. *de duob. reis.*) che gli eredi sieno tenuti a prestare il legato secondo le loro porzioni ereditarie ec. - Riguardo ai casi nei quali gli eredi sono tenuti in solido, ved. L. 25. D. *de Leg.* 3. L. 8. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 11. §. 23. 24. D. *de Leg.* 3. L. fin. D. *de servit. leg.*

Pag. 248. v. 2. — Si riduce all'impotenza — «.... *nec pro his qui solvendo non sunt, onerari coheredes oportet*. L. 33. D. *de Leg.* 2. - .... « *non amplius quam partem suam praestabit*. L. 86. §. 3. D. *de Leg.* 1. - Coloro però che sono gravati utilmente sono tenuti per la parte di quelli che furono gravati inutilmente L. 122. §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 16. §. 1. D. *eod.*

V. 4. — Se questi non repudiano — Nel caso che repudi l'eredità il prossimo erede *ab intestato* colui al quale nel seguente grado è deferita l'eredità non deve prestare il legato L. 1. §. 9. D. *de Leg.* 3. - Negli altri casi, avvenuta la mancanza dell'erede instituito, gli altri nel quali il diritto trapassa sono tenuti alla prestazione (L. 61. §. 1. D. *de Leg.* 2. L. 49. §. 4. L. 77. §. 15. *eod.* L. un. §. 4. D. *de caduc. tollend.* - a cui non è contraria L. 29. §. 2. D. *de Leg.* 2. -

Sempre però che il legato sia valido in diritto L. un §. 3. D. *de cad. tollend.* -

V. 6. — Passa al sostituito — L. 61. §. 1. D. *de Leg.* 2. L. 74. D. *de Leg.* 1. — L. 82. §. 1. D. *de Leg.* 2.

V. 7. — Per diritto d'accrescere ec. — Ved. pag. sup. 247. v. 7. segg e le note.

V. 11. — Se si riduce a codicillo ec. — L'indole e gli effetti della clausola codicillare furono notati sopra al §. 1389. e al respettivi rinvii citati nelle note a questo §. stesso.

V. 12. — Ingiusta diseredazione ec. — Ved. sopra §. 1010. e segg. e ivi le note, e §. 1045. nella Divis. 1. di questo Vol.

V. 15. — Il diritto novissimo — Ved. sopra a §. 1045. e segg. e ivi le note nella Divis. 1. di questo Vol.

V. 19. — Il Fisco — Ved. L. 96. §. 1. D. *de Leg.* 1. Cujacio *Comm. ad Juliam. in h. Leg.* il quale non tiene la vera idea sulla parola *vacantia* usata dal testo, ved. pure Eineccio *ad Leg. Juliam. et Pap. Poppeam* III. 7. §. 4. e Pothier Tit. *de Leg.*. n. 303. nota 3.

V. 21. — Fuor dell'erede ec. — Ved. Pothier *Pand.* tit. *de Leg.* n. 301. segg. e i testi che provano in complesso questa massima.

Pag. 248. §. 1420. v. 28. — Ciò che è stato imposto al gravato — Ved. Mühlenbruch §. 746. pr. e §. 729. nota 1. ved. sopra nota al v. 14. della pag. 238.

V. 31. — Servigio personale dal reale ec. — Pag. 238. nota al v. 11.

Pag. 249. v. 6. — È tenuto alla diligenza ec. — L. 47. §. 4. 5. 6. D. *de leg.* 1. §. 16. Inst. *de leg.* L. 112. §. 1. D. *de leg.* 1. L. 25. §. 2. D. *ad S. C. Trebellan.* (XXXVI. 1.) ved. sopra pag. 240. Avvertimmo già sopra nei fidecommessi universali come il fiduciario non presti altro che il dolo e la colpa lata L. 21. §. 3. D. *ad S. C. Trebellian.* L. 58. §. 6. *act. ed.* L. 77. §. 18. D. *de leg.* 2. Hasse *Culpa* pag. 272. e 275. Sul privilegio che hanno in questo riguardi le Cause Pie, e delle massime che debbono esaminarsi e rispettarli

nei legati lasciati ad esse, ved. L. 46. §. 4. Cod. *de Episcop. et Cleric.* (I. 3.) §. 19. 26. Inst. *de action.* Nov. 131. Cap. 12.

V. 12. — Non è tenuto che per dolo — L. 108. §. 12. D. *de leg.* 1.

V. 18. — Per la natura del legato ec. — Ved. sopra §. 1356. segg. - e le note.

V. 19. — Per l'impossibilità ec. — Ved. L. 71. §. 3. 4. L. 39. pr. D. *de Leg.* 1. L. 11. §. 16. e 17. D. *de Leg.* 3. Se esiste qualche impedimento per cui la possibilità della prestazione appaia piuttosto sospesa che mancata l'erede deve dare cauzione al legatario di restituire la cosa ed adempiere la propria obbligazione quando vi potrà nuovamente essere la possibitità. L. 39. cit. pr. *De Leg.* 1. L. 4. 7. §. 2. 3. L. 69. §. 5. *eod.* L. 24. Cod. *de fideicommis.* (VI. 42.) §. 1. Inst. *de divis. stipul.*

V. 23. — Non se ne debbono le accessioni ec. — L. 49. D. *de Leg.* 2. L. 88. §. 2. D. *de Leg.* 3.

V. 25. — Sarebbe l'opposto ec. — Ved. L. 7. D. *de instructo vel instrum. leg.* (XXXIII. 7.) che contiene un caso osservabile. L. 1. §. 1. L. 5. *eod.* Pothier *Pand. de Instr. vel instrum. leg.* n. 49. segg. 53. segg.

V. 28. — Se una parte sussiste ec. — L. 8. §. 2. D. *de Leg.* 2. L. 52. §. 2. D. *de Leg.* 3. L. 22. D. *de Leg.* 1. L. 79. D. *de Leg.* 3.

Pag. 250. v. 3. — Secondo le regole stabilite per indurre ec. — Ved. sopra §. 1356. segg.

V. 6. — Il servigio personale ec. — Ved. sopra p. 238. nota al v. 11. ved. Mühlenbruch *D. P.* §. 740. pr. §. 746. nota 8. - L. 71. §. 3. *de Leg.* 1.

Pag. 250. §. 1421. v. 12. — Nel modo inteso e voluto. — Di ciò parlano tutte le Leggi in materia di legati dirigendosi sempre a cercare la volontà del trasmittente.

V. 14. — Il tempo della prestazione ec. — Ved. Tit. *quando dies legati cedit. etc* Dig. (XXXVI. 2.) Cod. (VI. 53.) - Pothier Tit. *de Leg.* nr. 324. segg.

V. 17. — Accordare il tempo congruo — L. 71. §. 2. 3. D. *de Leg.* 1. - Concordano, L. 21. §. 12. D. *de recept.* (IV.

8.) L. 21. D. *de jud.* (V. 1.) L. 31. D. *de re jud.* (XLII. 1.) L. 135. §. 2. L. 137. §. 2. D. *de verb. obligat.* L. 105. D. *de solut.* - L. 69. §. 4. D. *de Leg.* 1. L. 67. *eod.*

V. 23. — Ha diritto a chiedere il legato ec. — L. 2. Cod. *de usur. et fruct. leg. vel fideicomm.* (VI. 47.).

V. 25. — Il luogo ec. — Pothier *de legat.* n. 321. seg. Mühlenbruch §. 747. n. 1.

V. 30. — In cui si trova ec. — Ved. L. 47. pr. e §. 1. D. *de Leg.* 1. L. 38. D. *de judic.* (V. 1.) L. 50. - 52. *eod.* L. un. Cod. *ubi fideicomm. peti oportet.* (III. 17.) Mühlenbruch *loc. cit.* nota 2. e §. 369. - ove sono le regole sul luogo dove debbano essere fatti i pagamenti, le soluzioni ec.

Pag. 251. v. 2. — Se si tratta ec. — Ved. L. 50. 52. cit. *de judic.*

Obbligazioni del successore singolare.

Pag. 251. §. 1422. v. 14. — Se non imposte dal testatore ec. — Mühlenbruch *D. P.* §. 723. nota 10. segg. - §. 731. pr.

V. 22. — Se nulla gode ec. — L. 108. §. 12. D. *de Leg.* 1. L. 47. §. 5. *eod.*

Pag. 252. v. 3. — Se poi risente un vantaggio — Ved. pag. 249. nota al v. 6. e 12.

V. 9. — Indugio o *mora* — L. 47. §. 6. D. *de Leg.* 1. - L. 8. L. 14. pr. L. 39. D. *de usur.* (XXII. 1.) L. 24. pr. fin. D. *de usu. et usur. leg.* (XXXIII. 3.) - L. 3. Cod. *de usur. et fruct. leg. seu fidecomm.* (VI. 47.) L. 47. §. 6. D. *de Leg.* 1. - Del resto saranno ánco qui da richiamarsi gli effetti generali della *mora* nelle obbligazioni (come nel Vol. III. Part. 3. ec.) e in Mühlenbruch §. 371. - ved. pure L. 2. D. *de annuis legatis*.

V. 17. — Pie corporazioni — Ved. pag. 249. nota al v. 6.

V. 25. — Dee rifare all'erede ec. — Su tutte queste obbligazioni nascenti dall'alterazione dell'eguaglianza e dalla violazione della sicurezza fu già avvertito molte volte, co-

me bisogna richiamare i principi fissati nel Vol. III. Divis. 1. Tit. 1. 2. ec. - Pel caso attuale si confrontino la L. 58. 59. 60. 61. D. *de Leg.* 1. - L. 18. D. *de servit.* (VIII. 1.) L. 70. §. 1. L. 116. §. 4. D. *de Leg.* 1. - L. 55. D. *de cond. et demostr.* (XXXV. 1.) L. un. §. 4. fin. D. *de cad. tollend.* (VI. 51.) - §. 1. Inst. *de singul. reb. per fideicomm. relict.* Mühlenbruch §. 731. note 6. 7. 8. Donello *Comment. Jur. Civ.* VIII. 18.

NOTE AL CAPITOLO III.

TUTELA DELLA SUCCESSIONE SINGOLARE.

Pag. 253. §. 1424. v. 15. — Il possesso del *titolo* — Ved. sopra Vol. I. Divis. 2. §. 181. e 186. a questo Vol. IV. §. 1101. e segg.

V. 18. — Tosto che gli offre cauzione ec. — §. 142. pag. 250. v. 23. ved. sopra sui diritti delle parti nella prestazione della Falcidia e Trebellianica §. 1113. segg. tutto il Cap. 4. *ivi*.

V. 29. — Può assicurarsi colla *cauzione ec.* — Dig. (XXXVI. 3.) *Ut legatorum seu fideicommissorum caussa caveatur* Cod. (VI. 54.) *Ut in possessione legatorum vel fideicommissorum servand. caussa mittatur, et quando satisdari debent.* - Dig. (XXXVI. 4.) *Ut in possessione legatorum vel fideicomm. servandorum caussa esse liceat.* — Sulla quale immissione in possesso, la quale ha luogo, quando l'erede non vuol dar cauzione, ved. Paolo *Sent. recept.* e *ivi* Cujacio (Sent. IV. 1. §. 15.) e Schulting ved. Mühlenbruch *D. P.* §. 730. - Molte volte la cauzione si da anco per serviglo di malievadoria L. 7. D. *de praetor. stipul.* (XLVI. 5.) L. 1. pr. e fin. L. 6. pr. D. *h. t.* L. 7. fin. D. *h. t.* L. 6. *eod.* (XXXVI. 3.) La L. 1. e 3. Cod. *Comm. de leg.* non è da riferirsi a questa specie di immissione; e ciò sia contro coloro che credono tolto da Giustiniano questo diritto fissato dall'antiche Leggi e dalla classica Giurisprudenza, ved. Mühlenbruch *loc. cit.* nota 2.

Pag. 254. §. 1425. v. 16. — Si esercita colla vendica-

zione — L. 80. D. *de Leg.* 2. L. 64. fiu. D. *de furtis* (XLVII. 2.) L. 81. §. 6. D. *de Leg.* 1. L. 3. §. 2. Cod. *Comm. de leg.* (VI. 43.).

V. 31. — È confermato dall' adizione ec. — L. 69. pr. D. *de Leg.* 1. L. 13. §. 3. L. 15. pr. D. *Ad Leg. Aquil.* (IX. 2.).

Pag. 255. v. 4. — Le accessioni ec. — Ved. sopra Vol. II. Tit. 2 Cap. 3. la teoria sulla azione vendicatoria, e in questo Volume i diritti dei legatari molte volte notati. Quanto sia dovuto al legatario si determina sulle regole generali dell' interpretazione e della ricerca della volontà del defunto desunta dalle sue parole e dalle circostanze, non meno che dall' indole economica o giuridica delle cose o dei fatti che formano il subietto del legato, ved. sopra §. 1356. segg. -- ved. L. 91. §. 7. D. *de Leg.* 1.

V. 5. — Con effetto retroattivo — Ved. sopra ciò che fu detto in proposito nel §. 1401. pag. 229. v. 11. e segg.

V. 15. — *Actio personalis ex testamento etc.* — Ved. Pothier Tit. *de Leg.* Parte 3. Sez. 3. Art. 1. n. 299. segg. - L. 18. Cod. *de Leg.* (VI. 37.).

V. 16. — Contro l' erede ec. — Ved. Pothier *loc. cit.* Art. 1. §. 2. ved. sopra §. 1419. e le note - sulla ricerca che sia tenuto a prestare il legato ; perchè contro di lui solamente il legatario avrà diritto d' intentare l' azione.

V. 19. — Per la quota equivalente ec. — Ved. §. 1419. pag. 247. v. 31.

V. 21. — Contro qualunque incaricato — Ved. sopra §. 1419. e Pothier n. 301. e 306.

V. 25. — Alla prestazione del servizio — Ved sopra §. 1419. *ivi* le *note* Pothier Tit. *de Leg.* Part. 3. Sez. 3. Art. 2. n. 346. e segg.

V. 26. — Per colpa dell'erede — Come l' erede sia tenuto di tutta la diligenza ved. sopra §. 1420. e ivi le note.

V. 28. — Colle azioni del danno ec — L. 35. D *de usufr. et quemadmod. etc.*

Pag. 256. §. 1426. v. 3. — L' azione ipotecaria — L. 1. 2. Cod. *Comm. de leg.* - §. 2. Inst. *de Leg* Nov. 108. Cap. 2.

Non si deve confondere questo diritto di pegno tacito o legale come dicono, col diritto di pegno costituito espressamente o tacitamente per volontà del testatore o sui propri beni ereditari o sui beni stessi dell'erede affine di assicurare la prestazione dei legati, o il pagamento dei crediti ec. Ved. L. 1. Cod. *Comm. de leg. cit.* L. 26. pr. D. *de pignorat. act.* Nè è da credere nemmeno che a quest'ultima maniera di pegno voglia riferirsi l'Imperatore nella L. 11. Cod. *qui pot. in pignor.* per applicare ad esso le solennità che ivi sono descritte. La Legge appartiene al modo di costituire quei pegni che diconsi *publici*.

SEZIONE III.

ESTINZIONE E PERDITA DEL DIRITTO DI PROPRIETA'

LIBRO UNICO

INTRODUZIONE

Pag. 257. v. 5. segg. — I mezzi ec. — Tutti gli schiarimenti e le ampliazioni dei principi diretti a stabilire la sicurezza, la libertà, l'esercizio, la perpetuità dei diritti sono contenuti nella parte generale di quest' opera Vol. I. Divis. 2. Cap. 1. segg. Per mostrare che solo per volontà del proprietario o per necessità di diritto o di fatto si possono perdere i diritti stanno i due precetti del gius « *Nemini jus suum detrahi oportet* » *Res mea sine facto meo ad alium transferri non potest* » e tutte le specialità dei casi proposti in appresso.

TITOLO I.

DELLE CIRCOSTANZE NELLE QUALI IL DIRITTO SI PERDE PER VOLONTA' DEL PROPRIETARIO, O DEL CREDITORE A CUI SPETTA. = RENUNZIE, ABBANDONI, LIBERAZIONI, TRASLAZIONI.

I FONTI DEL DIRITTO per queste dottrine sono nel Tit. del DIG. (XLVI. 3.) e del COD. (VII. 43.) *de solutionibus et liberationibus* e nelle INST. (II. 29. e 30.), *Quibus modis toll. obligatio*.

Fra gli SCRITTORI sono da vedersi, DONELLO *Comm. Jur. Civ.* XVI. POTHIER e VOET *Pandect. h. t.* BARNAB. BRISSON *De solutionibus et liberationibus*. (*in select. ex jure Civili etc.* Lugduni 1558.) MÜHLENBRUCH D. P. §. 465. segg.

NOTE AL CAPITOLO I.

RENUNZIE, LIBERAZIONI

ART. 1. *Diritti sulle cose*.

Pag. 263. §. 1430. v. 24. — *abbandono* ec. — Ved. Vol. I. Divis. 2. §. 179. e ivi le note e Vol. II. §. 265. segg. e ivi le note. MÜHLENBRUCH D. P. §. 118. 119.

Pag. 264. v. 13. — A ciò che l'intendimento ec. — Ved. su tutto ciò, L. 5. D. *de transact.* (II. 15.) Cap. 2. X. *de renunciat.* L. 29. Cod. *de pact.* (II. 3.) L. 21. D. *de minor.* (IV. 4.) Cap. 5. X. *de renunciat.* L. 56. D. *de reg. jur.* L. 87. D. *de leg.* 1. L. 26. D. *de reb. dub.* (XXXIV. 5.) L. 21. Cod. *ad S. C. Vellejan.* (IV. 29.) L. 35. Cod. *de inoff. test.* (III. 28.) Osservisi il disposto della L. 4. §. 4. D. *Si quis caut. in jud. sisti causs. facti non obt.* (II. 11.), ved. SCHULTING Enarr. part. 1. Dig. II. 11. §. 7. SAM STRYCK *in usu mod. Pand.* II. 11. §. 9. *caut. contr.* Sect. I. Cap. 5. §. 2. 3. MÜHLENBRUCH D. P. §. 119. DONELLO *Comm. jur.* XII. 4.

Pag. 264. §. 1431. v. 29. — in armonia colla potenza ec. — Ved. sopra sui diritti che possono cedersi ad essere su-

bietto di transazione nella Divis. 1. di questo Volume §. 948. 949. e §. 963, Mühlenbruch D. P. §. 497. Cession §. 24.

Pag. 265. §. 1432. v. 8. — non vi ha ritorno ec. — L. 11. Cod. *de reb. cred.* (IV. 1.) Cap. 3. X. *de renunt.*

Art. 2. *Renunzie dei diritti ai servigi, o remissioni.*

Pag. 265. §. 1433. v. 21. — importa *remissione* — Ved. Mühlenbruch D. P. §. 473.

Pag. 266. v. 6. — Mostri cognizione speciale — L. 4. §. 4. D. *si quis caut. in jud. sisti causs. fact. rem. obt.* (II. 11.) ved. sopra nota al v. 13. della pag. super. 264. e gli autori citati .

V. 9. — A quelli che gli competeranno ec. — Arg. L. 5. D. *de transact.* (II. 15.) Cap. 2. X. *de renunt.*

Pag. 266. §. 1434. v. 24. — Accettilazione ec. — Ved. Dig. (XLVI. 4.) Cod. (VIII. 44.) *de acceptilatione* §. 1. Inst. *h. t.* L. 8. pr. D. *h. t.* (XLVI. 4.) L. 1. §. 4. D. *de cost. pecunia* (XIII. 5.) L. 1. §. 2. fin. D. *de verb. obligat.* - L. 9. D. *de sponsalib.* (XXIII. 1.) Leg. 1. D. *de jure codicillorum* (XXIX. 7.) L. 5. pr. fin. D. *de rescind. vend.* (XVIII. 5.) L. 19. §. 1. *eod.* sulla stipulazione Aquiliana, ved. §. 2. Inst. *h t.* L. ult. Cod. *eod.* Mühlenbruch *D. P.* §. 473. nota 5. Mackeldey Inst. §. 501.

V. 31. — All'esame del potere giudiciario ec. — §. 30. Inst. *de action.* Gajo Inst. IV. 61. 63. - L. 7. D. *de negot. gest.* (III. 5.) L. 58. fin. D. *de hered. pet.* (V. 3.), e tutto lo sviluppo su questo proposito in Mühlenbruch *D. P.* §. 465.

Pag. 267. v. 1. — Mutuo dissenso ec. — §. ult Inst. *h. t.* L. 80. D. *de solution.* Mühlenbruch *loc. cit.* nota 6. §. 473. Mackeldey Inst. §. 502. Vedi nel Vol. III. Divis. 2. di quest' opera l' indole delle obbligazioni consensuali doppie, e quando col mutuo dissenso possono revocarsi e sciogliersi il Tit. del Dig. *de rescindenda venditione* (XVIII. 5.) a quello del Cod. *quando liceat ab emptione discedere*, e la L. 35. D. *de reg. jur.* L. 30. D. *de solut.* e il §. 4. Inst. (III. 30.) racchiudono molte regole in proposito.

V. 9. — Può dichiararsi col fatto — Ved. L. 2. §. 1. L. 3. D. *de pactis*. (II. 14.) L. 30. D. *de minor*. (IV. 4.).

V. 15. — Altre volte ec. — Ved. Pothier *Pand. h. t.*

V. 33. — Remissione parziale o personale ec. — Ved. Mühlenbruch *D. P.* §. 473. nota 17.

V. 28. — Effetto reale ec. — L. 21. fin. L. 57. §. 1. D. *de pactis* (II. 5.) L. 17. §. 5. *eod.* L. 10. fin. L. 16. pr. L. 24. §. 1. L. 25. §. 2. L. 26. *eod.*

V. 29. — Nel dubbio ec. — Ved. tutta la dottrina ampiamente nel Vol. III. Divis. 2. di quest' Opera Parte 2. Sez. 2. Lib. 2. Tit. 1. Cap. 5. §. 794. e segg.

Pag. 268. v. 6. — L' accettazione del debitore ec. — Arg. L. 91. pr. D. *de solut.* L. 9. pr. fin. L. 17. D. *de donat.* (XXXIX. 5.), a cui non è contraria la L. 26. D. *de probat.* (XXII. 3.) sebbene essa sia fondata su *gius* singolare . Ved. Glück *Pand.* XV. pag. 111. 113. XXI. pag. 391. 396. Mühlenbruch *D. Pand.* §. 473. nota 3.

V. 12. — Otterrà la restituzione — Ved. tutto quanto dicemmo sopra sulle azioni ripristinate alla pag. 12. v. 14. e segg. di questo Vol. Divis. 1. e Averani a luogo ivi cit. che schiarisce in proposito ampiamente e sapientemente la dottrina sulla restituzione delle azioni, ved. Mühlenbruch *D. P.* §. 465. nota 16.

NOTE AL CAPITOLO II.

PERDITA DEL DIRITTO PER TRASLAZIONE.

Pag. 269. §. 1435. v. 10. — La cessione ec. — Ved. sopra Divis. 1. di questo Vol. §. 946. segg.

V. 13. — La delegazione — Ved. Div. 1. di questo Vol. §. 955. segg.

V. 17. — La novazione — Ved. detta Divis. 1. §. 958. e segg.

V. 19. — La transazione ec. — Ved. Divis. 1. §. 963. e segg.

V. 24. — Tutti i modi ec. — Vedasi la dottrina e gli

schiarimenti su questi modi nel Vol. III. Div. 2. di quest'opera nella parte che espone il trattato delle obbligazioni convenzionali; e nel Vol. II. Tit. 2. ove è la completa dottrina sui modi di trasferire il dominio o i suoi diritti frazionari.

NOTE AL CAPITOLO III.

ESTINZIONE PER UNA SPECIE DI VOLONTA' DELLE PARTI. COSA GIUDICATA. GIURAMENTO.

Pag. 270. §. 1439. v. 24. — Di stare al suo giudicato — A questa specie di traslazione e renunzia di diritti, che comunemente se sotto il nome di *novazione necessaria* appello il Giureconsulto nella L. 29. D. *de novat. et deleg.* (XLVI. 2.) - ed è schiarita da Gajo Inst. III. §. 180. segg. - ved. puro i casi della L. 3. §. 11. D. *de peculio* (XV. 1.) e della L 22. D. *de tab. et rat. distr.* Mühlenbruch *D. P.* §. 474. nota 1. 2. 3. - *Cession.* §. 5. 87. - Ved L. 11. D. *de novat. et delegat.* L. ult. Cod, *de usuris rei jud.* (VII. 54.) *Fragment. Vatic.* §. 263.

V. 28. — Azione del giudicato ec. — Ved. Vol. I. Divis. 2. Parte generale Cap. ult. L. 4. §. 3. D. *de re judicata* (XLII. 1.) - Keller Trattato sulla contestazione della lite (*rib. Litiscontestation und Urtheil etc.*) pag. 215. 220 - Ribentropp *Comm. ad Leg.* 16. D. *de pignor. etc.* L. 9. §. 1. D. *de ex ept. rei judicatae*.

Pag. 271. v. 1. — Giudizi divisorii — Vedi ciò che riguarda la dottrina su questi giudizi nel Vol. II. Tit. 3. Cap. *delle azioni della comproprietà* e in questo Vol. §. 1140. e segg. in tutto il Cap. V. Mühlenbruch *D. Pand.* §. 422.

V. 9. — Eccezione del giudicato ec. — L. 15. 19. e 30. §. 1. D. *de except. rei judicatae* - e tutto il titolo del Cod. (VII. 53.) *De Exceptione rei judicatae* L. 40. §. 2. fin. D. *de procurat.* (III. 3.) L. 8. §. 2. D. *de negot. gestion.* (III. 5.) L. 7. §. 1. D. *de compensat* (XVI. 2.) L. 1. §. 4. D. *de contr. tut. actione* (XXVII. 4.) Keller *loc. cit.* n. 28. 29.

V. 13. — Alle pretensioni antiche — L. 3. 7. §. 4. L. 14. pr. L. 27. L. 22. D. *de exceptione rei iudicatae*. Nè sola-

mente ha luogo fra i litiganti stessi ma anco fra i loro rappresentanti, eredi ec. ved. KELLER *loc. cit.* §. 39. 43. e ancora fra i successori singolari nei casi della L. 9. §. 2. L. 11. §. 3. 9. 10. L. 28. 29. § 1. D. *de except. rei jud.* KELLER §. 45. - ed anco talora fra gli estranei nel senso della L. 63. D. *de re jud.* ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 153. nota 6. segg. e §. 478. e ivi le note.

V. 25. — nè giova nè nuoce ad altri — L. 63. D. *de re judicata.* L. 1. D. *de except. rei jud.* e tutto il titolo del COD. *Quibus res judicata con nout.* (VII. 56.) e il Tit. - *Inter alios acta ac judicata aliis noceat nocere* (VII. 60.) L. 16. D. *qui pot. in pignor.* - ved. un limite di questa regola nella L. 63. D. *de re judicata* - SAM STRYCK *de auctoritate rei judicatæ contra tertium*. Halae 1707. ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 153. nota 4. *Cession* pag. 48. - 61. (ed. 2.).

Pag. 272. §. 1440. v. 3. — gli deferisce il giuramento decisorio — L. 26. §. 2. D. *de jurejurando* (XII. 2.) L. 9. §. 1. 3. L. 28. §. 10. L. 26. §. 1. 2. L. 5. §. 2. L. 7. L. 27. L. 28. §. 8. D. *eod.* L. 1. Cod. *eod.* (IV. 1.) L. 1. §. 3. D. *quorum rer. actio non datur.* (XLIV. 5.), ved. più particolarmente L. 34. §. 6. 9. D. *de jurejur.* L. 12. Cod. *eod.* MÜHLENBRUCH *D. Pand.* §. 152. ved. pure il caso della L. 21. 22. D. *de dolo malo*.

V. 13. — può referirlo ec. — L. 34. §. 6. 7. L. 38. D. *h. t.* (XII. 2.) L. 34. §. 9. *eod.* G. L. BOEHMER *Exercit. de auctoritate judicis circa jus jurandum in judicio delatum et relatum.* (Elect. jur. Civ. T. II. nr. 14. §. 4.) MÜHLENBRUCH D. P. §. 151. nota 7. 8. — Sul resto è da vedersi ciò che esaminammo sopra nel Vol. I. di quest' Opera (Parte generale Capitolo sulle prove) ricordando sempre le modificazioni che in materia di giuramento ha fatto al diritto Romano il diritto Canonico pei bisogni e l' indole della Società rigenerata in più perfetta morale a cui dovea provvedere.

Pag. 272. §. 1441. v. 24. — vendita giudiciaria ec. — Ved. tutte le regole e dottrine sul pegno pretorio nel Vol. II. di quest' opera in fine ove abbiamo portato tutti i fonti e l' autorità su questa vendita giudiciaria. Ved. L. 26. pr. D.

de pignorat. action. L. 12. D. *pro emptore* (XLI. 4.) e il titolo intiero del Cod. *de praetorio pignore* (VIII. 22.) Cujacio *Obs.* V. 30. ved. pure il titolo del Cod. (VIII. 23.) *Si in caussa judicati pignus caept. sit.* L. 15. §. 4. D. *de re jud.* (XLII. 1.) L. 7. 8. e Authen. *Agricoltures.* Cod. *quae res pignori.* (VIII. 17.) C. W. Küstener *Pignus in caussa judicati captura*. Lips. 1744. Mühlenbruch D. P. §. 312. e gli altri luoghi ivi citati a nota 5.

TITOLO II.

SPECIE, NELLE QUALI IL DIRITTO SI ESTINGUE PER NECESSITA'

Nel Volume I. Divis. 2. Cap. 11. furono già enunciate le cause perimenti per cui un diritto si estingue per necessità, parlando della Conservazione fisica del subietto del diritto e della conservazione giuridica in proposito della ragione direttiva della Legge nel diritto di proprietà.

NOTE AL CAPITOLO I.

ESTINZIONE DEI DIRITTI A SERVIGIO PER NECESSITA' NATURALE

Art. 1. *Mancanza dei subietti attivi per Confusione.*

Pag. 274. §. 1445. v. 24. — confusione — L. 18. D. *de servit.* (VIII. 1.) L. 8. pr. D. *de servit. praed. urban.* (VIII. 2.) L. 2. §. 18. D. *de hered. vel. act. vend.* (XVIII. 4.) L. 6. D. *de manumiss. testam.* (XL. 4.) L 71. D. *de fideiussoribus* (XLVI. 1.) L. 75. L. 95. §. 2. D. *de solut.* (XLIV. 3.). Come si estinguano gli speciali diritti frazionari del dominio per mezzo della confusione, come si estinguano i diversi diritti a servigio, come finisca coll'obbligazione principale anco la accessoria fu già osservato a loro luogo Vol. II. sulle servitù ec. Vol. III. Sui servigi convenzionali Vol. IV. Tit. 1. sui servigi accessori di garanzia, e specialmente di garanzia personale. Sulla estinzione delle servitù per confusioue e con-

solidazione possono vedersi raccolti i passi del testo completamente da MÜHLENBRUCH D. P. §. 294. nota 1. e da POTHIER *Pand.* Tit. *de servit.* Il diritto di pegno si estingue pure specialmente anco in questo modo, ved. MÜHLENBRUCH D. P. §. 316. nota 8.

V. 27. — La successione ec. — Fu notato già sopra più volte quest' effetto della successione universale in questo Volume Lib. 2. Sez. 2. Tit. 3. Ora è da vedersi Nov. 48. pr. L. 75. L. 95. §. 2. D. *de solut.* (XLVI. 3.) e MÜHLENBRUCH D. P. §. 293. nota 1. nr. 6. §. 304. nota 2. §. 316. nr. 4. §. 698. nota 7. 8. 9. e segg. L. 2. §. 18. 19. D. *de hered. vel. act. vend.* (XVIII. 4.) L. 9. D. *Comm. praedior.* (VIII. 4.) L. 34. §. 8. D. *de solut.* (XLVI. 2.).

Pag. 175. v. 1. — Se succedesse il mallevadore ec. — L. 71. fin. D. *de fideiussor.* (XLVI. 1.) ove è notabile la fattispecie ivi recata dal Giureconsulto PAOLO. L. 93. §. 2. 3. D. *de solut.* L. 21. §. 1. 2. D. *eod.* L. 95. §. 3. *eod.* Del resto vedi ciò che notammo sopra Divis. 1. di questo Volume §. 940. e AVERANI ivi citato.

Pag. 175. §. 1446. v. 4. — Oppostamente accaderebbe ec. — L. 71. pr. D. *de fideiussor.* e nota superiore. — Se il fideiussore garantì una obbligazione naturale, e divenne erede del garantito non esiste effetto di confusione, perchè nè la principale obbligazione può perimere la fideiussoria, nè questa può estinguer quella. L. Heres §. Servo tuo. D. *de fideiussor.* L. Stichum §. Quod vulgo D. *de solut.*, Cap. *accessorium* De R. *Jur.* in 6.° AVERANI loc. cit. Lib. 2. Cap. 6.

V. 14. — Non avrà estinto che parzialmente ec. — L. 93. pr. D. *de solut.* L. 43. fin. *eod.* - Su tutto ciò ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 479. note 3. 4. 5. §. 493. (L. 71. D. *de fideiussor.* normale in proposito) - §. 486. nota 8. - e tuttociò che fu detto nel Vol. III. Divis. 2. di quest' opera sulle obbligazioni correali.

V. 22. — Qualunque volta ec. — L. 21. §. 2. D. *de inoff. testam.* (V. 2.) L. 87. §. 1. D. *de acquir. vel omitt. hered.* (XXIX. 2.) L. 27. §. 11. L. 59. pr. L. 73. §. 1. D. *ad S. C. Trebellian.* (XXXVI. 1.) Conf. L. 29. §. 1 D. *de Jur. Fisci*

(XLIX. 14.) L. 8. e 17. fin. 18. §. 1. fin. D. *de his quae ut indignis etc.* (XXXIV. 9.) Mühlenbruch *D. P.* §. 479. nota 7.

Art. 2. *Incapacità del debitore o del creditore. Morte. Diminuzione di capo.*

Pag. 276. §. 1449. v. 14. — O colla sua morte ec. — Riguardo alla morte naturale vedi gli esempi nella L. 52. §. 9. D. *pro socio* (XVII. 2.) §. 5. Inst. *de societate* - §. 10. Inst. *de mandato* L. 26. pr. L. 27. §. 3. D. *mandati vel contra.* (XVII. 1.) L. 15. Cod. *eod.* (IV. 35.). Mühlenbruch *Doctr. Pandect.* §. 184. 421. nota 2. 5. §. 430. n. 2. §. 480. Cujacio *Observat. III.* 34. - Sulla diminuzione di capo, ved. Inst. pr. *de capitis diminutione*, e tutto il titolo del Dig. IV. 5. *de capite minutis*. Gajo Inst. III. 83. Paolo *Sent. recept.* III. 6. §. 29. L. 1. D. *quib. mod. usufr. amitt.* (VII. 4.) L. 2. pr. e § 2. L. 8. e 10. D. *de cap. min.* L. 63. §. 11. L. 58. §. 2. D. *pro socio* Mühlenbruch *loc. cit.* ved. nel Vol. III. Divis. 2. di quest' opera i diversi modi speciali con cui si estinguono gli speciali diritti a servigio ove è contemplata la personale attività ed industria dell' obbligato. Si osservi il caso della L. 19. D. *de duob. reis.* (XLV. 2.) e gli altri passi riportati a questo proposito dagli autori sopracitati.

Pag. 277. §. 1451. v. 3. — Il creditore si rende incapace — Ved. sopra nel primo Volume Divis. 2. di quest' opera come si estinguono le servitù personali, usufrutto, uso ec. - Ved. molte delle Leggi sopra citate, e la L. 7. D. *de Reg. Jur.* in 6.° L. 1. §. 43. D. *de aqua quotidiana et aquae aestiv.* (XLIII. 20.) L. 3. §. 1. D. *de censibus* (L. 15.) L. 1. §. 1. D. *de jure immunitatis* (L. 6.) L. 6. §. 14. L. 8. §. 1. D. *de excusationibus* (XXVII. 1.) ved. Mühlenbruch §. 81. nota 5.

V. 11. — Una determinata qualità — La massima è stabilita nella L. 1. §. 43. D. *de aqua quotid. et aestiv. act.* (XLIII 20.) ved. sopra Vol. II. sul modo con cui si costituiscono e si estinguono le servitù.

ART. 3. *Deperizione della specie.*

Pag. 277. §. 1453. v. 28. — Resolubile — Sulle cause onde può esistere resolubile un diritto sopra una cosa parlammo già sopra nel Vol. II. parte speciale in proposito del *Dominio* e sul *Pegno* in fine avvertimmo colà cosa debba pensarsi sulla resolubilità *ex tunc*, o *ex nunc* secondo che distinguono i moderni ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 246. 271. - e i testi e gli autori *ivi citati* MACKELDEY §. 242.

Pag. 278. §. 1454. v. 1. — Se si perde la cosa ec. — Ved. in proposito - L. 5. §. 2. D. *quib. mod. usuf. amitt.* (VII. 4.) L. 8. pr. D. *quib. mod. pignus solv.* (XX. 6.) - §. 16. Inst. *de legat.* L. 92. pr. D. *de solut.* (XLVI. 3.) L. 30. §. 1. D. *de acquir. vel. amitt. poss.* (XLI. 2.) - L. 2. D. *de usufr.* L. 24. 30. e 31. D. *quib mod. usuf. vel usus amitt.* L. 23. L. 10. §. 2. D. *eod.* L. 10. *eod.* L. 5. segg. L. 11. e 12. *eod.* AVERANI *Interpret.* V. 26. v. 26. — Si osservino i casi speciali della L. 5. §. 2. D. *quib. mod. usufr. amitt.* L. 20. §. 2. D. *de servit. urb. praed.* (VIII. 2.) - L. 5. §. 3. L. 6. e 7. *quib. mod. usufr. amit.* L. 9. pr. D. *si servitus vindicetur* VIII. 5. - L. 8. pr. D. *quib. mod. pignus, solvit.* L. 13. pr. L. ult. D. *de pignoribus.* L. 21. D. *de pignorat. act.* - L. 47. §. 6. L. 108. §. 11. D. *de Leg.* 1. §. 21. Inst. *de legatis* L. 1. §. 1. L. 5. D. *de instruct. legato* (XXXIII. 7.) §. 17. Inst. *de Leg.* L. 1. 2. D. *de peculio legato* L. 63. D *de Leg.* 1. - Del resto su questo riguardo fu completamente esposta e corredata dei fonti la dottrina del diritto Romano nel Vol. II. e nel Vol. III. di quest' opera in proposito ai modi speciali co' quali si estinguono i diritti o sulle cose o ai servigi, ed ancora in questo Vol. IV. parlando a suo luogo della estinzione del diritto a un legato, ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 118.; 270. nota 10.; 294. n. 2. -; 316. n. 3.; 765. n. 1.

Pag. 278. §. 1455. v. 7. — La cosa perisce — V. nota superiore e il Vol. III. specialmente nelle dottrine sul contratto di compra e vendita.

V. 26. — Una specie ec. — L. 23. D. *de verbor. obbligat.*

(XLV. 1.); L. 82. §. 1. *eod.*; L. 15. §. 3. D. *de rei vindicat.* (VI. 1.); L. 14. n. 1. D. *depositi vel contra*. (XVI. 3.); L. 20. D. *de condictione furtiva*. (XIII. 1.); L. 5. §. 2. D. *de rescind. venditione* (XVIII. 5.).

V. 27. — Non periscono — L. 11. Cod. *Si certum petatur*, e tutto ciò che fu avvertito sul *genere e sulla quantità* nel Vol. I. Cap. 7. e nel Vol. II. nel modi di estinguere i diritti a servigio, e nel Vol. III. sul legato di genere e di quantità, pag. 429. 430. segg. — Sulla obbligazione alternativa V. L. 34. §. 6. D. *de contr. empt.* (XVIII. 1.); L. 2. §. 3. D. *de eo quod certo loco dari oportet*. (XIII. 1.)

V. 28. — Colpa mora ec. — Vedi la regola sulla colpa e sulla mora nel Vol. III. in proposito alla prestazione dei servigj convenzionali. — Sulla mora e colpa nelle obbligazioni alternative secondo che essa è imputabile al creditore o al debitore. V. L. 95. pr. e §. 1. D. *de solutionibus*. (XLVI. 3.); L. 105. D. *de Verb. obligat.* (XLV. 1.)

Art. 4. *Fine ottenuto*. *Fine mancato*. *Pagamento*. *Compensazione*. *Deposito*. — *Concorso di due cause lucrative*.

Pag. 279. §. 1458. v. 27. — *Pagamento* — Dig. (XLVI. 3.) Cod. (VII. 45.) *De Solutionibus*. — Barnab. Brisson. *De solut. et liberat.* (*in oper. min.* p. 111. 176.) Pothier *Traité des obligations* nr. 494. segg. — Toullier *le Droit. Civil.* T. VII. nr. 5. 186.

V. 29. — Vera e propria soddisfazione ec. — L. 54. D. *h. t.*; L. 176. D. *de verb. signif.*; L. 49. D. *h. t.*

V. 31. — Di riparazione, di restituzione, di esecuzione ec. — V. Vol. II. Tit. 4. Cap. 5. pag. 218. segg. — Sulle regole e modi del pagamento. V. Mühlenbruch D. P. §. 466. segg. e gli autori citati alla nota v. 28. pag. sup.

Pag. 280. §. 1459. v. 6. — *Deposito* — L. 1. §. 3. D. *de periculo et commodo rei vend. et trad.* (XVIII. 6.); L. 1. §. 3.; L. 7.; L. 18. §. 1.; L. 41. §. 1. D. *usuris et mora* (XXII. 1.); L. 28. §. 1. fin. D. *de admin. et peric. tut.* (XXVI. 7.); L. 9. L. 19. Cod. *de usur.* (IV. 32.); L. 72. pr. D. *de solut.* (XLVI.

3.) a cui non è contrarla la L. 102. *eod.*; L. 9. Cod. *de solut.* (VIII. 43.); L. 7. D. *de usur.* (XXII. 1.); L. 39. D. *de solut.* V. G. Scheltz Tr. *de oblatione, obsignatione, et depositione pecuniæ*. Brem. 1775.; Fr. Fideman *Diss. de depositione debiti judiciali*. Göett. 1776. Mühlenbruch. D. P. §. 373. nota 9. — Agg. L. 1. §. 3. D. *de rescind. vend.* (XVIII. 5.); L. 9. fin.; L. 72. pr. D. *de solution*; L. 105. fin. D. *de verb. obligat.* (XLV. 1.) — Il debitore conserva sempre il diritto di riprendere il denaro depositato finchè il creditore non l'accetta, e di ripristinare il credito nel suo primo stato con tutte l'usure, frutti ec.; L. 8. Cod. *De distr. pignor.* (VIII. 28.); L. 19. Cod. *de usur.* (IV. 32.) V. Macheldey Inst. §. 491. Agg. L. 9 D. *de usur. et mora* (XXII. 1.); L. 7. §. 2. D. *de minor.* (IV. 4.)

Pag 280. §. 1460. v. 16. — *Concorso di due cause lucrative* — L. 17. D. *de obligat. et act.* (XLIV. 7.) §. 6. Inst. *de Leg.*; L. 198. §. 4. D. *de Leg.* 1.; L. 21. §. 1. D. *de Leg.* 3.; L. 83. §. 6. D. *de Verb. obligat.* (XLV. 1.) — V. sopra sulla prestazione del Legati quando si debba o nò al creditore la stima.

Pag. 280. §. 1461. v. 26. — *Compensazione ec.* — Dig. (XVI. 2.) e Cod. (IV. 31.) *De compensationibus*. — §. 30. 39. Inst. *De actionibus*. (IV. 6.) Paolo *Sent. recept.* II. 5. §. 3. — Donello, *Comm. Jur. Civ.* XVI. 15. — Ankelmann, Diss. *de compensat. etc.* Göett. 1791. — Fendices. *De compensat.* Leodii 1818. G. N. la Groppe, Diss. *de compensat. ex juris Romani principiis*. Lugd. Bat. 1822. A. Allard, Diss. *de compensat.* Tornui 1825. — Weber, *De l'obligat. natur.* §. 128. — Pothier, *Traité des obligations* nr. 623. 640. - Dupont, *disquisitiones*. p. 102. 108. — Toullier. *Droit Civil.* T. VII. nr. 342. 420. — A. O. Krug, *Die Lehre von der Compensation* (*Trattato sulla Compensazione*) Leipz. 1833. — Mühlenbrüch D. P. §. 471. e seg.

V. 31. — Rimangono neutralizzati — *Compensatio est debiti et crediti inter se contributio*; L. 1. D. *h. t.*

Pag. 281. v. 5. — Perchè equivale — Però le Leggi e i Giureconsulti hanno detto che la compensazione ha l'effetto del pagamento, e come questo essa distrugge l'obbligazione

principale e tutte le accessioni. V. L. 4.; L. 21. D. *h. t.*; L. 4.; L. ult. pr. Cod. *eod.* §. 30. Inst. *de Act.* ed ivi l'illustrazione di Teofilo; L. 4. D. *qui pot. in pignore etc.* (XX. 4.); L. 7. Cod. *de Solut.* (VIII. 43.)

V. 15. — Che sia scaduto ec. — L. 7. pr. D. *h. t.*; L. 16. §. 1. *eod.* Mühlenbruch. D. P. §. 471. nota 10.

V. 17. — Certo e liquido — L. ult. §. 1. Cod. *h. t.* Mühlenbruch *loc. cit.* nota 11.

V. 21. — Specie o quantità — Arg. L. 2. §. 1. fin. L. 3. D. *de reb. cred.* Qui gli interpetri sono caduti in contrarie sentenze pensando alcuni generalmente che per dar luogo alla compensazione le due qualità dovessero essere identiche almeno nella specie, altri che anco per cose differenti come genere e specie, si potesse effettuare la compensazione. Questi ultimi non attesero bene alla natura della compensazione e al disposto della L. ult. Cod. *h. t.* su cui si fondano; quei primi non fissarono abbastanza la chiarezza dell'idea confondendo il principio che la compensazione non può aver luogo che fra debito e credito delle due specie o quantità, col principio che nulla interessa che queste due quantità o specie sieno impari (L. 5. Cod. *h. t.* L. 39. Inst. *de act.*) perchè in questo caso la compensazione ha luogo fino al punto in cui la quantità minore giunge a distruggere la maggiore. L. 11. D. *h. t.* L. 4. 5. 12. Cod. *eod.* §. 30. 39. Inst. *de action*.

V. 26. — Per un credito proprio ec. — L. 16. pr. L. 18. §. 1. L. 23. D. *h. t.* L. 9. Cod. *h. t.* L. 4. 5. D. *eod.*

V. 31. — Ciò che è dovuto al mallevadore ec. — L. 4. 5. D. *h. t.* - lo stesso ha luogo per i correi riguardo ai loro socii. L. 10. D. *de duobus reis* (XLV. 2.) - Riguardo all'erede se abbia diritto alla compensazione e possa esserne tenuto in riguardo al suo autore L. 9. D. *h. t.* e leggi sopra citate Mühlenbruch *loc. cit.* nota 18. La Legge 18. D. *h. t.* che gli scrittori riportano a questo punto, non è certamente di questo proposito ved. Cujacio *Observat.* XXIV. 37.

Pag. 282. v. 3. — Si può opporre ec. — Ved. L. citate al v. 26. pag. superiore.

V. 8. — Di pieno diritto e naturaimente — Ved. Leggi cit. al v. 5. pag. 281.

V. 12. — Risaie co' suoi effetti ec. — .... « *ex eo tempore*, *ex quo ab utraque parte debetur* L. 4. Cod. *h. t.* - L. 7. Cod. *de solut.*

Pag. 282. §. 1462. v. 15. — *Per fine mancato* — Ved. ciò che avvertimmo nel Voi. 1. di quest' Opera Divis. 2. Parte generaie suiie cause perimenti del diritto e sugil effetti deiie condizioni mancate e nei Vol. III. sulle condizioni delle obbligazioni; e in questo Vol. IV. Divis. 1. suiie condizioni, ed ii modo ec. apposti ail' instituzione, È da richiamarsi qui ciò che notammo in quei iuoghi ved. L. 10. pr. D. *de fideicomm. libert.* (XL. 5.), - ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 118. nota 7. a §. 111. note 7. 8.

ART. 5. *Condizione verificata*, *giorno scaduto*.

Pag. 283. §· 1463. v. 6. — Quando ii fine è mancato — Ved. nota super. Agg. L. 37. fin. D. *de contr. empt.* L. 8. pr. D. *de pericul. et commod. rei vend. et traditae* L. 21. fin. D. *de solut.* §. 2. Inst. *quib. mod testam. infirmentur*.

V. 14. — Tempo determinato e fissato a finire ec. — L. 34. D. *de hered. inst.* (XXVIII. 5.) L. 44. §. 1. D. *de obligat. et actionibus* (XLIV. 7.) §. 2. Inst. *de verb. obligat.* - L. 44. pr. cit. BRISSON *Vocabular. Jur.* aila parola *in*. AVERANI *Interpret. jur.* Lib. II. Cap. 16. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 110. nota 1. e segg. - ved. ciò che si osservò sopra sugii effetti del termine *ad quem* nel Vol. I. Divis. 2. riguardo agii atti civiii generaimente, nel Vol. III. Divis. 2. riguardo alie convenzioni, nel Voi. IV. Divis. 1. riguardo alie instituzioni.

V. 18. — Condizione apposta aiia resoluzione ec. — Ved. L. 2. D. *de in diem addictionibus* (XXVII. 2.) - L. 4. pr. *eod.* L. 3. D. *de contr. empt.* XVIII. 1. - L. 1. D. *de lege commissoria* (XVIII. 3.) L. 2. §. 4. D. *Pro emptore* (XLI. 4.) sui resto, e sui diversi effetti dalia condizione resoiutiva e sospensiva, e dei termine apposto alie convenzioni ved. Vol. 2. in proposito alle modificazioni delle convenzioni. La dot-

trina è ivi sviluppata ed esposta copletamente, ved. le Leggi e gli autori ivi citati e specialmente AVERANI I. sopra cit. - MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 104. e segg. e ivi le *note* 339. nota 12. segg.

Pag. 284. v. 9. — La Legge commissoria — Ved. Tit. DIG. (XVIII. 3.) *De lege commissoria* I. WILHENS *De leg. commiss.* Göett. 1766. MÜHLENBRUCH §. 406. - ved. il Vol. II di quest' opera sulla compra e vendita - POTHIER *Traité des obbligations*. - *Traité dè la vente*.

Pag. 284. §. 1464. v. 14. — Il tempo può estinguere il diritto ec. — La massima è schiarita da ULPIANO nel caso della L. 1. §. 3. D. *de periculo rei vend. et trad.* (XVIII. 6.) L. 9. Cod. *de usur.* (IV. 32.) - *Quare pro soluto id, inquo moram accipiendo creditor facet, oportet esse*. L. 72. pr. D. *de solut.* (XLVI. 3.) Conf. L. 102. pr. D. *eod.* L. 9. §. 1. fin. D. *de solut.* L. 105. D. *de verb. obligat.* (XLV. 1.).

V. 21. — Che sia interpellato — Ved. nota super. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 467. nota 7. e i passi e le Leggi ivi citate.

Pag. 284. §. 1465. v. 26. — è necessario che l' abbia meritato — Però le Leggi hanno chiaramente espresso non intendersi decaduto dal diritto colui che per una giusta causa fece si che si verificasse il fatto da cui pendeva la sua decadenza, ved. L. 5. D. *de reb. creditis* (XII. 1.) L. 9. §. 1. L. 17. §. 3. L. 21. L. 23. pr. D. *de usur. et mora* (XXII. 1.) L. 63. D. *de reg. jur.* L. 23. §. 1 segg. D. *de recept.* L. 21. §. 8. 9. L. 2. §. 1. 4. D. *si quis caut. in jud. sist. causa fact.* (II. 11.) L. 18. pr. fin. D. *de pecunia const.* ved. MÜHLENBRUCH D. P. §. 340. nota 9. §. 371. nota 1. 17. §. 372. nota 5. Sul resto sono da richiamarsi le regole già esposte sulle convenzioni penali nel Vol. III. Div. 2. di quest' opera.

NOTE AL CAPITOLO II.

ESTINZIONE DEI DIRITTI PER NECESSITA' CIVILE.

ART. 1. *Prescrizione — Spropriazione per bisogno pubblico. Inibizioni e restrizioni comandate dal pubblico bisogno contro l'indole naturale del diritto.*

Pag. 285. §. 1467. v. 23. — *La Prescrizione estintiva* — V. Inst. (IV. 12.) *De Perpetuis et temporalibus actionibus*. — DIG. (XLIV. 3.) *De diversis temporis praescriptionibus* - COD. (VII. 39.) *De praescript. 30. vel 40 annor.* ved. sopra Vol. I. Divis. 2. Parle generale sulla prescrizione delle azioni; e nella parte speciale Vol. II. sulla dottrina completa delle usucapioni e delle prescrizioni ved. MÜHLENBRUCH *D. P.* §. 122. §. 481.

V. 29. — Si fonda sulla negligenza del creditore ec. — L. 8. §. 1. Cod. *h. t.* Conf. L. 1. D. *de usurpat.* (XLI. 3.) L. ult. pr. D. *pro suo* (XLI. 10.) L. 2. pr. D. *de aq. et aq. pluv. arc. act.* (XXXIX. 3.) - Il diritto Romano primitivo e Giustinianeo non guardava che a questo fondamento, secondo quello che é sembrato affermare agli interpetri; quindi sià presso loro la massima che nelle prescrizioni secondo il diritto Romano non nuoce la mala fede sopravvenuta, purchè esistesse buona fede a principio, THIBAUT, ha ultimamente combattuta la massima colla completa esposizione della dottrina Romana in proposito, e coll'esame critico dei passi testuali su cui gli scrittori di diritto generalmente si fondano. Checchè sia però di questa questione, noi tendiamo più verso la massima recentemente dilucidata dal nominato Autore Alemanno, che verso la comune opinione, tanto più che gioverebbe mettere in accordo le massime dei Giureconsulti, colle regole fissate e sancite dal diritto Ecclesiastico il quale nella questione attuale richiede la continua incolpabilità di colui al cui favore deve cedere la prescrizione. Cap. ult. X. *de praescript.* - Trattandosi poi di prescrizione d'azio-

ne d'azioni, le Leggi che riporteremo in appresso, pariano assai chiaro come si esiga l'innocenza continua dei prescrivente ved. MÜHLENBRUCH §. 123. fin. 264.

* Pag. 286. v. 5. — Alle azioni temporarie — L. 3. Cod. *h. t.* - Azioni temporarie erano tutte le azioni pretorie nascenti da delitto, come gli interdetti possessorii, e ancora le restituzioni in intiero, l'azioni edilizie, la querela d'inofficioso testamento. Pr. Inst. *h. t.* L. 28. D. *de aedil. edict.* (XXI. 1.) L. 8. §. 17. L. 9. D. *de inoff. testam.* (V. 2.) MÜHLENBRUCH §. 481. nota 6. e segg.

V. 6. — A 30. anni le perpetue — L. 3. Cod. *h. t.* P. Inst. *h. t.*

V. 8. — La negligenza del creditore ec. — Ved. sopra nota al v. 29. pag. super.

V. 12. — Si può opporre — Ved. Vol. I. Divis. 2. Cap. ult. sulla prescrizione delle azioni.

V. 14. — Le città ec. — 40. anni L. 4. 6. Cod. *h. t.* MACKELDEY §. 198. nota 7. MÜHLENBRUCH §. 481. nota 4. ved. Vol. I. *loc. cit.*

V. 16. — La negligenza — Ved. nota al v. 29. pagina superiore.

V. 18. — Che il tempo ec. — L. 7. §. 4. L. 8. §. 4. Cod. *h. t.* L. 9. §. 5. D. *de pignorat. act.* (XIII. 7.) - L. 13. §. 4. D. *de pignor. et hypot.* (XX. 1.) - impedimento naturale ec. L. 1. §. 1. D. *ex quib causs. major. in int. rest.* (IV. 6.) L. 1. § 9. D. *de itin. act. priv.* (XLIII. 19.) Cap. 10. X. *de praescr.* (II. 26.) - MEVII *Decis.* Par. IV. Decis. 149. — BOEHMER *De eo quod justum. etc.* (*Exercit. ad Pand.* T. 4. n. 25.) Cod. II. §. 13. segg. - L'impedimento Civile non nuoce L. 1. Cod. *de annal. except.* (VII. 40.) - L. 22. §. 11. Cod. *de jur. deliber.* (VI. 30.) - §. 29. Inst. *de rer. divis.* Cap. 14. 15. X. *de praescr.*

Pag. 386. §. 1468. v. 29. — Una interpellazione giudiciale — L. 9. Cod. *h. t.* L. 2. Cod. *ubi in rem actio.* (III. 19.) L. 10. Cod. *de aquir. et ret. poss.* (VII. 32.) L. 1. 2. 10. Cod. *de praescr. long. temp.* (VII. 33.).

Pag. 287. v. 3. — Semplicemente chiamati in giudizio — L. 2. 3. Cod. *de annal. except.* (VII. 46.).

V. 7. — Di recognizione — L. 7. §. 5. L. 8. §. 4. Cod. *h. t.* L. 18. §. 1. D. *de pecun. const.* (XIII. 5.) L. 5. Cod. *de duobus reis* (VIII. 40.) L. 19. Cod. *de fid. instr.* (IV. 21.) L. 26. Cod. *de rei vind.* (III. 32.) MÜHLENBRUCH §. 123. nota 2.

V. 11. — Recognizione verbale o scritta — V. le Leggi citate note superiori.

Pag. 287. §. 1470. v. 20. — Dee essere tutto intiero ec. — L. 2. Cod. *de præscr. long. tempor* (VII. 33.); L. 10. *eod.*; L. 26. Cod. *de rei vind.* (III. 32.); L. 2. Cod. *de Annal. except.* (VII. 40.); L. 6. D. *de O. et A.* (XLIV. 7.); V. MÜHLENBRUCH. D. P. §. 87. nota 2. §. 481. nota 13. — Come si distingue la compensazione naturale del tempo dalla compensazione civile, ved. MÜHLENBRUCH l. cit.

V. 30. — Nelle temporali è utile — V. MACKELDEY §. 199. num. 3.

V. 31. — Si ha per compito — V. L. 6. D. *de obl. et. act.* (XLIV. 7.), vedi le diverse regole di calcolare il tempo *utile* e il tempo *continuo* in MÜHLENBRUCH. D. P. §. 86. e le Leggi e gli *Autori* ivi citati, §. 87.

Pag. 288. v. 5. — Nei debiti annui — L. 7. §. 6. Cod. *h. t.* S H. BOEHMER. *Exerc. ad Pand.* V. Exercit. 85. LEYSER *medit.* Spec. 253. med. 1. 2. PUFFENDORFF. Observat. I. 116. V. sopra p. 432. nota al v. 24. e segg. MÜHLENBRUCH, D. P. §. 738. nota 6.

Pag. 288. §. 1471. v. 11. — Rimane l' obbligazione naturale ec. — L. 5. 6. Cod. *de except.* (VIII. 32.); L. 19. pr.; L. 40. pr. D. *de cond. indeb.* (XII. 6.); L. 1. §. 5. Th. Cod *de act. certo tempore fin.*; L. 2. Cod. *de annali exceptione Ital. contr.* Nè sono contrarie, la L. 37. D. *de fidejussorib.*; L. 112. D. *de Reg. Jur.* — DONELLO *Comm. Jur. Civilis*; Lib. XXII. Cap. 2. fin. — MÜHLENBRUCH. D. *Pand.* §. 481. nota 16. — Di questa regola che ciò che è temporario come azione diventa perpetuo come eccezione (V. sopra Vol. I. sulla prescrizione delle azioni). Gli Autori si sono disputati la massima, alcuni ammettendo la perdita del diritto insieme alla cessazione dell' azioni, altri negando quella perdita ancorchè sia avvenuta la mancanza dell' azione stessa che tutela direttamente il diritto. E questa sembra al più sani la più vera e ra-

zionale opinione. DONELLO *l. cit.* schiarisce la massima, mostrando i casi in cui ogni tutela manca e non si accorda nemmeno eccezione, e come anco in questi rimanga sempre sostanzialmente l' obbligazione naturale.

Pag. 288. §. 1472. v. 29. — Costretto per pubblico bisogno. — Il principio di giustizia non autorizza questo caso di coazione senza che p·ima non siasi formato un giudizio sulla *utilità* pubblica, cioè a dire se la causa che spinge a limitare il diritto del proprietario possa veramente riuscire a pubblico bene e miglioramento; ed un giudizio sulla *necessità* di limitare quel dato diritto, cioè a dire se esclusivamente e precisamente per la limitazione di quel dato diritto privato si può ottenere la massima utilità della cosa già riconosciuta utile. Dietro questi due giudizi, che le Leggi francesi attuali giustamente esigono fatti dalla potestà Giudiciaria con ogni prova e mezzo ordinario, si può procedere alla limitazione o alla coazione anzidetta, previa però sempre l' indennizzazione del proprietario, perchè egli non risenta una diminuzione ingiusta nel suo patrimonio. Questo diritto, come dicono, di *Spropriazione forzata* appartiene così al diritto pubblico o al diritto privato ancora in quanto si tratta di un limite da porsi alla privata proprietà. I Primi Pubblicisti GROZIO e PUFFENDORFF non ne stabilirono rettamente l' idea, mancarono designarne l' indole, i confini, le condizioni I moderni si sono occupati profondamente di queste ricerche. Completamente tutte le dottrine su questo diritto sono state esposte con molta esattezza dal CHEV: DELALLIEUX nel suo *Trattato sulle Spropiazioni forzate* pubblicato recentemente a Parigi.

NOTE AL CAPITOLO III.

MODI PEI QUALI SI ESTINGUONO PER NECESSITA' NATURALE E CIVILE I DIRITTI SULLE COSE.

Pag. 289. §. 1474. v. 17. —; La confusione — V. §. 1445. pag. 274. v. 24.

V. 21. — La deperizione della specie ec. — V. sopra §. 1454. pag. 278. v. 1.

V. 24. — Diritto alla cessione delle azioni — L. 6. §. 4. D. *nautæ caupones etc.* (IV. 9.); L. 63. D. *de rei vind.* (VI. 1.); L. 25. fin. D. *locati* (XIX. 2.); L. 12. D. *de re judicata* (XLII. 1.). A cui non è contraria; L. 69. D. *de rei vind.* — Concorde; L. 53. §. 3. D. *de furtis* (XLVII. 2.); L. 17.; L. 39.; L. 41. §. 1. D. *de fideiussor.* (XLVI. 1.); L. 95. §. 10. D. *de solut.* (XLIV. 3.); L. 47. D. *locati cond.* (XIX. 2); L. 2. Cod. *de divid. tut.* (V. 52.); L. 3. §. 1. D. *de trib. act.* (XIV. 4.). Mühlenbruch *Cession* §. 37. pag. 4. segg.

V. 29. — Per cui cessa il possesso — V. sopra Vol. II. Tit. 2. Cap. 2. segg. Sul possesso — e ivi, come il possesso si perde quando la cosa è sottratta alla fisica disponibilità del possessore. Non si perde il dominio, perchè perduta la cosa, o trasferita in altri senza legittima causa dura nel proprietario il diritto di rivendicarla; Così essenzialmente non si perde il dominio finchè vi è possibilità che esista il subietto su cui cade. — V Vol. II. Cap. sul Dominio.

V. 31. — Il deposito ec. — V. sopra §. 1459. pag. 280. v. 6.

Pag. 290. §. 1478. v. 4. — La risoluzione per tempo — Pag. 283. p. 14. §. 1463.

V. 11. — Per via d' eccezione ec. — Mühlenbruch. D. P. §. 465. e i testi in nota.

V. 12. — La morte — Pag. 376. §. 1449. v. 14.

V. 13. — La prescrizione — §. 1467. segg. e gli Autori ivi citati — Sulla Prescrizione *estintiva* in coerenza e rapporto colla *acquisitiva*.

FINE DEL TOMO OTTAVO